

PUBBLICAZIONI DEGLI ARCHIVI DI STATO  
STRUMENTI CXIX

---

ARCHIVIO CENTRALE DELLO STATO

Il popolo al confino  
La persecuzione fascista in Basilicata

di  
DONATELLA CARBONE

*Prefazione di*  
COSIMO DAMIANO FONSECA

MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI  
UFFICIO CENTRALE PER I BENI ARCHIVISTICI

1994

UFFICIO CENTRALE PER I BENI ARCHIVISTICI

DIVISIONE STUDI E PUBBLICAZIONI

*Direttore generale per i beni archivistici:* Salvatore Mastruzzi

*Direttore della divisione studi e pubblicazioni:* Antonio Dentoni-Litta

*Comitato per le pubblicazioni:* Salvatore Mastruzzi, *presidente*, Paola Carucci, Antonio Dentoni-Litta, Cosimo Damiano Fonseca, Romualdo Giuffrida, Lucio Lume, Enrica Ormani, Giuseppe Pansini, Claudio Pavone, Luigi Prodocimi, Leopoldo Puncuh, Isidoro Soffietti, Isabella Zanni Rosiello, Lucia Fauci Moro, *segretaria*.

*a Ludovica*

© 1994 Ministero per i beni culturali e ambientali

Ufficio centrale per i beni archivistici

ISBN 88-7125-078-8

*Vendita:* Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato - Libreria dello Stato  
Piazza Verdi 10, 00198 Roma

---

Stampato dall'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato (5219060) Roma 1994

## SOMMARIO

Il presente lavoro fa parte di un programma di ricerca su *I confinati politici durante il fascismo* e gode di un contributo parziale del CNR.

La ricerca è diretta dal prof. Salvatore Carbone, ordinario di Archivistica nel dipartimento di storia dell'Università della Calabria, già vice sovrintendente e sovrintendente reggente dell'Archivio centrale dello Stato, che coordina, rivede ed integra il contributo dei singoli collaboratori per ciascuna regione presa in esame al fine di garantire omogeneità di impostazione metodologica e rigore scientifico nella redazione delle biografie e dei confinati.

Questo volume — dedicato ai confinati politici della Basilicata — conclude la ricerca sulle cinque regioni dell'Italia meridionale e precisamente: S. CARBONE, *Il popolo al confino. La persecuzione fascista in Calabria*, Cosenza, Lerici, 1977 (rist. anast., Cosenza, Brenner, 1989); ARCHIVIO CENTRALE DELLO STATO, *Il popolo al confino. La persecuzione fascista in Sicilia*, a cura di S. CARBONE e L. GRIMALDI, prefazione di S. PERTINI, Roma, Ufficio centrale per i beni archivistici, 1989 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Strumenti, 106); ID., *Il popolo al confino. La persecuzione fascista in Puglia*, a cura di K. MASSARA, prefazione di M. CIFARELLI, Roma, Ufficio centrale per i beni archivistici, 1991, tt. 2 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Strumenti, 114); ISTITUTO CAMPANO PER LA STORIA DELLA RESISTENZA, *Il popolo al confino. La persecuzione fascista in Campania*, a cura di R. SPADAFORA, prefazione di G. D'AGOSTINO, Napoli, ed. Athena, 1989, tt. 2 (distribuito nel 1993).

A conclusione dei lavori sui confinati politici dell'Italia meridionale il coordinatore della ricerca desidera ringraziare per il sostegno ricevuto il capo di gabinetto del MBCA cons. prof. Renato Grispo, già direttore generale per i beni archivistici, e il sovrintendente dell'ACS dott. Mario Serio. Un doveroso, sentito ringraziamento va alla prof. Paola Carucci, già direttore della divisione studi e pubblicazioni dell'UCBA, all'attuale dirigente dott. Antonio Dentoni-Litta e, in particolare, alla dottoressa Lucia Moro per i preziosi e sempre apprezzati suggerimenti di carattere tipografico ed editoriale.

<i>Prefazione</i> di COSIMO DAMIANO FONSECA	Pag. IX
Sigle e abbreviazioni	» XI
PREMESSA	» 1
INTRODUZIONE	» 29
Il quadro generale	» 31
Le donne	» 41
La magistratura	» 44
L'emigrazione	» 46
La guerra coloniale: l'Etiopia	» 49
La guerra di Spagna	» 50
Le chiese evangeliche	» 51
La scuola	» 52
L'antifascismo di guerra	» 54
BIOGRAFIE DEI CONFINATI POLITICI LUCANI	» 57
APPENDICI:	
I Elenco delle persone confinate per ordine del Comando militare alleato	» 152
II Elenco delle persone ammonite per ordine del Comando militare alleato	» 162
III Elenco delle persone diffidate per ordine del Comando militare alleato	» 172
IV Elenco delle persone internate nel campo di concentramento di Padula per ordine del Comando militare alleato	» 182
V Provvedimenti a carico di elementi pericolosi per ordine del Comando militare alleato	» 184
PROSPETTI NUMERICI:	
TAVOLA I, Confinati appartenenti per nascita o residenza alle province della Basilicata	» 187
TAVOLA II, Condizione sociale dei confinati	» 188
TAVOLA III, Colore politico dei confinati	» 190
TAVOLA IV, Ordinanze delle Commissioni provinciali: anni di assegnazione al confino	» 191
TAVOLA V, Ordinanze delle Commissioni provinciali: prospetto cronologico	» 192

## INDICI:

Indice nominativo dei confinati	Pag. 195
Indice per località di nascita dei confinati	» 201
Indice per località di residenza dei confinati	» 211
Indice per località di confino	» 221
Indice per condizione sociale dei confinati	» 235
Indice per colore politico dei confinati	» 243
Indice dei nomi citati nelle biografie e nelle appendici	» 247
Indice cronologico delle ordinanze di confino delle Commissioni provinciali	» 259
Indice per età dei confinati	» 267
Indice dei motivi di liberazione dal confino	» 275

Più nota la Basilicata come « terra di confino » non per altro per lo spessore culturale e civile e per la notorietà nazionale di alcuni personaggi: e valga per tutti il richiamo a Carlo Levi la cui vicenda esistenziale fa corpo tutt'uno con la marginalità della regione e con il perverso meccanismo del sottosviluppo sociale ed economico che ha caratterizzato le sue travagliate stagioni storiche; meno nota, anzi quasi del tutto sconosciuta, la Basilicata come « popolo al confino » durante gli stessi decenni contrassegnati dalla persecuzione fascista.

Eppure confrontando i dati delle cinque regioni del Mezzogiorno (Basilicata, Calabria, Campania, Puglia, Sicilia) si evince con speculare chiarezza come in rapporto al numero degli abitanti il prezzo pagato dai lucani è stato molto alto (0,025%), secondo solo ai pugliesi (0,028%).

Altamente meritoria risulta allora l'iniziativa scientifica di Salvatore Carbone il quale in poco più di un quindicennio di rigorose ricerche — il primo volume curato dallo stesso Carbone e relativo alla Calabria è del 1977 — condotte per le altre aree ad opera di Laura Grimaldi, Katia Massara, Rosa Spadafora e Donatella Carbone ci restituisce la facies della persecuzione fascista nel Mezzogiorno colmando un'autentica lacuna storiografica. Del resto la storia personale di Salvatore Carbone, già sovrintendente reggente dell'Archivio centrale dello Stato — l'istituto che conserva la documentazione dei confinati politici — e poi ordinario di Archivistica nell'Università della Calabria, consentiva di orientare scrupolosamente la ricerca archivistica in direzione storica assicurando, peraltro, omogeneità di metodo e di contenuti.

E questo quinto volume di biografie di confinati politici del Mezzogiorno (opera in sette tomi) dedicato alla rilevazione del fenomeno in Basilicata, corona degnamente un percorso intelligente e puntuale condotto in équipe, misurato ed attento a non sovrapporre mai categorie di giudizio estranee, lontane o attualistiche rispetto ai dati che la lettura dei documenti man mano permetteva di accostare.

Si ha così la possibilità di conoscere l'entità del fenomeno (155 confinati), le biografie dei confinati (162 considerato che sette di costoro furono confinati due volte), le persone proposte e assegnate al confino (132), gli anni di confino erogati dal 1926 al 1943 (398), il periodo effettivamente trascorso in carcere o al confino (190 anni, 7 mesi e tre giorni), ma si ha altresì, attraverso una lunga premessa e una nutrita introduzione, l'opportunità di accostare le vicende connesse all'istituto del domicilio coatto dal periodo postunitario al fascismo e la sua concreta applicazione al quadro generale della Basilicata durante il regime, al ruolo delle donne, della magistratura, delle Chiese evangeliche e della scuola, alle ripercussioni indigene delle guerre di Etiopia e di Spagna, al persistente esodo dei flussi migratori; in definitiva pur da uno specifico punto di osservazione

*che privilegia l'identità del confinato politico lucano, emerge uno spaccato della regione con una calibrata analisi delle sue caratteristiche strutturali, dei suoi quadri ambientali, dei suoi stessi schemi mentali connessi a quell'immaginario collettivo che nelle aree interne assume aspetti marcatamente conservativi: è questa, a me sembra, la chiave più appropriata di lettura di questo importante e, per tanti versi, conturbante volume.*

COSIMO DAMIANO FONSECA  
Rettore dell'Università della Basilicata

## SIGLE E ABBREVIAZIONI PRINCIPALI

AA.GG.RR.	= Affari generali e riservati
ACS	= Archivio centrale dello Stato
AO	= Africa Orientale
AOI	= Africa Orientale Italiana
art.	= articolo
AS MT	= Archivio di Stato di Matera
avv.	= avvocato
b.	= busta
c, cc.	= carta, -e
C di A	= Commissione di appello
CNR	= Consiglio nazionale delle ricerche
CP	= Commissione provinciale
CPC	= Casellario politico centrale
d.m.	= decreto ministeriale
DGPS	= Direzione generale di pubblica sicurezza
ECA	= Ente comunale di assistenza
fasc.	= fascicolo
FFSS	= Ferrovie dello Stato
GIL	= Gioventù italiana del littorio
GUF	= Gruppo universitario fascista
<i>ibid.</i>	= <i>ibidem</i>
INA	= Istituto nazionale delle assicurazioni
MBCA	= Ministero per i beni culturali e ambientali
Min.GG.GG.	= Ministero di grazia e giustizia
MVSN	= Milizia volontaria per la sicurezza nazionale
n.	= nato, -a
on.	= onorevole
ONB	= Opera nazionale Balilla
ord.	= ordinanza
OVRA	= Opera vigilanza repressione antifascista
p., pp.	= pagina, -e
PNF	= Partito nazionale fascista
prof.	= professore

PS	= Pubblica sicurezza
PU	= Pubblico ufficiale
rag.	= ragioniere
r.d.	= regio decreto
r.d.l.	= regio decreto legge
reg.	= registro
Rgt	= reggimento
res.	= residente
s.f.d.	= senza fissa dimora
TSDS	= Tribunale speciale per la difesa dello Stato
TU	= Testo unico
UCBA	= Ufficio centrale per i beni archivistici
UNPA	= Unione nazionale protezione antiaerea

PREMESSA

1. - Dopo l'Unità d'Italia il domicilio coatto vero e proprio fu applicato come provvedimento provvisorio e di emergenza nel quadro della « legge Piga » (15 agosto 1863, n. 1409) per la repressione del brigantaggio nelle province interessate al fenomeno. L'art.5 dava facoltà al governo di assegnarvi per non più di un anno oziosi, vagabondi, persone sospette, nonché camorristi e sospetti manutengoli<sup>1</sup>.

Le giunte provinciali per il domicilio coatto, composte dal presidente del tribunale, dal procuratore del re, dal prefetto e da due consiglieri provinciali, esaminavano le proposte e le inoltravano, con il parere, al ministro dell'Interno cui spettava la decisione. Il sistema venne poi centralizzato per timore di manovre locali<sup>2</sup>.

L'applicazione della legge, a causa delle continue violazioni procedurali, dimostrò « l'ambivalenza inevitabile delle misure preventive, affidate ad organi avvezzi per tradizione a considerare nemici dell'ordine pubblico tanto gli avversari politici quanto i delinquenti comuni »<sup>3</sup>. Perciò alla scadenza del 30 aprile 1864 la legge non fu più rinnovata.

Malgrado queste considerazioni e le polemiche di molti liberal-democratici, che dimostrarono in più casi come potesse divenire facilmente uno strumento di arbitrio, il domicilio coatto fu introdotto nella legislazione ordinaria nel 1865 con l'emanazione del primo testo unico di PS del Regno d'Italia<sup>4</sup>. Si trattava in questo caso di una misura più grave dell'ammonizione prevista per vagabondi, oziosi, sospetti di alcuni reati; con la legge 6 luglio 1871 n. 294 tale misura fu estesa anche ai diffamati, cioè alle persone indicate dalla pubblica voce come colpevoli di reati<sup>5</sup>.

Il domicilio coatto pertanto rappresentava il logico corollario dell'ammonizione e veniva comminato per gravi motivi di sicurezza e di ordine pubblico a oziosi

---

<sup>1</sup> G. ANTONIANI PERSICILLI, « *Le misure di pubblica sicurezza* ». *Dal domicilio coatto al confino di polizia*, in « *Temì Ciociara* », V (1978), p. 108; ARCHIVIO CENTRALE DELLO STATO, *Il popolo al confino. La persecuzione fascista in Puglia*, a cura di K. MASSARA, Roma 1991, p. 3, (Pubblicazioni degli Archivi di Stato Strumenti, 114).

<sup>2</sup> L. MUSCI, *Il confino fascista di polizia. L'apparato statale di fronte al dissenso politico e sociale*, in *L'Italia al confino. 1926-1943*, a cura di A. DAL PONT - S. CAROLINI, I, Milano, La Pietra, 1983, pp. XXV-XXVI.

<sup>3</sup> G. AMATO, *Individuo e autorità nella disciplina della libertà personale*, Milano, Giuffrè, 1967, p. 240. In generale v. anche I. MEREU, *Cenni storici sulle misure di prevenzione nell'Italia « liberale » (1852-1894)*, in *Le misure di prevenzione*, Milano, Giuffrè, 1975; *Il Digesto italiano*, VIII, parte 1<sup>a</sup>, voce *Confino*; *ibid.*, IX, parte 3<sup>a</sup>, voce *Domicilio coatto*.

<sup>4</sup> L. 20 mar. 1865, n. 2248 e relativo regolamento emanato con r.d. del 18 maggio successivo, n. 2336.

<sup>5</sup> L. MUSCI, *Il confino fascista...*, cit., p. XXVI.

e vagabondi recidivi e, in seguito, a tutti gli ammoniti recidivi; non poteva essere inferiore a 6 mesi e oltrepassare i cinque anni.

L'ammonizione veniva disposta dal pretore, il domicilio coatto dal Ministero dell'interno e successivamente, entro certi limiti, dal prefetto.

Il nuovo testo unico di PS emanato con r.d. 30 giu. 1889, n. 6144, dal ministero Crispi prevedeva il domicilio coatto anche per i diffamati sottoposti a procedimento penale e assolti. Disponeva, inoltre, il rimpatrio obbligatorio dei sospetti, senza peraltro indicare i requisiti oggettivi richiesti per potere definire una persona « sospetta ».

L'ascesa ed il consolidamento della Sinistra al potere segnarono, in conclusione, un inasprimento delle misure repressive: è quanto richiedevano il consolidamento dello Stato unitario e il primo sviluppo capitalistico, che sospingevano il legislatore ad indirizzare con maggiore fermezza le misure repressive contro le cosiddette « classi pericolose per la società »<sup>1</sup>.

Il TU della legge di PS del 1889 venne perfezionato e aggravato dalle leggi speciali 19 luglio 1894, n. 314, art. 7 (Assegnazione al domicilio coatto) e n. 316 (Provvedimenti di PS), riprese per un anno dal Governo di Rudini nel 1898, dopo i moti di maggio. L'istituto del domicilio coatto veniva reso maggiormente repressivo, perché le commissioni provinciali con deliberazione motivata potevano ordinare — di fronte a gravi ragioni di ordine pubblico — l'arresto del denunciato anche durante il procedimento. Cosicché « ...il rinnovamento liberale..... purificò il processo dall'arbitrio, ma, invece di eliminarlo, lo ribattezzò come « agilità » amministrativa »<sup>2</sup>.

L'uso del domicilio coatto divenne di conseguenza esplicitamente politico, in quanto per mezzo di una denuncia l'autorità di pubblica sicurezza poteva liberarsi facilmente di persone indesiderate e reputate pericolose. Infatti, per far fronte alle sommosse dei contadini e degli operai organizzati nei Fasci dei lavoratori in Sicilia e nella Lunigiana, si estese l'uso del domicilio coatto contro i promotori delle associazioni definite « anarchiche e socialiste » che erano stati processati (anche se non condannati) per delitto contro l'ordine pubblico<sup>3</sup>, agli appartenenti ad « associazioni contro gli ordinamenti sociali » e a coloro che comunque avessero « manifestato il deliberato proposito di commettere vie di fatto contro gli ordinamenti sociali »<sup>4</sup>.

La durata del provvedimento non poteva essere inferiore ad un anno e superiore a 5 anni e il confinato poteva essere assegnato in un comune diverso dal suo

<sup>1</sup> N. TRANFAGLIA, *La « pubblica sicurezza » nell'Italia unita*, in « Quaderni storici delle Marche » 1968, 9, p. 612.

<sup>2</sup> G. AMATO, *Individuo e autorità...*, cit., p. 252.

<sup>3</sup> *Ibid.*, p. 255.

<sup>4</sup> G. NEPPI MODONA, *Carcere e società civile*, in *Storia d'Italia*, V, *I documenti*, Torino, Einaudi 1973, p. 1929.

o in una colonia dove dimorava un certo numero di coatti. L'assegnazione in un normale comune, ovviamente, essendo una pena più lieve rispetto al confino in un'apposita colonia, era riservata a coloro che non erano particolarmente pericolosi, se non per il loro solito ambiente.

È così che qualche migliaio di organizzatori dei Fasci dei lavoratori denunciati e processati dai tribunali militari perché facenti parte « di associazioni contro gli ordinamenti sociali » furono relegati nelle isole di Favignana, Lampedusa e Pantelleria<sup>1</sup>.

Con legge 31 dicembre 1925, n. 2318, il governo fu autorizzato a modificare le disposizioni della legge di PS del 1889, coordinandole con il progetto del nuovo codice penale, che entrerà in vigore nel 1930, e con altre norme emanate dal governo fascista.

Il TU delle leggi di PS, approvato con r.d. del 6 novembre 1926, n. 1848, riprende perciò le norme repressive discusse e approvate dal Parlamento italiano nel periodo liberale ed emanate da Crispi, ampliando e perfezionando ancor più in senso autoritario gli istituti dell'ammonizione e del domicilio coatto.

Veniva esteso pertanto l'istituto dell'ammonizione alle persone designate dalla pubblica voce come pericolose all'ordine nazionale dello Stato e veniva introdotto come misura precauzionale l'istituto del confino di polizia (istituto che sostituiva e modificava il precedente domicilio coatto) per coloro che avevano commesso o avevano manifestato il deliberato proposito di commettere atti diretti a sovvertire violentemente gli ordinamenti nazionali, sociali ed economici costituiti nello Stato e a menomarne la sicurezza<sup>2</sup>. Alla fine del 1926 si trovano fermati tutti i deputati comunisti non contumaci e confinate circa 500 persone.

Ulteriori disposizioni per un maggiore controllo delle persone contemplate nelle precedenti norme furono apportate con il nuovo TU delle leggi di PS approvato con r.d. 13 giugno 1931, n. 773, che agli articoli 164 sgg. e 180 sgg. regolava le misure preventive di polizia, in conseguenza dell'entrata in vigore del nuovo codice penale.

Infatti le leggi di PS del 1931, alle categorie di persone contemplate nelle precedenti norme, aggiungono anche quelle « persone designate dalla pubblica voce come pericolose socialmente e per gli ordinamenti politici dello Stato ».

Questa formulazione, troppo generica, dava la possibilità di privare della libertà — senza tante formalità — tutti coloro che contrastavano o avevano l'intenzione di contrastare la politica del regime fascista, oppure ancora che venivano indicati come tali dalla « pubblica voce ». Costoro venivano così sottratti alla magi-

<sup>1</sup> S. CARBONE - K. MASSARA, *I socialisti siciliani schedati nel CPC*, Rubbettino, Soveria Mannelli (CZ), 1993.

<sup>2</sup> TU delle leggi di PS del 6 novembre 1926, n. 1848, art. 184; MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI, UFFICIO CENTRALE PER I BENI ARCHIVISTICI, *Guida generale degli Archivi di Stato italiani*, [d'ora in poi *Guida generale*], I, Roma 1981, *Archivio centrale dello Stato, Ministero dell'Interno*, p. 151.

struttura ordinaria per essere sottoposti senza garanzie di difesa all'autorità amministrativa<sup>1</sup>.

Dopo il 25 luglio 1943 il governo Badoglio emanò tre circolari telegrafiche per la liberazione dei detenuti, dei confinati politici e degli internati. La prima del 27 luglio escludeva dalla liberazione gli anarchici, i comunisti e le persone ritenute pericolose per la loro influenza sulle masse. La seconda dell'8 agosto estendeva la liberazione anche alle persone influenti, con esclusione dei comunisti e degli appartenenti al movimento anarchico. La terza del 21 agosto estendeva la liberazione a tutti, con esclusione delle persone originarie da territori invasi dal nemico (Sicilia e Venezia Giulia), a meno che non indicassero di essere accompagnati presso parenti domiciliati nel resto d'Italia.

Infine con decreto luogotenenziale del 10 dicembre 1944, n. 419, furono abrogate le disposizioni relative « all'attività nociva agli interessi nazionali »<sup>2</sup>.

2. – La Divisione affari generali e riservati della Direzione generale di pubblica sicurezza sino al 1926 era articolata in due sezioni: la prima per il movimento sovversivo e l'ordine pubblico, la seconda per gli stranieri.

Nel 1927 la prima sezione si sdoppiò a sua volta in due sezioni: la prima per il movimento sovversivo e la seconda per l'ordine pubblico, mentre l'ex seconda sezione diventava terza con competenze per il controllo sugli stranieri.

Dalla prima sezione dipendevano le zone OVRA, l'ufficio confino politico, il casellario politico centrale<sup>3</sup> e, durante la seconda guerra mondiale, l'ufficio internati.

L'archivio generale della Divisione AAGGRR e gli archivi afferenti ai servizi dipendenti dalla prima sezione sino al 1945 pervennero all'Archivio centrale dello Stato mediante alcune decine di versamenti, conclusisi alla fine degli anni '60. Immediatamente dopo i fascicoli sono stati ordinati e ricondotti alle categorie di provenienza, secondo l'ordinamento originario.

Giuridicamente non esisteva distinzione tra confino politico e confino comune, regolati entrambi come « confino di polizia » dagli art. 184 e sgg. del TU legge di PS del novembre 1926, nonché dagli art. 180 e sgg. del TU legge di PS del 1931.

<sup>1</sup> Sul confino di polizia in genere e durante il fascismo e sulla vita dei coatti nelle colonie insulari esiste un'ampia saggistica e memorialistica di confinati; per le notizie a carattere giuridico-istituzionale si rimanda alle voci sulle misure di polizia in *Enciclopedia italiana; Il Digesto italiano; l'Enciclopedia del diritto*; nonché a P. CARUCCI, *L'organizzazione dei servizi di polizia dopo l'approvazione del TU delle leggi di PS nel 1926*, in « Rassegna degli Archivi di Stato », XXXVI (1976), pp. 82-114; S. DI BENEDETTO, *Dalla Sicilia alla Sicilia. Reportage di mezzo secolo*, Palermo, Mazzone, 1977; G. ANTONIANI PERSICILLI, *Le misure di...* cit., pp. 107-121; ID., *Disposizioni normative e fonti archivistiche per lo studio dell'internamento in Italia (giugno 1940-luglio 1943)*, in « Rassegna degli Archivi di Stato » XXXVIII (1978), pp. 78-96; P. CARUCCI, *Arturo Bocchini*, in *Uomini e volti del fascismo*, a cura di F. CORDOVA, Roma, Bulzoni, 1980; L. MUSCI, *Il confino fascista...* citato.

<sup>2</sup> *Guida generale*, I, p. 151.

<sup>3</sup> ACS, *Ministero dell'interno, Dir. gen. di PS, Divisione AAGGRR, Casellario politico centrale*. I fascicoli ormai chiusi, riordinati in ordine alfabetico, in numero di oltre 150.000 sono conservati in 5615 buste.

Si verificava però una distinzione amministrativa nell'applicazione dei provvedimenti: per il confino politico era competente — come abbiamo detto — l'apposito Ufficio alle dipendenze della prima sezione della Divisione AAGGRR. L'archivio era contrassegnato dalla ctg. 710, da 1 a 5; per il confino comune, invece, era competente la II sezione della Divisione polizia amministrativa e sociale, nella cui sfera rientrava anche il provvedimento di confino per i mafiosi, regolato dal r.d.l. 15 luglio 1926, n. 1254<sup>1</sup>.

3. – L'Archivio dell'Ufficio confino politico, dopo l'ordinamento definitivo operato e descritto in inventario da G. Antoniani Persichilli, si presenta oggi così distinto<sup>2</sup>:

*Affari generali*, con inventario analitico redatto da G. Antoniani Persichilli, bb. 121;

*Fascicoli personali* dei confinati politici, riordinati alfabeticamente, bb. 1102. Esiste inoltre uno schedario non più in uso.

La serie *Affari generali* è stata versata in due momenti distinti: 117 pacchi nel marzo 1968 e 30 pacchi nel luglio 1969.

La serie *Fascicoli personali* è stata consegnata nel corso di tre versamenti: agosto e settembre 1967 e luglio 1969 per un totale di 826 pacchi.

Essa comprende sia i fascicoli dei confinati veri e propri, sia quelli di persone per le quali la proposta di confino non ebbe seguito, o per le quali le CP decisero in seguito un provvedimento più mite. Il numero complessivo è di 16.800 fascicoli, mentre — come risulta dalle statistiche del ministero dell'Interno — le ordinanze di assegnazione al confino emesse dalle CP, sino alla fine del luglio 1943, furono 15.470.

Lo schedario dovrebbe essere stato consegnato all'ACS, insieme al versamento effettuato dalla Direzione generale di PS, diversi anni prima rispetto al carteggio.

Nel 1974, in occasione di un controllo sistematico per il riordinamento generale di tutte le serie afferenti alla DGPS, si notò che lo schedario, in stato di completo disordine, riguardava l'intero archivio dell'Ufficio confino politico (*Affari generali* e *Fascicoli personali*). Da sondaggi effettuati esso risultò non sempre corrispondente al carteggio esistente e perciò fu messo fuori uso.

La serie si distingue come segue:

1) *Affari generali per categoria e per anno*, buste 1-32, anni 1926-1944:

2) *Affari generali per provincia e per anno* distinti in: a) *Confino*, buste 33-41, anni 1926-1936; b) *Strozzinaggio*, buste 42-43; anni 1927-1933; c) *Ammoniti e diffidati*, buste 44-121, anni 1926-1945.

<sup>1</sup> ACS, *L'Archivio dell'Ufficio confino politico - affari generali. Inventario*, a cura di G. ANTONIANI PERSICILLI [inventario dattiloscritto del 14 gennaio 1977, n. 287].

<sup>2</sup> Ringraziamo il prof. Elio Iodolini, preside della Scuola speciale per archivisti e bibliotecari, che nel corso dell'elaborazione di questa tesi di diploma consigliò di ampliare la *Premessa* con brevi cenni sull'istituto del domicilio coatto dall'Unità in poi e di riproporre in questa sede, per ragioni di completezza, anche l'inventario della serie *Affari generali*.

Riassumiamo qui di seguito le materie descritte analiticamente nell'inventario dell'Antoniani Persichilli:

b. 1. Visite di giornalisti e autorità nelle colonie di confino, biblioteche dei confinati, licenze, pubblicazioni e libri in arrivo per i confinati politici, contravvenzione agli obblighi, corrispondenza clandestina e censura.

b. 2. Presunti progetti di evasione da Tremiti e Portoferraio, traduttori di corrispondenza, censura corrispondenza colonie di Ponza, Tremiti, Ustica, Ventotene.

b. 3. Locali uffici e alloggi confinati a Lipari, Ponza, Tremiti, Ventotene, locali per confinati tubercolotici e vigilanza etiopici a Ponza.

bb. 4-5. Vigilanza Lipari, Ponza, Ustica, Tremiti, Ventotene, località di terraferma, vigilanza speciale a Ponza per alcuni confinati particolarmente pericolosi, esercizio professione confinati politici professionisti (medici, ingegneri, ecc.), vigilanza sul mare a Ponza, Tremiti e Ventotene.

bb. 6-7. Direttori delle colonie, funzionari dipendenti, forza pubblica (agenti di PS, carabinieri, militi MVSN) a Lampedusa, Lipari, Pisticci, Ponza, Ustica, Ventotene, forniture e casermaggio.

bb. 7-9. Commissione di appello: verbali, convocazioni, gettoni di presenza, sussidi a confinati politici.

bb. 9-10. Sanitari in servizio nelle colonie di Lipari, Pisticci, Ponza, Tremiti, Ventotene, comuni vari: medici e infermieri, assistenza sanitaria, ricovero in sanatorio di confinati tubercolotici, supplemento generi razionati per ammalati.

bb. 11-13. Richiesta mobilio e oggetti di cancelleria, separazione dei confinati politici dai confinati comuni e relative disposizioni, capienza confinati nelle isole e in località di terraferma, situazione numerica per anni (dal 1936 in poi) e per colonie di confino.

b. 13. Inchieste e ispezioni con relative relazioni eseguite nelle colonie di confino e in località di terraferma (province di Avellino, Campobasso, Cosenza, Potenza, Salerno).

b. 14. Pratiche per adattamento di nuovi locali nelle colonie di confino a Padula, in Tripolitania (Gasr-bu-Hadi nella Sirte) e in Cirenaica, vigilanza sui confinati politici, movimento comunista in genere e progetti di fuga, reclami anonimi, rilievi stampa estera, evasione confinati politici da Lipari (1927-1928), conversazioni telefoniche intercettate, provvedimenti di polizia adottati nei confronti di ecclesiastici, provvedimenti di confino nei confronti di proprietari di case, strozzini, bagarini, ex deputati assegnati al confino (elenchi nominativi), pratiche per istituzione, organizzazione e funzionamento colonie di confino di Ponza, Tremiti, Ventotene, colonie varie e comuni di terraferma, censura corrispondenza Messina e Napoli, strozzinaggio, banche, istituti di credito e simili, ordini e comunicazioni di servizio, semafori radio e altri mezzi di segnalazione.

b. 15. Anonimi, reclami, rilievi stampa italiana ed estera, informazioni e relazioni varie, liberazioni condizionali di confinati politici (ex combattenti): appunti per il capo del governo e provvedimenti, sgombero colonia di Lipari, carteggio relativo agli allogeni confinati (riguarda l'Alto Adige), proscioglimento confinati nella ricorrenza del decennale fascista, liberazioni in occasione del Natale o della Pasqua, della conquista dell'Etiopia e della proclamazione dell'impero.

b. 16. Amnistia disposta in occasione della nascita del principe Vittorio Emanuele, liberazione di Sloveni, elenco confinati a Favignana, amnistia e condono nella ricorrenza del ventennale della marcia su Roma, missioni medici provinciali e membri commissioni provinciali per il confino, podestà assegnati al confino, inchieste varie. Lipari - affari generali: vigilanza e istituzione di una infermeria, bagni di mare, soppressione della colonia (1932) e destinazione di confinati benestanti (1933), ricostituzione del partito comunista.

bb. 17-18. Ponza - affari generali: ribellione dei confinati politici e risse, sostituzione del direttore della colonia e del comandante della MVSN in seguito a vari incidenti, protesta delle donne confinate, permessi per accedere all'isola, protesta di 151 confinati per la nuova carta di permanenza (1933), agitazioni, bagni di mare, mense dei confinati, rivelazioni di confinati circa l'organizzazione comunista nella colonia, passaggio dell'isola di Ponza dalla provincia di Napoli a quella di Littoria (oggi Latina - atti del 1935), rifornimento idrico, elenchi di confinati protestatari per i provvedimenti di restrizione, rimpatrio delle famiglie dei confinati arrestati per l'agitazione contro la soppressione degli alloggi diurni (1935), denuncia all'autorità giudiziaria e relativo processo, gestione della mensa, dello spaccio e della biblioteca da parte della direzione della colonia, soppressione servizio bar e barbiere, richiesta nulla-osta per colloqui con detenuti, permessi di sbarco (elenco nominativo - 1938, bagni di mare per i confinati, proposta di trasferimento dei confinati ammogliati con donne del luogo (1936).

bb. 19-20. Permessi di sbarco (altro elenco nominativo - 1939), soppressione colonia di Ponza (1939-1940), carceri mandamentali. Ustica - affari generali: trasferimenti e liberazioni. Ventotene - affari generali: carteggio con prefettura capoluogo di regione, contabilità e rendiconti sussidi alle famiglie indigenti di confinati politici ex combattenti.

b. 21. Notabili libici confinati politici nel regno (con elenco nominativo dei fascicoli).

bb. 22-24. Rette spedalità per ricoveri di confinati politici, procurati aborti, sussidio personale a confinati, rendiconti sussidi e spese per mantenimento dei confinati politici.

b. 25. Accompagnamento di confinati politici: indennità per agenti di PS. Colonia di confino di Ventotene: carta di permanenza, bagni di mare, rivelazioni circa l'organizzazione comunista, arresti e denunce all'autorità giudiziaria e relativo processo in seguito all'agitazione per provvedimenti restrittivi (1935), rimpatrio

famiglie di confinati arrestati per l'agitazione, gestione da parte della direzione della colonia delle mense, dello spaccio, della biblioteca, ecc., nuova forma di protesta dei confinati consistente nell'inviare reclami al ministero, compenso al cappellano, permessi di sbarco, malcontento fra i confinati politici e richieste di aumento del sussidio giornaliero nonché dell'ammissione dei conviventi alle mense, manifestazioni antifasciste, mense e spaccio viveri, assistenza religiosa.

bb. 26-27. Colonia di Ventotene: permessi di sbarco (elenchi nominativi), situazione alimentare, illuminazione elettrica, impianto idrico, fondo servizio confidenziale di investigazioni.

bb. 28-29. Colonia di Tremiti: salute romano, permessi di sbarco (elenchi nominativi), commissario prefettizio, assistenza religiosa, fondo servizio confidenziale di investigazioni, barche e barcaiole, mense, mezzi di comunicazione con la terraferma, biblioteca, arresto di confinati ancora trattenuti a Tremiti per inosservanza dell'ordinanza emessa il 26 luglio 1943 dal Comando del IX corpo d'armata di Bari.

bb. 30-31. Confinati politici etiopici nell'isola dell'Asinara, elenchi di sudditi etiopici a Mercogliano (AV), Longobucco (CS), Torre del Greco (NA) e nelle province di Livorno, Palermo, Roma, Sassari, Torino, interprete, censura della corrispondenza, pacchi e vaglia, rivendicazioni di proprietà in AOI, atti di clemenza e proscioglimento, cambio di talleri, ricoveri. Tivoli: confinati etiopici recuperabili. Napoli: depositi truppe coloniali, gestione spese di mantenimento.

b. 32. Lampedusa: trasformazione da colonia di confino comune a colonia di confino politico, evasione di 7 confinati comuni e del confinato politico avv. Mario [recte Giacomo] Costa, colonie per confinati albanesi. Colonia di Pisticci: lavori di trasformazione del demanio comunale, sistemazione nella colonia dei confinati prosciolti, rimborso per l'utilizzazione della mano d'opera di confinati. Toscana: bonifica agraria nella tenuta « La Carcarella ». Castel di Guido (RM): trasferimento di confinati e spese per il loro mantenimento nel centro di lavoro.

bb. 33-41. Confinandi: fascicoli per provincia da Agrigento a Zara, 1-93 (con schedario nominativo dei nomi citati nei fascicoli).

bb. 42-43. Strozzinaggio: fascicoli per provincia da Agrigento a Verona (con schedario nominativo dei nomi citati nei fascicoli).

bb. 44-121. Ammoniti e diffidati; fascicoli per provincia e nell'ambito di ciascuna provincia per anno, con elenchi riepilogativi a fine di ciascun anno, da Agrigento a Zara, 1-95. Commissioni provinciali: raccolta delle segnalazioni complessive (1943), convocazioni (1944), tabelle movimenti confinati (1936-1943). Lipari: contabilità per colonia stranieri (1937-1938).

4. - Già nei precedenti volumi dedicati ai confinati politici dell'Italia meridionale è stata motivata la scelta della *Biografia* nella presentazione di confinati

politici durante il fascismo, nati o residenti in una regione e aventi un fascicolo personale nella serie archivistica del *Confino politico*<sup>1</sup>.

La scelta della biografia, infatti, nel nostro caso è stata ritenuta criterio archivisticamente valido per dare una risposta allo studio del fenomeno della resistenza al fascismo. Nel quadro generale è opportuno considerare anche questo aspetto: si tratta di qualche sporadico contagio dell'antifascismo sviluppatosi nel Centro-Nord d'Italia, oppure questa ricerca — che conclude la presentazione dei confinati politici del Mezzogiorno — dimostra che la resistenza al fascismo al Sud sia stata più estesa di quanto i precedenti studi non lasciassero presagire?

È certo che lo spoglio sistematico di tutti i fascicoli personali della serie archivistica *Confino politico* — conservata nell'Archivio centrale dello Stato<sup>2</sup> — e le biografie dei Confinati politici della Basilicata danno per la regione presa in esame una visione d'insieme puntuale, anche per quanto riguarda la localizzazione dei movimenti di opposizione.

Non è nostro compito affrontare la complessa problematica del fenomeno fascismo/antifascismo in tutte le sue articolazioni con l'uso di una sola fonte documentaria, ma di presentare la documentazione contenuta nei fascicoli dei confinati lucani mediante un nuovo strumento archivistico che è quello della biografia tratta oggettivamente ed esclusivamente dalla documentazione contenuta nei rispettivi fascicoli personali, evitando di enfatizzare, esaltare o denigrare i singoli personaggi.

Abbiamo così voluto porre in rilievo tutte quelle notizie socio-politiche che meglio servono ad inquadrare i confinati nella pericolosità delle loro idee o nell'arditezza del loro operare, oppure nella modestia delle loro azioni e nelle accorate istanze di grazia per essere restituiti alle famiglie, facendo umilmente atto di sottomissione al duce e al fascismo.

Ciascuna biografia è stata organizzata in due parti: nella prima sono contenuti i dati anagrafici, il colore politico e la condizione sociale, le date dell'arresto e dell'ordinanza della CP, i motivi dell'assegnazione, gli anni e la sede di confino, la data di liberazione e il periodo trascorso in carcere e al confino.

La seconda parte qualifica la ricerca: essa contiene la biografia essenziale, limitata alle informazioni socialmente e politicamente rilevanti che consentono di personalizzare i singoli confinati, evitando una omogenea descrizione.

<sup>1</sup> S. CARBONE, *Il popolo al confino. La persecuzione fascista in Calabria*, Cosenza, Berici, 1977 (rist. anast., Cosenza, Brenner, 1989), pp. 17 e sgg.; ARCHIVIO CENTRALE DELLO STATO, *Il popolo al confino. La persecuzione fascista in Sicilia*, a cura di S. CARBONE e L. GRIMALDI, prefazione di S. PERTINI, Roma, Ufficio centrale per i beni archivistici, 1989, pp. 3 e sgg. [d'ora in poi S. CARBONE-L. GRIMALDI, *Il popolo al confino*] (Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Strumenti 106); ID., *Il popolo al confino. La persecuzione fascista in Puglia*, a cura di K. MASSARA, prefazione di M. CIFARELLI, Roma, Ufficio centrale per i beni archivistici, 1991, tt. 2, pp. 9-10 [d'ora in poi K. MASSARA, *Il popolo al confino*] (Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Strumenti 114); ISTITUTO CAMPANO PER LA STORIA DELLA RESISTENZA, *Il popolo al confino. La persecuzione fascista in Campania*, a cura di R. SPADAFORA, prefazione di G. D'AGOSTINO, Napoli, ed. Athena, 1989, tt. 2, pp. 14-17.

<sup>2</sup> ACS, *Ministero dell'interno, Dir. Gen. di PS, Div. AAGRR, Confino politico-fascicoli personali*.

In questa prospettiva si può osservare come alcuni confinati presentino una spiccata personalità e una convinta coscienza politica, anche se in seguito non hanno avuto fortuna politica locale; mentre altri politicamente più fortunati dopo il proscioglimento, a causa dei sacrifici affrontati al confino e della solitudine sofferta lontano dalla famiglia rimasta in miseria e ignorata talvolta anche dai parenti, non hanno saputo esprimere fermezza di idee e spirito di dignitosa sopportazione.

Ma nell'insieme affiora la constatazione di tanti «umili», non certo «pericolosi» per il regime, che hanno sofferto negli affetti e hanno pagato con malattie e morti di familiari anche a causa dell'estrema miseria. Questi «umili» — che non hanno avuto fortuna politica neanche dopo la caduta del fascismo — vanno apprezzati per la forza d'animo, la milizia antifascista, la fermezza nelle loro ideologie e perciò meritano di essere tolti dall'oblio dell'archivio e consegnati almeno alla storia locale, nella spontaneità del loro operare.

Il criterio seguito nella redazione delle biografie è lo stesso al quale si sono ispirati gli autori dei volumi dedicati ai confinati delle altre quattro regioni del Mezzogiorno: l'avalutatività intesa come intenzionale astensione dal valutare *a priori* i contenuti e la unilaterale utilizzazione storiografica dei documenti presi in esame<sup>1</sup>. Il compito dell'archivista, infatti, è quello di fornire agli studiosi un materiale documentario di studio inquadrato nell'ente che lo ha prodotto e presentarlo seguendo una metodologia chiaramente ed esclusivamente archivistica. A questo principio — evidenziato già da Leopoldo Cassese<sup>2</sup> — si ispirano le biografie, i prospetti numerici presentati in cinque tavole e i dieci indici per consentire l'utilizzazione dei dati a seconda delle possibili ipotesi di interpretazione storiografica.

Il rigore archivistico serve appunto ad evitare agiografie superflue e fuori luogo e a presentare il contributo ideale di lotta al fascismo degli «umili» nella loro genuinità e talvolta nella ingenuità del loro operare, contributo che la storiografia ufficiale sinora per la carenza di ampie fonti documentarie edite ha dovuto forzatamente ignorare, oppure ha preso in esame in maniera parziale.

Abbiamo detto di avere evidenziato oggettivamente tutte le notizie che riguardano la vita e le condizioni di salute e ambientali del singolo confinato perché anche queste possono avere rilievo politico.

È ormai noto che nelle colonie insulari di confino ci si ammalasse spesso di tubercolosi sia a causa delle infezioni determinate dalla promiscuità e dalla insufficiente alimentazione con la mazzetta di 5 lire al giorno, sia per la penuria di vestiario e per il clima malsano a San Nicola di Tremiti e a Ventotene. In questi casi, dopo gli opportuni accertamenti sanitari, veniva autorizzata l'erogazione di qualche lira in più al giorno per supplemento di vitto e latte e l'assegnazione di qualche indumento a chi ne era rimasto assolutamente sprovvisto. Inoltre, se il confinato lu-

<sup>1</sup> S. CARBONE, *Il popolo al confino...*, cit., pp. 15-20.

<sup>2</sup> L. CASSESE, *Introduzione allo studio dell'archivistica*, Roma 1959, p. 37.

cano non era ritenuto pericoloso, la direzione della colonia proponeva il trasferimento e il ministero lo assegnava in località dell'interno delle province meridionali (Catanzaro, Cosenza, Avellino, Benevento, Campobasso, L'Aquila) e solo eccezionalmente in località della regione di provenienza. Nei casi clinicamente più gravi, il proscioglimento condizionale e talvolta la commutazione in un biennio di ammonizione<sup>1</sup> del restante periodo di confino servivano ad evitare il ricovero in ospedale dell'ammalato per non fare gravare sull'erario le spese di ospedalità.

Altro motivo di questo lavoro è quello di decentrare l'utilizzazione della documentazione qui presentata in una sintesi concettuale e allo stesso tempo avalutativa, perché nelle pubbliche biblioteche gli studiosi e i giovani possano iniziare le loro ricerche su aspetti e momenti del periodo fascista, da approfondire poi in altre sedi e soprattutto presso l'Archivio centrale dello Stato.

Ancora, l'indicazione del numero delle «carte» che contraddistingue la segnatura archivistica di ciascun fascicolo serve per la eventuale richiesta del microfilm o delle fotocopie nel caso che il ricercatore sia interessato proprio ad una persona o ad un gruppo di confinati.

Nelle biografie sono evidenziate le località dove i confinandi avevano operato e sono indicati i nomi delle persone con le quali mantenevano contatti a livello politico: partendo da queste notizie, mediante gli indici delle località, dei nomi citati nelle biografie e delle ordinanze emesse lo stesso giorno dalle CP, lo studioso può considerare storicamente l'azione individuale e di gruppo dei confinandi.

Il periodo di assegnazione al confino decorreva dal momento dell'arresto dell'«oppositore» al regime e variava da un anno — che poteva essere ridotto a sei mesi — ad un massimo di cinque anni<sup>2</sup>.

L'ordinanza di assegnazione al confino o di ammonizione veniva disposta da una Commissione provinciale, a carattere amministrativo<sup>3</sup>; l'eventuale ricorso alla Commissione di appello con sede presso il ministero dell'Interno andava presentato entro 10 giorni dalla notifica dell'ordinanza, che di solito veniva fatta in car-

<sup>1</sup> TU delle leggi di PS del 6 novembre 1926, n. 1848, artt. 166-179.

<sup>2</sup> Subito dopo l'arresto il prefetto chiedeva al Ministero dell'interno l'autorizzazione a presentare l'autore dell'azione ritenuta delittuosa alla CP, che con propria ordinanza disponeva l'assegnazione al confino. Tale ordinanza veniva trasmessa al ministero per la designazione del luogo di confino in una colonia insulare o nella colonia agricola di bonifica di Pisticci, oppure in una località dell'interno e per ottenere l'autorizzazione alla traduzione del confinando.

I confinandi nella colonia di Pisticci avevano diritto alla riduzione di un terzo del periodo per il tempo trascorso nella predetta colonia. I confinandi ritenuti politicamente meno pericolosi alla sicurezza pubblica venivano assegnati in un comune del regno diverso dalla abituale residenza.

<sup>3</sup> La CP era composta dal prefetto, dal procuratore del re, dal questore, dal comandante dei carabinieri nella provincia e da un ufficiale superiore della Milizia volontaria per la sicurezza nazionale designato dal competente comando di zona. La Commissione era convocata e presieduta dal prefetto, (art. 168 del TU delle leggi di PS).

cere lo stesso giorno o in quello successivo. Il ricorso non aveva carattere sospensivo della pena<sup>1</sup>.

Talvolta l'arresto del sospettato avveniva a seguito del provvedimento di confino disposto dalla CP: tale prassi lascia capire che l'istruttoria di solito era solo rituale e l'assegnazione al confino poteva avvenire anche in assenza dell'inquisito.

Il confinato aveva l'obbligo di darsi a stabile occupazione e di attenersi a molte altre minuziose prescrizioni elencate nella carta di permanenza che gli veniva consegnata appena raggiunta la sede di confino<sup>2</sup>. La inosservanza di talune prescrizioni era praticamente quasi certa e veniva punita inevitabilmente con l'arresto «per contravvenzione agli obblighi». Naturalmente nelle colonie insulari nelle quali venivano concentrare centinaia di confinati trovare lavoro era difficile, e quando si trovava non mancavano denunce, esposti e segnalazioni degli abitanti locali, specialmente artigiani o professionisti che si vedevano danneggiati dalla concorrenza a minor costo (barbieri, calzolai, muratori, sarti, geometri, insegnanti).

<sup>1</sup> La Commissione di appello era composta dal sottosegretario di Stato all'Interno che la presiedeva e la convocava, dall'avvocato generale presso la Corte di appello di Roma, dal capo della polizia, da un ufficiale generale dei carabinieri e da un ufficiale generale della MVSN designati dai rispettivi comandi generali (art. 188 del TU delle leggi di PS).

<sup>2</sup> La carta di permanenza si componeva di una ventina di punti e le variazioni da un posto all'altro erano minime. Riportiamo qui di seguito una carta di permanenza della Colonia confinati di polizia di Tremiti del 1938:

1) Darsi a stabile lavoro. 2) Tenere buona condotta e non dar luogo a sospetti. 3) Non allontanarsi dall'abitazione concessagli senza preventivo assenso della direzione. 4) Di non rincasare più tardi e di non uscire al mattino prima delle ore stabilite nelle relative ordinanze. Ritirarsi anche in qualunque altra ora ritenuta e segnalata dalla direzione per misura di PS e di disciplina. 5) Non tenere né portare armi, bastoni o strumenti atti ad offendere e depositare ogni sera nel locale comando agenti gli utensili di lavoro. 6) Non trattenersi in bettole o in altri esercizi pubblici oltre il tempo necessario per ristorarsi, non frequentare luoghi di pubblico trattenimento, né locali di riunioni pubbliche o private. 7) Non detenere né comunque usare macchine e congegni per trasmissioni o segnalazioni ottiche-acustiche. 8) Non detenere né comunque usare macchine e congegni per la riproduzione meccanica o chimica dei caratteri - disegni - figure. 9) Non giocare a carte in alcun luogo né detenere carte o arnesi da giuoco. 10) Non ubbriacarsi. 11) Non commettere atti di prepotenza, camorra, mafia od usare verso compagni, chiunque altro, né prendervi parte. 12) Non tenere contegno scorretto, né farsi sorprendere in attitudine sospetta. 13) Non vendere, comprare, prestare, cambiare, regalare, riformare, deteriorare, distruggere effetti di vestiario forniti per uso personale dalle direzioni confinati o carcerarie o qualsiasi altra cosa di pertinenza del governo e delle imprese di casermaggio. 14) Non esercitare il commercio senza il consenso del direttore. 15) Non schiamazzare o fare qualsiasi rumore durante le ore di riposo. 16) Non imbrattare i muri o altrimenti guastare i mobili, il vestiario e gli altri oggetti forniti dall'amministrazione. 17) Non andare in barca per diporto. 18) Portare sempre con sé la carta di permanenza. 19) Non contrarre debiti con esercenti e privati. 20) Non tenere in fitto, o comunque in uso camere o locali per dormirvi diversi da quelli assegnati, senza permesso della direzione. 21) Trovarsi tutti i giorni vestiti e pronti all'apertura dei cameroni per rispondere all'appello nominale. 22) Presentarsi tutti i giorni al locale comando agenti per rispondere all'appello alle ore 13 da novembre a febbraio. Alle ore 11 e alle ore 15 da marzo a tutto aprile, alle ore 11 e alle ore 16 da maggio a tutto agosto, alle ore 11 e alle ore 15 da settembre a tutto ottobre. 23) Non discutere di politica o farne propaganda anche in modo occulto.

Gli anni di confino solo in poche decine di casi sono stati scontati per intero e qualche volta per un periodo superiore in quanto le condanne subite durante il confino non erano computabili — come avveniva per il periodo trascorso in carcere prima di essere tradotti nella colonia — e si sommarono.

Come è noto le ordinanze di confino hanno inizio a partire dal 18 novembre 1926<sup>1</sup> e terminano nel luglio 1943<sup>2</sup>. Però durante questo lungo periodo ci sono stati condoni, indulti e amnistie in occasione del decennale e del ventennale della marcia su Roma (fine ottobre-primi di novembre del 1932 e 1942), della proclamazione dell'impero (maggio 1936), della nascita del principe ereditario Vittorio Emanuele (metà febbraio-marzo 1937) che hanno liberato dal carcere e dal confino migliaia di detenuti e confinati politici<sup>3</sup>.

Frequenti inoltre furono i proscioglimenti condizionali e le commutazioni in ammonizione nella ricorrenza delle feste natalizie e solo in qualche caso sporadico delle feste pasquali, oppure per disposizione del duce a favore di coloro che avevano fatto atto di sottomissione, evidenziato non soltanto nella istanza ma dall'insieme del comportamento tenuto nella località di confino.

In certi periodi i proscioglimenti si accentuavano perché era previsto l'arrivo di nuove ondate di confinati nelle colonie insulari e bisognava liberare almeno in parte i capannoni per far posto a sovversivi pericolosi, già combattenti nelle file delle milizie rosse in Spagna, poi internati nella Francia meridionale e consegnati alla Commissione italiana di armistizio che li accompagnava al confine. Qui le autorità di PS di frontiera provvedevano a farli tradurre in stato di detenzione presso la questura della provincia di origine, dove venivano presentati alle competenti Commissioni provinciali per l'assegnazione al confino<sup>4</sup>.

<sup>1</sup> Cioè subito dopo l'entrata in vigore del r.d. e il tempo strettamente necessario per disporre le nomine dei componenti delle CP. In migliaia di ordinanze esaminate, solo in un caso l'ordinanza fu disposta in data 16 novembre. (L'informazione ci è stata fornita dal prof. S. Carbone, coordinatore del lavoro di ricerca sui confinati politici durante il fascismo).

<sup>2</sup> Per quanto riguarda la Basilicata ci sono due casi di ordinanze di data posteriore emanate contro ex appartenenti al partito fascista che avevano rivestito cariche politiche. Ma di ciò ne parleremo dopo e intanto rinviamo alle Appendici.

<sup>3</sup> I detenuti politici ritenuti politicamente pericolosi non vennero posti in libertà ma consegnati alle questure per le conseguenti ordinanze di assegnazione al confino nelle colonie insulari per 4/5 anni. Alla scadenza costoro venivano riassegnati per altri anni senza soluzione di continuità (es. Girolamo Li Causi che invece di essere liberato dal carcere il 10 maggio 1937 fu assegnato al confino per quattro anni a Ponza e poi a Ventotene; alla scadenza venne trattenuto a Ventotene il 9 maggio 1941 e riassegnato al confino dalla CP di Littoria per altri quattro anni. Cfr. S. Carbone - L. GRIMALDI, *Il popolo al confino...* cit., pp. 298-299. Lo stesso avvenne per Sandro Pertini (cfr. *Il 'sovversivo' Pertini*, a cura di S. CARBONE, Cosenza, Editoriale Bios, 1991).

<sup>4</sup> Si ricorda in proposito il proscioglimento di una cinquantina di confinati politici per pederastia nativi di Catania e provincia o residenti a Catania, assegnati tra febbraio e maggio 1939 tutti a cinque anni di confino e concentrati nell'isoletta di San Domino di Tremiti appositamente attrezzata, evitando in tal modo la promiscuità con i confinati della vicina isola di San Nicola. Nell'aprile-maggio 1941 il confino per costoro fu commutato in un biennio di ammonizione, in quanto i capannoni dovevano servire per accogliere i miliziani già combattenti nelle milizie rosse in Spagna. (Cfr. S. CARBONE - L. GRIMALDI, *Il popolo al confino...* cit., pp. 4-5 note 1-2, p. 14 note 1 e 2 e p. 32 nota 2.

Le pressioni psicologiche da parte della milizia preposta alla vigilanza e a mantenimento dell'ordine pubblico nelle colonie insulari — soprattutto sui confinati ideologicamente più deboli — e da parte dell'autorità di PS e dei carabinieri sui familiari ridotti alla miseria, risultano evidenti dalla lettura di centinaia di lettere per ottenere la grazia dirette al duce, a donna Rachele, al re e alla regina, alla principessa Maria Josè. Lettere di confinati e dei loro familiari che in sede ministeriale confluirono tutte nei rispettivi fascicoli personali e che rappresentano oggi una drammatica antologia di tristezza, di sofferenza, di miserie, da cui emerge la dolorosa lotta per l'esistenza di mogli e figli rimasti senza il sostegno del capofamiglia, relegato in un'isola nella sua drammatica solitudine e in preda al panico per le sofferenze patite<sup>1</sup>.

In questo contesto drammatico le continue pressioni dei familiari — a loro volta « consigliati » e influenzati dal parroco e dai parenti che avevano aderito « al nuovo ordine » — per fare « rinsavire » il marito o il figlio « sovversivo », sovente fanno breccia nell'animo e nelle convinzioni dei confinati che si piegano alla impellente logica della sopravvivenza.

Abbiamo già accennato al fatto che il limite massimo dei 5 anni di assegnazione al confino non sempre era rispettato: nei casi di soggetti ritenuti particolarmente pericolosi per l'ordine nazionale che continuavano a mantenere inalterate le loro idee sovversive apertamente e senza riserve, al termine del periodo avveniva la riassegnazione di solito per altri 5 anni<sup>2</sup>.

Tali riassegnazioni, sovente disposte dalla Commissione della provincia di cui faceva parte la colonia insulare e non dalla Commissione della provincia di residenza, decorrevano dal giorno in cui il confinato avrebbe dovuto essere liberato per fine periodo. Per questo motivo alcuni confinati rimasero lontano da casa a volte ininterrottamente per lunghi anni, in quanto dopo la seconda riassegnazione al confino fu disposto che restassero nella stessa sede o che venissero tradotti in località di terraferma come internati per tutta la durata della guerra.

Nei pochi casi in cui la documentazione dei fascicoli personali dei confinati è sembrata insufficiente o incompleta, sono stati consultati anche i corrispondenti fascicoli della serie archivistica *Casellario politico centrale*.

Le biografie si concludono con la segnatura archivistica, gli estremi cronologici dei documenti e il numero delle carte scritte. I documenti di data successiva all'estate

<sup>1</sup> Al confinato politico, dopo la crisi recessiva dell'inizio degli anni '30, la mazzetta fu ridotta da 10 a 5 lire al giorno, più una lira per la moglie e mezza lira per ogni figlio a carico. In casi di comprovata miseria, a seguito di minuziosi accertamenti venivano elargiti periodicamente sussidi, con mesi di ritardo e talvolta quando l'irreparabile era avvenuto (sfratto di casa, pignoramenti, infezioni croniche, ecc.).

<sup>2</sup> Per la Basilicata si tratta di pochi casi di antifascisti confinati due volte. In Puglia l'anarchico Giuseppe Messinese fu confinato ben cinque volte; in Sicilia S. Basile e C. Camponeschi furono confinati tre volte; a Napoli per il comunista Eugenio Mancini furono disposti tre provvedimenti di confino, di cui l'ultimo commutato in ammonizione per motivi di salute.

1943, relativi al periodo 1944-1947, riguardano istanze degli interessati per ottenere sussidi; così pure per la documentazione del periodo 1955-1958 circa si tratta di corrispondenza del ministero con le questure, con gli interessati e con la rappresentanza di categoria (ANPPIA) per l'istruttoria di pratiche concernenti la concessione del vitalizio<sup>1</sup>.

5. - I confinati politici nati o domiciliati in Basilicata sono complessivamente 155<sup>2</sup>; di questi 84 nominativi sono contrassegnati da un asterisco per indicare che hanno un corrispondente fascicolo nel *Casellario politico centrale*<sup>3</sup>.

In tre casi le biografie sono state integrate anche con notizie tratte dai corrispondenti fascicoli esistenti nel fondo *Questura, Gabinetto* conservato nell'Archivio di Stato di Matera. Si tratta dei confinati politici Innocenzo Bertoldo di Mario, Italo Bruno di Fotunato e Giuseppe Motta fu Nicola, contraddistinti con un rombo (◇) e, in calce alle biografie, con la segnatura archivistica AS MT, *Questura, Gabinetto*, ctg. 8 A, busta ...<sup>4</sup>. Per gli altri 71 nominativi l'Ufficio del confino politico, in virtù di disposizioni impartite dal capo della polizia, non diede comunicazione all'Ufficio del CPC perché le persone proposte per il confino avevano commesso azioni di opposizione ritenute non gravi, oppure azioni che solo indirettamente potevano considerarsi di carattere politico, in quanto in contrasto con l'economia, la morale, la religione, la politica demografica, ecc.<sup>5</sup>.

Non si tratta soltanto di frasi antifasciste o offensive nei riguardi del duce pronunziate in stato di ubriachezza, di generica attività antifascista, di sobillazione

<sup>1</sup> L. 10 mar. 1955, n. 96, recante *Provvedimenti a favore dei perseguitati politici antifascisti e razziali e dei loro familiari superstiti* e successive modificazioni (leggi n. 1317 dell'8 novembre 1956, n. 284 del 3 aprile 1961, n. 1424 del 15 dicembre 1965, n. 261 del 24 aprile 1967, n. 361 del 28 marzo 1968, n. 997 del 2 dicembre 1969).

<sup>2</sup> Nel numero sono incluse anche le 23 persone proposte per il confino e successivamente ammonite, diffidate e in qualche caso liberate senza alcun provvedimento. G. Antoniani Persichilli (*Le misure di PS...* cit.) conferma infatti che nella serie archivistica si trovano inseriti sin dall'origine anche fascicoli relativi a persone per le quali le proposte di assegnazione al confino, avanzate dall'autorità locale, avevano ottenuto l'autorizzazione ministeriale, ma nei riguardi delle quali le CP competenti — a seguito di ulteriori indagini — avevano deciso un provvedimento più mite o l'archiviazione. Il numero complessivo dei fascicoli esistenti nella serie del *Confino politico - Fascicoli personali*, compresi anche quelli relativi alle persone suindicate, è di 16.800 circa, mentre dalle statistiche del ministero risulta che le ordinanze di assegnazione al confino emesse dalle CP dal novembre 1926 al luglio 1943 furono 15.470. I fascicoli personali si trovano conservati in 1.102 buste.

<sup>3</sup> Il riscontro con i corrispondenti fascicoli del CPC in qualche caso è stato effettuato anche per controllare la grafia esatta dei nomi e talvolta per potere precisare i provvedimenti presi nei confronti degli oppositori al regime proposti per il confino o confinati. Nei casi dubbi è stato scritto al sindaco della località di nascita. Le 5.615 buste del CPC contengono 152.677 fascicoli. Quest'ultimo dato risulta a conclusione della computerizzazione di tutti i fascicoli del CPC.

<sup>4</sup> Ringraziamo la direttrice dell'Archivio di Stato di Matera dott. Antonella Manupelli Ferraro per la gentile segnalazione e collaborazione alla ricerca.

<sup>5</sup> S. CARBONE - L. GRIMALDI, *Il popolo al confino...* cit., p. 7 nota 2.

di lavoratori agricoli, di Testimoni di Geova, ma anche di manifestazioni contro il podestà per l'aumento delle tasse, di lettere apocriefe, scorrettezze, irregolarità e lamentele, cattiva amministrazione e fallimento di una banca, bancarotta semplice e truffa, illecita attività affaristica, vendita di grano e generi alimentari sottratti all'ammasso; illeciti profitti nella vendita di partite di caffè, piccole truffe a coloni e contadini, minacce alle autorità locali, strozzinaggio, violenza carnale, ecc. Inoltre non venivano comunicati all'Ufficio del CPC i nominativi di confinati per disfattismo, generica propaganda antinazionale, vociferazioni allarmistiche, ricorsi e beghismi. Insomma, per certi aspetti, si tratta di un'opera di bonifica sociale.

Come può osservarsi, in alcuni casi si configurano veri e propri reati (ad es. quelli anonari che durante la guerra erano stati assegnati alla competenza del Tribunale speciale per la difesa dello Stato), che l'autorità di PS aveva ritenuto di non denunciare all'autorità giudiziaria per evitare la pubblicità di un processo, trattandosi di persone di solito iscritte al Partito nazionale fascista o che ricoprivano incarichi nel fascio, nella pubblica amministrazione o in banche locali e che godevano di prestigio politico e sociale.

In questi casi, imponendo il silenzio stampa, il provvedimento di confino serviva da lezione perché puniva il « colpevole » allontanandolo dall'abituale residenza e isolandolo dalla famiglia, senza rendere pubblici i motivi effettivi del provvedimento coercitivo<sup>1</sup>. Infatti la motivazione « formale » delle ordinanze delle CP era sempre quella prevista dal TU delle leggi di PS: « perché ritenuto pericoloso all'ordine nazionale ». Nei casi più gravi, dopo pochi mesi o qualche anno, il confinato veniva prosciolto, talvolta condizionalmente, consigliandogli di tenersi per qualche tempo lontano dal paese e dagli affari.

Dei 155 nominativi, 7 sono stati confinati due volte e perciò sono stati biografati anche come recidivi: la prima per l'attività politica svolta precedentemente al primo provvedimento e per il periodo trascorso al confino: la seconda per l'attività svolta a partire dal ritorno dal confino e per il periodo trascorso in colonia o in località di terraferma a seguito del secondo provvedimento restrittivo della libertà.

Si tratta di Antonio Brescia, Pietro Brunetti, Gabriele Egisto, Domenico Lamuraglia, Pasquale Pallottino, Michele Antonio Savoia e Domenico Scialpi.

Inoltre per 7 e 16 persone, nate rispettivamente nelle circoscrizioni provinciali di Matera e Potenza e già proposte per l'assegnazione al confino, fu disposto successivamente il provvedimento più lieve dell'ammonizione o della diffida oppure ancora non fu preso alcun provvedimento. In qualche caso l'assegnazione al confino non ebbe seguito o fu sospesa perché le stesse persone furono denunciate all'autorità giudiziaria (in un caso al Tribunale speciale) per gli stessi motivi per i quali il ministero dell'Interno aveva autorizzato il provvedimento del confino.

<sup>1</sup> Le ordinanze di confino nei confronti di oppositori al regime venivano invece comunicate alla stampa e inserite nel notiziario locale.

Le biografie pertanto, più o meno ampie a seconda della documentazione contenuta nei fascicoli personali e dell'interesse della stessa, sono complessivamente 162 (155+7)<sup>1</sup>.

Notiamo ancora che in qualche caso i colpevoli di un'azione ritenuta politicamente delittuosa e condannati dall'autorità giudiziaria, scontata la pena, passarono dalle celle delle carceri ai cameroni delle colonie insulari.

6. - Le biografie, redatte utilizzando esclusivamente la documentazione contenuta nei fascicoli personali dei *Confinati politici* e in pochi casi — come si è detto — anche quella dei corrispondenti fascicoli del CPC, mirano a presentare nella loro complessità documentale sul palcoscenico della rappresentazione storica anche quegli umili che di solito restano anonimi e « senza storia »: individui appena culturizzati o analfabeti che hanno lottato contro il regime fascista subendo umiliazioni, miseria, carcere e confino politico. Alcuni di costoro certamente non avevano una convinta coscienza politica, ignoravano forse quei principi di democrazia e di libertà che nella loro misera esistenza non avevano mai conosciuto né potuto apprezzare e si ribellavano semplicemente per l'insopprimibile bisogno di lavorare e guadagnare, per riuscire a sopravvivere in un periodo di diffusa disoccupazione e stagnazione economica. Ma quale che sia stata la motivazione del loro operare, è certo che hanno contribuito a riportare in vita quei principi ideali di libertà politica ed economica, di umana solidarietà, di reciproco rispetto e tolleranza che spetta ai governi e ai reggitori di uno Stato moderno attuare e fare sempre rispettare.

Negli anni '70 è stata completata privatamente presso l'Archivio centrale dello Stato la schedatura anagrafica di tutti i fascicoli personali dei confinati politici, ed è proprio da tale schedario<sup>2</sup> che siamo partiti per individuare i fascicoli di persone nate o residenti in Basilicata esistenti nella serie archivistica conservata presso l'Archivio centrale dello Stato e proposte per il confino, quale che ne sia stata la sorte successiva<sup>3</sup>.

<sup>1</sup> Facendo le proporzioni tra il numero dei confinati ed il numero degli abitanti residenti nelle cinque regioni del Mezzogiorno, notiamo quanto segue:

Basilicata:	162 biografie su 632.577 abitanti pari allo 0,025%
Calabria:	426 biografie su 2.042.690 abitanti pari allo 0,020%
Campania:	773 biografie su 4.371.427 abitanti pari allo 0,017%
Puglia:	913 biografie su 3.220.485 abitanti pari allo 0,028%
Sicilia:	829 biografie su 4.486.749 abitanti pari allo 0,018%.

La popolazione residente si riferisce agli inizi degli anni '50, ma anche se si prendono in considerazione i due censimenti del 1931 e del 1936 le variazioni sono minime e non si discostano dalle percentuali indicate, secondo le quali la regione meno sviluppata e la meno densamente popolata avrebbe avuto una percentuale più alta di confinati dopo la Puglia. Naturalmente questi dati hanno solo valore indicativo.

<sup>2</sup> Lo schedario attualmente si trova conservato presso il Centro interdipartimentale di archivistica e documentazione dell'Università della Calabria.

<sup>3</sup> Ordinanza di confino o di ammonizione, diffida, denuncia all'autorità giudiziaria, scarcerazione.

In qualche caso, in mancanza del fascicolo andato disperso, la biografia è stata ricostruita con notizie tratte dal Casellario politico centrale. Ciò però è stato possibile quando si conosceva il nominativo perché facente parte di un gruppo (es. Pietro Brunetti).

In altri casi i corrispondenti fascicoli del *CPC*, talvolta contenenti una documentazione diversa, ed eccezionalmente i tre fascicoli conservati nell'Archivio di Stato di Matera<sup>1</sup>, sono serviti a completare le notizie del confino politico; perciò abbiamo riportato a conclusione delle biografie le rispettive segnature archivistiche (I. Bertoldo, A. Bruni, I. Bruno, P. Calabrese, S. Campesi, G. Motta, ecc.).

Redigere una biografia dopo l'altra sembra, all'apparenza, un lavoro monotono e solo alla fine, nella fase di «montaggio», ci si rende conto della singolarità di talune biografie, della complessità del fenomeno visto nelle molteplici sfaccettature e degli spunti che lo storico può trovare. Avendo scelto il principio della presentazione delle biografie per regione, è ovvio che le persone nate in Basilicata-emigrate o doniciliate in altre regioni e qui biografate, lo saranno anche nei lavori concernenti i confinati di quelle regioni. Ricordiamo anche che nella prima parte delle singole biografie si è ritenuto di segnalare la qualifica di ex combattente perché a questa categoria di confinati, sempre nei limiti della loro effettiva pericolosità per l'ordine nazionale, era riservata una particolare attenzione ai fini della liberazione condizionale o del proscioglimento prima della scadenza del periodo di confino, sempre che costoro si impegnassero a non interessarsi più di politica e presentassero autonoma istanza scritta di sottomissione al regime.

7. - Complessivamente gli anni di confino erogati ai lucani dalla seconda metà di novembre 1926 al luglio 1943 furono 398, di cui 299 dalle due commissioni provinciali della Basilicata, 23 dalla CP di Roma, 22 dalla CP di Napoli, 14 dalla CP di Bari e gli altri 40 anni dalle CP di Como, Firenze, Frosinone, Littoria<sup>2</sup>, Lecce, Milano, Salerno, Taranto, Trieste. Il periodo effettivamente trascorso in carcere e al confino da persone realmente confinate e dalle altre solamente proposte per il confino, dal momento dell'arresto a quello del proscioglimento, è stato di 190 anni, 8 mesi e 1 giorno (Cfr. tav. IV).

Per facilitare la consultazione del volume — pur ribadendo che si tratta di dati desunti da una sola serie documentaria, anche se omogenea — abbiamo compilato un prospetto numerico relativo all'incidenza dei provvedimenti coercitivi in relazione a particolari momenti e alle località in cui l'azione di opposizione al regime si è manifestata.

Nella tavola V abbiamo voluto evidenziare il numero delle 154 ordinanze emesse dalle CP: Bari 5, Como 1, Firenze 2, Frosinone 1, Littoria 1, Lecce 1, Matera 48, Milano 1, Napoli 7, Potenza 76, Roma 7, Salerno 1, Taranto 1, Terni 1, Trieste 1.

<sup>1</sup> Vedi p. 17, testo e nota 4.

<sup>2</sup> Oggi Latina.

Per quanto riguarda l'incidenza delle ordinanze per ogni anno, sempre per il periodo seconda metà di novembre 1926-luglio 1943, relativa a confinati lucani nati in Basilicata ma residenti anche in altre province, oppure nati altrove ma residenti e operanti in Basilicata, si hanno i seguenti dati<sup>1</sup>:

- anno 1926: 8 ordinanze, di cui 6 emesse dalla CP di Potenza;
- anno 1927: 8 ordinanze, di cui 1 emessa dalla CP di Matera e 5 da quella di Potenza;
- anno 1928: 12 ordinanze, di cui 4 emesse dalla CP di Matera e 5 da quella di Potenza;
- anno 1929: 2 ordinanze, emesse dalla CP di Potenza;
- anno 1930: 1 ordinanza, emessa dalla CP di Napoli;
- anno 1931: 3 ordinanze, di cui 2 emesse dalla CP di Matera e 1 da quella di Potenza;
- anno 1932: nessuna ordinanza;
- anno 1933: 2 ordinanze, di cui 1 emessa dalla CP di Potenza;
- anno 1934: 2 ordinanze, emesse dalla CP di Potenza;
- anno 1935: 8 ordinanze, di cui 1 emessa dalla CP di Matera e 5 dalla CP di Potenza;
- anno 1936: 8 ordinanze, di cui 1 emessa dalla CP di Matera e 4 da quella di Potenza;

<sup>1</sup> Cfr. anche la tavola V. Per quanto riguarda invece l'incidenza delle ordinanze emesse dalle CP di tutto il Mezzogiorno — e cioè Basilicata, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia — o emesse da CP di altre regioni nei riguardi di persone nate o residenti nel Mezzogiorno, si hanno i seguenti dati:

- anno 1926: 204 ordinanze ( 30 siciliani, 37 calabresi, 10 lucani, 40 campani, 87 pugliesi);
- anno 1927: 149 ordinanze ( 24 siciliani, 25 calabresi, 8 lucani, 24 campani, 68 pugliesi);
- anno 1928: 79 ordinanze ( 29 siciliani, 5 calabresi, 11 lucani, 24 campani, 10 pugliesi);
- anno 1929: 51 ordinanze ( 13 siciliani, 6 calabresi, 2 lucani, 12 campani, 18 pugliesi);
- anno 1930: 86 ordinanze ( 15 siciliani, 12 calabresi, 1 lucano, 21 campani, 37 pugliesi);
- anno 1931: 51 ordinanze ( 10 siciliani, 14 calabresi, 3 lucani, 9 campani, 15 pugliesi);
- anno 1932: 73 ordinanze ( 19 siciliani, 20 calabresi, 8 campani, 26 pugliesi);
- anno 1933: 77 ordinanze ( 15 siciliani, 6 calabresi, 2 lucani, 21 campani, 33 pugliesi);
- anno 1934: 72 ordinanze ( 13 siciliani, 19 calabresi, 2 lucani, 6 campani, 32 pugliesi);
- anno 1935: 138 ordinanze ( 57 siciliani, 13 calabresi, 8 lucani, 37 campani, 23 pugliesi);
- anno 1936: 233 ordinanze ( 81 siciliani, 28 calabresi, 8 lucani, 61 campani, 55 pugliesi);
- anno 1937: 427 ordinanze ( 89 siciliani, 46 calabresi, 28 lucani, 105 campani, 159 pugliesi);
- anno 1938: 219 ordinanze ( 34 siciliani, 47 calabresi, 8 lucani, 72 campani, 58 pugliesi);
- anno 1939: 341 ordinanze (121 siciliani, 47 calabresi, 12 lucani, 104 campani, 57 pugliesi);
- anno 1940: 273 ordinanze ( 69 siciliani, 55 calabresi, 19 lucani, 53 campani, 77 pugliesi);
- anno 1941: 216 ordinanze ( 73 siciliani, 28 calabresi, 5 lucani, 47 campani, 63 pugliesi);
- anno 1942: 203 ordinanze ( 68 siciliani, 27 calabresi, 13 lucani, 48 campani, 47 pugliesi);
- anno 1943: 107 ordinanze ( 16 siciliani, 18 calabresi, 13 lucani, 37 campani, 23 pugliesi);

anno 1937: 28 ordinanze, di cui 13 emesse dalla CP di Matera e 10 da quella di Potenza;

anno 1938: 8 ordinanze, di cui 7 emesse dalla CP di Potenza;

anno 1939: 13 ordinanze, di cui 3 emesse dalla CP di Matera e 6 da quella di Potenza;

anno 1940: 19 ordinanze, di cui 7 emesse dalla CP di Matera e 10 da quella di Potenza;

anno 1941: 6 ordinanze, di cui 2 emesse dalla CP di Matera e 3 da quella di Potenza;

anno 1942: 13 ordinanze, di cui 8 emesse dalla CP di Matera e 3 da quella di Potenza;

anno 1943: 13 ordinanze, di cui 6 emesse dalla CP di Matera e 6 da quella di Potenza.

Vanno infine segnalate due ordinanze emesse dalla CP di Potenza alla fine del 1943 nei riguardi dei fascisti Antonio Brescia, geometra e Arduino Severini, avvocato ed ex deputato, ritenuti « pericolosi all'ordine democratico » per la loro passata attività nel PNF<sup>1</sup>.

8. - Abbiamo ritenuto utile indicare numericamente le persone biografate per ciascuna delle due province, ponendo in evidenza la località di nascita. Se questa non risulta in Basilicata, subordinatamente è stata presa in considerazione la residenza. Abbiamo ancora distinto i nati nei due capoluoghi di Matera e Potenza da quelli nati nel territorio delle due province. Un terzo, sparuto, gruppo è costituito da persone nate in altre regioni ma trasferitesi poi in una delle due province della Basilicata.

Questa distinzione, seguita nei prospetti numerici dalla condizione sociale<sup>2</sup> e dal colore politico<sup>3</sup>, mira a rappresentare le sensibili differenze della partecipazione degli « umili » all'opposizione al fascismo nelle città e nelle campagne.

In pochi casi nelle biografie si trovano indicati due colori politici (es. socialista e massone); così pure si possono trovare indicate due condizioni sociali (avvocato

<sup>1</sup> Cfr. le rispettive biografie alle voci. Il provvedimento di confino fu disposto dal commissario regionale dell'Amministrazione militare alleata. Nel fascicolo del Severini abbiamo trovato elenchi di fascisti confinati, ammoniti, diffidati e internati. Le motivazioni dei rispettivi provvedimenti lascerebbero pensare che questi siano stati presi per motivi cautelari: allontanare dalle posizioni di potere e dall'ambiente i personaggi ritenuti maggiormente responsabili del passato regime, prosciogliendoli e liberandoli solo quando gli animi si fossero calmati e la vita amministrativa e il nuovo ordine pubblico si fossero ormai normalizzati. Trattandosi di documenti di un certo interesse, abbiamo ritenuto di pubblicarli in appendice.

<sup>2</sup> Cfr. Tavola II, p. 188.

<sup>3</sup> Cfr. Tavola III, p. 190.

e proprietario, avvocato ed ex deputato, bracciante e disoccupato) corrispondenti talvolta alla situazione al momento del primo o del secondo confino. Perciò si possono trovare qualche colore politico e qualche condizione sociale in più. Talvolta invece, quando i fascicoli contengono solo qualche documento e manca il corrispondente fascicolo nel CPC, le indicazioni sono rimaste incomplete.

Passiamo adesso all'esame analitico dei confinati, distinguendoli in tre gruppi: nati nel capoluogo, nel territorio della provincia e nelle altre regioni. Per ciascun gruppo indicheremo analiticamente anche il colore politico e la condizione sociale.

#### Provincia di Matera

*a.* Territorio del capoluogo: 10 biografie, di cui 1 relativa a G. Castellano per il quale alla proposta di confino non seguì alcun provvedimento e due concernenti M. Porcari e A. Priore proposti per la diffida. Confinati 7.

*Colore politico:* 2 antifascisti, 3 apolitici, 1 comunista, 1 socialista.

*Condizione sociale:* 2 agricoltori, 3 contadini, 1 giudice, 1 pastore evangelico, 1 sacerdote.

*b.* Territorio della provincia: 32 biografie, di cui 1 relativa al recidivo D. Scialpi confinato due volte e 1 concernente A. Scaccia proposto per il confino e internato. Confinati 30<sup>1</sup>.

*Colore politico:* 7 antifascisti, 8 apolitici, 6 comunisti, 3 fascisti, 1 massone, 6 socialisti, 1 testimone di Geova.

*Condizione sociale:* 2 agricoltori, 2 avvocati, 1 barilaio, 1 barista, 2 braccianti, 2 calzolari, 7 contadini, 1 fabbro ferraio, 1 facchino, 2 farmacisti, 1 guardia forestale, 1 mediatore, 1 medico, 1 muratore, 1 musicante, 2 negozianti, 1 operaio, 1 possidente, 3 sarti, 1 studente universitario in medicina.

*c.* Nati in altre regioni ma residenti nella provincia di Matera: 8 biografie, di cui 1 relativa al recidivo D. Lamuraglia confinato due volte e 1 concernente C. Galasso internato e non confinato. Confinati 6.

*Colore politico:* 2 antifascisti, 4 apolitici, 1 comunista.

*Condizione sociale:* 1 avvocato, 1 contadino, 1 decoratore, 2 falegnami, 1 macellaio, 1 mugnaio, 1 ozioso, 1 professore di matematica.

#### Provincia di Potenza

*a.* Territorio del capoluogo: 9 biografie, di cui 2 relative agli ammoniti P. Ferrari e V. Maggio e 3 concernenti R. La Greta, A. Pisani e V. Rosa per i quali il provvedimento di confino fu sospeso. Confinati 4.

*Colore politico:* 4 antifascisti, 2 apolitici, 1 fascista.

<sup>1</sup> Di costoro 12 sono nativi di Irsina.

*Condizione sociale:* 1 bracciante, 2 impiegati privati, 1 ragioniere della banca popolare di Lauria, 2 studenti dell'istituto magistrale, 1 vice direttore della banca popolare di Lauria.

*b. Territorio della provincia:* 93 biografie, di cui 5 relative ai recidivi A. Brescia la prima volta diffidato, P. Brunetti, G. Egisto, P. Pallottino, M.A. Savoia; 3 relative agli ammoniti M. Bocchino, P. Cudone, F. Rendina; 3 concernenti i diffidati D. Alicate, F. Carbonaro, G. Orlando Miele; 3 relative a M. Cardone, M. De Felice e T. Zotta i quali, sottoposti a visita medica in carcere, furono riconosciuti non idonei per motivi di salute a sopportare il regime di confino; 1 relativa a V. M. Festa la cui proposta per l'assegnazione al confino non ebbe seguito. Confinati 78.

*Colore politico:* 35 antifascisti, 21 apolitici, 11 comunisti, 1 disfattista, 7 fascisti, 1 massone, 9 socialisti.

*Condizione sociale:* 1 agente di PS, 5 agricoltori, 1 albergatore, 1 amministratore di beni, 1 autista, 6 avvocati, 3 braccianti, 8 calzolari, 2 camerieri, 1 canonico, 1 cappellaio, 2 carpentieri, 1 ceramista, 5 commercianti, 1 commesso viaggiatore di libri, 1 contabile, 9 contadini, 2 deputati (ex), 1 direttore di banca, 2 fabbri, 3 falegnami, 1 ferroviere (ex), 1 fotografo, 1 geometra, 1 giudice, 3 impiegati, 1 ingegnere, 1 insegnante di scienze matematiche, 2 manovali, 1 meccanico, 2 medici, 3 mugnai, 3 muratori, 1 musicante, 1 notaio, 2 operai, 1 orologiaio, 1 patrocinatore legale, 3 possidenti, 1 prete (ex), 1 pubblicista, 1 sacerdote, 1 segantino, 1 sellaio, 2 studenti universitari di giurisprudenza, 1 studente universitario in medicina, 1 venditore ambulante di quadri, 1 viaggiatore di commercio, 1 vice comandante dei vigili urbani.

*c. Nati in altre regioni ma residenti a Potenza e provincia:* 10 biografie, di cui una relativa a A. Chiriaco per il quale il provvedimento di confino fu sospeso perché denunciato al Tribunale speciale. Confinati 9.

*Colore politico:* 5 apolitici, 3 comunisti, 1 socialista.

*Condizione sociale:* 1 commerciante, 1 contadino, 1 elettricista, 1 impiegato, 1 muratore, 1 musicista, 1 pescatore, 1 podestà (ex), 1 possidente, 1 rappresentante.

9. - Il lavoro è corredato da dieci indici metodologicamente impostati su diversi livelli di informazione, prendendo in considerazione la residenza dei confinati, cioè la località dove di solito avvenne e fu scoperta l'azione delittuosa di opposizione al regime.

1. Indice nominativo dei confinati. Seguono condizione sociale, colore politico, anni di assegnazione e tra parentesi periodo effettivamente trascorso in carcere e al confino.

2. Indice per località di nascita dei confinati (intestatari di fascicolo) in ordine alfabetico. Segue tra parentesi la sigla della provincia. I nominativi sono raggruppati per colore politico e seguiti dalla condizione sociale.

3. Indice per località di residenza. Ha le stesse caratteristiche del precedente.

4. Indice per località di confino. Ha le stesse caratteristiche dei due indici precedenti, con l'aggiunta per ciascun confinato degli anni di assegnazione e tra parentesi del periodo effettivamente trascorso in carcere e al confino.

5. Indice per condizione sociale. Al secondo livello i nominativi sono raggruppati per colore politico. Seguono località di residenza, anni di assegnazione e tra parentesi periodo effettivamente trascorso in carcere e al confino.

6. Indice per colore politico. Seguono cognome e nome del confinato, luogo di residenza, condizione sociale, anni di assegnazione e tra parentesi periodo effettivamente trascorso in carcere e al confino.

7. Indice dei nomi citati nelle biografie e nelle appendici. Non sono inclusi i nominativi dei confinati, la paternità e la maternità. L'indice rinvia ai nominativi intestatari delle biografie e riporta anche i nominativi delle quattro Appendici. Questo indice consente di individuare gruppi e collegamenti.

8. Indice cronologico delle ordinanze di confino emesse dalle Commissioni provinciali con le seguenti caratteristiche: città capoluogo di provincia, data delle ordinanze, nominativi seguiti dal colore politico e dalla condizione sociale, anni di assegnazione e tra parentesi periodo effettivamente trascorso in carcere e al confino.

9. Indice per età dei confinati, raggruppati al secondo livello per colore politico. Seguono cognome e nome, città di residenza, condizione sociale, anni di assegnazione e tra parentesi periodo effettivamente trascorso in carcere e al confino. L'età è stata calcolata al momento dell'arresto.

10. Indice dei motivi della liberazione dal confino. Al secondo livello il colore politico. Seguono cognome e nome del confinato, condizione sociale, anni di assegnazione e tra parentesi periodo effettivamente trascorso in carcere e al confino.

Questi dieci indici, arricchiti di informazioni a diversi livelli e redatti ponendo in evidenza la località di residenza, insieme alle cinque tavole redatte ponendo in evidenza la località di nascita, consentono allo studioso di acquisire risposte precise, immediate e documentate, senza che egli debba fare calcoli e raffronti con le biografie.

Qualche lieve differenza numerica, soprattutto per quanto riguarda la condizione sociale, dipende dai due differenti raggruppamenti delle biografie: località di nascita per compilare le tavole e località di residenza per le informazioni ai diversi livelli negli indici.

Gli indici sono stati redatti seguendo una metodologia archivistica chiara e logica e tendono ad incanalare la molteplicità dei problemi ed ogni possibile ipotesi interpretativa, sicché nessuna scoperta occasionale nel campo della ricerca specifica (confinati politici della Basilicata) viene lasciata allo storico; anzi egli professionalmente attinge i dati ed interpreta i documenti descritti e da lui prescelti per la sua narrazione, dando ad essi quel significato di valore che ritiene essere il «vero».

Il taglio metodologico di tipo statistico-sociologico mira infine a meglio evidenziare taluni aspetti della realtà geografica e politica tipica del Mezzogiorno.

10. — La fonte archivistica prodotta dall'autorità di PS va saputa utilizzare tenendo conto della provenienza e del periodo in cui è stata prodotta.

Perciò segnaliamo anche le cinque appendici costituite da elenchi trovati nel fascicolo di Arduino Severini<sup>1</sup>, riguardanti fascisti confinati, ammoniti, diffidati e internati dalla CP di Potenza per ordine del Comando militare alleato operante nella regione. L'unica differenza nella composizione della CP consisteva nel fatto che il console della milizia era stato sostituito da un probo cittadino e che la dicitura « pericoloso all'ordine nazionale » era stata mutata in « pericoloso all'ordine democratico ». Dal contesto delle motivazioni, però, si ha l'impressione — come già detto — che l'autorità occupante abbia agito con cautela, togliendo dalla circolazione per qualche mese personalità fortemente compromesse durante il regime ed evitando così vendette personali per torti subiti, veri o presunti, nonché iniziative popolari di pericolose rappresaglie.

Con le nostre biografie abbiamo cercato di ricostruire una immagine della funzione istituzionale del confino politico come si riflette nella documentazione acquisita ed ordinata: l'archivistica come scienza non resta così in un comodo isolamento di enunciazioni dottrinarie e teoriche, ma si pone con la storia tra un rapporto di interdisciplinarietà, offrendo il suo contributo interpretativo attraverso un continuo e documentato distinguere, ricomporre e raggruppare le figure dei confinati lucani.

Infatti nella corrispondenza dei carabinieri, della polizia e dei prefetti, come pure nelle lettere dei confinati e dei loro familiari, è possibile leggere non soltanto la burocratica applicazione della norma o l'espressione di sentimenti, ma intuire anche la precisazione di spinte e contropunte di particolare rilievo in una situazione ambientale più complessa e talvolta contraddittoria di quanto le fonti documentarie della superiore autorità non pretendano di far credere.

Nella redazione concettuale della biografia i documenti di ciascun fascicolo acquistano un particolare significato man mano che emergono i rapporti esistenti tra il confinato, la famiglia e le autorità. È attraverso lo spoglio dei documenti che prende forma e contenuto l'individuo nel suo significato genuino ed autentico, inserito e collocato nel contesto di tanti altri individui anch'essi isolati nelle colonie insulari di confino.

Ogni biografia pertanto, nella parte descrittiva dell'attività di opposizione svolta dal confinato, costituisce un problema particolare che l'archivista-biografo deve saper comprendere e risolvere, non impegnando una sua cultura episodica ma tutta la sua personalità di studioso capace di riassumere in una visione estremamente oggettiva circostanze e momenti che hanno influenzato il coatto.

<sup>1</sup> Cfr. ACS, *Ministero dell'interno, Dir. gen. di PS, Div. AAGRR, Confino politico - fascicoli personali*, b. 947.

Abbiamo perciò ritenuto che nel caso dei confinati le biografie redatte con metodologia archivistica — cioè con procedimento avalutativo — possano costituire una guida ragionata e logica indispensabile per orientare gli studiosi, i quali devono poter trovare in esse il fondamento per la loro interpretazione della fonte.

La luce non viene sempre e tutta dalla storia, se negli archivi ci si sforza di diradare la nebbia per rischiarare l'orizzonte della ricerca.

## INTRODUZIONE

## IL QUADRO GENERALE.

Nel regime fascista la Basilicata merita il plauso sincero del duce perché, « non sufficientemente infetta da tutte le correnti perniciose della società contemporanea », ha saputo dare prova della sua « virilità » e della sua « forza »<sup>1</sup>.

Certamente essa doveva apparire esemplare in un momento in cui, registrandosi un po' dappertutto un calo progressivo della natalità, l'incremento demografico era sostenuto dalle battaglie per « il numero è potenza ». Ma quelle espressioni di tono elogiativo che si ritrovano nel cosiddetto discorso dell'Annunziata di Benito Mussolini rimangono grottesche testimonianze dell'insostituibile ruolo della retorica: la « virile » e « forte » Basilicata era essa stessa terra di confino che durante il ventennio dà di sé l'immagine di una desolante emarginazione. Il regime totalitario, il « regno della parola », non potendo esaltare l'alto livello delle forze produttive, ed insieme con esso il progresso e il benessere, ne elogia la prolificità. Non importava la qualità della vita, era sufficiente assicurare un limite minimo di sopravvivenza; poi i concetti del sacrificio e dell'amore della patria, opportunamente utilizzati, avrebbero sublimato la stessa miseria, garantendo al regime riserve di braccia da lavoro e di fucili.

Il degrado di una terra abbandonata a se stessa emerge in maniera frammentaria, quasi a *flash*, ora qua ora là, tra le righe dei documenti contenuti nei fascicoli dei confinati politici, di quei lucani cioè che persino nel generale abbandono del loro paese hanno conosciuto la « sollecita preoccupazione » dello Stato solo nelle forme della persecuzione mediante l'arma preferita della repressione fascista: il confino.

Tra le carte della serie archivistica dei confinati politici si è tentati di ricercare, anche per una regione non molto estesa come la Basilicata, episodi rilevanti sul piano nazionale, figure di spicco, organizzazioni clandestine, insomma un qualche apprezzabile contributo all'antifascismo, capace di infrangere, sia pure sporadicamente, la nebbia opaca della diffusa apoliticità.

A causa dell'assai limitata consapevolezza politica si direbbe che tutto nella prospettiva di opposizione al fascismo perda spessore storico e che l'unica nota importante si possa individuare nella constatazione stessa che il confino sia riuscito a raggiungere e a colpire, il più delle volte in maniera sproporzionata e per futili

---

<sup>1</sup> B. MUSSOLINI, *Opera Omnia*, a cura di E. e D. SUSMEL, Firenze, La Fenice, 1963, vol. XXIII, pp. 256-258.

motivi, il mondo rurale della Basilicata, retroterra lontano di un Sud già di per sé economicamente e culturalmente arretrato.

Eppure « ... negli anni del regime fascista, accanto alla ribadita e passiva aspettazione della giustizia dall'alto, emerge il volto di un'Italia primitiva e irriducibilmente diversa, che né il bastone della violenza, né la carota della demagogia avevano domato. Le fiere invettive e laceranti bestemmie di tante missive al duce testimoniano la persistenza di un carattere delle masse popolari italiane inestricabilmente connesso con la loro storia, che il fascismo non riuscì a piegare... »<sup>1</sup>.

E ciò è più che mai vero per la Basilicata: infatti, pur nelle loro diversificazioni e sfumature di livelli di coscienza, possono dare un'idea del dissenso diffuso tra gli umili quei comportamenti di contadini, braccianti, falegnami, fabbri, calzolai, muratori e studenti che costituiscono il motivo dell'erogazione del confino.

Dalla lettura delle motivazioni delle Commissioni provinciali lucane si evince che il dissenso non si è concretizzato in fenomeni politici di vasta portata sociale, né si è espresso in clamorosi atti di resistenza al regime, in gesti eroici, congiure pericolose: niente di tutto questo si è verificato in Basilicata.

Con ciò non si può parlare certamente di consenso, in quanto troppo estesi e numerosi sono i comportamenti individuali, espressione di distacco e di ribellione, che hanno richiesto l'intervento degli organi repressivi dello Stato.

Anche se è difficile fissare questo caleidoscopico dissenso ricostruendo un quadro dai contorni netti, notiamo che tra gli umili, in maggioranza contadini, c'è chi disegna emblemi e chi fa scritte di protesta sui muri, alcuni inneggiano alla festa dei lavoratori, distribuendo manifestini in occasione del 1° maggio, c'è chi ingiuria i gerarchi, qualcuno riceve e distribuisce « L'Unità », chi pronuncia frasi oltraggiose contro il capo del governo, chi inveisce contro le autorità locali e chi, più politicizzato, mantiene contatti con esponenti dei partiti comunista e socialista.

Numerosi sono gli scritti anonimi e le invettive contro le autorità del regime, ma un contadino in particolare esprime in pubblico ad alta voce la sua pessima opinione su Starace, servendosi anche di un significativo gesto osceno e manifestando così il suo livore contro il personaggio e ciò che significava: lo « staracismo » era una maschera grottesca per nascondere l'intensificazione dello sfruttamento dei lavoratori e dello spionaggio capillare della popolazione<sup>2</sup>.

Quando nella sede del dopolavoro del comune di Irsina viene rinvenuto il ritratto del duce sfregiato con un pugnale, i sospetti cadono su un calzolaio<sup>3</sup>; così su un altro calzolaio cadono i sospetti quando a Lavello furono trovati due ritratti, questa volta inbrattati di sterco<sup>4</sup>.

<sup>1</sup> E. RAGIONIERI, *La storia politica e sociale*, in *Storia d'Italia*, Torino, Einaudi, 1973, IV, t. III, p. 2232.

<sup>2</sup> Cfr. la biografia di Enrico Lamoglie.

<sup>3</sup> Cfr. la biografia di Ferdinando Rendina.

<sup>4</sup> Cfr. la biografia di Raffaele Marolda.

Anche se non si richiese ovviamente l'intervento dell'OVRA, tutto questo non ha nulla a che fare con il consenso delle masse rurali, né tanto meno l'espressione di un contadino che per iscritto qualifica Mussolini « Svergognato, ladrone, usurpatore del sangue dei poveri »<sup>1</sup>.

Tutti questi atteggiamenti dovevano essere repressi e stroncati prontamente per difendere il mito della persona di Mussolini, aspetto irrinunciabile per l'esercizio stesso del potere, così come era da lui concepito. Di fronte all'opinione pubblica egli doveva apparire onnipotente. Non a caso negli anni del secondo conflitto mondiale si assiste a un rapido declino del « mussolinismo »: le offese al duce si moltiplicano e le condanne al confino con questa motivazione aumentano.

Prefetti e questori trascrivono testualmente in forma integrale tutte quelle espressioni diffamanti e ingiuriose, testimonianze della perdita di fiducia popolare che a poco a poco finisce con lo sfociare in astio irriducibile: la crisi del « mito del duce » era divenuta, durante la « guerra fascista », una realtà inutile da negare e impossibile da nascondere. « Il duce è un cornuto, non vedo l'ora che vengano questi inglesi », sono le parole con cui un bracciante lucano stroncava qualsiasi atteggiamento possibilista nei confronti del fascismo e della sua guerra<sup>2</sup>.

L'antifascismo istintivo e ingenuo era dunque dominante e di tanto in tanto faceva affiorare, a causa dell'exasperazione degli animi, la tentazione di eliminare fisicamente la persona del capo del governo: così nel 1925 un commerciante residente a Melfi durante una riunione segreta di socialisti fu sorteggiato, assieme ad altri compagni, per compiere un attentato alla vita del duce<sup>3</sup>; così pure un bracciante antifascista di Venosa dieci anni dopo espresse in carcere il proposito di uccidere Mussolini<sup>4</sup>.

L'ostilità caparbia dei contadini risultò difficile da sradicare e la repressione spesso non fu sufficiente a ridurre alla ragione i dissenzienti, come nel caso di tre contadini di Matera, uno comunista e due socialisti, che nel corso dell'espiazione della pena in coro cantarono in carcere « Bandiera rossa », per cui vennero condannati ad altri sei mesi di arresto<sup>5</sup>. Numerose furono anche le contravvenzioni agli obblighi, sia del confino che dell'ammonezione: se alcuni « piegarono la testa » e « si ravvidero », molti altri rimasero fermi nelle proprie idee, nonostante le loro analisi fossero il più delle volte superficiali e ingenui.

È innegabile tuttavia che quanto più politicamente consapevole era l'opposizione, tanto meno era possibile per la repressione soffocare il dissenso durante il periodo del confino: nel gennaio 1928 a Lipari fu arrestato un contadino comunista

<sup>1</sup> Cfr. la biografia di Tommaso Telesca.

<sup>2</sup> Cfr. la biografia di Angelo Ragone.

<sup>3</sup> Cfr. la biografia di Antonio Righetti.

<sup>4</sup> Cfr. la biografia di Francesco Vaglio.

<sup>5</sup> Cfr. le biografie di Nicola Di Pedè, Francesco Saverio Riccardi, e Giuseppe Sacco.

che venne tradotto nelle carceri di Milazzo insieme ad altri per essere interrogato sulla sua partecipazione al movimento comunista costituitosi nella colonia <sup>1</sup>.

Nella Basilicata l'influenza di Francesco Saverio Nitti <sup>2</sup> si mantenne viva anche durante il regime fascista e i suoi sostenitori vennero perseguitati con il confino. Ricordiamo in particolare un medico di Pescopagano, iscritto al partito lucano d'azione, che era stato finanziatore e diffusore del giornale nittiano « La Basilicata »<sup>3</sup>; e un avvocato di Anzi che a Potenza nella sua tipografia aveva stampato il giornale « Rinascimento lucano »: emigrato in Francia nel 1931 clandestinamente, continuò ad avere contatti con Nitti e con Filippo Turati <sup>4</sup>.

« Fuori il fascismo », « Vogliamo Nito » (sic!): queste frasi scritte da un calzolaio di San Fele <sup>5</sup>, in provincia di Potenza, su fogli affissi ai muri testimoniano che il liberaldemocratico Nitti continuava ad avere sostenitori anche in categorie diverse da quelle dei liberi professionisti e possidenti.

D'altra parte ricordiamo che nelle elezioni del 1919, mentre nelle regioni centro-settentrionali erano prevalse le forze politiche socialiste e popolari, nel Mezzogiorno e nelle isole si affermarono i gruppi socialdemocratici. Proprio nella Basilicata essi ottennero un vero successo: il 93 % dei voti. Ed era logico che durante il regime fascista i lucani rimpiangessero il periodo in cui, con Nitti, si era verificato nella vita politica un temporaneo spostamento a sinistra.

In altri tempi Nitti alla Camera si era battuto per il meridione affermando, nel corso della discussione del disegno di legge sui provvedimenti del Mezzogiorno, che non era sufficiente la « legge speciale » emanata nel 1904 a favore della Basilicata e che era necessario stimolare l'attività produttrice e diminuire le forze ritardatarie <sup>6</sup>.

E ancora Nitti aveva per i lucani il grande merito di avere eliminato le ultime limitazioni al suffragio universale maschile, riconoscendo il diritto di voto agli analfabeti non più a trenta anni di età, ma come tutti gli altri cittadini al ventunesimo

Per la Basilicata fu una vera svolta e coinvolse larghi strati di ceti subalterni, dato l'alto indice di analfabetismo. Agli occhi dei contadini della sua terra di origine era ancora colui che, in contrasto con la concezione del potere fascista, rappresentava il difensore delle masse diseredate, il lucano che aveva avuto a cuore le sorti dei suoi corregionali.

Sfuggiva naturalmente il fatto che le aperture democratiche in quel momento avevano rappresentato il tentativo della classe dirigente di riassorbire le punte più acute del malessere sociale serpeggiante nel paese.

<sup>1</sup> Cfr. il fascicolo di Gaetano Sansolino, confinato politico pugliese, b. 910.

<sup>2</sup> Nativo di Melfi, presidente del consiglio dei ministri nel 1919-1920.

<sup>3</sup> Cfr. la biografia di Girolamo Orlando Miele.

<sup>4</sup> Cfr. la biografia di Francesco Biscaglia.

<sup>5</sup> Cfr. la biografia di Giuseppe Silvestri.

<sup>6</sup> Atti parlamentari, *Camera dei deputati*, legislatura XXII, sessione 1904-1906, *Discussioni*, II, tornata del 15 giugno 1906, pp. 8539-8551.

La lotta sociale nelle campagne, infatti, dopo il proliferare delle leghe contadine nel primo decennio del '900, nel dopoguerra aveva assunto un carattere radicale. Il movimento per l'occupazione diretta delle terre, sorto per la scarsità delle giornate di lavoro, l'aumento dei prezzi e l'inadeguatezza dei vecchi contratti agrari, dal Lazio si era esteso in tutto il meridione.

Nel 1918 un ingegnere del Genio Civile di Genzano di Lucania aveva istituito assieme ad altri socialisti la Camera del Lavoro di Potenza e aveva formato leghe tra diverse categorie di lavoratori <sup>1</sup>. Con ordinanza del 6 dicembre 1926 della Commissione provinciale di Potenza fu assegnato a due anni di confino « per la sua precedente attività sovversiva ». La stessa motivazione fu adottata dalla Commissione provinciale di Potenza per l'erogazione del confino ad un ex deputato socialista, un avvocato di Melfi che nel 1908 aveva fondato il giornale sovversivo « Il lavoratore » ed era stato a capo di leghe e associazioni. Su di lui le autorità fasciste fecero presente che, quando nel 1911 era stato eletto sindaco, aveva sostituito la bandiera nazionale con la bandiera rossa e tolto il quadro del re dal suo ufficio. Rimasto in carica fino allo scioglimento dell'amministrazione comunale, nel 1913, l'anno successivo fu nominato consigliere provinciale. Nel 1924 i suoi tentativi di ricostituzione della vecchia lega dei contadini fallirono per l'opposizione del fascismo locale. Le squadre fasciste d'azione, che furono organizzate nella regione con qualche ritardo, negli anni 1924-1925 presero di mira la sua casa e la sua persona, e ne avrebbero fatto scempio se non fosse stato protetto e guardato a vista dai carabinieri e dagli agenti di PS. Per evitare rappresaglie dovette comunque allontanarsi più volte dal paese <sup>2</sup>.

Il decreto Visocchi del settembre 1919 aveva dato ai prefetti la facoltà di assegnare ai contadini le terre incolte o mal coltivate e di autorizzarne l'occupazione per quattro anni. Ciò era valso a bloccare nel tempo il movimento rivendicativo dei braccianti.

Due contadini di Matera <sup>3</sup>, in quanto ex combattenti, avevano ricevuto una quota di terra dall'Opera Nazionale Combattenti, ma nel 1937 vennero confinati perché nella difesa della loro sopravvivenza rifiutavano di pagare il fitto dei terreni, istigando con la propaganda anche i coltivatori limitrofi.

Il contadino lucano era davvero il più povero dei poveri <sup>4</sup>, ultimo nella scala gerarchica economica e sociale. Non aveva nulla da perdere e non si è molto lontani dalla realtà se si sostiene che neppure un contadino medioevale avrebbe potuto in-

<sup>1</sup> Cfr. la biografia di Ernesto Ettore Troiano.

<sup>2</sup> Cfr. la biografia di Attilio Di Napoli.

<sup>3</sup> Cfr. le biografie di Francesco Saverio Riccardi e Giuseppe Sacco.

<sup>4</sup> Il salario medio orario nel dicembre 1936 in Lucania risulta di lire 1,57 rispetto alle 2,55 della Liguria che rappresentava il livello più alto. Dall'analisi della distribuzione del salario nelle diverse province d'Italia, in questo periodo, si nota che le province a salario più basso sono quelle a indice demografico più alto e viceversa.

vidiargli nulla, soprattutto da quando negli anni '30 le leggi vincolistiche fasciste sulla residenza, bloccando i fenomeni dell'urbanesimo, parvero ristabilire l'istituto della servitù della gleba e del domicilio coatto. Il distacco dalle istituzioni politiche delle popolazioni agrarie del Mezzogiorno e delle isole divenne allora sempre più profondo.

Ignorata da uno Stato che non intendeva affatto farsi carico delle sue miserie materiali, tagliata fuori dalle iniziative di lotta dei gruppi antifascisti, la Basilicata durante il ventennio tace. La rete delle organizzazioni clandestine infatti presente nel resto del Mezzogiorno, estendendosi alle regioni limitrofe, Campania, Puglia e Calabria, sembra interrompersi ai confini di questa montuosa regione, una delle più povere terre del nostro paese.

Dalla lettura dei fascicoli dei confinati politici emerge un unico timido tentativo di attività antifascista organizzata ad opera di un ingegnere comunista<sup>1</sup>, che nel 1925 fu denunciato all'autorità giudiziaria per correttezza nella preparazione di moti insurrezionali nel Mezzogiorno, e più particolarmente in Basilicata, Calabria e Sicilia.

L'iniziativa del partito comunista nel 1926 rese possibile altrove quella lotta clandestina che, agganciata al « Centro » di Parigi, secondo le valutazioni comuniste, era irrinunciabile per l'antifascismo.

Tale sforzo organizzativo non sembra trovare alcun riscontro nella Basilicata. Dall'analisi dei documenti non sembra infatti siano sorte qui « cellule » comuniste come altrove, e non soltanto per la ristrettezza geografica del territorio.

Pur considerando che la serie dei confinati politici non è l'unica serie e tanto meno l'unica fonte documentaria, possiamo ritenere quanto meno improbabile l'esistenza di « cellule » o altre organizzazioni che potessero rappresentare un polo per tutti i lucani che nutrivano sentimenti e idee contrarie al regime. Risulta che un contadino analfabeta, pur abitando a Genzano di Lucania, in provincia di Potenza, svolgesse la sua attività clandestina per ricostruire il partito comunista assieme ad altri a Minervino Murge, in provincia di Bari<sup>2</sup>. Egli si occupava del collegamento tra le varie « cellule » e dell'« esecuzione di incarichi di particolare importanza che non potevano essere affidati ai vecchi sovversivi, ormai troppo noti alle autorità ». E a Bari nel 1932-33 ai tentativi di riorganizzazione del partito comunista aveva già partecipato un fabbro comunista oriundo di Palazzo San Gervasio (PZ)<sup>3</sup>.

Per queste iniziative d'altronde la Basilicata era davvero un terreno difficile: la coscienza politica e di classe, tranne eccezioni come queste, era scarsamente presente in quel mondo rurale dove il 46 % della popolazione di età superiore ai sei anni nel 1931 era ancora analfabeta.

<sup>1</sup> Cfr. la biografia di Ernesto Ettore Troiano.

<sup>2</sup> Cfr. la biografia di Carmine Sciascia.

<sup>3</sup> Cfr. la biografia di Gervasio Griasi.

Se il livello culturale non sempre coincide con quello della consapevolezza politica e civile — si pensi ai fasci siciliani o, per rimanere nel nostro campo di indagine, ai numerosi episodi verificatisi durante il ventennio nel Mezzogiorno d'Italia<sup>1</sup> — è tuttavia innegabile che l'analfabetismo diffuso condiziona la capacità di resistenza alle pressioni conformistiche delle opinioni correnti, limitando le possibilità di autonomi convincimenti.

Ma l'analfabetismo non era che un aspetto della generale arretratezza del paese, a cominciare da quella delle forze produttive.

La meccanizzazione in Basilicata era inesistente. Il fascismo aveva ereditato un'agricoltura sacrificata all'industria, nessuna evoluzione il contadino lucano aveva conosciuto nei rapporti di produzione.

Ma neppure il « rassistismo » agrario del regime riuscì ad inquadrare (eccetto che nella Puglia, dove lo scontro di classe fu particolarmente violento) la grande proprietà meridionale, che si affidava pur sempre ai suoi « numi tutelari » Salandra e Orlando, e alle vecchie strutture clientelari.

Il latifondismo lucano, legato alla tradizione feudale, immobile e chiuso nella sua struttura, non ebbe a temere l'invasione del capitalismo: anche in Basilicata « la battaglia del grano », varata nel 1925 contro « la schiavitù del pane straniero », ostacolò lo sviluppo capitalistico nelle campagne e segnò l'arretramento delle altre produzioni di fronte alla coltura granaria che richiedeva minore manodopera e offriva minore remunerazione. Si ebbe pertanto un peggioramento delle condizioni di impiego della manodopera e una estesa disoccupazione rurale, senza che si avessero sostanziali innovazioni.

Nel quadro della più ampia prospettiva storica i documenti di archivio parlano un linguaggio sorprendentemente profondo, rispecchiando nelle situazioni locali e nelle vicende individuali preziosi frammenti di una medesima realtà.

A Lagopesole sin dal primo dopoguerra un vecchio socialista era riuscito a costituire una lega di resistenza denominata « Unione agricola rurale cooperativa di Lagopesole »; essa riuscì ad acquistare due tenute che vennero « quotizzate » ai contadini<sup>2</sup>.

Avanzo di una vecchia struttura economica, il latifondismo di Lagopesole aveva conservato inalterato il predominio sociale di vecchi gruppi di possidenza fondaria. Questi reagirono ai tentativi cooperativistici della lega. I Doria, ad esempio, avevano dapprima cercato di ostacolare in ogni modo l'attività dell'Unione agricola, vietando ai contadini il legnatico e il pascolo — nel medioevo era chiamato erbatico — nelle terre del principe e chiudendo i « tratturi ». Poi attraverso aderenze politiche erano riusciti a fare sciogliere il consiglio di amministrazione e a liquidare il patrimonio dell'Unione agricola mediante due decreti prefettizi.

<sup>1</sup> Cfr. anche gli altri sei volumi dedicati ai confinati politici della Italia meridionale durante il fascismo.

<sup>2</sup> Cfr. la biografia di Michelangelo Bochicchio.

Quando infine il promotore della cooperativa cercò di opporsi, fu reso innocuo con una serie di interventi repressivi: nel 1926 subì una diffida perché allontanava i contadini dai sindacati fascisti. L'anno dopo fu sottoposto a vigilanza speciale perché tentava di mettere i contadini contro i datori di lavoro e l'amministrazione Doria. Infine fu ammonito perché ritenuto responsabile morale di incendi dolosi in boschi di proprietà di casa Doria, incendi davvero provvidenziali per togliere di mezzo chi aveva osato contrastare gli interessi della grande famiglia latifondista.

Ma già prima dello scioglimento dell'Unione agricola anche la cooperativa «Produzione e lavoro» costituita da tempo a Santeramo in Colle era stata sciolta e il suo segretario amministrativo, socialista, fu confinato due anni dopo per attività e propaganda sovversiva<sup>1</sup>.

Ma soprattutto nel Nord la politica agraria del fascismo mirò a un controllo sociale eliminando le organizzazioni sindacali e le forme di democrazia locale del dopoguerra. Nel Sud invece, almeno all'inizio, mirò in genere ad un ammodernamento agricolo e ad una sistemazione fondiaria, cosa che rimase inattuata proprio per la forte resistenza del grosso della proprietà fondiaria<sup>2</sup>.

Qualsiasi riforma agraria e qualsiasi modernizzazione dell'agricoltura d'altra parte era impossibile con l'intensificazione della granicoltura e della chiusura dei mercati internazionali alle colture specializzate del Sud. Di conseguenza le possibilità di occupazione nel Sud diminuirono notevolmente in tutti i settori produttivi nel periodo 1921-1936: nel Mezzogiorno la popolazione attiva nel 1921 risulta essere stata il 46,6% e nel 1931 il 37,8; infine nel 1936 il 38,8<sup>3</sup>.

Il comune di Irsina, confinante con la provincia di Bari, manteneva la struttura economica del latifondo. Durante il fascismo fu considerato un «focolaio di sovversivismo e di propaganda antinazionale». Le autorità del regime riferiscono che «sin dal 1918-1919, nell'immediato dopoguerra, frequenti erano stati i comizi, gli scioperi, i tumulti e gli sventolamenti di bandiere rosse durante i cortei». I socialisti avevano fatto intensa propaganda tra gli artigiani e i contadini e ne rimanevano tracce evidenti.

Con l'avvento del fascismo, malgrado l'eliminazione degli esponenti più noti del partito socialista, colpiti da condanne penali o da sanzioni di polizia, il regime non era riuscito a sopprimere del tutto «le ideologie sovvertitrici».

«Il bolscevismo deve venire, le terre se le devono zappare i proprietari»: con questa frase un contadino lucano esprimeva in forma elementare la sua ribellione allo sfruttamento della manodopera da parte dei latifondisti<sup>4</sup>.

<sup>1</sup> Cfr. il fascicolo di Gaetano Sansolino, b. 910.

<sup>2</sup> Cfr. MINISTERO PER LA COSTITUENTE, *Rapporto della Commissione economica presentato all'Assemblea Costituente*, parte I, *Agricoltura*, Roma 1947.

<sup>3</sup> SVIMEZ, *Statistiche sul Mezzogiorno d'Italia, 1861-1971*, Napoli 1973, pp. 146-148.

<sup>4</sup> Cfr. la biografia di Giuseppe Carlucci.

In occasione del 1° maggio nel 1937 un fabbro socialista, padre di undici figli, distribuì manifestini con la scritta: «Viva il Primo Maggio, festa dei lavoratori. Attenti per l'assalto. Ricordiamoci del passato. Compagni attenti, viva la Russia»<sup>1</sup>.

Non si trattava di un episodio isolato e la presenza di un gruppo antifascista era testimoniata dalle scritte a caratteri cubitali sui paracarri lungo la strada che da Irsina conduceva a Gravina di Puglia: «Abbasso il Re», «Abbasso Mussolini», «Viva il Negus».

L'attività propagandistica si intensificò come altrove durante la guerra civile in Spagna: cominciarono a verificarsi a Irsina episodi significativi, si tennero riunioni con scopi apparentemente ricreativi, in realtà per discutere, analizzare, commentare non solo i successi delle truppe rosse, ma la stessa situazione italiana e la politica fiscale del fascismo.

Risultato di tale propaganda fu un episodio clamoroso per quel comune: una cinquantina di contadini abbandonarono il lavoro per costringere il proprietario terriero all'aumento del salario. In difesa del latifondista intervenne prontamente la forza pubblica che arrestò ben ventidue contadini, ma l'opposizione, testarda, rimase: ancora altre scritte nei giorni successivi apparvero ad Irsina, tutte di tono antifascista<sup>2</sup>.

Nel dicembre 1928 con la «legge Mussolini» veniva definitivamente varata la bonifica integrale, che aveva lo scopo di aumentare la produzione agricola, di trasformare le zone paludose in aree coltivabili e di promuovere una redistribuzione della popolazione tra città e campagna. Malgrado le ottimistiche attese nessun miglioramento concreto acquisì la massa dei braccianti agricoli; anzi nella Basilicata durante il decennio successivo il malessere si acuì e l'esito della politica agraria risultò piuttosto di natura propagandistica. Come dappertutto il livello delle retribuzioni fino al 1936 non superò quello del 1928, anzi nel 1938 venne abbassato rispetto agli anni della stabilizzazione monetaria.

Nelle ribellioni collettive, che in questo periodo tra il 1928 e il 1939 si verificarono in varie zone della Basilicata — come si evince dalla documentazione contenuta nei fascicoli dei confinati — affiora il malessere della popolazione rurale che in un decennio vide diminuire progressivamente il valore della produzione agricola. I maggiori beneficiari della politica agraria del fascismo infatti risultarono i proprietari fondiari e i grossi affittuari.

La mattina del 30 agosto 1928 a Palazzo S. Gervasio, in provincia di Potenza, davanti al municipio cinquecento persone dettero vita ad una manifestazione per ottenere l'autorizzazione a occupare e lavorare terre demaniali in possesso di proprietari privati il cui contratto di affitto scadeva lo stesso giorno<sup>3</sup>.

<sup>1</sup> Cfr. la biografia di Michelangelo Catena.

<sup>2</sup> Cfr. le biografie di F. Paolo D'Ecclesis, Antonio Marino, Vito Martelli, Michele Pizzillo e Domenico Scialpi.

<sup>3</sup> Cfr. la biografia di Antonio Ciccotti.

Ancora il 17 febbraio 1934 la Commissione provinciale di Potenza assegnò al confino per cinque anni un contadino comunista di Venosa « perché aveva capeggiato riunioni di contadini, mobilitandoli contro le autorità locali e fomentando il malcontento »<sup>1</sup>.

La prospettiva fatta balenare ai contadini più poveri di poter accedere alla piccola proprietà, sia pure su terreni marginali da poco bonificati, bastò per calmare il malcontento espresso di tanto in tanto dagli strati più umili della popolazione rurale.

Ma nel 1937 di nuovo riaffiorarono i disagi materiali in cui essi si dibattevano: a Pignola, in provincia di Potenza, sfociarono in una manifestazione contro il podestà promossa da un mugnaio, padre di sette figli<sup>2</sup>. E un anno dopo ad Albano di Lucania, nella stessa provincia, si rese necessario l'intervento della forza pubblica per sciogliere un assembramento minaccioso di protesta. Al termine della messa, celebrata in cattedrale, il messo comunale aveva distribuito ai contadini, che uscivano dalla chiesa, molti avvisi sull'accertamento dei redditi recentemente deliberato dal podestà, che aveva maggiorato le tasse. Sei contadini lo attesero alla fermata della corriera che proveniva da Potenza e, a poco a poco, il numero aumentò fino a raggiungere la ventina. « Viva il re, viva il duce, viva il prefetto, abbasso il podestà; te ne devi andare via perché ci hai caricato di tasse ». Due contadini furono confinati, quattro ammoniti<sup>3</sup>.

L'eco dell'antica protesta delle plebi meridionali da sempre angariate dal fiscalismo si sentì ancora una volta nella piazza del municipio di un altro comune della provincia di Potenza: Satriano di Lucania e il grido « viva il re, abbasso il malgoverno » di secoli prima divenne anche qui: « viva il re e il duce, abbasso il podestà ». La pressione fiscale si era riversata pesantemente sui contadini che nel febbraio 1939 già si trovavano in condizioni insostenibili di miseria.

Quanto mai significative sono le vicende di un agricoltore del luogo che sembrano tratte da un apologo a sfondo didattico. Vedendosi triplicare le tasse comunali, il contadino-agricoltore pensò di rivolgersi alle autorità locali e da allora, come la sua stessa moglie ebbe a dichiarare, cominciarono tutti i suoi guai. Per prima cosa si presentò davanti al fiduciario dei piccoli agricoltori, ma fu da questi indirizzato al segretario politico, che naturalmente aveva più potere, ma che lo deviò, a sua volta, al podestà, che era collocato su un gradino più elevato della scala gerarchica. Il podestà però gli consigliò di rivolgersi alle autorità ancora superiori, mettendo per iscritto un regolare ricorso.

Né le lungaggini burocratiche, né il groviglio delle competenze e i labirinti amministrativi disarmarono l'ingenuo quanto fiducioso e caparbio contadino. Non avvertendo di essere vittima di una cinica beffa, pensò di difendere i suoi diritti in-

sieme agli altri numerosi piccoli proprietari angariati dal fisco. Prese l'iniziativa di un esposto collettivo, ma sottoscritto da ciascun agricoltore e sollevò un'inchiesta. Il 14 marzo 1939 arrivò nel paese il commissario prefettizio; ben duecento persone tra cui donne e ragazzi, attendendo di esporre le proprie ragioni, sostavano « con atteggiamento ostile e intimidatorio » nella piazza: era una vera e propria manifestazione. L'intervento di agenti di PS e di carabinieri inviati da Potenza, l'incontrollata reazione di un giovane contadino che lanciò un sasso, la dispersione della folla e il caotico sgombero della piazza, furono momenti di una esperienza che rimarcò l'impossibilità, e non solo l'inaffidabilità, dell'uso di mezzi legali per chiedere giustizia. Le reazioni si radicalizzarono per la rabbia e un altro contadino propose di appiccare il fuoco alla sede del municipio<sup>1</sup>.

Nonostante il programma di bonifica avesse previsto la creazione di una fascia di piccoli proprietari, il regime della proprietà rimase inalterato. Lo Stato infatti finì col vendere terreni di proprietari che non avevano i mezzi sufficienti per coltivarli ad altri proprietari più ricchi, trasformando in salariati i braccianti assegnatari di poderi nelle terre bonificate.

« Il contadino è costretto a sottoporsi a prezzi iugulatori, resi spesso anche più esosi da una speculazione intermediaria, tali da costringerlo a rinunciare al sogno della sua vita o a piegarsi a un tenore di vita anche più misero... i contadini proprietari perfettamente autonomi sono rari. I più devono trovare un complemento di occupazione fuori della loro terra, contro salario o altra forma di compenso »<sup>2</sup>. Tutto ciò veniva notato nel 1927, ma ancor più « la battaglia del grano » e « la bonifica integrale » portarono al rafforzamento del latifondismo e della coltura estensiva, alla crisi della piccola proprietà, al congelamento dei rapporti di produzione, a una stagnazione profonda.

#### LE DONNE.

« Il virile » capace di esprimere l'energia, la forza e la volitività del maschio nell'ideologia e nel linguaggio fascista rappresenta la sintesi emblematica di tutto uno stile di vita e di comportamenti individuali e collettivi. Il « virile », è inutile rilevarlo, implica il disprezzo del suo contrario, di ciò che virile non è: l'inferiorità spirituale e intellettuale della donna costituisce pertanto l'elemento complementare di quel modello etico-culturale.

Anche sotto questo particolare aspetto sociale il regime rappresentò un'inevitabile involuzione storica: un tentativo di far retrocedere quel timido ingresso delle

<sup>1</sup> Cfr. la biografia di Angelo Pescuma.

<sup>2</sup> Cfr. la biografia di Nicola Colucci.

<sup>3</sup> Cfr. le biografie di Domenico Di Grazia e di Michele Maggio.

<sup>1</sup> Cfr. la biografia di Antonio Langone.

<sup>2</sup> A. SERPIERI, *La corporazione (1927)*, in *Problemi della terra nella economia corporativa*, Roma, Ed. del « Diritto del Lavoro », 1929 (riportato in R. VILLARI, *Il capitalismo nel Novecento*, Bari, Laterza, 1972, pp. 196-216).

donne nella società, auspicato fin dal primo decennio del novecento da giornali femminili come «Eva» e «La donna socialista».

Sin dal 1905 in molti articoli era già stata propagandata una nuova concezione della donna «non mite ancella del marito», ma piuttosto «produttrice di ricchezza sociale» e «lavoratrice intelligente ed energica che assume nella vita la sua parte di responsabilità civile e morale e non ripara all'ombra della protezione maritale e paterna, o come pianta parassita che da sola non sa e non può vivere...»<sup>1</sup>. «La difesa delle lavoratrici», giornale fondato e diretto da Anna Kuliscioff aveva avuto un ruolo importante nell'iniziale presa di coscienza delle donne che tennero nel 1908 il loro primo Congresso. Ma soprattutto durante il primo conflitto mondiale la nuova concezione aveva trovato, come è noto, pieno riscontro nelle necessità produttive del paese: il 75% dell'attività lavorativa era stata svolta da donne e bambini che a causa della guerra dovevano sopperire alla carenza di manodopera.

In contrasto con tali processi sociali la legislazione fascista impose nuovamente il modello precapitalistico di una famiglia patriarcale e gerarchica, fondamentalmente autosufficiente.

Ciò prima ancora che le donne lucane, a causa della lentezza dei processi evolutivi della regione e dell'arretratezza delle stesse forze produttive, potessero scoprire in qualche modo che il ruolo di madre e di casalinga non poteva essere l'unica loro vera vocazione, e continuassero a credere che tale era e doveva rimanere la più profonda natura della donna.

Se nell'Italia industrializzata questo aspetto dell'ideologia fascista mirava a stroncare l'avviato processo di emancipazione della donna, nell'Italia rurale doveva rafforzare e perpetuare la tradizionale convinzione della sua completa estraneità ad una dimensione sociale politico-economica.

Quanto pagarono le donne lucane, in termini sociali e umani, doppiamente vittime della repressione fascista — schiacciate sia dalle leggi liberticide sia dalle ideologie negatrici della parità dei sessi — lo si può facilmente constatare in ogni pagina dei documenti conservati nei fascicoli personali dei confinati politici. Allevate con concezioni distorte e avviliti, mantenute nell'ignoranza, denigrate nella loro intelligenza, private di ogni potenzialità e capacità lavorativa, non avevano alcuna possibilità di vita autonoma, neppure materiale.

«...date grazia noi, che siamo cristiane come tutti il popolo Basso che non abbiamo una rendita da nessuna parte la nostra ricchezza era Michelangelo che lavorava con le sue mane e ne dava amanciare, ora che lo abbiamo perduto siamo morti... è perdono anche amme che sono una contadina e non so', degno parlare con voi... Noi lo piaceremo perchè vogliamo il pane pe cibare la nostra vita...»<sup>2</sup>.

<sup>1</sup> Prima pagina di «La donna socialista», I (1905) 1, in MIMMA DE LEO-GIACOMO F. RECH, *La vela e il vento*, a cura della Direzione del Partito socialista italiano, Dipartimento politiche femminili, s.d. [ma 1988].

<sup>2</sup> Cfr. il fascicolo di Michelangelo Catena, busta 221.

La subordinazione anche per i mezzi di sopravvivenza e il terrore che questi venissero a mancare, la miseria e la disperazione in tal caso per l'impossibilità di mantenere i figli che il regime voleva numerosi, queste erano le condizioni in cui le donne erano costrette a vivere senza neppure sapere a chi o a che cosa attribuirne la responsabilità: «...I due vecchi e una povera madre con tre figli vi domandiamo e vi baciamo i vostri piedi e siamo sicuri che non tralascerete cadere le loro lacrime senza commuovervi»<sup>1</sup>, «...Perciò prego codesto On. Ministro e lo prego proprio con le lacrime agli occhi di voler prendere in considerazione la mia domanda e ascoltare il pianto di una madre di famiglia abbandonata nella miseria e nella disperazione senza nessuno aiuto e senza nessuno appoggio... Mo non trovo qui parole d'oro per potervi ringraziare con anima profondamente grata. Osservanza Saluti»<sup>2</sup>.

Con simili toni le mogli, le madri e le figlie si rivolgono all'«Onorevole» Ministero dell'interno, attendendo un atto di comprensione da un'autorità onnipotente distante centinaia di miglia, terribile e sconosciuta di fronte alla quale erano inermi e incapaci di qualsiasi analisi valutativa su quel mostruoso meccanismo che le schiacciava e le travolgeva. L'istinto di sopravvivenza poteva al massimo spingere a chiedere aiuto con lettere, sforzandosi di superare le barriere culturali e sociali che costituivano i loro limiti quasi fisiologici, naturali: gli ostacoli burocratici, i pudori e le timidezze e, soprattutto, l'ignoranza.

«...il mio marito è innocente come Gesu Christo sulla croce, lanno fatto uscire fuori dalla sua casa per dare dispiacere di fare morire le figli senza pane, è senza coprimento che siamo lasciati scalza è innudi, io non so quale strada deve prendere, perché la croce dei figli e molto, è la miseria è molta e non mi fido più di andare impiedi che tengo la figlia al petto di sei mesi... Sono andata a Matera accontarmi tutta la mia debolezza al profetto è subito mi la fatta firmare dal Precolatore del nostro reale Re... Sono fatto la domanda per il premio della mia figlia nata il 12 agosto 1937, nemmeno mi ne anno voluto dare... Il segretario politico... mi è risposto non vi conosco perché vi siamj levato l'Albero della tua casa, per fare seccare le radice se ci abbiate un po di malattia alla punta del dito, io vi tronco tutto il braccio, ai capito? io mi sono messo appiungere e mi sono ritirata a casa»<sup>3</sup>.

Disperazione, solitudine, impotenza: sono queste le note che costituiscono l'ossessionante *leit-motiv* di tutte le lettere delle donne.

«Io sono rimasta sola, con due bambine di cui una è nata da appena pochi giorni ed io sono ancora in convalescenza. Io sono nulla tenente e nella più squallida miseria e manca non solo ogni mezzo di vita ma anche il più necessario... Quando avevo mio marito in casa faceva tutto il possibile per trovare un tozzo di pane ora che egli è assente sono nella massima disperazione...»<sup>4</sup>.

«... Sono stanca menare questa vita limosinando... non tengo nessun sostegno per poter vivere... ci manca il capo della casa e della famiglia»<sup>5</sup>. «... Lascio immaginare a Vostra eccellenza...»

<sup>1</sup> Cfr. il fascicolo di Rocco Nicola Perrone, b. 779.

<sup>2</sup> Cfr. il fascicolo di Antonio Langone, b. 551.

<sup>3</sup> Cfr. il fascicolo di Michelangelo Catena, b. 221.

<sup>4</sup> Cfr. il fascicolo di Antonio Langone, b. 551.

<sup>5</sup> Cfr. il fascicolo di Tiberio Sperduto, b. 970.

che disgrazia e per me io non so proprio come fare con tre figli e con due vecchi di ottanta anni a mio carico...»<sup>1</sup>.

In questo coro ossessivo, simile ai lamenti delle prefiche, le donne lucane ripetono e compiangono la loro miseria, la loro impotenza e la loro disperazione con un accoramento che oggettivamente è una denuncia spietata della condizione della donna nel regime fascista, peggiore di qualsiasi invettiva, a dispetto di tutti i convincimenti e di tutti i consensi estorti con la manipolazione ideologica.

La « pedagogia differenziale » era diretta proprio ad accentuare le distanze tra i giovani di diverso sesso nella formazione culturale perché, come riteneva il duce, la donna ha « indiscutibilmente minore intelligenza »... e... « La donna può fare tutto quello che può fare l'intelligenza maschile, ma fino ad una certa misura media, più che sufficiente però per i compiti per i quali la donna è stata creata »<sup>2</sup>.

Ne consegue che « la cultura della donna non può in alcun modo essere pari a quella maschile », altrimenti verrebbero alterati i « requisiti specifici della femminilità... », ora atrofizzandone i lati più necessari alle funzioni di sposa e di madre e di collaboratrice tenera e comprensiva del lavoro dell'uomo, ora deformandola in senso maschile, così dal lato fisico come dal lato psichico »<sup>3</sup>.

Soli compiti della donna, che è « essenzialmente madre », sono « il governo della casa » e « dare alla luce dei bei figli », per attendere ai quali « la donna deve amare la casa più dell'officina e delle competizioni politiche »<sup>4</sup>; d'altra parte « Il lavoro femminile... distoglie e disgusta dalle occupazioni familiari, inasprisce la tendenza ai godimenti immediati, porta a considerare la gravidanza come il più grave dei danni, spinge il capo-famiglia alla riduzione del proprio lavoro, attenua nella famiglia i vincoli affettivi e morali ». È quindi necessario, si conclude, battersi a fondo per la « negazione teorica e pratica di quel principio dell'eguaglianza culturale fra uomo e donna che può alimentare uno dei più dannosi fattori della dannosissima emancipazione della donna »<sup>5</sup>.

Alla luce di queste affermazioni che si commentano da sole, leggendo le istanze e le lettere di spose, madri e figlie nei fascicoli personali dei confinati politici, abbiamo un'agghiacciante testimonianza del triste mondo delle donne cui veniva meno l'«albero della casa».

#### LA MAGISTRATURA.

Le vicende di un giudice di tribunale, residente a Como, ma originario della Basilicata, danno un'immagine chiara della difficoltà in cui si dibatteva la funzione

giurisdizionale, quando al giudice non era concesso alcun margine di discrezionalità e la legge doveva essere applicata con il rigore di chi l'aveva emanata. Durante il regime fascista, eliminato il principio di indipendenza della magistratura, venne meno anche ogni garanzia dei diritti e delle libertà dei cittadini, non più protetti di fronte all'esecutivo e ai suoi rappresentanti politici.

Il giudice allora doveva svolgere un ruolo preciso: ogni volta che era chiamato ad applicare la legge, la avallava, dando un ulteriore crisma di legalità all'azione repressiva del governo.

Soltanto con l'abbandono della professione era possibile rifiutare quel ruolo, respingendo ogni avvilita costrizione e ogni conseguente servilismo. In questo dramma si ritrovava ineluttabilmente « calato », senza via d'uscita, il giudice lucano al quale abbiamo accennato. Padre responsabile di quattro figli, ma convinto antifascista, rinunciò alla propria stabilità economica, alla posizione sociale e alla sicurezza della vita materiale sua e dei suoi stessi figli per difendere con coerenza la dignità umana e professionale. Vide con estrema chiarezza che la sola scelta che si imponeva a un giudice coerente era di dimettersi, sottraendosi a quella farsa che il potere imponeva. Non seguì l'esempio di molti magistrati, non si rivestì del colore del regime né fu ipocrita con gli altri e con se stesso, cercando di conciliare l'inconciliabile con uno sforzo vistoso per mantenere il prestigio, malgrado il tradimento<sup>1</sup>.

Trasferito d'ufficio per questa sua fermezza e per la sua ostilità al regime, ferito nel proprio orgoglio, fece la sua scelta: rassegnò le dimissioni. Iniziò poi a esercitare la libera professione di avvocato. Ovviamente neppure in questo ruolo poté inserirsi in forma accettabile nell'ingranaggio del regime, che eliminava chiunque non intendesse rinunciare alla libertà di parola, immedesimandosi nella logica del potere. Le arringhe dell'ex giudice tradivano ancora troppo platealmente la presenza di un libero pensiero. Senza molte formalità venne tolto di mezzo con il provvedimento poliziesco del confino<sup>2</sup>.

Fare emergere le contraddizioni del sistema giudiziario, distorto e quasi sempre agganciato al meccanismo poliziesco del provvedimento del confino, sembra essere stato l'obiettivo principale di un avvocato di Pisticci. Nell'esercizio della sua professione di continuo ricusava magistrati di ogni grado, sulla base di motivi che ogni volta in linea di principio risultavano validi. Tale prassi, che evidenziava incoerenze e arbitrii, finì con l'irritare gli ambienti giudiziari, tanto che il Consiglio dell'ordine degli avvocati cercò di stroncarla, ricorrendo a un provvedimento disciplinare. Ma l'avvocato, sempre sulla base di una irreprensibile interpretazione delle norme giuridiche, ricorse al Consiglio superiore forense. Questo cassò il provvedimento, dovendo riconoscere che «...nell'esercizio di un diritto, previsto dalle leggi, un imputato... non può subire menomazione alcuna ».

<sup>1</sup> Cfr. il fascicolo di Rocco Nicola Perrone, b. 779.

<sup>2</sup> F. LOFFREDO, *Politica della famiglia*, Milano, Bompiani, 1938, p. 351.

<sup>3</sup> N. PENDE, *Femminilità e cultura femminile* in « Gerarchia », 1941.

<sup>4</sup> G. PISCICELLI, *La famiglia*, Roma, Lamagna, 1948, p. 40.

<sup>5</sup> F. LOFFREDO, *Politica della famiglia...* cit., p. 365.

<sup>1</sup> S. CARBONE - L. GRIMALDI, *Il popolo al confino...* cit., p. 45.

<sup>2</sup> Cfr. la biografia di Pier Amato Perretta.

Più volte ancora l'avvocato di Pisticci fece inceppare i meccanismi giudiziari: infatti in altra occasione costrinse l'avvocatura generale di Potenza a imporre al procuratore del re la revoca di un'ordinanza con la grave motivazione di illegalità.

Le ricusazioni dei giudici e il legalitarismo ostinato e puntiglioso erano causa di fastidi che assumevano, nel contesto dell'amministrazione fascista della giustizia, un tono platealmente provocatorio e un senso di sfida. È questo il significato più profondo della condanna al confino. Ma anche di fronte a tale repressione poliziesca il nostro avvocato, forte delle sue argomentazioni giuridiche, ricorre alla Commissione d'appello. Trapelano nel ricorso, tuttavia, lo sconforto e le delusioni di un uomo che invano aveva cercato, in passato, nel partito repubblicano prima e in quello socialista poi, una sua identità politica e che, caduto nella rete del regime fascista, vi si era opposto con tutte le sue forze, aggrappandosi come uomo di legge al puro e incontaminabile concetto di « legalità », finché non si rese conto della sua vuotezza: questa legalità, divenuta l'unico credo politico, nel regime totalitario si rivelava in ultima analisi un concetto astratto: « ...Mi raggomitolai nel mio paesello natio... », « da sette anni mi sono ridotto al partito degli illusi, un partito forse numeroso di coloro che prestarono fede, sulla parola di eccelsi Maestri e Ideali che la realtà ha oppugnato ed oppugna... ».

Fu prosciolto condizionalmente dal confino, ma a Roma divenne punto di riferimento di molti umili lavoratori del suo paese d'origine; tutelò i loro diritti contro i datori di lavoro e contro i dirigenti delle aziende agricole, svolgendo la sua opera politica e umana con tale impegno che nel 1938 nuovamente venne difidato dalle autorità fasciste, alle quali apertamente aveva dichiarato di conservare inalterate le sue idee contro il regime. Tutto ciò comportò una posizione critica: nonostante infatti fosse stato radiato dall'elenco delle persone pericolose da arrestare in determinate circostanze, a Roma dal 1940 al 1942 spesso fu fermato e trattenuto in carcere in occasione di manifestazioni del regime<sup>1</sup>.

La pericolosità era una realtà di fatto, consisteva nella stessa sua attività professionale, nell'ambito quindi di una attività del tutto legale. Ma era tuttavia evidente che in tale ambito l'avvocato operava concretamente controcorrente, facendosi carico della difesa di diritti che il regime, nonostante la sua demagogica retorica, intendeva ignorare. Sganciando l'elemento formale da quello sostanziale della legge, la utilizzava contro ogni logica fascista nella difesa degli umili, senza incorrere in alcun preciso reato.

#### L'EMIGRAZIONE.

Dal 1901 al 1903 le rimesse dall'estero degli emigrati, soprattutto dagli Stati Uniti e dall'Argentina, avevano costituito un ingente flusso di denaro, ma quando

<sup>1</sup> Cfr. la biografia di Alessandro Bruni.

le autorità statunitensi presero i provvedimenti contro l'immigrazione, assieme al tracollo dell'emigrazione italiana vi fu un drastico taglio di quelle risorse. Tra il 1919 e il 1927 si era verificato l'ultimo massiccio esodo: la Basilicata, terra priva di sufficienti attività produttive era stata abbandonata da ben 49.657 lucani, con una media annua di 5.517 e di questi miseri 47.408, colmi di speranze e di sofferenze erano partiti per gli Stati Uniti, mentre solo 2.249 avevano cercato i mezzi di sopravvivenza nelle più vicine aree del Mediterraneo e dell'Europa<sup>1</sup>.

La chiusura delle frontiere estere all'immigrazione e la propaganda demografica in Italia resero ancora più drammatici gli effetti del calo della produzione agricola verificatosi tra il 1929 e il 1939 nelle principali province del Sud.

Negli anni '30, cioè nel periodo per eccellenza delle leggi vincolistiche, nonostante gli interventi legislativi per affrontare il fenomeno delle migrazioni spontanee e dell'urbanesimo, le persone che cambiarono residenza furono più ancora di quelle del quadriennio precedente, 1923-1926, e flussi massicci di manodopera si diressero verso le grandi città del Nord, come Milano e Torino. Considerando tutto l'arco del periodo dal 1921 al 1938, constatiamo che più di un milione di contadini abbandonarono la terra, e di essi 300 mila solo nell'ultimo biennio<sup>2</sup>.

La disoccupazione del resto era notevolmente aumentata in tutta la popolazione attiva del Mezzogiorno. Consistenti nuclei vennero incanalati nelle zone di bonifica e in altre dove vi erano lavori pubblici in corso, altri trovarono una sistemazione nella bassa forza dell'esercito e dei corpi di polizia, nel volontariato militare e nella milizia. Trentamila lavoratori italiani vennero spediti in Germania nel 1938, quando il nazismo ebbe bisogno di forza lavoro a basso costo: un operaio di Genzano di Lucania, il 28 maggio 1942 fu proposto per l'assegnazione al confino a causa del mancato ritorno in Germania a fine ferie<sup>3</sup>. In questo caso la proposta non ebbe seguito, ma normalmente lo Stato fascista interveniva nella difesa degli interessi della nazione amica.

Molti erano i disoccupati che vivevano di espedienti alla giornata, ma non tutti riuscivano a sfamarsi. Tra i confinati lucani singolare è la figura di un miserabile senza tetto, un ex muratore che, senza lavoro, viveva in una catapecchia priva di finestre. Ben due volte fu arrestato: nel 1937 in vista di un paio di scarpe promesse dall'istigatore, scrisse sul muro: « W Lenin, W Matteotti, W Nitti » e rimase confinato per un anno a Filadelfia, in provincia di Catanzaro. Liberato condizionalmente, tornò a scrivere sul muro: « W Lenin, W l'Avanti, W il rivoluzionario e W Scotti ». Le autorità ebbero il chiaro sospetto che il disoccupato, sperimentato una prima volta il confino, avesse deciso di adattarsi a quella sistemazione, facendosi mantenere a spese del governo. Certo era al confino, ma meglio che niente!<sup>4</sup>.

<sup>1</sup> SVIMEZ, *Statistiche sul Mezzogiorno d'Italia 1861-1953*, Roma 1954, pp. 117-118, riportato in F. BARBAGALLO, *Lavoro ed esodo nel Sud 1861-1917*, Napoli 1973, pp. 177-178.

<sup>2</sup> *Ibid.*, p. 151.

<sup>3</sup> Cfr. il fascicolo di Vito Michele Festa, b. 411.

<sup>4</sup> Cfr. la biografia di Gabriele Egisto (1° e 2° fascicolo).

Nelle grandi città la miseria non era certamente inferiore, e neanche la fame. La piaga dei baraccati si presentava in forme preoccupanti e molti erano gli ospiti dei dormitori pubblici, perché i fenomeni sociali legati all'urbanesimo e all'emigrazione non potevano essere esorcizzati con semplici provvedimenti di polizia.

A Roma, come altrove, molti emigrati meridionali furono costretti a sistemarsi in ricoveri di fortuna e in dormitori pubblici. Tra questi miseri senza tetto, disoccupati e lavoratori alla giornata, non veniva tollerata alcuna forma di dissidenza, fosse pure quella di un semplice sfogo, chiaramente per la pericolosità obiettiva che si veniva a creare in quegli ambienti in cui disagio e degradazione potevano facilmente creare focolai di proteste. Non erano ammesse critiche né lagnanze verso chi imponeva a quegli emarginati un'impersonale esistenza quotidiana, costringendoli a vivere lontano dalla famiglia, senza un lavoro fisso e senza una casa: una vita a volte peggiore di quella degli stessi confinati, ma rimaneva pur sempre la speranza nella possibilità di conquistare a poco a poco una vita più dignitosa in termini umani e sociali. Con il confino anche questa illusione veniva negata. Così le speranze di un bracciante originario di Vietri di Potenza furono impietosamente stroncate con il provvedimento del confino. Egli si era sistemato alla meno peggio presso il dormitorio pubblico di via Portuense, ma fu denunciato per la sua imprudenza: leggendo il giornale in un bar, si era lasciato sfuggire apprezzamenti disfattisti sulla politica interna ed estera del fascismo, compiacendosi delle vittorie franco-inglesi<sup>1</sup>.

Eguale ogni speranza di riscatto sociale di un muratore nativo di Rotonella fu stroncata perché in un dormitorio pubblico, a Roma, «aveva avuto da ridire» sulla lettura serale da parte del presidente del circolo di S. Pietro in S. Maria la Cappella<sup>2</sup>.

«Il fatto che all'estero avesse potuto professare liberamente le sue idee, aveva ampliato l'orizzonte della sua mente» si legge testualmente nel fascicolo di un socialista emigrato nel 1922 a New York, rimpatriato nel 1926 ed emigrato di nuovo per far ritorno definitivamente nel 1933 al suo paese di origine<sup>3</sup>. È davvero sorprendente ritrovare in atti ufficiali simili considerazioni: non si riesce a capire se per una sconcertante ingenuità o per una ottusa arroganza. Certo è che non emerge alcuna preoccupazione da parte delle autorità di PS di far trapelare la stretta ristrettezza politica del fascismo, che anzi veniva presentata come un bene da difendere per questioni di ordine pubblico.

Anche se in linea di massima si esclude un legame tra emigrazione e sovversione, gli emigrati che tornavano al paese di origine erano guardati con sospetto dalle autorità: un calzolaio socialista di Satriano di Lucania, un agricoltore di Al-

<sup>1</sup> Cfr. la biografia di Giuseppe Capuano.

<sup>2</sup> Cfr. la biografia di Salvatore Campesi.

<sup>3</sup> Cfr. la biografia di Vito Martelli.

bano di Lucania, un amministratore di beni di Rionero in Vulture, un avvocato di Anzi, un manovale di Rivello, furono tutti colpiti da provvedimenti di confino, gli ultimi due per «attività antifascista svolta all'estero»<sup>1</sup>.

#### LA GUERRA COLONIALE: L'ETIOPIA.

Sin dal 1927 il sottosegretario per le colonie Grandi aveva esposto la tesi del fascismo sull'emigrazione: «l'emigrazione è un male, quando è fatta come oggi nei paesi di sovranità altrui, emigrare bisogna, ma in terre e paesi che siano dell'Italia...»<sup>2</sup>. Naturalmente non ci si riferiva alla penisola, ma al continente africano che veniva considerato terra di nessuno, in cui nessuna organizzazione sociale poteva avere dignità di Stato. Si faceva intravedere la possibilità di una terra fertile a portata di mano, in attesa di essere coltivata, che avrebbe risolto i problemi della fame, della miseria, della disoccupazione, dell'esistenza tutta.

Facendo leva sul mito della terra, del grano, della civiltà contadina, stampa e organi del regime mirarono a creare un'opinione pubblica favorevole alla guerra coloniale: alla «nazione proletaria» si promettevano colonie di popolamento, alimentando speranze e illusioni. Eppure il mondo rurale della Basilicata non sembra che assimili quelle concezioni che risultano estranee alla sua storia e alla sua realtà, anzi sembra impermeabile. Inoltre alcuni lucani, proprio per la loro ostilità al conflitto italo-etiope, per i dubbi espressi su tale operazione militare subiscono il confino. Scettici verso le «radiose» promesse del «posto al sole», sono contrari alla guerra, al volontarismo, al richiamo alle armi<sup>3</sup>. Come loro persino un albergatore di Potenza nel febbraio 1935 fu assegnato al confino per cinque anni per la mancanza di premure mostrata verso un ufficiale richiamato, ammalato, al quale aveva rifiutato di portare il pranzo in camera<sup>4</sup>.

Il 27 settembre 1935 la Commissione provinciale di Potenza assegnò al confino un contadino di S. Chirico Nuovo, che, probabilmente, confondendo i suoi desideri con la realtà sosteneva di fronte a due militi mobilitati per l'AOI che la guerra non si sarebbe fatta perché il duce aveva tentato di fuggire e il re aveva ceduto la corona al Principe di Piemonte<sup>5</sup>.

Circa un mese dopo la Commissione provinciale di Lecce assegnò al confino un fotografo di Genzano di Lucania che aveva propagato notizie, definite false dalle autorità, sulla morte di due militi leccesi nell'AOI<sup>6</sup>.

<sup>1</sup> Cfr. le biografie di Rocco Nicola Perrone, Michele Maggio, Pasquale Libutti, Francesco Biscaglia, Pasquale D'Amico (in ordine di citazione).

<sup>2</sup> F. BARBAGALLO, *Lavoro ed esodo...* cit., p. 151.

<sup>3</sup> Cfr. le biografie di Giuseppe Cannito, Matteo Rocco, Vito Tammone.

<sup>4</sup> Cfr. la biografia di Domenico Pecoriello.

<sup>5</sup> Cfr. la biografia di Michele Scaccuto.

<sup>6</sup> Cfr. la biografia di Pietro Brunetti, 1° fascicolo.

Si nota in tutti questi provvedimenti di confino la preoccupazione costante del regime di difendere la guerra coloniale, valvola di sfogo alla sovrappopolazione e all'ineguale distribuzione delle risorse e della proprietà.

#### LA GUERRA DI SPAGNA.

A differenza di quanto era avvenuto per la guerra di Etiopia, l'opposizione antifascista trovò il modo di mobilitarsi per la guerra di Spagna e fu un momento di vera unità. « Oggi in Spagna, domani in Italia », così suonava l'appello lanciato da « Giustizia e Libertà » per una partecipazione attiva. Soltanto la necessità della propaganda e della raccolta dei fondi fu affermata dal partito socialista e da quello comunista, ma dopo l'invito dell'internazionale, anche i comunisti si mobilitarono assumendo un ruolo di primo piano nell'antifascismo combattente.

Sulla base dei documenti di questa serie archivistica sembra sia proprio da escludere una vasta partecipazione degli antifascisti lucani alla guerra civile spagnola, che nonostante la diffusa solidarietà rimase limitata a pochi casi: un manovale antifascista combatté nelle file delle milizie rosse come volontario e al suo rientro in Francia fu avviato in un campo di concentramento. In seguito all'armistizio fu condotto alla frontiera e in Italia assegnato al confino<sup>1</sup>; così come fu confinato un avvocato lucano residente in Spagna, che era rimasto a Barcellona durante i moti rivoluzionari, mantenendo contatti con altri fuoriusciti<sup>2</sup>.

L'intervento in Spagna all'insegna dell'anticomunismo serviva al fascismo per riunire tutte quelle forze conservatrici che avevano sostenuto la guerra di Etiopia e rinsaldare il consenso al regime. Eppure molti « volontari » dell'esercito appartenevano al mondo rurale dell'Italia centro meridionale e numerosi erano i disoccupati, gli emarginati e i pregiudicati. Il triste fondamento di questa adesione è un groviglio di miseria e di manipolazione ideologica, un intreccio di costrizione morale e materiale.

La cosiddetta « causa nazionale » si confonde, quasi identificandosi, con quella religiosa nella comune versione propagandistica della guerra contro i « rossi spagnoli », portata avanti dallo Stato e da organi della Chiesa: « L'Osservatore Romano » e « Civiltà Cattolica » parlano di « sacrilego anticlericalismo » e il nuovo papa, nel 1939, benedirà il regime franchista.

« Noi paghiamo 70 centesimi per andare a dormire e non per sentire le bugie manipolate dal governo », affermò, risentito, un muratore di Rotondella in un dormitorio, al presidente del circolo di S. Pietro in Santa Maria la Cappella a Roma quando questi iniziò a leggere ad alta voce un articolo dell'Osservatore Romano

<sup>1</sup> Cfr. la biografia di Pasquale D'Amico.

<sup>2</sup> Cfr. la biografia di Francesco Biscaglia.

nel quale si descrivevano a fosche tinte le « atrocità commesse dai sovversivi spagnoli contro i nazionali e in particolare contro i ministri del culto cattolico »<sup>1</sup>.

La reazione del muratore, evidentemente causata dalla troppo assillante propaganda clericofascista, fu punita con il provvedimento del confino.

#### LE CHIESE EVANGELICHE.

Movimenti di carattere religioso quali quelli dei Testimoni di Geova e delle Chiese evangeliche « con i loro miscugli di riscatto e giustizia sociale, libertà politiche e messaggio biblico », vennero considerati alla stregua dei partiti sovversivi<sup>2</sup>: in Basilicata come altrove gli aderenti, professando nonostante la veste religiosa teorie complessivamente ostili al regime, vennero perseguitati e confinati.

Il regime fascista aveva fin dall'inizio mostrato la sua naturale diffidenza contro queste minoranze, ma la vigilanza poliziesca, dopo il 1929, si fece più che mai assidua, con l'uso di spie e di infiltrati. Anche se con gli accordi del Laterano non si può affermare vi sia stata una vera svolta nell'atteggiamento del regime verso quelle minoranze, è innegabile che « i cattolici hanno svolto dopo il 1929 un ruolo di propulsione attiva dell'intolleranza religiosa »<sup>3</sup>. Ne abbiamo un esempio proprio in Basilicata quando nel giugno 1936 il prefetto di Matera informò il ministro dell'interno che un parroco aizzava i cattolici a « distruggere i protestanti del luogo », minacciando anche di farli « ruzzolare per la montagna » egli stesso, nel caso le autorità statali non fossero intervenute.

Questa « pesante interferenza cattolica sulle pubbliche autorità in senso ostile agli evangelici »<sup>4</sup> rese più dura e più vasta la repressione. Nel 1939, a seguito di accurate indagini dell'OVRA, fu scoperta la setta dei 'testimoni di Geova' che aveva adepti un po' in tutta Italia e soprattutto nel Ravennate e che aveva anche un bollettino di propaganda: « Torre di Guardia ». Ventisei aderenti furono proposti per la denuncia al Tribunale speciale; tra i ventidue proposti invece per l'assegnazione al confino risulta un contadino di Montescaglioso. Un altro contadino dello stesso comune in provincia di Matera e un calzolaio di Campomaggiore furono invece tra le ventinove persone proposte per l'ammonizione. La Chiesa evangelica di Montescaglioso era di rito pentecostale, severamente vietato perché agli associati, tra l'altro, veniva fatto obbligo di rifiutarsi di prendere le armi<sup>5</sup>.

<sup>1</sup> Cfr. la biografia di Salvatore Campesi.

<sup>2</sup> S. CARBONE-L. GRIMALDI, *Il popolo al confino...* cit., p. 37; K. MASSARA, *Il popolo al confino...* cit., pp. 30-31.

<sup>3</sup> P. SCOPPOLA, *Il fascismo e le minoranze evangeliche*, in *Il fascismo e le autonomie locali*, a cura di G. Fontana, Bologna 1973, pp. 333 e seguenti.

<sup>4</sup> *Ibid.*, p. 336.

<sup>5</sup> Cfr. la biografia di Antonio Digrazio.

Nello stesso anno 1939 fu comminato il confino a un pastore evangelico che aveva esortato i fedeli contro la guerra con frasi ritenute dalle autorità di propaganda e di apologia antinazionale<sup>1</sup>.

#### LA SCUOLA.

Se per il controllo delle masse, a cui aspiravano sia lo Stato che la Chiesa, fu realizzata l'alleanza tra « il manganello e l'aspersorio »<sup>2</sup>, nei confronti dei giovani il Fascismo, sin dalla sua trasformazione in regime, ebbe un atteggiamento esclusivistico. Affidò alla scuola un ruolo preciso al quale lo Stato non poteva derogare: inquadrare le menti, massificare le idee, tentando anche una « fascistizzazione » della cultura e raggiungendo, attraverso un uso politico dell'istituzione scolastica, un accentuato grado di controllo e una larga base di consenso.

Non sempre però lo zelo degli insegnanti di ogni ordine e grado dava garanzie, nonostante la stretta sorveglianza esercitata a tutti i livelli con una rigida struttura gerarchica. La delazione, quasi sempre anonima allora, si rivelava lo strumento più efficace per togliere di mezzo coloro che, in forme più o meno palesi e attraverso le tematiche culturali, spargevano il seme del dubbio spingendo le menti dei giovani oltre l'orizzonte prescritto dal regime e insegnando a muoversi con indipendenza di fronte alla logica imposta. A volte con allusioni, a volte sotto la maschera letteraria, a volte in forma scanzonata e demistificatoria poteva capitare che coloro che avrebbero dovuto modellare i giovani fascisti nelle scuole rivolgersero critiche al regime.

È questo il caso di un professore di matematica che con ironia sottile e dissacrante aveva raccontato agli alunni una barzelletta antifascista<sup>3</sup>.

Il proliferare delle barzellette, che ironizzavano sugli aspetti scenografici del regime, sui pavoneggiamenti dei gerarchi, sullo stesso Mussolini, era sintomo di disagio, impotenza, istintiva ribellione e bisogno di sfogo, tutto ma non di analisi e critica seria e ragionata su quelli che erano « i tentativi di abbruttimento morale e intellettuale delle masse popolari »<sup>4</sup>. Eppure quelle stesse barzellette, raccontate da un professore nella scuola, assumevano un significato molto meno superficiale: la personalità dell'educatore, che si pone come modello, era estranea ai valori imposti dall'alto, indipendente culturalmente, tanto da esprimere il suo distacco in forma dissacrante per il regime e i suoi ridicoli aspetti.

Ancora più scandaloso fu il caso di un professore che in presenza della scolaresca nel 1943 non si fece scrupolo di profferire contro il duce frasi oltraggiose<sup>5</sup>:

<sup>1</sup> Cfr. la biografia di Luigi Loperfido.

<sup>2</sup> E. Rossi, *Il manganello e l'aspersorio*, Firenze 1958.

<sup>3</sup> Cfr. la biografia di Nicola Conte.

<sup>4</sup> E. RAGIONIERI, *La storia politica e sociale...* cit., p. 2256.

<sup>5</sup> Cfr. la biografia di Lorenzo Bobbio.

in questo caso i giovani hanno visto l'esperazione, hanno compreso che esiste un limite alla sopportazione, ma forse non hanno ricevuto un contravveleno alla manipolazione ideologica e al controllo totale voluto dal regime sin dal 1926 con la fondazione dell'Opera nazionale balilla.

Le organizzazioni giovanili riempivano comunque pericolosi vuoti, ponendosi anche in contrasto con l'Azione cattolica. La stessa politica scolastica di accentrimento era stata portata a termine tra il 1926 e il 1929 con leggine e circolari, sviluppando le istanze autoritarie latenti della riforma Gentile.

Il ruolo non più esclusivamente didattico veniva sottolineato quando, pochi mesi dopo il concordato, il Ministero della pubblica istruzione divenne Ministero dell'educazione nazionale, con il significato programmatico di rinsaldare il controllo sulla formazione delle giovani generazioni.

Sottrarsi alla manipolazione ideologica, si può supporre, era cosa del tutto impossibile e soltanto persone consapevoli e fortemente libertarie potevano resistere, sia pure parzialmente, a quel pesante intervento nelle coscienze ancora in formazione. La coercizione, la centralizzazione e la burocratizzazione da un lato, il carattere di massa dall'altro restringevano gli spazi dell'adolescente e del giovane, ostacolando il sorgere di ogni autonomia di giudizio e ogni aspirazione ad una società diversa.

Paradossalmente, è stato notato, furono proprio queste giovani intelligenze, « bombardate » continuamente dalla retorica fascista, attivamente partecipi per forza di cose alle iniziative sociali demagogiche, incanalate nelle strutture di massa del regime, a guardare per prime con occhio disincantato gli avvenimenti della politica interna ed estera del regime. Così, prima ancora che apparisse il fenomeno dell'« antifascismo di guerra », si diffuse una consapevolezza antifascista proprio nella generazione protagonista del « lungo viaggio attraverso il fascismo »<sup>1</sup> e una esigenza a ricercare teorie politiche e correnti di pensiero e ideali che non mantenevano alcun tipo di rapporto con il fascismo se non quello del rifiuto.

Così già nel 1937 uno studente universitario, benché risultasse ancora fascista, intercettava radiotrasmissioni dall'estero e assumeva atteggiamenti critici nei confronti della guerra in AOI e dell'intervento in Spagna<sup>2</sup>.

Nello stesso quadro va letto l'episodio dei sette studenti che il 3 maggio 1943 furono arrestati a Potenza: con la loro iniziativa e le loro idee antifasciste testimoniano l'esistenza nei giovani di risorse psicologiche e intellettuali inaspettate, risorse insospettabili nelle giovani generazioni, cioè proprio in coloro che, avendo un'età dai 18 ai 20 anni erano stati irretiti sin dall'adolescenza nelle spire degli apparati « educativi » del regime.

<sup>1</sup> Cfr. R. ZANGRANDI, *Il lungo viaggio attraverso il fascismo. Contributo alla storia di una generazione*. Milano 1962.

<sup>2</sup> Cfr. la biografia di Matteo Rocco.

In un magazzino del Provveditorato agli studi quei sette studenti del locale Istituto magistrale si riunivano per discutere sull'andamento della guerra e sulle dottrine alle quali si ispiravano le potenze belligeranti. Nelle loro analisi, movendosi con sorprendente indipendenza, vagheggiavano la costituzione di un'associazione politica che avrebbe dovuto essere denominata « Partito azzurro ». Punto di partenza era la constatazione che il fascismo era sfociato in un generale disorientamento, deludendo ogni aspettativa. La discussione, improntata alla più ampia tolleranza e libertà di pensiero, non meno che al rifiuto di qualsiasi schematismo ideologico precostituito, si ispirava tuttavia ad anacronistici pensieri mazziniani ed era fortemente condizionata dal timore che la Russia, a guerra vinta, potesse imporre le sue leggi al popolo italiano. Dall'analisi delle varie teorie politiche messe in pratica dagli Stati esistenti, dovevano essere tratte le teorie alle quali il « Partito azzurro » si sarebbe ispirato.

La questura e i carabinieri diedero molta importanza a questo episodio in quanto indice dello stato d'animo che si andava creando tra i giovani e che induceva a formulazioni il cui significato « per gravità e perversità concettuale » non era da sottovalutarsi. Gli studenti furono arrestati, due furono confinati ed uno trattenuto in carcere per tre mesi senza processo, perché minore di diciotto anni.

Dalle sedi di confino i due giovani confinati inoltrarono domande di grazia: pur se dirette al ministero dell'Interno e non al duce, in esse si sosteneva che si era trattato di « una delle tante ragazzate studentesche che hanno del ridicolo e della inconcludenza ». Ormai, possiamo notare, al giovanile impegno politico era subentrata la prudenza dei padri e del parentado... che pensavano all'avvenire dei giovani confinati. Così come lo studente minore era rimasto in carcere per tre mesi, senza processo, anche essi per lo stesso periodo rimasero al confino, fino alla caduta del fascismo, pagando tutti a caro prezzo un anelito adulto di libertà ammantato di fanciullesca utopia<sup>1</sup>.

#### L'ANTIFASCISMO DI GUERRA.

Il 7 luglio 1942 la Commissione provinciale di Matera condannò al confino per un anno tre contadini di Irsina che, trovandosi nell'ufficio di collocamento, avevano protestato per la precettazione della manodopera agricola: contestando la validità della cartolina precetto e lamentandosi per l'esiguità del salario, incitavano gli altri contadini a ribellarsi<sup>2</sup>. La condizione già pesantissima dei rurali è aggravata infatti in questo periodo da odiose misure quali l'abolizione delle ferie e il prolungamento dell'orario di lavoro. Ma la precettazione della manodopera agricola si configura addirittura come militarizzazione del lavoro agricolo.

<sup>1</sup> Cfr. le biografie di Gaetano Boccia, Domenico Bochicchio, Domenico Bonelli e Italo Maruggi.

<sup>2</sup> Cfr. le biografie di Giuseppe Antonio Altieri, Rocco Di Lillo e Giuseppe Scarafia.

« ...Nelle osterie e nei caffè di villaggio, nelle cascine e nei dopolavori rurali, contadini e braccianti, pastori e fittavoli, proprietari e mezzadri esprimono sempre più frequentemente e in forme sempre più aperte il loro odio contro la guerra di Mussolini, contro i provvedimenti spoliatori del regime. In più di un locale di ritrovo, le autorità fasciste sono state costrette a ritirare i ritratti del duce, che eran fatti segno pubblicamente ai lazzi e agli insulti del pubblico... »<sup>1</sup>.

In Basilicata un mugnaio, un possidente, un agricoltore, alcuni commercianti, un mediatore tra il 1939 e il 1942 vengono confinati per non aver consegnato il grano e altri generi alimentari all'ammasso<sup>2</sup>. Anche qui infatti si era venuta a creare « una vasta rete di elementare solidarietà<sup>3</sup>, al di là delle distinzioni di opinioni e di ceti tra i proprietari e mezzadri, fittavoli, braccianti e contadini per opporsi alle requisizioni dei prodotti agricoli.

Legata alle misure impopolari del regime, sia pure più lentamente che nelle città, nelle campagne si verifica una progressiva presa di coscienza.

L'incapacità poi di gestire l'organizzazione per far funzionare l'economia di guerra: approvvigionamenti, ammassi, distribuzioni dei prodotti rastrellati, controlli, dette il via ad una serie di fenomeni di indisciplina e di ribellioni individuali. La corruzione, sempre presente nei tentacoli dell'apparato burocratico, si diffuse fino a divenire quasi un fenomeno di costume a tutti i livelli del potere. Tra i lucani assegnati al confino dalla Commissione provinciale di Potenza nel 1928, spicca la figura di un podestà che aveva sfruttato la sua carica a fini privati, commettendo ripetutamente azioni a danno delle finanze e del patrimonio del comune. Questo tipo di comportamento divenne frequente durante il conflitto mondiale con il processo irreversibile di sgretolamento del regime.

Svanita l'illusione della « guerra facile », le critiche alla « guerra fascista » non possono essere più controllate e messe a tacere, si moltiplicano e si diffondono tra tutti i ceti, similmente ad una valanga che precipita accelerando e aggregando massi su massi. Al malcontento divenuto una spirale fa riscontro quella opposizione diffusa definita « antifascismo di guerra » che non può essere più arginata.

Le Commissioni provinciali erogano inutilmente anni e anni di confino e le motivazioni non sono che note di una stessa musica: « aver pronunciato frasi di propaganda e di apologia antinazionale », « aver espresso opinioni contrarie alle potenze dell'Asse, esaltando la superiorità dell'Inghilterra », « essersi compiaciuti delle vittorie franco-inglesi », « aver assunto atteggiamenti disfattisti », « aver criticato l'andamento della guerra », « aver espresso giudizi negativi sulla politica interna ed estera del regime », « aver ascoltato radiotrasmissioni estere e clandestine »<sup>4</sup>.

<sup>1</sup> E. SERENI, *La questione agraria nella rinascita nazionale italiana*, Torino 1975, pp. 357-358.

<sup>2</sup> Cfr. le biografie di Emanuele Festa, Alfonso e Antonio Foligno, Pietro Pellegrino, Carlo Sanrocco e Giuseppe Toce.

<sup>3</sup> E. RAGIONIERI, *La storia politica e sociale...* cit., p. 2321.

<sup>4</sup> Cfr. le biografie di Giuseppe Capuano, Alberto Chiantini, Nicola Ierardi e Gerardo Marchese.

Il 17 settembre 1940 un contabile di Pescopagano fu assegnato al confino per 5 anni dalla Commissione provinciale di Littoria per propaganda antifascista e disfattista: faceva parte di un gruppo di sovversivi che a Gaeta diffondeva notizie allarmanti sulla situazione militare italiana e ascoltava clandestinamente « Radio Londra ». Le autorità, servendosi di un infiltrato, riuscirono ad identificare i centri di irradiazione, tra i quali lo studio di un contabile lucano <sup>1</sup>.

« Vedrai che ti passa la voglia di cantare. Vedrai a quale macello ti porteranno. Vedrai se ti pesano le stellette », così commentava un cameriere di Maratea la sfilata di reclute che cantavano inni patriottici <sup>2</sup>. Anche un pastore evangelico e un sacerdote, tutti e due di Matera, furono confinati perchè contrari alla guerra <sup>3</sup>. Per intercessione delle autorità ecclesiastiche, però, il secondo venne destinato in provincia di Viterbo e, dopo quattro mesi, prosciolto condizionalmente e diffidato. Probabilmente non si calcò la mano per non creare attriti con la Chiesa cattolica; tuttavia lo Stato fascista mantenne egualmente fermo il principio di incisiva e pronta repressione in tutti i casi, senza eccezioni, in cui si condannava la guerra, quella guerra imperialistica « stracciona » che non poteva che peggiorare le condizioni di vita della Basilicata. In quel contesto sociale non poteva avere alcun senso l'obiettivo di grande potenza proprio dell'Italia fascista, non c'era stata infatti mobilitazione tra quei miseri e il « volontarismo » non fu un fenomeno rimarcabile, mancava ogni vocazione di conquista e il mito sportivo-militaresco su cui il regime faceva leva nelle campagne lucane, come un'eco lontana, finiva col cadere nel vuoto.

Significativa appare la contraddittorietà commovente di Pompeo Preziuso, calzolaio di Rionero in Vulture: nelle lettere stesse che invia al distretto militare per chiedere di essere arruolato come volontario nel febbraio 1940 usa espressioni offensive contro il duce e gli ufficiali dell'esercito, espressioni dettate, come dichiarerà ingenuamente nell'interrogatorio, dallo sconforto di un lungo periodo di disoccupazione <sup>4</sup>.

Non si ha alternativa, si dice di sì, ma l'odio ribolle dentro per il ricatto a cui si è esposti a causa della miseria.

Nonostante queste prevaricazioni del regime sulle scelte di vita degli individui, i documenti relativi agli anni 1940-1943 contenuti nei fascicoli dei confinati politici testimoniano inequivocabilmente quanto valide siano quelle considerazioni fatte su più vasta scala dagli storici: « La guerra, nel momento stesso in cui accelerava la crisi delle strutture del regime, diveniva pure la lente che ingrandiva e rendeva pienamente decifrabili e manifeste le crepe e la disgregazione interna del sistema fascista, ne svelava l'allentata presa sulla società italiana... » e lo Stato totalitario « si inceppa[va] di fronte a una situazione che sfuggiva al suo controllo » <sup>5</sup>.

<sup>1</sup> Cfr. la biografia di Mazzini Vittorio Langione.

<sup>2</sup> Cfr. la biografia di Gaetano Turino.

<sup>3</sup> Cfr. le biografie di Luigi Loperfido e Pietrantonio Pizzilli.

<sup>4</sup> Cfr. la biografia di Pompeo Preziuso.

<sup>5</sup> E. RAGIONIERI, *La storia politica e sociale...* cit., pp. 2315-2316.

## BIOGRAFIE DEI CONFINATI POLITICI LUCANI

ALICATE Domenico

nato a Trecchina (PZ), residente a Trecchina.

Diffidato il 12 gennaio 1928 per usura, in quanto praticava prestiti a pegno senza licenza.

(b. 15, cc. 8, 1927-1928)

ALTIERI Giuseppe Antonio \*

di Nicola e di Pennacchia Domenica, nato ad Irsina (MT) il 5 gennaio 1889, residente ad Irsina, coniugato con quattro figli, contadino, antifascista.

Arrestato il 2 maggio 1942 per avere espresso apprezzamenti e commenti sfavorevoli circa la validità della cartolina precetto per la mobilitazione civile della manodopera agricola e in merito alla esiguità dei salari.

Assegnato al confino per anni uno dalla CP di Matera con ord. del 7 luglio 1942.

Sedi di confino: Pisticci, Castel di Guido. Liberato condizionalmente il 31 ottobre 1942 nella ricorrenza del ventennale.

Periodo trascorso in carcere e al confino: mesi sei.

Assieme all'Altieri e per lo stesso motivo furono confinati i compaesani Rocco Di Lillo e Giuseppe Scaraja.

(b. 17, cc. 32, 1942 giugno-ottobre)

ANGELONE Adriano \*

fu Adriano e di Salvucci Giuseppina, nato a Potenza il 15 marzo 1920, residente a Venosa (PZ), celibe, frequenza della terza elementare, bracciante, antifascista.

Arrestato il 22 settembre 1939 perché incolpato di avere scritto col gesso, sulla porta di un salone di barbiere, frasi offensive nei riguardi del duce. Assegnato al confino per anni due dalla CP di Potenza con ord. del 7 ottobre 1939.

Sedi di confino: San Buono, Pisticci. Liberato il 21 marzo 1941 per fine periodo avendo beneficiato del condono di un terzo.

Periodo trascorso in carcere e al confino: anni uno, mesi sei.

Era nato in carcere mentre la madre scontava la pena di trent'anni di reclusione per complicità necessaria nell'uccisione del marito.

(b. 28, cc. 37, 1939-1941)

#### ANGOTTI Italo Augusto \*

fu Salvatore e di Valentino Grazia Maria, nato a Nicastro (CZ) il 1° novembre 1921, residente a Bella (PZ), celibe, impiegato presso l'Ispettorato della produzione agricola, apolitico.

Arrestato il 31 agosto 1942 per tentata violenza carnale nei riguardi di una donna che cercava di asportare clandestinamente piccoli quantitativi di generi soggetti all'ammasso, acquistati clandestinamente nelle campagne, promettendole la restituzione della merce sequestrata.

Assegnato al confino per anni due dalla CP di Potenza con ord. del 10 ottobre 1942.

Sede di confino: Barisciano. Liberato dopo il 19 agosto 1943 in seguito alla caduta del fascismo.

Periodo trascorso in carcere e al confino: anni uno circa.

(b. 30, cc. 41, 1942-1943)

#### BARBATO Cesare \*

fu Pietro e di Bellotti Vincenza, nato ad Orta Nova (FG) il 15 settembre 1906, residente a Venosa (PZ), elettricista disoccupato, apolitico.

Arrestato il 3 settembre 1938 per avere gridato più volte nella piazza Umberto I di Venosa, mentre passeggiava con alcuni amici, preso da impeto di follia e in stato di ubriachezza, « me ne frego del duce e del fascismo e del segretario del fascio ».

Assegnato al confino per anni uno dalla CP di Potenza con ord. del 22 settembre 1938.

Sede di confino: Treviso. Liberato il 22 dicembre 1938 condizionalmente in occasione del Natale.

Periodo trascorso in carcere e al confino: mesi tre, giorni 20.

(b. 60, cc. 30, 1938 settembre-dicembre)

#### BERARDI Ettore \*

fu Giovanni e di Parella Luigina, nato a Montemilone (PZ) il 2 dicembre 1886, residente a Montemilone, coniugato con un figlio, calzolaio, comunista.

Arrestato il 27 ottobre 1927 per la sua precedente attività nell'organizzazione sovversiva e nel propagandare teorie estremiste, nonché per avere pre-

teso sfacciatamente nell'agosto 1927, davanti all'impiegato di Stato civile, di imporre a suo figlio neonato il nome di Lenin.

Assegnato al confino per anni cinque dalla CP di Potenza con ord. del 3 novembre 1927.

Sede di confino: Lipari. Liberato l'11 novembre 1932 nella ricorrenza del decennale.

Periodo trascorso in carcere e al confino: anni cinque, giorni 16.

All'età di diciassette anni si trasferì prima a Napoli dove divenne capo dei comunisti del suo rione e, dopo diversi anni, a Roma. Qui si distinse per la sua attività nell'organizzazione sovversiva e nel propagandare teorie estremiste, tanto che nel 1925 la locale questura dispose il suo rimpatrio.

A Napoli risiedevano pure la sorella Maria e l'amico Giuseppe Imondi, ambedue anarchici.

Durante il periodo di confino fu arrestato e condannato complessivamente a due mesi per contravvenzione agli obblighi, rifiuto di obbedienza ed oltraggio alla forza pubblica.

(b. 92, cc. 44, 1927-1932)

#### BERTOLDO Innocenzo \* ♦

di Mario e di Veltri Maria, nato a Tricarico (MT) il 4 gennaio 1885, residente a Tricarico, coniugato con cinque figli, calzolaio-musicante, antifascista.

Arrestato il 15 aprile 1937 per avere pronunciato in pubblico, sia nella sala adibita a scuola di musica che fuori, frasi contrarie al regime ed offensive nei riguardi del duce.

Assegnato al confino per anni due dalla CP di Matera con ord. del 12 giugno 1937.

Sede di confino: Tremiti. Liberato il 23 dicembre 1938 condizionalmente in occasione del Natale.

Periodo trascorso in carcere e al confino: anni uno, mesi otto, giorni 9.

Il 4 agosto 1935 fu condannato dalla Corte di assise di Matera per omicidio volontario a sette anni, tre mesi e 15 giorni di reclusione e sottoposto alla vigilanza speciale, all'interdizione perpetua dai pubblici uffici ed a quella legale durante la pena. Il 3 maggio 1937 fu proposto per l'eventuale denuncia al Tribunale speciale.

Una sera nella sala del concerto, traendo occasione da una discussione sul prestito immobiliare che si stava svolgendo, pronunciò le seguenti parole: « Quanti altri milioni ci occorrono per maritare l'altra figlia? Disgraziato! Arriverà il giorno che resteremo col culo per terra. Non siamo più padroni di nulla. Stò rognoso si frecherà tutta la roba nostra. Non possiamo più andare avanti; le tasse sono esagerate ».

Un'altra volta in un caffè, avvicinatosi ad una persona che si rallegrava dei progressi ottenuti in Spagna dai nazionali e riportati dalla stampa, disse: « Chissà quanto sangue nostro va nella Spagna per aiutare i nazionali togliendolo a noi »; e richiamato aggiunse: « Ma che mi devono fare? Se mi confinano sarà meglio ».

In un'altra occasione, nella piazza del paese ebbe a dire: « Questo governo ci sta rovinando con tante tasse perché non c'è lavoro e non sappiamo come pagarle ».

(b. 102, cc. 62, 1937-1938; AS MT, *Questura, Gabinetto*, ctg. A8, *Confinati politici* b. 3, cc. 67, 1937-1948)

#### BIANCO Michele \*

di Ferdinando e di Caldona Antonietta, nato a Miglionico (MT) il 2 agosto 1895, residente a Miglionico-Napoli, celibe, avvocato, ex combattente, comunista.

Arrestato il 20 novembre 1926 perché attivo organizzatore e propagandista comunista.

Assegnato al confino per anni due dalla CP di Napoli con ord. del 22 novembre 1926. La C di A con ord. del 15 gennaio 1927 respinse il ricorso. Sede di confino: Dorgali. Liberato a fine ottobre 1927 condizionalmente nella ricorrenza della marcia su Roma.

Periodo trascorso in carcere e al confino: mesi undici, giorni 10 circa.

Fondò a Miglionico una sezione del partito socialista e nel 1920 venne nominato consigliere provinciale di Matera.

L'anno successivo, passato nelle file del partito comunista, si trasferì a Napoli dove divenne collaboratore di Amadeo Bordiga e nel 1922, raccogliendo segretamente fondi tra i compagni di fede, fondò il « Prometeo », giornale di propaganda e cultura socialcomunista.

Si dedicò in seguito alla diffusione di opuscoli sovversivi e anche dopo l'avvento del fascismo continuò nella sua attività politica dichiarandosi sempre apertamente contrario al regime.

Non risulta la data della sua liberazione; l'ultimo documento del fascicolo è la copia di un telegramma spedito da Napoli il 25 ottobre 1927 con il quale la prefettura concedeva il nullaosta per la liberazione condizionale.

(b. 111, cc. 58, 1926-1927)

#### BISCAGLIA Francesco \*

di Giuseppe e di De Feis Florinda, nato ad Anzi (PZ) il 27 marzo 1874, residente in Spagna, celibe, avvocato, antifascista.

Arrestato a Genova il 3 giugno 1940 per attività antifascista svolta all'estero. Assegnato al confino per anni due dalla CP di Potenza con ord. del 26 luglio 1940.

Sede di confino: Ventotene. Liberato il 2 giugno 1942 per fine periodo e internato per tutta la durata della guerra.

Periodo trascorso in carcere e al confino: anni due.

Abbandonata la famiglia si trasferì prima a Napoli e poi a Potenza, dove acquistò una tipografia pubblicando il giornale « Rinnovamento Lucano » e dove conobbe Francesco Saverio Nitti, di cui condivise le idee antifasciste.

Successivamente peregrinò per diverse città e nel 1931 emigrò clandestinamente in Francia, dove ebbe contatti con Nitti, Filippo Turati, Filippo Amedeo ed altri.

Nel 1932 espatriò in Spagna, rimase a Barcellona durante i moti rivoluzionari ed ebbe contatti con il fuoruscito Alberto Colini.

Venne fermato all'atto dello sbarco a Genova, proveniente da Barcellona, perché iscritto in rubrica di frontiera per l'arresto.

(b. 118, cc. 37, 1940-1942)

#### BOBBIO Lorenzo \*

di Camillo e di Mencacci Maria, nato a Roma il 26 novembre 1890, residente a Montalbano Ionico (MT), coniugato, professore di matematica, antifascista.

Arrestato il 5 febbraio 1943 per avere pronunziato in presenza della sua scolaresca frasi oltraggiose nei riguardi del duce.

Assegnato al confino per anni cinque dalla CP di Matera con ord. del 13 marzo 1943.

Sede di confino: Castelvechio Subequo. Liberato il 17 agosto 1943 in seguito alla caduta del fascismo.

Periodo trascorso in carcere e al confino: mesi sei, giorni 13.

(b. 122, cc. 60, 1943 febbraio-agosto)

#### BOCCIA Gaetano \*

di Luigi e di Laieta Filomena, nato a Potenza il 1° aprile 1925, residente a Potenza, celibe, studente all'Istituto Magistrale, antifascista.

Arrestato il 2 maggio 1943 per avere partecipato, insieme ad altri sei studenti del locale Istituto Magistrale, ad alcune riunioni tenute in un magazzino del Provveditorato agli studi durante le quali discutevano di nuove dottrine politiche e della opportunità di costituire un'associazione politica che avrebbe dovuto essere denominata « Partito Azzurro ».

Assegnato al confino per anni uno dalla CP di Potenza con ord. del 27 maggio 1943.

Sedi di confino: Tornimparte, San Demetrio ne' Vestini. Liberato il 31 luglio 1943 in seguito alla caduta del fascismo.

Periodo trascorso in carcere e al confino: mesi tre.

La questura di Potenza, venuta a conoscenza che alcuni studenti si riunivano clandestinamente in un magazzino del Provveditorato agli studi, il 3 maggio 1943 effettuò una perquisizione sequestrando alcuni quaderni e fogli con scritti di intonazione antifascista.

Lo stesso giorno, insieme al Boccia furono arrestati Antonio Bellino, nato il 7 settembre 1925; Fernando Castaldo, nato il 15 giugno 1924; Italo Maruggi, nato il 19 novembre 1924; Aldo Urbano di venti anni, tutti di Potenza; Pietro Francobandiera, nato a Ferrandina il 10 aprile 1925 e domiciliato a Potenza; Donato Picciano, nato a Cancellara il 6 gennaio 1925.

Questi giovani, allo scopo di poetare e discutere liberamente, avevano deciso di incontrarsi in un locale adibito a magazzino nella sede del Provveditorato agli studi di Potenza, di cui il Picciano — che era impiegato avventizio — teneva la chiave.

Nel corso di stringenti interrogatori, contestazioni e confronti, si poté stabilire che sin dai primi di aprile, in seguito a scambi di idee e commenti sulla situazione politica e sull'andamento della guerra, i giovani si erano orientati a costituire un'associazione per studiare e discutere le varie dottrine alle quali si ispiravano gli Stati belligeranti e per formulare una nuova ideologia basata sulla instaurazione di un ordine nuovo. A queste considerazioni essi erano giunti partendo dalla implicita premessa che il fascismo aveva portato l'Italia al disorientamento e alla delusione. La decisione improntata alla più assoluta libertà di pensiero e di discussione, presa in un primo momento nel corso di conversazioni a scuola e per la strada, si concretizzò ai primi di aprile nell'abitazione del Bellini. In tale occasione gli studenti aderenti all'iniziativa discussero anche l'adozione di uno speciale distintivo. Scartate varie proposte, tra le quali una relativa alla scelta dell'emblema falce e martello avanzata dal Maruggi, si decise infine l'adozione di un nastrino azzurro e pertanto l'associazione fu denominata « Partito Azzurro ».

Alle prime due riunioni settimanali partecipò anche lo studente Biagio Braucci, che in seguito rifiutò di mantenere l'adesione alla iniziativa per evitare di essere compromesso in un'attività che aveva sapore di clandestinità; fu invitato Ernesto Marsico, di diciotto anni, impiegato presso la locale Unione degli agricoltori, che però rinunciò ad aderire perché non condivideva le intenzioni degli amici.

Nella prima riunione toccò al Bellino di svolgere la relazione su gli scopi e le finalità del Partito Azzurro, riportando pensieri mazziniani ricavati — a suo dire — da un libro di storia. Seguirono le relazioni di Gaetano Boccia sulla impossibilità di fratellanza d'armi tra Italia e Germania, di Aldo Urbano sul modo di dare assetto ed unità ideale al costituendo partito, nuovamente di Antonio Bellino sul come impedire che la Russia a guerra vinta imponesse le sue leggi al popolo italiano, di Donato Picciano sull'idea di preparare il popolo a scolparsi verso il nemico.

Fu pure deciso di sorteggiare tra gli aderenti chi nelle sedute successive avrebbe dovuto riferire sulle varie dottrine politiche praticate dagli Stati, onde dare precisa formulazione a quella che il Partito Azzurro avrebbe dovuto far propria e divulgare.

Il Boccia riferì ancora di aver saputo dal collega Nicola Ladik di diciannove anni che ad Avigliano (PZ) era stata costituita un'associazione analoga, notizia non rispondente a verità come risultò da successive indagini di PS.

La questura e i carabinieri diedero molta importanza a tali manifestazioni come indice dello stato d'animo che si andava creando tra alcuni giovani, i quali palesavano intenzioni e convinzioni in contrasto con la loro giovane età e che li spingevano a formulazioni il cui significato « per gravità e perversità concettuale » non poteva non essere rilevato (rapporti del questore e del capitano dei carabinieri rispettivamente del 24 e 25 maggio 1943).

Durante gli interrogatori di fronte alla Commissione provinciale per il confino gli studenti confermarono con serietà e convinzione gli addebiti, anche se successivamente due di loro, dalle sedi di confino, inoltrarono domande di grazia dirette al Ministero dell'interno (e non al duce), nelle quali quasi all'unisono sostennero che la loro « fu una delle tante ragazzate studentesche che hanno del ridicolo e dell'inconcludenza ».

Agli atti si trova la lettera di trasmissione della prefettura dell'Aquila del 22 giugno, ma non l'istanza con la quale il Boccia invocava un atto di clemenza. Così pure non si trova l'istanza del padre, mobilitato, tendente ad ottenere un atto di clemenza a favore del figlio, come risulta da lettera di trasmissione in visione per informazioni del Ministero dell'interno alle prefetture di Potenza e de L'Aquila del 17 giugno 1943.

Come può osservarsi, ormai al giovanile impegno politico era subentrata la prudenza dei padri e del parentado... che pensavano all'avvenire dei giovani confinati.

Tranne Antonio Bellino, trattenuto in carcere senza processo per tre mesi in seguito a disposizione ministeriale perché minorenni di diciotto anni, degli altri furono assegnati al confino soltanto Gaetano Boccia e Italo Maruggi e vi rimasero sino alla caduta del fascismo.

(b. 123, cc. 30, 1943 maggio-agosto)

#### BOCHICCHIO Domenico \*

di Michelangelo e di Gioioso Elvira, nato a Lagopesole (PZ) il 28 maggio 1912, residente a Lagopesole, celibe, studente universitario in giurisprudenza, antifascista.

Arrestato l'11 novembre 1931 per avere scritto al duce una lettera nella quale criticava l'azione svolta dal governo nel meridione.

Assegnato al confino per anni cinque dalla CP di Potenza con ord. del 4 dicembre 1931. La C di A con ord. dell'11 aprile 1932 respinse il ricorso.

Sede di confino: Palata. Liberato il 17 maggio 1932 condizionalmente. Periodo trascorso in carcere e al confino: mesi sei, giorni 7.

Figlio del socialista Michelangelo Bochicchio, ex ammonito politico, fu arrestato alla fine del febbraio 1931 perché dal convitto « La Vista di Potenza », dove frequentava il terzo liceo classico, aveva inviato al duce una lettera irriverente sulla situazione del fascismo nel meridione e di critica per l'azione che il governo andava svolgendo.

Mentre si espletavano le indagini, un istitutore riferì al rettore che alcuni convittori giorni prima, rientrando in camerata, gli avevano fatto notare che sul calendario del PNF era scritto « Abbasso Mussolini »; l'istitutore aveva cambiato la lettera abbasso in W, ma poco dopo il Bochicchio, dicendo « hanno cambiato il segno, bisogna correggerlo », capovolsse il W nuovamente in abbasso.

Arrestato e denunciato all'autorità giudiziaria, con ordinanza del 14 marzo fu scarcerato e posto in libertà provvisoria, mentre gli atti venivano trasmessi al TSDS. Il Ministero di grazia e giustizia negò l'autorizzazione a procedere in conformità alla decisione del capo del governo il quale, essendogli stato sottoposto il caso, stabilì sufficiente a carico del Bochicchio il provvedimento del confino.

Primogenito di otto figli, conseguita la licenza liceale si iscrisse alla facoltà di giurisprudenza presso l'Università di Roma. Al confino gli fu negata la concessione del sussidio giornaliero perché i familiari furono ritenuti in grado di mantenerlo. Tenne presso di sé un fratello per prepararlo alle classi del ginnasio superiore, mentre un altro fratello fu avviato al mestiere di falegname in attesa di tempi migliori per proseguire gli studi.

La richiesta di venire trasferito in un paese più grande ove vi fosse possibilità di un qualsiasi lavoro non fu accolta.

Nel 1939 risultava già avvocato esercitante la professione.

(b. 123, cc. 29, 1931-1932, 1939)

#### BOCHICCHIO Francesco

di Innocenzo e di Marchetta Maria Giovanna, nato a Grassano (MT) il 1° luglio 1900, residente a Grassano, coniugato, agricoltore, apolitico.

Arrestato il 10 aprile 1940 per avere pronunziato in stato di ubriachezza frasi inneggianti al comunismo e contrarie al regime.

Assegnato al confino per anni quattro dalla CP di Matera con ord. del 10 maggio 1940.

Sede di confino: Ventotene. Liberato il 12 gennaio 1941 per commutazione in ammonizione.

Periodo trascorso in carcere e al confino: mesi nove, giorni 3.

(b. 123, cc. 54, 1940-1941)

#### BOCHICCHIO Michelangelo

di Domenico e di madre ignota, nato ad Avigliano (PZ) il 14 dicembre 1883, residente a Lagopesole (PZ), coniugato con otto figli, possidente, socialista.

Ammonito dalla CP di Potenza con ord. del 27 agosto 1927 per avere organizzato le masse agricole di Lagopesole orientandole verso il socialismo e per avere costituito una lega di resistenza con finalità economico-politiche.

Padre di Domenico, fu organizzatore di masse agricole che orientò verso il socialismo. Nel dopoguerra costituì una lega di resistenza denominata « Unione agricola rurale cooperativa di Lagopesole » che acquistò due tenute. Quotizzandole ai contadini, il Bochicchio riuscì a crearsi una notevole posizione economica ed a rafforzare il suo ascendente sulla classe agricola.

Sciolto con decreto prefettizio del 9 marzo 1924 il consiglio d'amministrazione della Unione ed ordinata con successivo decreto prefettizio del 30 novembre la liquidazione del patrimonio dell'ente, il Bochicchio cercò di ostacolare le operazioni del funzionario liquidatore, per cui contro di lui furono adottate le seguenti misure di polizia: 1) diffida in data 14 dicembre 1926 perché con il suo contegno allontanava i contadini dai sindacati; 2) speciale vigilanza disposta nel febbraio 1927 perché cercava di mettere i contadini contro i datori di lavoro e l'amministrazione Doria; 3) ammonizione in data 27 agosto 1927 perché ritenuto responsabile morale d'incendi dolosi avvenuti in boschi di proprietà di casa Doria. Circa l'incendio doloso non si poté accertare a carico del Bochicchio nulla di preciso se non l'esistenza di rancori personali fra lui e Luigi Croce, l'amministratore di casa Doria.

Dalle istanze e dai documenti conservati nel fascicolo risulta inoltre che l'« Unione agricola rurale » di Lagopesole non aveva scopi politici e che le accuse di sovversivismo mosse ai suoi aderenti e al Bochicchio erano prive di fondamento e dovute ad una situazione di contrasto esistente fra detta Unione e l'amministratore di casa Doria. In particolare costui, che nutriva verso il Bochicchio profondi rancori personali, cercò di ostacolare in ogni modo l'attività dell'Unione vietando ai contadini nelle terre del principe il legnatico e il pascolo, chiudendo i tratturi ed infine, attraverso aderenze politiche, riuscendo a fare sciogliere il consiglio d'amministrazione ed a liquidare il patrimonio dell'Unione.

(b. 123, cc. 31, 1924-1927)

#### BONELLI Domenico \*

fu Angelo e di Robilotta Ernesta, nato a Montemurro (PZ) il 15 novembre 1904, residente a Napoli - Montemurro, celibe, studente universitario in giurisprudenza, antifascista.

Arrestato il 14 ottobre 1930 perché autore di alcuni appunti riguardanti problemi economici e politici del regime ed ispirati a principi antifascisti. Assegnato al confino per anni cinque dalla CP di Napoli con ord. del 22 novembre 1930.

Sede di confino: Lipari. Liberato il 19 novembre 1932 nella ricorrenza del decennale.

Periodo trascorso in carcere e al confino: anni due, mesi uno, giorni 6.

Nell'estate-autunno 1930 a Napoli fu rilevato che venivano inviate per posta e in busta chiusa a vari nominativi esemplari del periodico « Giustizia e Libertà ».

Sorsero così i primi sospetti sul Bonelli, il quale dal 1924 risiedeva saltuariamente a Napoli in quanto iscritto alla facoltà di giurisprudenza, ma aveva sostenuto solo un esame.

Nel corso di alcune investigazioni politiche furono raccolti a suo carico seri elementi in merito alla sua pericolosità di attivo antifascista.

Il 14 ottobre 1930 furono eseguite simultanee perquisizioni nel suo alloggio ed in quelli di Antonio Amoroso e Luigi Cappiello che con lui avevano frequenti contatti.

Al Bonelli furono sequestrati appunti e scritti vari redatti di suo pugno di intonazione nettamente antifascista. Egli sostenne che erano la traduzione di parti dell'opera di François Valois dal titolo *Finance italienne*.

(b. 129, cc. 26, 1930-1932)

#### BORRACCIA Antonio

di Giuseppe e di Silletti Carmela, nato a Pisticci (MT) il 3 agosto 1905, residente a Pisticci, celibe, barista, socialista.

Arrestato il 27 dicembre 1942 per avere scritto all'autorità militare una lettera apocrifia con la quale accusava falsamente due suoi compaesani di essersi fatti esonerare dal richiamo alle armi mediante corruzione.

Assegnato al confino per anni cinque dalla CP di Matera con ord. dell'8 febbraio 1943. La C di A con ord. del 1° giugno 1943 ridusse a due anni.

Sede di confino: Barisciano. Liberato il 23 agosto 1943 in seguito alla caduta del fascismo.

Periodo trascorso in carcere e al confino: mesi sette, giorni 28.

Già quartarellista, appartenente al partito socialista e dedito al beghismo e all'intrigo fazioso, il Borraccia aveva fatto del suo locale un ritrovo degli elementi palesemente ostili al regime e di dubbia fede.

(b. 139, cc. 58, 1942-1943, 1945, 1956)

#### BRESCIA Antonio

di Michele e di Bruno Filomena, nato a Rionero in Vulture (PZ) il 16 aprile 1902, residente a Rionero in Vulture, celibe, geometra, fascista.

Diffidato dalla questura di Potenza nell'agosto 1929 per l'opera disgregatrice svolta nell'ambito del PNF e perché denunciato per oltraggio a militi nazionali.

In passato aveva professato idee sovversive. Iscrittosi in seguito al PNF, svolse opera disgregatrice seminando discordia fra i dirigenti ricorrendo spesso all'anonimato.

Quale segretario dei sindacati si appropriò di una cospicua somma di denaro.

Fu espulso due volte dal partito: la prima nel 1923 per avere difeso, a mezzo stampa, il pregiudicato Nicola Verde che aveva esploso un colpo di arma da fuoco contro il segretario politico del suo paese e la seconda volta nel 1926 per avere istigato la delinquenza locale contro il segretario politico Filippo Anastasia che fu aggredito nella locale sede del fascio.

(b. 151, I fasc., cc. 6, 1929 gennaio-agosto)

#### BRESCIA Antonio

di Michele e di Bruno Filomena, nato a Rionero in Vulture (PZ) il 16 aprile 1902, residente a Rionero in Vulture, celibe, geometra, fascista.

Arrestato il 22 dicembre 1943 per attività svolta in favore del regime fascista. Assegnato al confino dalla CP di Potenza con ord. del 2 dicembre 1943. Sede di confino: Siderno Marina. Liberato il 24 febbraio 1944 per commutazione in ammonizione, previa diffida, da parte del governo alleato; la diffida fu poi revocata.

Periodo trascorso in carcere e al confino: mesi due, giorni 3.

Nel secondo fascicolo la data di nascita risulta il 15 aprile.

Precedenti penali quale fascista convinto, propagandista, squadrista ed informatore capillare. Il fascicolo si compone soprattutto della istanza del Brescia per ottenere la corresponsione del sussidio spettantegli per il periodo trascorso quale internato a Siderno Marina. La richiesta non fu accolta in quanto la prefettura di Potenza riferì che all'ex internato non competeva il sussidio giornaliero potendo egli, per le sue condizioni economiche, mantenersi a proprie spese.

(b. 151, II fasc., cc. 11, 1944 aprile-agosto)

## BRUNETTI Pietro \*

fu Vito Canio e fu Massaro Rosa, nato a Genzano <sup>1</sup> (PZ) il 12 dicembre 1881, residente a Bari, coniugato, fotografo - venditore ambulante di quadri, socialista.

Arrestato il 16 ottobre 1935 per avere propagato false notizie circa la morte di due militi leccesi nell'AOI.

Assegnato al confino per anni cinque dalla CP di Lecce con ord. del 20 novembre 1935.

Sede di confino: Rota Greca. Liberato il 3 aprile 1936.

Periodo trascorso in carcere e al confino: mesi cinque, giorni 19.

Durante il periodo in cui risiedette a Cerignola (FG) fu iscritto al locale circolo giovanile socialista, frequentò noti sovversivi e svolse propaganda tra i contadini allo scopo di farli iscrivere alla lega di resistenza.

Nel 1923 ospitò in casa sua il comunista fiorentino Virgilio Carmassi ex presidente della Camera del lavoro di Lecco, nei confronti del quale fu eseguita una perquisizione che portò al rinvenimento di materiale sovversivo, per cui fu rimpatriato a Lecco mentre il Brunetti continuava ad essere attivamente vigilato.

Durante una perquisizione domiciliare eseguita nella sua abitazione il 12 settembre 1925 furono trovate cartoline con ritratti di Malatesta, Matteotti ed altri, una medaglia di Lenin, un libro stampato alla macchia riservato ai massoni ed una rivoltella carica a cinque colpi.

Successivamente il 18 marzo 1927, a causa dei suoi precedenti politici, fu ammonito dalla Commissione provinciale di Bari.

Il 7 febbraio 1928 fu prosciolto dai vincoli e nello stesso mese denunciò un capo manipolo della MVSN affermando che aveva tenuto nei suoi confronti un comportamento violento e irrispettoso invitandolo anche al comando della milizia per contestargli alcune frasi pronunciate in treno e relative al nome di suo figlio, chiamato Primo Maggio.

(CPC, b. 861, fasc. 79440, I confino, cc. 106, 1909, 1914-1916, 1921-1942)

## BRUNETTI Pietro \*

fu Vito Canio e fu Massaro Rosa, nato a Genzano <sup>2</sup> (PZ) il 12 dicembre 1881, residente a Bari, coniugato, fotografo - venditore ambulante di quadri, socialista.

Arrestato il 5 giugno 1939 per avere pronunziato pubblicamente frasi di carattere antifascista e disfattista.

Assegnato al confino per anni uno dalla CP di Bari con ord. del 23 luglio 1939.

<sup>1</sup> Ora Genzano di Lucania.

<sup>2</sup> Ora Genzano di Lucania.

Sede di confino: Tremiti. Liberato il 9 settembre 1939 condizionalmente. Periodo trascorso in carcere e al confino: mesi tre, giorni 5.

(CPC, b. 861, fasc. 79440, II confino, cc. 106, 1909, 1914-1916, 1921-1942)

## BRUNI Alessandro \*

di Nicola e di Sacco Angela, nato a Pisticci (MT) il 1° dicembre 1876, residente a Matera - Roma, coniugato con tre figli, avvocato, socialista - massone.

Arrestato dalla PS di Montescaglioso il 30 maggio 1927 per la sua precedente attività politica e per avere ricusato, nell'esercizio della sua professione, magistrati di ogni grado, ostacolando così il funzionamento della giustizia. Assegnato al confino per anni cinque dalla CP di Matera con ord. del 1° luglio 1927.

Sede di confino: Lipari. Liberato il 16 agosto 1927 condizionalmente.

Periodo trascorso in carcere e al confino: mesi due, giorni 18.

Precedenti giudiziari: quarantadue procedimenti per reati politici e per ingiurie, istigazione a delinquere, oltraggio, minacce, la maggior parte dei quali (non meno di trentadue) si chiusero per estinzione dell'azione penale, per amnistia o per mezzo del sistema delle ricuse.

Nel 1902 si trasferì nella capitale e vi rimase fino al 1913, epoca in cui ritornò a Pisticci per esercitare la sua professione di avvocato presso il tribunale di Matera.

Ingegno sveglio e parlatore facile, esercitava un'azione efficace presso i lavoratori che suggestionava con le idee di sovranità popolare. Di carattere aggressivo e violento, più volte fomentò l'odio di classe tra le masse propagando teorie sovversive.

Fondò a Pisticci il circolo repubblicano « Giovanni Bovio » e una società cooperativa tra braccianti e muratori.

Nel 1915 fu eletto sindaco di Pisticci e consigliere provinciale.

Il 17 febbraio 1916 prese parte al congresso nazionale repubblicano tenutosi a Roma quale incaricato della propaganda repubblicana nel meridione. Il 15 ottobre successivo partecipò al congresso dei repubblicani delle province meridionali svoltosi a Napoli.

Il 28 dicembre fu richiamato alle armi, ma il 27 giugno 1917 venne riformato per ernia inguinale.

Espulso dal partito repubblicano, si iscrisse al partito socialista. Il 19 maggio 1918, trasformando l'ex circolo repubblicano, fondò a Pisticci la sezione socialista « Giovanni Bovio ».

Nell'ottobre del 1920 fu espulso anche dal partito socialista; continuò comunque a qualificarsi socialista indipendente e sembra che per gli scioperi da lui fomentati tra il 1918 e il 1922 nel territorio di Pisticci abbia ricevuto somme di denaro da emissari russi. Si associò con il sovversivo Antonio Sansonetto e con il comunista Tommaso De Pinto.

Ricoprì la carica di sindaco per sette anni, fino al 1922, quando il 27 dicembre abbandonava la carica con l'approvazione di un progetto di quotizzazione di quattrocento ettari di demanio comunale a cento famiglie di contadini poveri. Varie volte era stato sostituito con commissari regi e prefetti in seguito ai suoi presunti abusi e alla sua « cattiva » amministrazione; venne anche istituito a Pisticci un ufficio distaccato di PS per togliergli le funzioni di autorità locale di PS.

Il maresciallo dei carabinieri Rumanò, il pretore Stallone ed il commissario Lado appoggiarono l'azione persecutoria degli avversari politici del Bruni. Il pretore Stallone in particolare considerava unilateralmente le deposizioni dei testi aggravandole nei processi contro il Bruni ed il suo partito.

Nei sette anni di residenza a Pisticci egli subì ben trenta processi, finché, ancora sindaco, fu cacciato dagli squadristi a furor di popolo.

Le autorità politiche e giudiziarie furono sempre oggetto delle violenze verbali del Bruni e dei suoi tentativi di discredito presso il pubblico, persino a mezzo stampa fin da quando, repubblicano, era proprietario del periodico « Italia repubblicana ».

Nei numerosi processi il Bruni ricorse a sistematiche ricusazioni di tutti i magistrati di ogni grado, « inceppando il regolare funzionamento della giustizia ». Per questo motivo con delibera dell'ordine degli avvocati di Matera fu proposto per l'espulsione dall'ordine, costituendo il suo sistema di ricusazioni un vero e proprio sabotaggio del lavoro giudiziario; le ricuse furono ritenute ostruzionismo quando furono avanzate dal Bruni il 29 maggio 1927 in procedimenti che dovevano avere luogo in Matera il 31 e pertanto venne proposto per il confino. Il provvedimento non poté essere adottato perché dopo l'entrata in vigore della nuova legge di PS nel novembre 1926 venne costituita la provincia di Matera e occorreva tempo per l'impianto ed il primo funzionamento della questura, della prefettura e degli altri organi locali dello Stato.

Prosciolto condizionalmente dal confino tornò a Roma, dove si era stabilito sin dal gennaio 1927 per sottrarsi ai provvedimenti di polizia.

Dalla capitale iniziò una corrispondenza con Rocco Leonardo D'Alessandro, ex assessore socialista e con Pasqua Vena, socialista, esercente di caffè, entrambi di Pisticci. Suo intento era quello di fare avanzare la richiesta di un suo ritorno da un congruo numero di compaesani. Di conseguenza nell'ottobre 1927 il Bruni fu diffidato a non interferire in alcun modo nella situazione politica del suo paese d'origine.

In seguito alla diffida a non soggiornare più a Matera, se non previa autorizzazione per motivi professionali da concedersi di volta in volta, rimase definitivamente a Roma. Mantenne tuttavia i contatti con i seguenti amici e seguaci, come risulta da note della prefettura di Matera del 6 aprile 1933: Domenico Borraccia, contadino socialista; Michelangelo Camardo, falegname socialista; Pietro Camardo, calzolaio; Antonio Carbone, falegname socialista; Nicola Corrado, bracciante; Corrado De Pinto, bracciante; Giuseppe Famiiglietti, calzolaio comunista; Giuseppe Grieco, contadino; Antonio Laurenza, calzolaio; Giuseppe Laurenza, calzolaio comunista; Giuseppe Malvasi, for-

naciaio comunista; Giovanni Panetta, disoccupato, affetto da tubercolosi, socialista; Natale Raimondo, contadino; Luigi Vincenzo Rosano, contadino; Antonio Sansonetto, calzolaio; Giovanni Battista Viggiani, calzolaio, di cui sette sovversivi schedati di Pisticci e considerati di dubbia fede politica. Costoro, insieme ad altri, avevano controfirmato il ricorso predisposto dall'avvocato Bruni ed inviato alla Confederazione nazionale dei prestatori d'opera dell'agricoltura in Roma, tendente ad ottenere la restituzione della ritenuta del 12 % operata a loro carico dai dirigenti di aziende agrarie dal 1° dicembre 1930 all'aprile 1933.

In un esposto diretto ad autorità di PS verso la fine del 1937, il Bruni si espresse con la seguente frase: « Il mio passato è limpido di lavoro e di onestà e di convinzioni frutto di studio e non mutate come si mutano le cravatte ». Invitato a chiarire il significato di queste parole, rispose di conservare inalterate le sue idee politiche. Per questo il 28 gennaio 1938 fu ancora una volta diffidato.

Fu continuamente sospettato e vigilato perché raccoglieva i clienti nel proletariato agricolo ed artigiano che difendeva contro i datori di lavoro.

Nonostante che per la sua malferma salute e per le tristi condizioni della famiglia nell'aprile 1932 fosse stato radiato dall'elenco delle persone pericolose da arrestare in determinate contingenze (3<sup>a</sup> categoria), a Roma sovente fu fermato e trattenuto in carcere più giorni in occasione di manifestazioni del regime tra il 1940 e il 1942.

(b. 158, cc. 120, 1927 maggio-dicembre; CPC, b. 826, fasc. 32108, cc. 235, 1915-1942)

#### BRUNO Italo ♦

di Fortunato e di La Rocca Isabella, nato a Tricarico (MT) il 27 marzo 1900, residente a Tricarico, coniugato, medico, apolitico.

Arrestato il 15 agosto 1931 in esecuzione dell'ordinanza della CP per avere inviato o favorito l'invio di lettere anonime dattiloscritte, incolpando varie persone di procurato aborto e personalità politiche tra le quali l'ex prefetto di Matera on. Vincenzo Oliveri di avere favorito l'occultamento di tale reato. Assegnato al confino per anni due dalla CP di Matera con ord. del 26 agosto 1931. La C di A con ord. dell'8 aprile 1932 respinse il ricorso. Sedi di confino: Cerignola, Vietri sul Mare. Liberato il 13 marzo 1932 condizionalmente.

Periodo trascorso in carcere e al confino: mesi sei, giorni 28.

Vicino al gruppo di religione evangelica, nel 1922 si iscrisse al PNF insieme al padre, farmacista, ma se ne allontanò tra il 1924 e il 1926. Iscrittosi alla MVSN, ne fu espulso.

Nel 1927, allorché il padre fu nominato podestà, egli fu incaricato delle funzioni di Ufficiale sanitario; entrambi comunque furono allontanati nel 1929 a seguito di irregolarità.

Assieme al Bruno e per lo stesso motivo fu confinato Giuseppe Motta; diffidati: Francesco Paolo Orlandi ed Enrico Matesi, entrambi di Grassano.

(b. 159, cc. 62, 1931-1932; AS MT, *Questura, Gabinetto*, ctg. A8, *Confinati politici*, b. 3, cc. 119, 1931-1946)

#### CALABRESE Pasquale \*

fu Donato e di Scarpaleggia Grazia, nato a Rapolla (PZ) il 6 aprile 1897, residente a Rapolla, coniugato con un figlio, bracciante, ex combattente, socialista.

Arrestato il 18 ottobre 1937 per critiche verso il regime perché non manteneva le promesse fatte a coloro che si erano arruolati come volontari per andare a combattere in Etiopia.

Assegnato al confino per anni uno dalla CP di Potenza con ord. del 23 ottobre 1937.

Sede di confino: Conflenti. Liberato il 15 luglio 1938 per atto di clemenza del duce.

Periodo trascorso in carcere e al confino: mesi otto, giorni 28.

Combatté nella prima guerra mondiale. Successivamente militò nel partito socialista e fu portabandiera della locale Camera del lavoro. Era anche reduce dall'AOI.

Il 27 agosto 1937, trovandosi disoccupato, durante la lettura nella locale sede del fascio di un discorso pronunciato dal duce a Potenza il 27 agosto 1936 in occasione delle grandi manovre, pronunciò frasi tendenziose verso il regime.

(b. 172, cc. 55, 1937-1938; CPC, b. 937, fasc. 130193, cc. 20, 1937-1938, 1942)

#### CALDERONI Rocco \*

di Felice e di Apollonia Fabrizia, nato a Venosa (PZ) il 15 marzo 1895, residente a Milano, coniugato con tre figli, meccanico, ex combattente, antifascista.

Arrestato il 30 agosto 1936 per avere più volte deprecato la situazione politica ed economica italiana e per avere auspicato l'occupazione delle fabbriche da parte degli operai e l'avvento del comunismo.

Assegnato al confino per anni cinque dalla CP di Milano con ord. del 9 settembre 1936.

Sede di confino: Isernia. Liberato il 19 marzo 1937 in occasione della nascita del principe ereditario Vittorio Emanuele.

Periodo trascorso in carcere e al confino: mesi sei, giorni 18.

(b. 173, cc. 98, 1936-1938)

#### CAMPESI Salvatore \*

fu Antonio e di Di Bernardi Carmela, nato a Rotondella (MT) il 2 luglio 1898, residente a Roma-Gagliato (CZ), coniugato, 3<sup>a</sup> elementare, muratore, comunista.

Arrestato il 5 agosto 1937 per avere pronunciato nel dormitorio del Circolo di San Pietro in Santa Maria La Cappella a Roma la frase: «Noi paghiamo 70 centesimi per andare a dormire e non per sentire le bugie manipolate dal governo», mentre il presidente del Circolo leggeva un articolo de «L'Osservatore Romano» nel quale erano narrate le «atrocità commesse dai sovversivi spagnoli contro i nazionali ed in particolare contro i ministri del culto cattolico».

Assegnato al confino per anni tre dalla CP di Roma con ord. del 6 settembre 1937. La C di A con ord. dell'11 giugno 1938 prese atto dell'avvenuta liberazione.

Sede di confino: Montefusco. Liberato il 26 dicembre 1937 condizionalmente in occasione del Natale.

Periodo trascorso in carcere e al confino: mesi quattro, giorni 22.

Dopo il proscioglimento raggiunse la famiglia a Gagliato, dove venne assiduamente sorvegliato. Il 4 febbraio 1942 si trasferì a Domodossola per lavorare come manovale presso lo stabilimento Moalli; licenziato, fu rimpatriato a Gagliato e diffidato.

(b. 183, cc. 43, 1937 agosto-dicembre, 1939; CPC, b. 984, fasc. 129433, cc. 15, 1937-1939, 1942)

#### CANNITO Giuseppe \*

fu Giovanni e di Muscio Maria Antonia, nato a Genzano<sup>1</sup> (PZ) il 6 settembre 1885, residente a Genzano di Lucania, coniugato con tre figli, orologiaio, ex combattente, antifascista.

Arrestato il 19 luglio 1937 per avere pronunciato nell'inverno precedente, mentre si trovava nel locale Circolo combattenti, alcune frasi disfattiste in

<sup>1</sup> Ora Genzano di Lucania.

riferimento al conflitto italo-etiopico e per denunce sporte per motivi di rancore personale a carico del locale segretario del fascio e del podestà. Assegnato al confino per anni due dalla CP di Matera con ord. del 22 luglio 1937. La C di A con ord. del 16 novembre 1937 ridusse ad un anno. Sede di confino: Filadelfia. Liberato il 20 febbraio 1938 per commutazione in ammonizione del residuale periodo. Periodo trascorso in carcere e al confino: mesi sette, giorni 2.

Il 21 luglio 1938 fu prosciolto anche dai vincoli dell'ammonizione.

(b. 188, cc. 72, 1937-1938)

CAPUANO Giuseppe detto l'Ingegnere \*

di Stefano e di Casale Romilda, nato a Vietri di Potenza (PZ) il 4 giugno 1890, residente a Roma, celibe, bracciante, antifascista.

Arrestato il 30 dicembre 1939 perché leggendo il giornale in un bar faceva apprezzamenti disfattisti sulla politica interna ed estera del regime, compiacendosi delle vittorie franco-inglesi sui tedeschi.

Assegnato al confino per anni due dalla CP di Roma con ord. del 22 febbraio 1940.

Sedi di confino: Pisticci, Tremiti, Bonefro, Venafro. Liberato il 29 dicembre 1942 per fine periodo.

Periodo trascorso in carcere e al confino: anni tre.

A Roma, dove si era trasferito per motivi di lavoro, dimorava presso il dormitorio pubblico di via Portuense.

Per le sue precarie condizioni di salute fu trasferito in località di terraferma a Bonefro e poi a Venafro, dove aveva la possibilità di frequentare l'ambulatorio del locale ospedale.

Al confino ricevette con continuità il sussidio giornaliero perché riconosciuto malarico cronico.

(b. 197, cc. 70, 1940-1942)

CAPUTI Ermenegildo \*

di Antonio e di Faggella Filomena, nato a San Fele (PZ) il 3 maggio 1901, residente a San Fele, coniugato con un figlio, impiegato pubblico, fascista.

Arrestato il 1° dicembre 1937 perché, quale segretario del fascio locale, aveva istigato alcune persone a scrivere sui muri frasi inneggianti a Matteotti, Lenin, Nitti, per motivi di rancore personale contro le autorità del luogo.

Assegnato al confino per anni quattro dalla CP di Potenza con ord. del 22 dicembre 1937. La C di A con ord. del 22 giugno 1938 respinse il ricorso. Sede di confino: Cardinale. Liberato il 27 dicembre 1938 in occasione del Natale.

Periodo trascorso in carcere e al confino: anni uno, giorni 27.

Nel fascicolo compare il nome di Gabriele Egisto, assegnato al confino per lo stesso motivo.

(b. 198, cc. 113, 1937-1938, 1956-1958)

CAPUTI Giovanni \*

di Nicola e fu Preziosi Teresa, nato a Saponara di Grumento<sup>1</sup> (PZ) il 17 febbraio 1872, residente a Saponara di Grumento,<sup>1</sup> celibe, canonico, antifascista.

Arrestato il 19 ottobre 1928 per avere inviato al segretario federale di Potenza una busta chiusa contenente una sua fotografia ritagliata da un giornale ed applicata su un foglio di partecipazione funebre con scritto « una prece ». Assegnato al confino per anni due dalla CP di Potenza con ord. del 27 ottobre 1928.

Sede di confino: Lipari. Deceduto il 20 dicembre 1928 nell'ospedale psichiatrico « Mandalari » di Messina per una crisi cardiaca.

Periodo trascorso in carcere e al confino: mesi due, giorni 2.

Durante la perquisizione domiciliare seguita all'arresto venne trovato in possesso di un altro disegno denigratorio ed offensivo per il partito fascista e per il segretario federale.

Appena giunto a Lipari, il 22 novembre rimase colpito da una grave forma di alienazione mentale per cui fu internato provvisoriamente nell'ospedale psichiatrico di Messina. Conseguentemente fu proposto al ministero il proscioglimento condizionale — fermo restando il ricovero — in modo da far gravare la spesa di spedalità sull'amministrazione provinciale di Potenza o sui parenti del confinato.

Il prefetto di Potenza avvertì subito per telegramma che si trattava di un abile simulatore. Il ministero prese atto della segnalazione disponendo che fosse mantenuto in osservazione il tempo strettamente necessario; se riconosciuto realmente pazzo sarebbe stato prosciolto con conseguente mantenimento del ricovero a carico dell'amministrazione provinciale di Potenza.

Nel frattempo il Caputi morì. Avendo il manicomio di Messina inviato il conto delle spese di spedalità all'amministrazione provinciale di Potenza, questa il 9 aprile 1929 trasmise la pratica al ministero per il tramite del prefetto, in quanto il demente era confinato politico e perciò « gestito » dallo Stato.

<sup>1</sup> Ora Grumento Nova.

Il predetto ministero dell'Interno a giro di posta il 14 aprile tagliò corto facendo presente che l'internamento era stato provvisorio e che « mentre questo ministero disponevasi a prosciogliere il predetto dal confino, ne avveniva il decesso. Pertanto le spese di ospitalità, trattandosi di demente di codesta Provincia, debbono essere poste a carico di codesta amministrazione provinciale che potrà ottenerne il rimborso dai parenti del defunto, se abienti ».

(b. 198, cc. 23, 1928-1929)

#### CARBONARO Francesco

di Antonio, nato a Savoia di Lucania (PZ), residente a Savoia di Lucania.

Arrestato nel febbraio 1940 per avere pronunciato frasi offensive nei riguardi del duce.

Diffidato dalla CP di Potenza il 14 marzo 1940 e liberato.

Periodo trascorso in carcere: un mese circa.

Denunziato al Tribunale speciale, fu scarcerato per libertà provvisoria e rimpatriato a Savoia di Lucania in attesa del processo.

(b. 200, cc. 3, 1940 febbraio-marzo)

#### CARDONE Michele

di Pasquale e fu Angellotti Incoronata, nato a Lavello (PZ) il 21 giugno 1906, residente a Canosa di Puglia (BA).

Arrestato ai primi di luglio del 1942.

La CP di Bari con ord. del 29 luglio 1942 non adottò alcun provvedimento perché il Cardone, sottoposto a visita medica, fu riconosciuto non pienamente responsabile delle sue azioni.

Liberato il 29 luglio 1942 per motivi di salute.

Periodo trascorso in carcere: giorni 20 circa.

Nel 1937 era già stato internato per alcuni anni in una casa di cura per malattie mentali.

(b. 202, cc. 2, 1942 luglio-agosto)

#### CARLUCCI Giuseppe \*

di Filippo e di Lammino Angela, nato ad Irsina (MT) il 9 febbraio 1888, residente ad Irsina, coniugato con quattro figli, contadino, antifascista.

Arrestato il 21 marzo 1942 per avere pronunciato in una piazza del paese frasi antifasciste, tra le quali: « Il bolscevismo deve venire, le terre se le devono zappare i proprietari ».

Assegnato al confino per anni tre dalla CP di Matera con ord. dell'11 maggio 1942.

Sedi di confino: Pisticci, Laviano. Liberato il 6 novembre 1942 condizionalmente nella ricorrenza del ventennale.

Periodo trascorso in carcere e al confino: mesi sette, giorni 17.

(b. 206, cc. 45, 1942 marzo-novembre)

#### CARUSO Antonino

fu Giuseppe e fu Laspro Emma, nato a Balvano (PZ) il 7 marzo 1909, residente a Napoli, celibe, studente universitario in medicina, fascista.

Arrestato il 1° febbraio 1935 perché, ritenuto complice in un omicidio colposo, si era dato alla fuga cercando di occultare la propria responsabilità e quella dell'amico, autore principale del reato.

Assegnato al confino per anni tre dalla CP di Napoli con ord. del 23 febbraio 1935. La C di A con ord. del 4 giugno 1935 respinse il ricorso e prese atto dell'avvenuta liberazione.

Sedi di confino: Pietragalla, Cava de' Tirreni. Liberato il 3 maggio 1935 per proscioglimento.

Periodo trascorso in carcere e al confino: mesi tre, giorni 3.

Figlio adottivo del primo presidente della Corte di appello di Cagliari, Filippo Caruso, si iscrisse nel 1926 al PNF e nel 1929 al GUF.

L'ordinanza di confino venne annullata per disposizione del duce il 22 aprile 1936.

(b. 211, cc. 87, 1935-1936)

#### CASTELLANO Giuseppe

di Giovanni, nato a Matera, residente a Matera.

Il fascicolo è costituito da copia del telegramma ministeriale, in data 28 aprile 1943, diretto al prefetto di Matera e relativo all'autorizzazione dell'assegnazione al confino del Castellano.

(b. 218, c. 1, 1943 aprile)

## CATARINELLA Eligio

di Mauro e di Gentile Angela Maria, nato a Lavello (PZ) il 5 gennaio 1911, residente a Lavello, celibe, carpentiere, antifascista.

Arrestato il 26 ottobre 1936 per offese al capo del governo e per avere indirizzato al prefetto un esposto contenente accuse contro il podestà di Lavello, il quale non gli aveva concesso di essere operato di ernia a spese del comune. Assegnato al confino per anni tre dalla CP di Potenza con ord. del 21 novembre 1936. La C di A con ord. del 14 febbraio 1937 respinse il ricorso. Sedi di confino: Locri Superiore, Gerace Superiore. Liberato il 20 marzo 1937 condizionalmente in occasione della nascita del principe ereditario Vittorio Emanuele.

Periodo trascorso in carcere e al confino: mesi quattro, giorni 24.

Il padre era socialista. Assieme al Catarinella fu proposto per il confino Mauro Robbe; diffidati: Domenico e Vittorio Di Giommo.

(b. 221, cc. 40, 1936-1937)

## CATENA Michelangelo \*

fu Nicola e di Gabriele Cherubina, nato ad Irsina (MT) il 2 febbraio 1884, residente ad Irsina, vedovo poi coniugato con undici figli, fabbro ferraio, socialista.

Arrestato il 2 maggio 1937 per propaganda sovversiva e per avere distribuito con altri manifestini inneggianti al comunismo in occasione del Primo maggio. Assegnato al confino per anni tre dalla CP di Matera con ord. del 24 giugno 1937.

Sedi di confino: Ponza, Caulonia. Liberato il 22 dicembre 1938 condizionalmente in occasione del Natale.

Periodo trascorso in carcere e al confino: anni uno, mesi sette, giorni 21.

Il comune di Irsina, confinante con il territorio della provincia di Bari, sin dal 1918-1919 si rivelò focolaio di sovversivismo e di propaganda antinazionale. Frequenti infatti furono i comizi e gli scioperi, i tumulti e gli sbandieramenti di bandiere rosse durante i cortei.

Anche il Catena, acceso esponente del sovversivismo di Irsina, prese parte attiva alle manifestazioni di carattere politico che si svolsero in paese nel primo dopoguerra e durante gli anni successivi e svolse attività organizzativa e di propaganda a vantaggio del partito socialista, specialmente tra gli artigiani e i contadini.

Fu consigliere dell'amministrazione comunale rossa, in contatto con i maggiori centri sovversivi ed in corrispondenza con l'avvocato socialista

Gaetano De Martino di Irsina, residente a Milano, che spedì a Catena pacchi di manifestini sovversivi da distribuire in occasione della ricorrenza del Primo maggio 1937 e che in parte furono sequestrati dalla polizia.

Il Catena fu sempre stretto collaboratore di Domenico Scialpi e suo compagno indivisibile, mantenendo anche contatti ininterrotti con tutti i sovversivi del luogo.

Infatti, in occasione della guerra civile in Spagna, cominciarono a verificarsi in paese episodi significativi ed inquietanti, quali riunioni di noti sovversivi all'apparente scopo ricreativo, ma in sostanza per commentare sfavorevolmente il fascismo.

Inoltre verso la metà dell'aprile 1937, lungo la strada nazionale che conduce a Gravina di Puglia, a pochi chilometri dall'abitato di Irsina, furono rinvenute scritte a caratteri cubitali sui paracarri le frasi « Abbasso il re », « Abbasso Mussolini », « Viva il Negus », « Viva l'On. Blum », « Viva Thorez », « Viva Caballero ».

La mattina del 1° maggio furono ancora rinvenuti, sparsi per terra, manifestini con la scritta: « Viva il Primo Maggio festa dei lavoratori. Attenti per l'assalto. Ricordiamoci del passato. Compagni attenti, Viva la Russia ».

Il Catena festeggiò la giornata astenendosi dal lavoro, vestendo abiti nuovi e facendosi notare, contrariamente alle sue abitudini, a passeggiare per l'abitato.

Fu arrestato nel pomeriggio del 2 maggio, mentre si trovava a casa sua in riunione con altri quattro compagni.

Malgrado i ventidue arresti operati, successivamente furono trovati nell'abitato altre scritte inneggianti al comunismo, per cui il 13 giugno, mentre una quindicina di arrestati furono rimessi in libertà, sei furono tratti in carcere e denunciati per l'assegnazione al confino.

Per i nomi dei confinati, ammoniti e diffidati per lo stesso motivo, vedi le biografie di Antonio Marino e Domenico Scialpi (II fascicolo).

(b. 221, cc. 145, 1937-1939)

## CEFOLA Luigi \*

fu Donato e di De Pozzo Lucia, nato a Barile (PZ) il 6 settembre 1875, residente a Barile, coniugato con due figli, fabbro ferraio, comunista.

Arrestato il 1° dicembre 1926 in esecuzione dell'ord. della CP perché quale gregario del partito comunista riceveva il pacco del giornale « L'Unità » che distribuiva tra i compagni.

Assegnato al confino per anni due dalla CP di Potenza con ord. del 1° dicembre 1926. La C di A con ord. del 9 aprile 1927 commutò il confino in ammonizione per la grande miseria della famiglia.

Sedi di confino: Lampedusa, Ustica. Liberato il 13 aprile 1927 in esecuzione della deliberazione della Commissione di appello.

Periodo trascorso in carcere e al confino: mesi quattro, giorni 13.

Sprovvisto di cultura e pregiudicato, fu più volte condannato per reati comuni.

(b. 230, cc. 24, 1926-1927)

#### CHIANTINI Alberto \*

di Sante e di Rago Maria Antonia, nato a Melfi (PZ) il 10 dicembre 1887, residente a Potenza, coniugato con tre figli, vice comandante dei vigili urbani, ex combattente, antifascista.

Arrestato il 22 marzo 1941 per avere pronunciato frasi contrarie alle potenze dell'Asse ed esaltanti la superiorità militare de l'Inghilterra.

Assegnato al confino per anni uno dalla CP di Potenza con ord. del 1° aprile 1941.

Sede di confino: San Sosti. Liberato l'8 agosto 1941 condizionalmente.

Periodo trascorso in carcere e al confino: mesi quattro, giorni 18.

Assieme al Chiantini e per lo stesso motivo fu diffidata Maria Chiantini.

(b. 242, cc. 47, 1941 marzo-agosto)

#### CHIRIACO Alfonso \*

di Francesco e di Casalino Maria, nato a Catanzaro Marina il 25 settembre 1874, residente a Potenza, pescatore, comunista.

Il provvedimento di confino fu sospeso in quanto il Chiriaco fu denunciato al Tribunale speciale.

In una lettera della prefettura di Potenza del 27 gennaio 1941 diretta alla Direzione generale di PS, si legge che la Commissione provinciale di Potenza, riunitasi in detto giorno, non aveva potuto adottare il provvedimento di confino perché il direttore delle carceri aveva inoltrato alla procura del regno, che a sua volta l'aveva trasmessa alla procura del Tribunale speciale, denuncia a carico del detenuto Alfonso Chiriaco.

(b. 247, cc. 2, 1941 gennaio)

#### CICCOTTI Antonio \*

di Nicola e di Florestano Anna, nato a Palazzo San Gervasio (PZ) il 23 maggio 1897, residente a Palazzo San Gervasio, separato con due figli, commesso viaggiatore di libri - ex ferroviere, comunista.

Arrestato l'11 ottobre 1928 perché ritenuto fomentatore di una dimostrazione sediziosa di circa cinquecento persone per una vertenza relativa all'occupazione di terre demaniali.

Assegnato al confino per anni due dalla CP di Matera con ord. del 12 ottobre 1928.

Sedi di confino: Ponza, Lipari. Liberato il 1° febbraio 1930 per proscioglimento.

Periodo trascorso in carcere e al confino: anni uno, mesi tre, giorni 22.

Già impiegato come telegrafista nelle ferrovie dello Stato, fu licenziato nell'ottobre 1923 per la sua condotta politica. Si occupò pertanto come ispettore daziario presso la ditta Trezza prima a Taranto e poi a Bolzano, ma dopo qualche tempo venne licenziato perché si rese responsabile di sobillazione del personale e violazione del segreto epistolare. Rimpatriato alla fine del 1926 a Palazzo San Gervasio, serbò cattiva condotta politica parlando del fascismo e dimostrando i suoi sentimenti sovversivi. Di conseguenza con ordinanza della Commissione provinciale di Matera del 10 agosto 1928 fu sottoposto ad ammonizione perché conduceva vita oziosa, frequentava persone politicamente sospette e svolgeva opera sobillatrice presso la popolazione acuendo i malcontenti.

Avendo continuato però tale azione e considerato che una dimostrazione di circa cinquecento persone si svolse la mattina del 30 agosto 1928 davanti al municipio per una vertenza relativa all'occupazione di terre demaniali, essendo opinione generale che tale adunata sediziosa si fosse verificata subito dopo il ritorno in paese del Ciccotti — che fu quindi ben presto ammonito — le autorità fasciste locali chiesero che venisse arrestato e tolto dalla circolazione.

Nella stessa seduta del 12 ottobre furono confinati insieme al Ciccotti gli ex ammoniti politici Donato Masiello, contadino, nato a Grumo nel 1887 e domiciliato a Palazzo San Gervasio e Giuseppe Antonio Facchini, proprietario comunista, nato nel 1897 e domiciliato a Palazzo San Gervasio.

Del Masiello nella serie dei *Confinati politici* non si trova il fascicolo personale, né esiste il corrispondente fascicolo nel CPC.

A Lipari il Ciccotti fu tratto in arresto il 23 dicembre 1929 e deferito all'autorità giudiziaria per contravvenzione agli obblighi; il giorno successivo fu scarcerato per libertà provvisoria.

Dopo la liberazione dal confino, appena accompagnato in questura a Matera, il 2 febbraio 1930 fu sottoposto di nuovo all'ammonizione in esecuzione dell'ordinanza del 10 agosto 1928, senza dargli nemmeno la possibilità di rivedere la moglie e i due figli, che durante la sua assenza si erano trasferiti a Potenza presso parenti.

In seguito a ricorso il ministero dell'Interno chiarì che l'ordinanza di ammonizione ancor prima dell'assegnazione al confino era stata assorbita dal provvedimento più grave del confino e bisognava perciò emettere una nuova ordinanza, previa motivata richiesta di autorizzazione ministeriale.

Conseguentemente il 16 maggio 1930 nei riguardi del Ciccotti furono sospesi i vincoli del monito. Poté così trasferirsi lo stesso anno a Torino e nel 1931 a Milano, occupandosi presso la casa editrice «La Madonnina». Nel 1932 si trasferì nuovamente a Torino dove lavorò alle dipendenze della stessa casa editrice e in seguito ritornò a Potenza.

(b. 251, cc. 55, 1928-1930; CPC, b. 1334, fasc. 1463, cc. 114, 1926-1941)

#### CILENTI Nicola

di Giuseppe e di Fuggetta Giuseppina, nato a Lavello (PZ) il 19 giugno 1883, residente a Roma, coniugato con un figlio, avvocato presso l'Istituto nazionale Luce, apolitico.

Arrestato il 30 marzo 1933 in esecuzione dell'ord. della CP per abusi, scorrettezze ed irregolarità che avevano causato danni rilevanti e discredito all'istituto per il quale lavorava.

Assegnato al confino per anni uno dalla CP di Roma con ord. del 30 marzo 1933. La C di A con ord. del 27 giugno 1933 respinse il ricorso.

Sede di confino: Paola. Liberato il 23 dicembre 1933 in occasione del Natale. Periodo trascorso in carcere e al confino: mesi otto, giorni 24.

Il 2 aprile 1935 il duce dispose l'annullamento dell'ordinanza di confino.

(b. 252, cc. 78, 1933-1935)

#### CIONE Vincenzo

di Francesco e di Inversa Maria Giuseppa, nato a Montalbano Ionico (MT) il 18 ottobre 1883, residente a Montalbano Ionico, coniugato, negoziante, apolitico.

Arrestato l'8 luglio 1940 per avere più volte inviato all'autorità politica ricorsi contenenti accuse contro l'amministrazione del suo comune.

Assegnato al confino per anni uno dalla CP di Matera con ord. del 22 luglio 1940. La C di A con ord. del 5 marzo 1941 prese atto dell'avvenuta liberazione.

Sedi di confino: Padula, Castel San Giorgio. Liberato il 28 febbraio 1941 condizionalmente.

Periodo trascorso in carcere e al confino: mesi sette, giorni 21.

(b. 255, cc. 63, 1940-1941)

#### COLUCCI Arturo

di Gennaro e di Dereviziis Teresa, nato a Baragiano (PZ) il 9 ottobre 1912, residente a Napoli, celibe, agente di PS, apolitico.

Arrestato il 16 agosto 1936 perché in una lettera spedita ad un parente aveva espresso l'intenzione di emigrare clandestinamente, lamentando le condizioni in cui era costretto a vivere lavorando nel corpo di PS.

Assegnato al confino per anni due dalla CP di Napoli con ord. del 14 settembre 1936.

Sede di confino: Celico. Liberato il 14 marzo 1937 in occasione della nascita del principe ereditario Vittorio Emanuele.

Periodo trascorso in carcere e al confino: mesi sei, giorni 27.

(b. 271, cc. 36, 1936-1937)

#### COLUCCI Nicola

di Vincenzo e di Olita Maria Felicia, nato a Pignola di Basilicata <sup>1</sup> (PZ) il 25 febbraio 1889, residente a Pignola, coniugato con sette figli, mugnaio, apolitico.

Arrestato il 25 maggio 1937 in esecuzione dell'ord. della CP per avere promosso una manifestazione ostile contro il podestà, spinto da beghe e ambizioni personali.

Assegnato al confino per anni due dalla CP di Potenza con ord. del 25 maggio 1937. La C di A con ord. del 22 gennaio 1938 prese atto dell'avvenuta liberazione.

Sede di confino: Maida. Liberato il 26 dicembre 1937 in occasione del Natale. Periodo trascorso in carcere e al confino: mesi sette, giorni 2.

Assieme al Colucci e per lo stesso motivo furono proposti per il confino Vito Berardi, Giuseppe Olita ed Ignazio Petrone.

(b. 271, cc. 58, 1937 maggio-dicembre)

#### CONTE Nicola \*

di Nicolangelo e di Bianco Anna, nato a Castelluccio Inferiore (PZ) l'8 ottobre 1914, residente a Castelluccio Inferiore, celibe, diploma di perito agrario, insegnante di scienze matematiche, antifascista.

Arrestato il 31 maggio 1939 perché durante le lezioni aveva raccontato ai suoi alunni una barzelletta antifascista.

<sup>1</sup> Ora Pignola.

Assegnato al confino per anni cinque dalla CP di Napoli con ord. del 28 luglio 1939. La C di A con ord. del 27 febbraio 1940 respinse il ricorso. Sede di confino: Pisticci. Liberato il 17 maggio 1940 condizionalmente. Periodo trascorso in carcere e al confino: mesi undici, giorni 17.

(b. 275, cc. 71, 1939-1940, 1959)

#### CORLETO Innocenzo \*

di Pietrantonio e di Musillo Maria Emanuela, nato a Miglionico (MT) il 16 agosto 1906, residente a Miglionico, operaio, comunista.

Arrestato il 9 marzo 1943.

Ammonito dalla CP di Terni con ord. del 22 aprile 1943 per avere inveito contro la Sicilia ed i siciliani auspicandone la distruzione da parte degli inglesi e per avere esaltato la civiltà del popolo russo. Periodo trascorso in carcere: mesi uno, giorni 14.

(b. 282, cc. 17, 1943 marzo-aprile)

#### CORRADINI Francesco

di Ferdinando e di Grossi Teresa, nato ad Acerenza (PZ) il 3 ottobre 1854, residente ad Arce (FR), coniugato con quattro figli, laureato in giurisprudenza, direttore di banca, apolitico.

Arrestato il 7 dicembre 1928 in esecuzione dell'ord. della CP per avere causato il fallimento della banca di cui era direttore.

Assegnato al confino per anni tre dalla CP di Frosinone con ord. del 7 febbraio 1928. La C di A con ord. del 7 febbraio 1929 respinse il ricorso. Sede di confino: Vasto. Liberato il 9 maggio 1928 condizionalmente. Periodo trascorso in carcere e al confino: mesi cinque, giorni 3.

(b. 283, cc. 53, 1928-1929)

#### CUDONE Pietro \*

fu Donato e fu Tomasuolo Rosa, nato a Ruvo del Monte (PZ) il 4 agosto 1889, residente a Ruvo del Monte, notaio, ex combattente, apolitico.

Ammonito dalla CP di Potenza con ord. del 17 novembre 1928 perché, in seguito al suo esonero dalla carica di segretario politico per abusi commessi,

provocava discordie e beghe locali e cercava di aizzare la popolazione contro le autorità.

(b. 301, cc. 15, 1928 ottobre-novembre; CPC, b. 1554, fasc. 25838, cc. 6, 1929, 1941)

#### D'AMICO Pasquale \*

di Pasquale e fu Ruggiero Rosa, nato a Rivello (PZ) il 16 aprile 1909, residente a Rivello, coniugato con due figli, manovale, antifascista.

Arrestato a San Remo il 20 luglio 1940 mentre rientrava dalla Francia perché iscritto in rubrica di frontiera per l'attività antifascista svolta all'estero. Assegnato al confino per anni due dalla CP di Potenza con ord. del 30 settembre 1940. La C di A con ord. del 19 marzo 1941 respinse il ricorso. Sede di confino: Tremiti. Liberato il 15 ottobre 1941 condizionalmente. Periodo trascorso in carcere e al confino: anni uno, mesi due, giorni 26.

Emigrò a Nizza il 27 marzo 1926 con regolare passaporto per motivi di lavoro. Là si iscrisse al partito socialista, militò poi nel Fronte popolare e si fece notare per i suoi sentimenti antifascisti.

Combatté nelle file delle milizie rosse in Spagna come volontario e al suo rientro in Francia fu avviato in un campo di concentramento; in seguito all'armistizio fu condotto alla frontiera e consegnato alle autorità italiane di PS.

(b. 312, cc. 87, 1940-1941)

#### D'ECCLESIS Francesco Paolo

di Luca e di Mascolo Anna Antonia, nato ad Irsina (MT) l'11 aprile 1895, residente ad Irsina, coniugato con un figlio, possidente, comunista.

Arrestato il 2 maggio 1937 perché aveva partecipato ad una organizzazione sovversiva che svolgeva propaganda antifascista con diffusione di manifestini. Assegnato al confino per anni quattro dalla CP di Matera con ord. del 24 giugno 1937.

Sedi di confino: Ponza, Squillace. Liberato il 2 maggio 1941 per fine periodo. Periodo trascorso in carcere e al confino: anni quattro, giorni 1.

Nel territorio di Irsina, fin dal 1918-1919, esisteva un focolaio di sovversivismo e di propaganda antinazionale. Ciò portò a frequenti comizi, scioperi, tumulti, cortei, disordini, violenze e, inoltre, alla istituzione di uffici-succursali di Camere del lavoro e corpi di guardie rosse nel nome e per il trionfo dei principi di un partito che venne variamente chiamato socialismo rivoluzionario, massimalismo e comunismo. In seguito, malgrado la repressione fascista, l'attività del sovversivismo locale continuò a manifestarsi in maniera efficace anche se più cauta, e neanche l'eliminazione di alcuni degli

esponenti più noti dei partiti socialista e comunista, colpiti da condanne penali o da sanzioni di PS, riuscì a sopprimere le « ideologie sovvertitrici ».

In seguito alla guerra civile in Spagna cominciarono a verificarsi in Irsina episodi significativi ed inquietanti, quali riunioni di persone sospette in linea politica all'apparente scopo ricreativo, ma in sostanza per commentare sfavorevolmente il fascismo, criticare il suo operato in materia fiscale ed auspicare con mal celata ansia la vittoria dei miliziani spagnoli.

Si sospettò persino che in Irsina agisse una « cellula » al servizio del Komintern.

Un risveglio di attività propagandistica si ebbe verso la metà di aprile 1937 col rinvenimento sui paracarri della strada nazionale delle scritte: « Abbasso il re - Abbasso Mussolini. Viva il Negus - Viva i rossi spagnoli - Viva l'on. Blum - Viva Thorez - Viva Caballero ».

La mattina del 30 aprile si rinvennero, nelle adiacenze del costruendo edificio scolastico, foglietti con le scritte: « Viva il Primo Maggio festa dei lavoratori. Attenti per l'assalto. Ricordiamoci del passato. Compagni attenti. Viva la Russia ».

Altri foglietti con frasi antifasciste ed inneggianti alla festa dei lavoratori furono rinvenuti il 1° maggio; per tale fatto venne arrestato e proposto per il confino Armando Chiandoni, perché sospettato di essere l'autore delle scritte. In seguito una perizia calligrafica accertò la sua estraneità.

Durante tutta la giornata del 1° maggio, inoltre, vi furono astensioni dal lavoro da parte di numerosi operai.

Per tali fatti vennero operati ventidue arresti; una quindicina di arrestati furono scarcerati il 13 giugno e sei, tra i quali il D'Ecclesis, furono trattenuti in carcere e denunciati per l'assegnazione al confino. Proposti per il confino: Michelangelo Catena, Antonio Marino, Vito Martelli, Michele Pizzillo, Domenico Scialpi. Liberati e ammoniti: Giuseppe Cataldo, bracciante; Vito Corniola, contadino; Giuseppe e Francesco Magistrale, braccianti; Domenico e Giuseppe Mangieri, contadini; Luigi Mazzone, bracciante; diffidato Angelo Francobandiera, agricoltore; proposti per la diffida per lo stesso motivo: Carlo Barile, coltivatore; Raffaele Catena, meccanico; Angelo Costantino, bracciante; Saverio Di Mattia, calzolaio; Giuseppe Loglisci, contadino; Angelo Maracchione, calzolaio; Giuseppe Mazzone, contadino e Giuseppe Vitolla, barbiere.

(b. 321, cc. 152, 1937-1941)

#### DE FELICE Michele \*

di padre ignoto e di De Felice Rosa, nato a Genzano <sup>1</sup> (PZ) il 15 luglio 1869, residente a Genzano di Lucania, contadino, antifascista.

Ammonito dalla CP di Matera con ord. del 20 marzo 1942.

<sup>1</sup> Ora Genzano di Lucania.

Nell'adunanza del 17 febbraio 1942 non fu assegnato al confino perché riconosciuto affetto da arteriosclerosi diffusa ed epilessia. Sorti dei dubbi sulla sua colpevolezza durante il dibattimento orale, la commissione ordinò una nuova e più accurata istruttoria.

Il 20 marzo 1942 fu ammonito.

(b. 323, cc. 4, 1942 febbraio-marzo)

#### DI CIOCCIO Antonio \*

di Bartolo e di Raso Angela, nato a Lagonegro (PZ) il 19 luglio 1898, residente a Lagonegro, coniugato con due figli, manovale, antifascista.

Trattenuto in carcere dal 5 marzo 1937 perché, trovandosi rinchiuso in cella di punizione per indisciplina durante la sua detenzione per reati comuni, aveva proferito ad alta voce la frase: « Questo è il governo italiano. W l'Inghilterra, W le sanzioni ».

Assegnato al confino per anni cinque dalla CP di Potenza con ord. del 24 marzo 1937.

Sede di confino: Tremiti. Liberato il 22 dicembre 1938 condizionalmente in occasione del Natale.

Periodo trascorso in carcere e al confino: anni uno, mesi nove, giorni 18.

Il Di Cioccio si trovava detenuto in espiazione dalla pena di due anni e 20 giorni per lesioni, oltraggio e violenza. Scontata la pena, fu trattenuto in carcere per essere assegnato al confino.

(b. 355, cc. 89, 1937-1938)

#### DI GRAZIA Domenico

di Canio e di Mazza Maria Rosa, nato ad Albano di Lucania (PZ) il 25 maggio 1894, residente ad Albano di Lucania, coniugato con tre figli, licenza elementare, contadino, apolitico.

Arrestato il 28 marzo 1938 per avere promosso e preso parte ad una dimostrazione ostile al podestà locale che aveva maggiorato le tasse comunali. Assegnato al confino per anni due dalla CP di Potenza con ord. del 9 aprile 1938. La C di A con ord. del 9 dicembre 1938 prese atto dell'avvenuta liberazione.

Sede di confino: Carpanzano. Liberato il 21 ottobre 1938 per commutazione in ammonizione del residuale periodo.

Periodo trascorso in carcere e al confino: mesi sei, giorni 24.

Il 27 marzo 1938 nel comune di Albano di Lucania, al termine della messa domenicale, il messo comunale distribuì ai contadini che uscivano dalla chiesa molti avvisi di accertamento sui redditi recentemente deliberati dal podestà.

Il Di Grazia, che aveva già ricevuto in precedenza avviso di accertamento delle imposte di patente e che si trovava dinanzi alla chiesa, espresse pubblicamente il suo malcontento ed incitò alcuni contadini suoi amici a fare una protesta — non appena se ne fosse presentata l'occasione — contro il podestà il quale, a suo dire, essendo forestiero (era di Campomaggiore), li gravava di tasse.

Nel pomeriggio alle ore 16, proveniente da Potenza, giunse il podestà con la corriera dello scalo ferroviario.

Nella piazza dove faceva sosta la corriera fu raggiunto dal Di Grazia che gridò insieme con altri cinque contadini del luogo: « Viva il re, viva il duce, viva il prefetto, abbasso il podestà; te ne devi andare via perché ci hai caricato di tasse ».

Ai sei si erano intanto uniti altri contadini, che seguirono a distanza il podestà sempre gridando e protestando fin nei pressi del municipio, dove il comandante della stazione dei carabinieri sciolse la riunione e fermò i più scalmanati, tranne il Di Grazia che si era subito allontanato e venne fermato il giorno successivo.

Assieme al Di Grazia e per lo stesso motivo fu confinato Michele Maggio, ex prete; ammoniti: Giuseppe Angerame, Pancrazio Fortunato, Vito Nicola Lorenzo e Michele Valenzano, tutti contadini.

(b. 358, cc. 54, 1938 marzo-ottobre)

#### DIGRAZIO Antonio \*

di Giuseppe e di Persana Maria Giuseppa, nato a Montescaglioso (MT) il 18 ottobre 1915, residente a Montescaglioso-Ginosa (TA), celibe, contadino, testimone di Geova.

Arrestato il 19 novembre 1939 per avere partecipato a riunioni del gruppo religioso e per propaganda evangelica a carattere antinazionale ed antimilitarista.

Assegnato al confino per anni due dalla CP di Matera con ord. del 26 gennaio 1940. La C di A con ord. del 25 giugno 1940 respinse il ricorso.

Sedi di confino: Montemiletto, Pisticci. Liberato il 18 gennaio 1941 condizionalmente.

Periodo trascorso in carcere e al confino: anni uno, mesi due.

A seguito di accurate indagini dell'OVRA fu scoperto il gruppo religioso dei Testimoni di Geova che aveva adepti un pò in tutta l'Italia e soprattutto nel Ravennate.

Durante una perquisizione nel domicilio di Vincenzo Artusi, muratore di Faenza, furono rinvenute varie copie della « Torre di guardia » — giornale di propaganda del gruppo religioso — e vari libri tra i quali *Nemici, Il regno, Conforto per il popolo, La Bibbia*.

Tutti gli adepti di cui si scoprirono i nomi furono arrestati e ventisei correligionari furono proposti per la denuncia al Tribunale speciale, ventidue per l'assegnazione al confino, tra i quali il Digrazio, ventinove per l'ammunizione, tra i quali Vito Arena, contadino di Montescaglioso (MT) e Leonardo Marone, calzolaio di Campomaggiore (PZ).

Il Digrazio politicamente non aveva dato luogo a rilievi sino al 1935, anno in cui cominciò a frequentare la chiesa evangelica di Montescaglioso di rito pentecostale, successivamente vietato.

Dall'anziano di detta chiesa, Vito Arena, ricevette un opuscolo intitolato *Divisione del popolo*, edito dalla associazione degli studenti biblici e a questa si rivolse per avere altri opuscoli di propaganda che gli vennero poi sequestrati nella sua abitazione dopo il fermo. Nel corso della perquisizione venne pure rinvenuta corrispondenza avuta con la predetta associazione e con il gerente di essa in Italia Remigio Cuminetti.

Il Digrazio chiese anche di abbonarsi al periodico « Torre di guardia », di cui nella sua abitazione furono trovate due copie.

Inoltre nel corso delle indagini risultò che egli aveva inviato a due riprese somme di denaro sia al Cuminetti, al quale nel novembre 1938 aveva richiesto altri tredici opuscoli, sia all'associazione di Brooklyn.

Agli associati alla setta, tra l'altro, era fatto obbligo di rifiutarsi di prendere le armi.

Il Digrazio era iscritto al PNF dal 24 maggio 1937.

Il 14 marzo 1940 fu tradotto da Montemiletto a Pisticci.

(b. 358, cc. 56, 1939-1941, 1945-1946; CPC, b. 1792, fasc. 140158, cc. 13, 1940-1941)

#### DI LILLO Rocco

di Nicola e di Papiniano Annantonia, nato ad Irsina (MT) il 9 settembre 1907, residente ad Irsina, coniugato con tre figli, contadino, antifascista.

Arrestato il 2 maggio 1942 perché, trovandosi nell'ufficio di collocamento per l'attuazione della mobilitazione civile della mano d'opera agricola, pronunciò sfavorevoli e dannosi apprezzamenti sulla validità delle cartoline precetto.

Assegnato al confino per anni uno dalla CP di Matera con ord. del 7 luglio 1942.

Sedi di confino: Pisticci, Castel di Guido. Liberato il 31 ottobre 1942 condizionalmente nella ricorrenza del ventennale.

Periodo trascorso in carcere e al confino: mesi sei.

Assieme al Di Lillo e per lo stesso motivo furono confinati i compaesani Giuseppe Antonio Altieri e Giuseppe Scaraia.

(b. 360, cc. 33, 1942 giugno-novembre)

## DI LUCCHIO Michele \*

di Arcangelo e di Pruonto Maria Luigia, nato a Rionero in Vulture (PZ) il 16 giugno 1903, residente a Ruvo del Monte (PZ), coniugato con due figli, contadino, ex combattente in AOI, fascista.

Arrestato il 26 maggio 1938 per avere pronunziato ad alta voce, in stato di ubriachezza e alla presenza del segretario politico e di altre persone, la seguente frase: « Abbasso Mussolini, viva il bolscevismo ».

Assegnato al confino per anni cinque dalla CP di Potenza con ord. del 6 giugno 1938. La C di A con ord. del 14 dicembre 1938 respinse il ricorso. Sedi di confino: Tremiti, San Lorenzo. Liberato il 24 dicembre 1938 condizionalmente in occasione del Natale.

Periodo trascorso in carcere e al confino: mesi sei, giorni 29.

(b. 360, cc. 66, 1938-1939)

## DI MASE Vito \*

di Giuseppe e di Malatesta Maria Luigia, nato ad Irsina (MT) il 10 giugno 1899, residente ad Irsina, coniugato con due figli, diploma di ragioneria, negoziante di merceria, ex combattente, antifascista.

Arrestato il 5 febbraio 1943 per avere inviato al questore di Matera, a causa di vecchi rancori, una denuncia anonima a carico dei carabinieri di Irsina e di altri cittadini accusandoli di contrabbando di generi razionati.

Assegnato al confino per anni cinque dalla CP di Matera con ord. del 13 marzo 1943. La C di A con ord. del 31 maggio 1943 respinse il ricorso.

Sede di confino: Introdacqua. Liberato l'11 agosto 1943 inseguito alla caduta del fascismo.

Periodo trascorso in carcere e al confino: mesi sei, giorni 7.

Espatriò in Argentina nel dicembre 1924 rimpatriando dieci anni dopo, nell'aprile del 1934.

(b. 361, cc. 49, 1943, 1957)

## DI NAPOLI Attilio \*

di Vincenzo e di Picece Maria Giuseppa, nato a Melfi (PZ) il 4 giugno 1883, residente a Melfi, coniugato con cinque figli, avvocato - ex deputato, socialista.

Arrestato il 20 maggio 1927 in esecuzione dell'ord. della CP per la sua precedente attività politica.

Assegnato al confino per anni due dalla CP di Potenza con ord. del 20 maggio 1927. La C di A con ord. del 19 giugno 1927 commutò in diffida.

Liberato il 19 giugno 1927 in esecuzione della deliberazione della Commissione di appello.

Periodo trascorso in carcere: mesi uno.

Nel 1905 iniziò la sua attività nel partito socialista rivoluzionario e nel 1908 subì il primo processo per eccitamento all'odio di classe.

In quell'epoca fondò a Melfi il giornale sovversivo « Il Lavoratore », che diresse per molti anni svolgendo una persistente polemica politica contro varie personalità.

Fu a capo di leghe ed associazioni sovversive e nel 1911 fu eletto sindaco di Melfi. In tale qualità uno dei suoi primi atti fu quello di togliere dal municipio la bandiera nazionale facendola sostituire con quella rossa; tolse anche dal suo gabinetto il quadro del re.

Rimase in carica sino allo scioglimento dell'amministrazione comunale avvenuto nel 1913 e l'anno successivo fu nominato consigliere provinciale.

Contrario all'entrata in guerra dell'Italia, definita « guerra assassina » in un articolo del suo giornale pubblicato subito dopo il 24 maggio 1915, fu di lì a poco chiamato alle armi, ma riuscì a farsi riformare.

Durante il periodo del conflitto svolse opera disgregatrice e disfattista ed eccitò alla diserzione, soprattutto dopo la disfatta di Caporetto.

Nel 1919 pronunziò discorsi offensivi alla memoria dei caduti e nello stesso anno si candidò deputato nella lista dei socialisti ufficiali, senza però essere eletto.

Nelle elezioni del 1921 con la stessa lista fu eletto alla Camera dei deputati e appartenne al gruppo Matteotti; tentò invano di essere eletto anche nel 1924.

Il 1° febbraio dello stesso anno telegrafò quindi da Melfi a Matteotti che malgrado l'insorgere del fascismo « i socialisti della Basilicata sono pronti a tutto ». Tentò inoltre di ricostituire nel paese la vecchia lega di contadini socialcomunisti, manovra sventata dal capo del fascismo locale.

Le squadre fasciste d'azione, che furono organizzate nella regione con qualche ritardo, negli anni 1924 e 1925 presero di mira la sua casa e la sua persona e ne avrebbero fatto scempio se non fosse stato protetto e guardato a vista da carabinieri e agenti di PS. In tale periodo per evitare rappresaglie dovette più volte allontanarsi dal paese.

Il 14 settembre 1926 venne suonata nel teatro Ruggeri di Melfi la marcia reale e l'inno « Giovinezza » per lo scampato pericolo del duce in un attentato. Mentre tutti gli spettatori si alzarono in piedi in segno di giubilo, il Di Napoli e il di lui genero Mauro Salvatore, anch'egli socialista, presenti allo spettacolo, rimasero seduti. Fatti segno dell'ira generale, l'ex onorevole dichiarò al funzionario ed agli agenti che si portarono presso di lui per proteggerlo che si sarebbe alzato al suono della marcia reale solo quando gli fosse stato imposto da una precisa norma di legge.

In seguito a tale fatto il prefetto di Potenza inviò sul posto il questore per diffidarlo energicamente.

In una perquisizione nel suo domicilio furono rinvenute una fotografia di Matteotti, molta corrispondenza con compagni di fede e copie di giornali di opposizione al fascismo.

In due lettere ministeriali rispettivamente del 31 dicembre 1926 e 6 gennaio 1927 il capo della polizia, in considerazione del fatto che l'attività sovversiva svolta dal Di Napoli risaliva a qualche anno addietro, propose l'ammonizione, salvo adottare in seguito un più severo provvedimento nel caso in cui fossero sorti nuovi sospetti in merito alla sua pericolosità politica.

Agli atti si trovano pure due lettere, una di A. Manaresi, presidente dell'Opera nazionale combattenti e l'altra di Dino Grandi rispettivamente del 4 e 9 giugno 1927 con le quali entrambi chiedono a Giacomo Suardo di intercedere a favore del Di Napoli. Il sottosegretario di Stato, di conseguenza, diede disposizioni di sospendere la traduzione al confino solo nel caso in cui l'interessato avesse già presentato ricorso alla Commissione d'appello.

Nel fascicolo sono contenuti anche due anonimi, uno dei quali così inizia: « Il sottoscritto, anonimo per forza, ma devoto ai principi di ordine... », Il solerte anonimo avverte il duce di non credere ai piagnistei della moglie del Di Napoli e del di lui fratello che « ha mosso l'on. Arpinati, in quanto a tal modo si servirebbe malamente la causa del fascismo », perché « ...egli ha denunciato allo stato civile un figlio sotto il nome di Lenin, ha offeso il duce chiamandolo « voltafaccia », ha tenuto conciliaboli notturni tra i concittadini... ha raccolto denaro e firme pro monumento a Matteotti... ».

Assieme al Di Napoli fu confinato il socialista Antonio Capiello, suo commesso di studio.

(b. 362, cc. 59, 1926-1927)

#### DI PEDE Nicola detto Scarparecchia \*

di Pasquale e di Cifarelli Maria Addolorata, nato a Matera il 27 ottobre 1898, residente a Matera, coniugato con quattro figli, contadino, ex combattente, socialista.

Trattenuto in carcere il 16 settembre 1937 perché, già ammonito e condannato per contravvenzione al monito, non tralasciava occasione per manifestare la sua avversione al fascismo e alle istituzioni, anche cantando in carcere inni sovversivi.

Assegnato al confino per anni cinque dalla CP di Matera con ord. del 7 ottobre 1937.

Sedi di confino: Tremiti, Montemurro, Ventotene. Liberato il 18 luglio 1941 condizionalmente e ricoverato in manicomio.

Periodo trascorso in carcere e al confino: anni tre, mesi dieci, giorni 3.

Prima dell'avvento del fascismo ebbe continui contatti con gli avvocati Leone di Potenza e Bruni di Pisticci, noti esponenti del socialismo lucano.

Quale ex combattente ebbe assegnata una quota di terreno in località Venusio, ma ben presto incominciò a svolgere propaganda tra i coltivatori limitrofi istigandoli a non pagare il fitto dei terreni. Riuscì nel suo intento e l'Opera nazionale combattenti fu costretta ad agire per via legale.

Il Di Pedè si recò a Roma per reclamare, ma fu rimpatriato con foglio di via.

Nel frattempo il 4 dicembre 1927 era stato diffidato.

Costretto a sloggiare dall'appezzamento di terreno e dalla casa colonica di proprietà del Genio civile, si ribellò con altri limitrofi, motivo per cui fu inviato sul posto l'ufficiale giudiziario assistito dalla forza pubblica.

Nell'aprile 1936 compilò con notizie tendenziose ed errate il foglio di censimento in cui tra l'altro si professava « ateo libero pensatore del duce ».

Sottoposto all'ammonizione il 1° ottobre, il 16 novembre successivo trasgrediva gli obblighi respingendo con disprezzo le carte precettive e dichiarando anche per iscritto di non volere più sopportare l'ammonizione.

Tratto in arresto e processato, si ritirò dall'udienza dichiarando di volere solo conferire con il duce e non con il magistrato. Con sentenza del pretore di Matera del 4 dicembre 1936 fu condannato a quattro mesi di arresto.

Nel corso della espiazione della pena nelle carceri di Matera, in più riprese di sera, dal 13 gennaio al 12 febbraio 1937, si abbandonò a manifestazioni antifasciste cantando in coro con altri detenuti, a bassa voce ed eludendo la sorveglianza delle guardie, l'inno « Bandiera rossa ».

Denunciato con altri per grida e manifestazioni sediziose, con sentenza del 12 luglio del tribunale di Matera fu condannato a sei mesi di arresto che finì di scontare il 16 settembre. Fu trattenuto in carcere per essere assegnato al confino.

Il 14 agosto 1939 si allontanò arbitrariamente dal confino di Montemurro e fu rintracciato il 17 a Matera.

Denunciato all'autorità giudiziaria, con sentenza del 26 settembre del pretore di Viggiano fu condannato a quattro mesi di arresto. A soddisfatta giustizia fu trasferito a Ventotene.

In seguito, il 13 febbraio 1940, costretto con la forza a presentarsi al comando della milizia, essendosi rifiutato di farlo spontaneamente, esclamò di essere un ribelle dello Stato. Per questa azione, con sentenza del 26 aprile del pretore di Ponza fu condannato a cinque mesi di arresto.

Sempre per contravvenzione agli obblighi il ministero gli inflisse, senza processo, una punizione disciplinare di tre mesi di detenzione che scontò nelle carceri di Napoli ed altri tre mesi scontò perché il 28 gennaio 1941, tradotto di nuovo a Ventotene, rifiutò la carta di permanenza.

In seguito ad altra trasgressione il direttore della colonia, ritenendo che il Di Pedè non fosse nelle sue piene facoltà mentali, lo fece accompagnare a Napoli per accertamenti sanitari. Riconosciuto affetto da manifestazioni paranoiche e « spunti deliranti di persecuzione », fu disposto il suo ricovero in manicomio e di conseguenza fu prosciolto condizionalmente dal confino.

Il 1° aprile 1942 fu trasferito nella casa di cura per alienati « Villa Russo » di Miano, dove morì il 23 marzo 1943.

Assieme al Di Pede e per lo stesso motivo furono confinati Francesco Saverio Riccardi e Giuseppe Sacco.

(b. 364, cc. 85, 1937-1943, 1956-1957; *CPC*, b. 1813, fasc. 131609, cc. 12, 1927-1941)

#### EGISTO Gabriele \*

di genitori ignoti, nato a Pescopagano (PZ) il 27 marzo 1897, residente a San Fele (PZ), vedovo con tre figli, muratore, ex combattente, antifascista.

Arrestato il 1° dicembre 1937 per avere scritto con un gesso di colore blu, sul muro esterno della caserma dei carabinieri, « W Lenin, W Matteotti, W Nitti » dietro istigazione di Ermenegildo Caputi, ex segretario del fascio locale — anch'egli confinato — e dietro promessa di un paio di scarpe nuove. Assegnato al confino per anni due dalla CP di Potenza con ord. del 22 dicembre 1937.

Sede di confino: Filadelfia. Liberato il 27 dicembre 1938 condizionalmente in occasione del Natale.

Periodo trascorso in carcere e al confino: anni uno, giorni 27.

Nella seconda decade del novembre 1937 aveva scritto soltanto « W Lenin » perché transitavano alcune persone. Avendo chiesto le scarpe al Caputi, questi gli rispose che l'incarico non era stato eseguito del tutto, sicché la notte del 25 novembre successivo con un pezzo di lapis rosso l'Egisto completò le scritte.

(b. 379, I fasc., cc. 43, 1937-1938; *CPC*, b. 1877, fasc. 131597, cc. 12, 1937-1940)

#### EGISTO Gabriele \*

di genitori ignoti, nato a Pescopagano (PZ) il 27 marzo 1897, residente a San Fele, vedovo con tre figli, muratore, ex combattente, antifascista.

Arrestato il 14 novembre 1939 per avere scritto con olio di lino e nerofumo su un muro « W Lenin, W l'Avanti, W il rivoluzionario e W Scotti ». Assegnato al confino per anni tre dalla CP di Potenza con ord. dell'11 dicembre 1939.

Sede di confino: Maida. Liberato il 12 dicembre 1942 per fine periodo.

Periodo trascorso in carcere e al confino: anni tre, giorni 29.

L'Egisto era un miserabile senza tetto e dormiva in una catapecchia senza finestre, mentre i tre figli convivevano con la nonna materna. Perciò

si ebbe il fondato sospetto che egli avesse commesso il fatto allo scopo di essere di nuovo assegnato al confino ed essere mantenuto a spese del governo.

Durante il periodo di confino fu arrestato e condannato per truffa.

(b. 379, II fasc., cc. 41, 1939-1942; *CPC*, b. 1877, fasc. 131597, cc. 12, 1937-1940)

#### ESPOSITO Giovanni

di Mariano, nato a Fontecchio (AQ) nel 1886, residente a Marsiconovo (PZ).

Il fascicolo non contiene documenti; sul retro si trova la seguente annotazione: « Passati gli atti alla divisione di polizia, essendo un ex confinato ».

(b. 383)

#### FACCHINI Giuseppe Antonio \*

di Rocco e fu Cicoria Maria, nato a Palazzo San Gervasio (PZ) il 18 dicembre 1897, residente a Palazzo San Gervasio, coniugato, licenza elementare, falegname - mugnaio - viaggiatore di commercio, comunista.

Arrestato l'11 ottobre 1928 per avere continuato a mantenere condotta sospetta frequentando elementi contrari al regime e perché sospettato di avere fomentato una pubblica dimostrazione.

Assegnato al confino per anni due dalla CP di Matera con ord. del 12 ottobre 1928.

Sede di confino: Lipari. Liberato l'11 ottobre 1930 per fine periodo.

Periodo trascorso in carcere e al confino: anni due, giorni 1.

Noto sin da giovane per le sue idee socialiste, divenne poi militante comunista partecipando a manifestazioni contrarie al regime fascista. Il 9 gennaio 1925 fu arrestato a Melfi (PZ) perché sorpreso a distribuire manifestini comunisti e rimpatriato a Palazzo San Gervasio.

Arrestato ancora una volta il 27 luglio perché distribuiva volantini di propaganda comunista, venne denunciato per incitamento alla rivolta contro i poteri dello Stato ed omessa denuncia di arma. Con sentenza del 3 agosto il locale pretore lo assolse per amnistia disponendo l'immediata scarcerazione.

Il 30 agosto successivo, in seguito a perquisizione domiciliare, fu fermato per misure di PS e poi rilasciato.

Il 31 gennaio 1927 fu sottoposto all'ammonizione e il 13 dicembre dello stesso anno fu condannato a 72 giorni di reclusione per contravvenzione ai vincoli del monito, pena sospesa per tre anni. Avendo fatto atto di sottomissione, il 23 gennaio 1928 fu prosciolto in occasione del Natale e in considerazione del fatto che doveva sposarsi.

Tuttavia dopo qualche mese riprese a frequentare elementi sospetti in linea politica e in seguito partecipò ad una dimostrazione popolare verificatasi all'improvviso la mattina del 30 agosto 1928 dinanzi al municipio di Palazzo San Gervasio e tendente ad ottenere l'autorizzazione ad occupare e lavorare terre demaniali in possesso di privati proprietari, il cui contratto di affitto scadeva lo stesso giorno.

In seguito, sospettato di svolgere opera sobillatrice nel suo mulino, fu denunciato alla Commissione provinciale per essere assegnato al confino.

(b. 387, cc. 60, 1928-1930)

#### FEDERICI Carmelo Giuseppe

di Vincenzo e di Lapolla Maria Rosaria, nato a Tursi (MT) il 16 luglio 1905, residente a Tursi, celibe, sarto, apolitico.

Arrestato il 3 febbraio 1942 in esecuzione dell'ord. della CP per la sua condotta equivoca e truffaldina e perché recidivo nel formulare anonimi con accuse false e caluniose.

Assegnato al confino per anni uno dalla CP di Matera con ord. del 3 febbraio 1942. La C di A con ord. del 13 maggio 1942 respinse il ricorso.

Sede di confino: Secinaro. Liberato il 4 novembre 1942 condizionalmente nella ricorrenza del ventennale.

Periodo trascorso in carcere e al confino: mesi nove, giorni 2.

(b. 398, cc. 57, 1942 febbraio-novembre)

#### FERRARI Pietro

di Gioacchino, nato a Potenza, residente a Potenza, impiegato privato e corrispondente del giornale « Il Mezzogiorno », fascista.

Radiato dal partito e ammonito dalla CP di Potenza a fine novembre o dicembre 1926 perché continuava a lavorare come segretario nello studio dell'ex on. Catalani, espulso dal PNF.

(b. 405, cc. 5, 1926-1927)

#### FESTA Emanuele

fu Francesco Paolo e fu Tataranni Maria Eustachia, nato a Matera l'8 giugno 1896, residente a Matera, coniugato con tre figli, agricoltore, ex combattente, apolitico.

Arrestato il 18 marzo 1942 per avere detenuto e venduto abusivamente del grano che doveva essere conferito all'ammasso.

Assegnato al confino per anni uno dalla CP di Matera con ord. dell'11 maggio 1942. La C di A con ord. del 14 gennaio 1943 prese atto della avvenuta liberazione.

Sedi di confino: Pisticci, Forenza. Liberato il 3 ottobre 1942 per commutazione in ammonizione.

Periodo trascorso in carcere e al confino: mesi sei, giorni 16.

(b. 411, cc. 50, 1942-1943)

#### FESTA Vito Michele

di Nicola, nato a Genzano <sup>1</sup> (PZ), residente a Genzano di Lucania, operaio emigrato.

Proposto per l'assegnazione al confino il 28 maggio 1942 a causa del mancato ritorno in Germania a fine ferie. La proposta non ebbe seguito.

(b. 411, c. 1, 1942 maggio)

#### FINIGUERRA Francesco \*

di Principio e di Coviello Antonia Maria, nato a Lavello (PZ) il 17 aprile 1899, residente a Lavello, coniugato con tre figli, contadino - muratore, socialista.

Arrestato il 5 maggio 1937 per avere disegnato in un libro un emblema rappresentante l'avvento del comunismo in tutti i paesi del mondo.

Assegnato al confino per anni cinque dalla CP di Potenza con ord. del 25 maggio 1937.

Sede di confino: Cariatì. Liberato il 1° aprile 1938 per proscioglimento disposto dal duce.

Periodo trascorso in carcere e al confino: mesi dieci, giorni 28.

Nella notte fra il 12 e il 13 aprile 1937 a Lavello vennero imbrattate con sterco equino alcune effigi del duce. In seguito a perquisizioni nel domicilio del Finiguerra — che prima dell'avvento del fascismo era iscritto ai sindacati rossi e aveva fatto parte anche degli arditi del popolo — fu trovato il libro con il disegno che motivò formalmente il provvedimento del confino.

Assieme al Finiguerra e per lo stesso motivo furono confinati Raffaele Marolda e Tiberio Sperduto.

(b. 414, cc. 93, 1937-1938, 1946, 1954-1957)

<sup>1</sup> Ora Genzano di Lucania.

## FLORENTINO Pasquale

fu Matteo e di Imbelloni Antonia, nato a Lauria (PZ) il 4 ottobre 1880, residente a Lauria, coniugato con quattro figli, direttore della Banca industriale lucana, apolitico.

Arrestato il 6 febbraio 1938 perché autore di varie lettere anonime contro professionisti e gerarchi del partito fascista accentuando così il beghismo locale.

Assegnato al confino per anni uno dalla CP di Potenza con ord. del 4 marzo 1938.

Sede di confino: Belvedere Marittimo. Liberato il 1° giugno 1938 per proscioglimento disposto dal duce.

Periodo trascorso in carcere e al confino: mesi tre, giorni 27.

(b. 418, cc. 59, 1938 febbraio-giugno)

## FOLIGNO Alfonso

di Antonio e di Lastella Beatrice, nato a Melfi (PZ) il 2 gennaio 1908, residente a Melfi, coniugato con due figli, commerciante, apolitico.

Arrestato il 20 aprile 1940 per strozzinaggio e sottrazione all'ammasso di generi alimentari.

Assegnato al confino per anni due dalla CP di Potenza con ord. del 30 aprile 1940. La C di A con ord. del 10 marzo 1941 revocò il provvedimento.

Sede di confino: Paola. Liberato il 10 marzo 1941 in esecuzione della deliberazione della Commissione di appello.

Periodo trascorso in carcere e al confino: mesi dieci, giorni 19.

Denunciato con il padre all'autorità giudiziaria di Melfi il 29 febbraio 1940 perché trovato in possesso di ingenti quantitativi di derrate alimentari sottratte al pubblico consumo a scopo speculativo, vennero entrambi assolti per insufficienza di prove.

(b. 421, cc. 83, 1940-1941, 1955)

## FOLIGNO Antonio

fu Alfonso e di Lioy Teresa, nato a Melfi (PZ) il 29 luglio 1880, residente a Melfi, coniugato con tre figli, commerciante, apolitico.

Arrestato il 20 aprile 1940 per strozzinaggio e sottrazione all'ammasso di generi alimentari.

Assegnato al confino per anni tre dalla CP di Potenza con ord. 30 aprile 1940. La C di A con ord. del 10 marzo 1941 revocò il provvedimento.

Sede di confino: Paola. Liberato il 10 marzo 1941 in esecuzione della deliberazione della Commissione di appello.

Periodo trascorso in carcere e al confino: mesi dieci, giorni 19.

Fu accusato precedentemente di usura assieme al figlio Alfonso, prosciolto per non aver commesso il fatto.

Denunciato con lui all'autorità giudiziaria di Melfi il 29 febbraio 1940 per essere stati trovati in possesso di ingenti quantitativi di derrate alimentari sottratte al pubblico consumo a scopo speculativo, vennero entrambi assolti per insufficienza di prove.

(b. 421, cc. 247, 1927, 1940-1943)

## GALASSO Ciro

fu Guglielmo e di Albano Anna, nato a Napoli il 26 novembre 1916, residente a Pisticci (MT), coniugato con sette figli, decoratore - contadino, comunista.

Arrestato il 27 novembre 1941 ed internato nella colonia di Pisticci.

Liberato il 13 settembre 1943 dagli alleati in seguito alla caduta del fascismo.

Periodo trascorso in carcere e in internamento: anni uno, mesi nove, giorni 18.

Il fascicolo contiene solo alcuni esposti del Galasso datati 1949 e un documento della prefettura di Matera dello stesso anno, dal quale sono state tratte le notizie in merito al suo arresto e alla sua liberazione.

(b. 445, cc. 10, 1949 maggio-dicembre)

## GALASSO Nicola \*

fu Vito e di Mancini Lauretta, nato ad Avigliano (PZ) il 4 agosto 1901, residente a Forenza (PZ), coniugato con cinque figli, muratore, ex combattente, antifascista.

Arrestato il 26 dicembre 1939 per offese al duce in stato di ubriachezza.

Assegnato al confino per anni due dalla CP di Potenza con ord. del 26 febbraio 1940.

Sede di confino: Pisticci. Liberato il 21 maggio 1941 per fine periodo avendo beneficiato del condono di un terzo.

Periodo trascorso in carcere e al confino: anni uno, mesi quattro, giorni 26.

(b. 445, cc. 35, 1940-1941)

## GIORDANO Eugenio

fu Egidio e di Carlucci Filomena, nato a Lauria (PZ) il 2 gennaio 1894, residente a Lauria, vedovo con due figli, commerciante, ex combattente, apolitico.

Arrestato il 20 giugno 1929 per bancarotta semplice e truffa a danno della Banca popolare di Lauria.

Assegnato al confino per anni uno dalla CP di Potenza con ord. del 24 giugno 1929. La C di A con ord. de l'11 giugno 1930 respinse il ricorso.

Sede di confino: Ponza. Liberato il 19 giugno 1930 per fine periodo.

Periodo trascorso in carcere e al confino: anni uno.

(b. 484, cc. 42, 1929-1930)

## GRIESI Gervasio \*

di Giuseppe e di Casamassima Carminantonia, nato a Palazzo San Gervasio (PZ) il 19 dicembre 1881, residente a Bari, vedovo con cinque figli, fabbro, comunista.

Arrestato il 1° dicembre 1937 per attività comunista.

Assegnato al confino per anni tre dalla CP di Bari con ord. del 21 gennaio 1938.

Sedi di confino: Pomarico, Montecalvo Irpino. Liberato il 30 novembre 1940 per fine periodo.

Periodo trascorso in carcere e al confino: anni tre.

Militò nel partito socialista rivoluzionario e fu uno dei maggiori esponenti della locale Camera del lavoro, capeggiando scioperi e numerose manifestazioni sediziose. Anche dopo l'avvento del fascismo continuò a svolgere propaganda sovversiva ed antinazionale fra i compagni di lavoro; nel 1932-1933 partecipò ai tentativi di riorganizzazione del partito comunista a Bari, mantenendosi in contatto con i dirigenti del movimento, prendendo parte a riunioni segrete e svolgendo attiva opera di propaganda e proselitismo. Per tale attività nell'agosto 1933 fu ammonito dalla Commissione provinciale di Bari.

Espiato il biennio di ammonizione ricominciò a frequentare i compagni di fede e a svolgere propaganda; ritornati a Bari i noti comunisti Saverio Lacasella e Liberato Tarantino, li avvicinò per informarsi sulle direttive adottate del partito e per ricevere istruzioni sul modo più opportuno di indirizzare la sua attività politica, che svolse soprattutto propagandando idee sovversive fra gli operai.

Assieme al Griesi e per lo stesso motivo furono confinati dalla CP di Bari: Giuseppe Belviso, Giovanni Binetti, Francesco Lacriola, Alessandro Palazzi e Giuseppe Tarallo; ammoniti: Vito Addante, Vito Borgia, Gaetano Lupelli, Lorenzo Magno, Ettore Santoniello e Gaetano Strippoli.

(b. 508, cc. 64, 1937-1940)

## GRIESI Saverio Nicola \*

di Gerardo e di Disero Mariangela, nato a Palazzo San Gervasio (PZ) il 16 gennaio 1908, residente a Palazzo San Gervasio, coniugato, agricoltore, apolitico.

Arrestato il 23 luglio 1935 per avere criticato aspramente il governo in merito ai provvedimenti presi per la tutela delle colonie africane.

Assegnato al confino per anni uno dalla CP di Matera con ord. del 10 agosto 1935. La C di A con ord. del 16 dicembre 1935 respinse il ricorso e prese atto dell'avvenuta liberazione.

Sede di confino: Cortale. Liberato il 10 ottobre 1935 per commutazione in ammonizione.

Periodo trascorso in carcere e al confino: mesi due, giorni 18.

(b. 508, cc. 72, 1935-1936)

## GUARAGNA Francesco

di Carmine e di Mainieri Teresa, nato a Morano Calabro (CS) il 2 ottobre 1878, residente a Terranova di Pollino (PZ), vedovo con tre figli, ex podestà - possidente, apolitico.

Arrestato il 27 dicembre 1928 in esecuzione dell'ord. della CP per avere sfruttato la sua carica a fini privati, commettendo perpetuamente azioni a danno delle finanze e del patrimonio del comune, nonché per avere svolto attività antifascista e nittiana culminata nel periodo quartarellista.

Assegnato al confino per anni due dalla CP di Potenza con ord. del 27 dicembre 1928. La C di A con ord. del 21 maggio 1929 ridusse ad un anno.

Sede di confino: Ierzu. Liberato il 15 giugno 1929 condizionalmente.

Periodo trascorso in carcere e al confino: mesi cinque, giorni 20.

(b. 515, cc. 52, 1928-1929)

## GUASTAMACCHIA Francesco

di Giovanni e di Candelora Filomena, nato a Grassano (MT) il 5 febbraio 1900, residente a Grassano, coniugato con sei figli, agricoltore, apolitico.

Arrestato il 13 aprile 1940 per avere pronunciato frasi antifasciste.

Assegnato al confino per anni quattro dalla CP di Matera con ord. del 10 maggio 1940. La C di A con ord. del 17 giugno 1940 respinse il ricorso.

Sede di confino: Tremiti. Liberato il 24 ottobre 1940 per commutazione in ammonizione.

Periodo trascorso in carcere e al confino: mesi sei, giorni 12.

Nella notte fra il 5 ed il 6 aprile 1940, a Grassano, furono trovati tagliati i fili del telegrafo; contemporaneamente due individui andavano pronun-

ziando ad alta voce frasi di contenuto sovversivo. Inoltre il 9 aprile fu rinvenuta su un muro la scritta « Morte Duce ». Dopo successive indagini furono ritenuti responsabili di tali fatti — e quindi confinati — Francesco Guastamacchia e Francesco Bochicchio.

Con sentenza del 13 aprile 1941 del pretore di Grassano il Guastamacchia venne condannato a tre mesi di arresto per contravvenzione ai vincoli del monito.

(b. 517, cc. 67, 1940-1941)

#### GUERRIERI Angelo Raffaele \*

fu Giuseppe e di Pittella Maria, nato a Lauria (PZ) l'11 febbraio 1899, residente a Lauria, celibe, falegname, ex combattente, antifascista.

Arrestato a Monopoli il 15 dicembre 1936 per offese al duce, al re e al regime pronunziate in stato di ubriachezza.

Assegnato al confino per anni cinque dalla CP di Bari con ord. del 5 gennaio 1937.

Sedi di confino: Limbadi, Tremiti Liberato il 21 agosto 1943 in seguito alla caduta del fascismo.

Periodo trascorso in carcere e al confino: anni sei, mesi otto, giorni 7.

Nelle località di confino fu condannato dieci volte per frasi antifasciste pronunziate in stato di ubriachezza e per contravvenzione agli obblighi complessivi due anni, otto mesi e 24 giorni di arresto.

(b. 519, cc. 163, 1936-1943, 1958-1959)

#### IANNELLI Antonio Nicola \*

di Luca e di De Bonis Maddalena, nato a Banzi (PZ) il 17 gennaio 1906, residente a Matera, coniugato, falegname, antifascista.

Arrestato il 30 agosto 1940 per avere scritto al prefetto della provincia, a nome del fratello, una lettera offensiva nei riguardi del duce e del regime. Assegnato al confino per anni tre dalla CP di Matera con ord. del 9 ottobre 1940. La C di A con ord. del 20 marzo 1941 respinse il ricorso.

Sedi di confino: Rocca Imperiale, Pisticci. Liberato il 13 agosto 1941 per commutazione in ammonizione.

Periodo trascorso in carcere e al confino: mesi undici, giorni 15.

(b. 528, cc. 57, 1940-1941)

#### IERARDI Nicola \*

fu Giuseppe e fu Solimando Porzia, nato ad Armento (PZ) il 14 maggio 1885, residente ad Armento, coniugato, agricoltore, ex combattente, antifascista.

Arrestato il 25 dicembre 1941 per avere pronunziato frasi disfattiste nei locali del dopolavoro e per avere manifestato la sua convinzione in merito alla vittoria degli inglesi.

Assegnato al confino per anni due dalla CP di Potenza con ord. del 22 gennaio 1942.

Sede di confino: Montazzoli. Liberato il 17 agosto 1942 condizionalmente. Periodo trascorso in carcere e al confino: mesi sette, giorni 24.

(b. 529, cc. 34, 1941-1942)

#### LA GRETA Remo

nato a Potenza, residente a Potenza.

Il Ministero dell'interno in data 10 aprile 1942 confermò l'autorizzazione per l'assegnazione al confino, ma in maggio il La Greta era ancora in attesa della determinazione della Commissione provinciale di Potenza.

(b. 547, cc. 2, 1942 marzo-aprile)

#### LA GROTTA Achille \*

di Giuseppe e fu Molinari Rosa, nato a Pignola di Basilicata<sup>1</sup> (PZ) il 21 dicembre 1880, residente a Potenza, coniugato con cinque figli, segantino - carpentiere, ex combattente, antifascista.

Arrestato il 17 settembre 1939 per offese al duce pronunziate in stato di ubriachezza.

Assegnato al confino per anni due dalla CP di Potenza con ord. del 7 ottobre 1939.

Sedi di confino: Acri, Pisticci. Liberato il 10 settembre 1940 condizionalmente.

Periodo trascorso in carcere e al confino: mesi undici, giorni 25.

(b. 547, cc. 49, 1939-1940)

<sup>1</sup> Ora Pignola.

## LAMOGLIE Enrico \*

fu Luigi e fu Della Costa Maria Elisabetta, nato a Saponara di Grumento<sup>1</sup> (PZ) il 17 febbraio 1896, residente a Grumento Nova, coniugato con due figli, agricoltore, antifascista.

Arrestato l'8 giugno 1935 perché in presenza di altri, commentando il programma dei festeggiamenti per la prossima visita di Starace, disse che era un fesso e pronunciò un'altra frase oltraggiosa accompagnandola con un gesto osceno.

Assegnato al confino per anni uno dalla CP di Potenza con ord. del 5 luglio 1935. La C di A con ord. del 9 dicembre 1935 respinse il ricorso.

Sede di confino: Polistena. Liberato il 7 giugno 1936 per fine periodo.

Periodo trascorso in carcere e al confino: anni uno.

(b. 549, cc. 118, 1935-1936)

## LAMURAGLIA Domenico \*

fu Oronzo e di Dimaggio Giacomina, nato a Gravina di Puglia (BA) il 23 agosto 1877, residente a Garaguso (MT), coniugato con tre figli, falegname, ex combattente, antifascista.

Arrestato il 16 marzo 1940 per offese al duce.

Assegnato al confino per anni tre dalla CP di Matera con ord. del 10 maggio 1940.

Sedi di confino: Toro, Pisticci, San Fili. Liberato il 7 novembre 1942 nella ricorrenza del ventennale.

Periodo trascorso in carcere e al confino: anni due, mesi sette, giorni 23.

(b. 549, I fasc., cc. 79, 1940-1942)

## LAMURAGLIA Domenico \*

fu Oronzo e fu Dimaggio Giacomina, nato a Gravina di Puglia (BA) il 23 agosto 1877, residente a Garaguso (MT), coniugato con tre figli, falegname, ex combattente, antifascista.

Arrestato il 14 marzo 1943 per offese al duce e per aver tentato di cancellare alcune scritte di carattere fascista sui muri.

Assegnato al confino per anni cinque dalla CP di Potenza con ord. dell'8 maggio 1943.

<sup>1</sup> Ora Grumento Nova.

Sede di confino: Tremiti. Liberato il 21 agosto 1943 in seguito alla caduta del fascismo.

Periodo trascorso in carcere e al confino: mesi cinque, giorni 8.

(b. 549, II fasc., cc. 30, 1943 marzo-agosto)

## LANGIONE Mazzini Vittorio \*

fu Antonio e di D'Onofrio Antonietta, nato a Pescopagano (PZ) il 14 febbraio 1892, residente a Gaeta (LT), coniugato, diplomato in ragioneria, contabile, ex combattente, antifascista.

Arrestato il 17 settembre 1940 per propaganda antifascista e disfattista.

Assegnato al confino per anni cinque dalla CP di Littoria con ord. del 17 dicembre 1940. La C di A con ord. del 31 luglio 1941 ridusse a tre anni.

Sedi di confino: Ventotene, Torricella Peligna, Tremiti. Liberato il 6 novembre 1942 condizionalmente nella ricorrenza del ventennale.

Periodo trascorso in carcere e al confino: anni due, mesi uno, giorni 21.

Fece parte di un gruppo di sovversivi che, a Gaeta, diffondevano notizie allarmanti sulla situazione militare italiana ed ascoltavano clandestinamente « Radio Londra ». Le autorità, servendosi di un infiltrato, riuscirono ad identificare i centri di irradiazione di tale propaganda, tra i quali era appunto lo studio del Langione.

Assieme al Langione e per lo stesso motivo furono proposti per il confino: Domenico De Nardellis, Amerigo Farina, Guglielmo Fracapane, Antonio Ioime, Vincenzo Moscariello, Eugenia Pelgreffi, Salvatore Schettino e Filippo Vigilante; proposti per l'ammonizione: Domenico Costabile e Damiano Di Mille.

(b. 551, cc. 70 più un opuscolo a stampa di una conferenza del Langione ai militari della caserma « Principe di Piemonte » di pp. 16, 1940-1942, 1958)

## LANGONE Antonio

fu Francesco e di Lancieri Carmela, nato a Satriano di Lucania (PZ) il 17 novembre 1912, residente a Satriano di Lucania, coniugato con due figli, contadino, apolitico.

Arrestato il 14 marzo 1939 per essere stato il principale fomentatore di una dimostrazione organizzata contro il podestà di Satriano — che aveva maggiorato le tasse comunali — dopo aver fatto firmare all'uopo un esposto a circa centocinquanta contribuenti.

Assegnato al confino per anni due dalla CP di Potenza con ord. del 25 marzo 1939.

Sede di confino: Castropignano. Liberato il 26 aprile 1940 condizionalmente. Periodo trascorso in carcere e al confino: anni uno, mesi uno, giorni 13.

In seguito ad un esposto da parte di centocinquanta piccoli agricoltori contro l'aumento delle tasse comunali, triplicate nell'arco di un anno, un commissario prefettizio era stato inviato a Satriano di Lucania. Diffusasi la notizia numerosi contribuenti si erano recati al municipio per essere ascoltati e circa duecento persone, tra cui anche donne e ragazzi, si erano radunate in piazza. I convenuti, pur inneggiando al re e al duce, avevano un atteggiamento ostile ed intimidatorio. Chiedevano lo sgravio delle imposte, emettendo anche qualche grido di « Abbasso il podestà ».

Del fatto fu subito informata la questura di Potenza e venne pertanto disposto l'immediato invio sul posto di un funzionario di PS con agenti e carabinieri.

Un contadino di diciannove anni. Rocco Antonio Panza, nativo di Satriano, dopo aver lanciato un sasso che colpì in fronte un carabiniere, si diede alla fuga facendo perdere le sue tracce. Incoraggiati dall'atto del Panza, altri due giovani, Carmine Panza e Giovanni Romano, avevano già raccolto dei sassi con l'evidente intenzione di lanciaarli quando furono fermati. Fu fermato anche Carmine Faruolo, che durante l'assembramento aveva manifestato il proposito, non assecondato da altri, di appiccare il fuoco alla sede municipale. Infine fu fermato Giuseppe Cerulli, che si era schierato con i più scalmanati e che non aveva ubbidito all'ordine di sgombero delle forze dell'ordine.

Assieme al Langone e per lo stesso motivo per il quale egli fu confinato, furono proposti per l'ammonizione: Giuseppe Cerulli, Carmine La Guardia, Carmine Panza e Giovanni Romano.

(b. 551, cc. 82, 1939-1940)

#### LAURIA Francesco

di Giuseppe e di Giliberti Teresa, nato a Saponara di Grumento<sup>1</sup> (PZ) il 25 maggio 1901, residente a Saponara di Grumento,<sup>1</sup> coniugato, falegname, apolitico.

Arrestato il 7 agosto 1928 in esecuzione dell'ord. della CP perché autore di lettere anonime nelle quali accusava di adulterio la moglie di un suo compaesano.

Assegnato al confino per anni uno dalla CP di Potenza con ord. del 7 agosto 1928. La C di A con ord. del 17 dicembre 1928 commutò il confino in diffida.

<sup>1</sup> Ora Grumento Nova.

Sede di confino: Perdasdefogu. Liberato il 22 dicembre 1928 in esecuzione della deliberazione della Commissione di appello.

Periodo trascorso in carcere e al confino: mesi quattro, giorni 16.

(b. 556, cc. 46, 1928 agosto-dicembre)

#### LIBUTTI Pasquale \*

di Francesco e di Libutti Marianna, nato a Rionero in Vulture (PZ) il 14 gennaio 1889, residente a Nazzano Romano (RM), coniugato con un figlio, amministratore di beni, comunista.

Arrestato il 14 maggio 1928 in esecuzione dell'ord. della CP per attività e propaganda sovversiva.

Assegnato al confino per anni cinque dalla CP di Roma con ord. del 14 maggio 1928. La C di A con ord. del 20 luglio 1928 ridusse a tre anni.

Sedi di confino: Lipari, Ruoti, Melfi. Liberato il 13 maggio 1931 per fine periodo.

Periodo trascorso in carcere e al confino: anni tre.

Tornato dall'America nel 1919, si stabilì a Nazzano dove cominciò a manifestare le sue idee sovversive e a svolgere propaganda fra gli operai, ai quali forniva opuscoli e giornali sovversivi. Nel 1921, in occasione di una visita di Bottai a Nazzano, ideò una violazione di domicilio a proprio danno ad opera dei maggiori esponenti del fascio locale contro i quali sorse, ma inutilmente, querela.

Durante il periodo « quartarellista » incitò le masse alla sollevazione contro il fascismo e la sera del 28 dicembre 1924 assieme ad alcuni compagni affrontò nella pubblica piazza il segretario politico della locale sezione del fascio, pronunciando frasi violente e denigratorie nei confronti del duce e dei fascisti: ne nacque una violenta rissa che portò all'arresto del Libutti.

Nel 1925 organizzò e diresse il lavoro preparatorio per le elezioni del consiglio dell'Università agraria, formando una lista di persone notoriamente avverse al regime in contrapposizione a quella presentata dalla sezione fascista e riuscendo ad ottenere la maggioranza.

(b. 566, cc. 181, 1928-1931)

#### LO GUERCIO Giuseppe

fu Giovanni e fu Blumetti Antonia, nato a Petina (SA) il 19 marzo 1882, residente a Calciano (MT), coniugato con tre figli, analfabeta, macellaio - ozioso, apolitico.

Arrestato il 25 novembre 1939 per le continue minacce da lui rivolte alle autorità locali e per commenti sfavorevoli circa l'ordinamento assistenziale.

Assegnato al confino per anni due dalla CP di Matera con ord. del 21 dicembre 1939.

Sede di confino: Palata. Liberato il 24 novembre 1941 per fine periodo. Periodo trascorso in carcere e al confino: anni due.

(b. 571, cc. 36, 1939-1941)

#### LOIZZO Emanuele

fu Bernardino Nicola e fu Cattaneo Pasqualina, nato a Ferrandina (MT) l'11 luglio 1898, residente a Ferrandina, coniugato, farmacista, ex combattente, fascista.

Arrestato il 19 settembre 1937 per violenza carnale nei confronti di minore.

Assegnato al confino per anni cinque dalla CP di Matera con ord. dell'11 dicembre 1937. La C di A con ord. del 17 febbraio 1938 respinse il ricorso. Sedi di confino: Fontecchio, Castelvecchio Subequo, San Demetrio ne' Vestini. Liberato il 12 giugno 1940 condizionalmente.

Periodo trascorso in carcere e al confino: anni due, mesi otto, giorni 25.

(b. 571, cc. 123, 1937-1940)

#### LOPERFIDO Luigi \*

fu Emanuele e fu Barra Maria Giuseppa, nato a Matera il 5 giugno 1877, residente a Matera, coniugato con quattro figli, pastore evangelico - proprietario agricolo, antifascista.

Arrestato il 12 settembre 1939 per avere pronunciato pubblicamente frasi di propaganda ed apologia antinazionale.

Assegnato al confino per anni tre dalla CP di Matera con ord. del 14 ottobre 1939. La C di A con ord. del 3 marzo 1940 ridusse ad un anno.

Sede di confino: Montefredane. Liberato il 16 settembre 1940 per fine periodo. Periodo trascorso in carcere e al confino: anni uno, giorni 5.

(b. 576, cc. 75, 1939-1940, 1944, 1951)

#### MAGGIO Michele

di Carlo e di Moles Teresa, nato ad Albano di Lucania (PZ) il 9 febbraio 1874, residente ad Albano di Lucania, coniugato con sei figli, ex prete - agricoltore, apolitico.

Arrestato il 27 marzo 1938 perché ritenuto ispiratore e promotore occulto di una dimostrazione contro il podestà locale che aveva maggiorato le tasse comunali sui redditi dei contadini.

Assegnato al confino per anni tre dalla CP di Potenza con ord. del 9 aprile 1938. La C di A con ord. del 9 dicembre 1938 respinse il ricorso e prese atto dell'avvenuta liberazione.

Sede di confino: Mendicino. Liberato il 13 ottobre 1938 per commutazione in ammonizione.

Periodo trascorso in carcere e al confino: mesi sei, giorni 17.

Ex sacerdote, nel 1910 rimpatriò dall'estero e nel 1917 lasciò l'abito sacerdotale per sposare la compagna dalla quale aveva già avuto dei figli.

Concedeva mutui con interesse facendo così fruttare il piccolo capitale messo da parte all'estero.

Iscritto al PNF dall'ottobre 1922, all'inizio del 1938, non avendo potuto ottenere un impiego al comune perché aveva superato i sessant'anni, iniziò a svolgere propaganda contraria al podestà che non era del luogo, sfruttando il desiderio della popolazione di avere un podestà cittadino.

La mattina del 27 marzo, al termine della messa domenicale celebrata in cattedrale, il messo comunale distribuì ai contadini che uscivano dalla chiesa molti avvisi di accertamento di imposte comunali.

Domenico di Grazia — che aveva già ricevuto in precedenza gli avvisi — espresse pubblicamente il suo malcontento ed incitò alcuni contadini suoi amici a protestare contro il podestà, che, essendo forestiero di Campomaggiore, li gravava di tasse.

Nel pomeriggio il podestà giunse in piazza con la corriera dello scalo ferroviario. Il Di Grazia con altri contadini lo avvicinò gridando: « Viva il re, viva il duce, viva il prefetto, abbasso il podestà; non ti vogliamo più come podestà, te ne devi andare via perché ci hai caricato di tasse ».

Intanto si erano riuniti altri contadini, in tutto una ventina, che seguirono a distanza il podestà, sempre gridando e protestando finché il maresciallo dei carabinieri sciolse gli assemblati ed arrestò i più facinorosi.

La stessa sera fu fermato anche il Maggio, generalmente ritenuto l'ispiratore del Di Grazia anche se non aveva partecipato personalmente alla manifestazione di protesta avendo viaggiato da Potenza ad Albano insieme al podestà. Fu però accertato che qualche tempo prima aveva usato contro il podestà forestiero le stesse espressioni poi ripetute nel pomeriggio in piazza dai dimostranti.

Assieme al Maggio e per lo stesso motivo fu confinato Domenico Di Grazia; ammoniti: Giuseppe Angerame, Pancrazio Fortunato e Michele Valenzano; proposto per l'ammonizione: Vito Nicola Lorenzo.

(b. 591, cc. 79, 1938-1939)

#### MAGGIO Vito

fu Raffaele, nato a Potenza, residente a Potenza.

Dopo avere autorizzato l'assegnazione al confino il 18 giugno 1940, con successivo telegramma del 14 luglio il ministero dell'Interno accolse la pro-

posta della Commissione provinciale di Potenza di sottoporre il Maggio al provvedimento più mite dell'ammonizione.

(b. 591, cc. 2, 1940 giugno-luglio)

#### MAIORINO Donato \*

fu Michele e di D'Alfonso Marta, nato a Rionero in Vulture (PZ) il 2 marzo 1885, residente a Melfi, celibe, calzolaio, socialista.

Arrestato il 14 dicembre 1935 per avere scritto al capo del Governo due lettere oltraggiose e per le sue idee socialiste.

Assegnato al confino per anni cinque dalla CP di Potenza con ord. del 20 dicembre 1935.

Sedi di confino: Gasperina, Tremiti. Liberato il 17 giugno 1941 per fine periodo.

Periodo trascorso in carcere e al confino: anni cinque, mesi sei, giorni 4.

Nel 1924 a Rionero il Maiorino era uno dei principali esponenti del partito socialista e spesso trascurava il suo lavoro per dedicarsi alla lettura di libri e giornali di intonazione socialista ed antinazionale.

Il 21 aprile 1935, nella ricorrenza del Natale di Roma da Rionero e il 6 maggio da Melfi, inviò due lettere oltraggiose a Mussolini dichiarandosi fedele all'idea socialista e convinto che al regime fascista sarebbe seguito uno stato socialista.

Nel corso della perquisizione domiciliare effettuata al momento dell'arresto furono rinvenuti libri ed opuscoli di propaganda socialista, nonché molti suoi scritti che denotavano essere il Maiorino un grafomane. Nel corso dell'interrogatorio ribadì la sua ostilità al regime e confermò i suoi principi.

Al confino di Gasperina fu arrestato due volte, nel 1936 e nell'agosto 1939, venendo condannato complessivamente a sei mesi di arresto per essere stato trovato in possesso di un manoscritto sprovvisto del prescritto visto di censura.

(b. 596, cc. 109, 1935-1941)

#### MARAGNO Vittorio

fu Francesco e di Paladino Anna Maria, nato a Matera il 31 gennaio 1912, residente a Roma, celibe, laureato in giurisprudenza, giudice, apolitico.

Arrestato il 14 settembre 1942 per avere svolto illecite attività affaristiche a scopo di lucro tentando di vendere a prezzo maggiorato una rilevante quantità di zucchero.

Assegnato al confino per anni due dalla CP di Roma con ord. del 3 dicembre 1942. La C di A con ord. del 20 marzo 1943 ridusse ad un anno.

Sede di confino: Tornimparte. Liberato l'8 aprile 1943 condizionalmente mentre si trovava in licenza.

Periodo trascorso in carcere e al confino: mesi sei, giorni 26.

(b. 612, cc. 93, 1942-1943)

#### MARANZANA Giuseppe

fu Francesco e di Ferrari Angela, nato a Castellazzo Bormida (AL) il 18 luglio 1881, residente a Potenza, maestro di musica disoccupato, ex combattente, apolitico.

Arrestato il 26 luglio 1938 perché proponendo l'istituzione di un teatro all'aperto, come si era praticato recentemente a Roma, a Napoli ed in altre città, avendo ricevuto risposte evasive pronunciò la seguente frase in stato di ubriachezza: « Farei come fece il questore di Milano Gasti che fece arrestare Mussolini ».

Assegnato al confino per anni due dalla CP di Potenza con ord. del 19 agosto 1938. La C di A con ord. del 13 marzo 1939 respinse il ricorso e prese atto dell'avvenuta liberazione.

Sede di confino: Roggiano Gravina. Liberato il 22 dicembre 1938 condizionalmente in occasione del Natale.

Periodo trascorso in carcere e al confino: mesi quattro, giorni 27.

(b. 613, cc. 30, 1938 luglio-dicembre)

#### MARCHESE Gerardo \*

fu Ferdinando e di Riviello Vincenza, nato a Pignola di Basilicata <sup>1</sup> (PZ) il 23 marzo 1902, residente a Potenza, celibe, avvocato, antifascista.

Arrestato l'8 novembre 1942 per diffusione di notizie pessimistiche sull'andamento della guerra e perché sospettato di ascoltare radiostazioni estere o clandestine.

Assegnato al confino per anni cinque dalla CP di Potenza con ord. del 4 febbraio 1943.

Sede di confino: Telese. Fuggito il 26 aprile 1943 ed espatriato clandestinamente in Svizzera il 13 giugno attraversando il confine nella zona di Binago.

Periodo trascorso in carcere e al confino: mesi cinque, giorni 19.

(b. 616, cc. 34, 1942-1943)

<sup>1</sup> Ora Pignola.

## MARINO Antonio \*

fu Michele e di Pennacchio Donata, nato ad Irsina (MT) il 15 agosto 1895, residente ad Irsina, coniugato con cinque figli, barilaio, ex combattente, comunista - socialista.

Arrestato il 2 maggio 1937 per attività sovversiva.

Assegnato al confino per anni tre dalla CP di Matera con ord. del 24 giugno 1937.

Sede di confino: Ponza. Liberato il 27 ottobre 1937 per commutazione in ammonizione.

Periodo trascorso in carcere e al confino: mesi cinque, giorni 26.

Il comune di Irsina, confinante con il territorio della provincia di Bari, sin dal 1918-1919 si rivelò focolaio di sovversivismo e di propaganda anti-nazionale. Frequenti infatti furono i comizi e gli scioperi, i tumulti e gli sbandieramenti di bandiere rosse durante i cortei.

Con l'avvento del fascismo e con l'eliminazione di alcuni degli esponenti più noti dei partiti socialista e comunista, colpiti da condanne penali o da provvedimenti di polizia, non si riuscì però a sopprimere del tutto « le ideologie sovvertitrici ».

In concomitanza con la guerra civile in Spagna cominciarono a verificarsi ad Irsina episodi significativi ed inquietanti, quali riunioni di noti sovversivi all'apparente scopo ricreativo, ma in sostanza per commentare sfavorevolmente il fascismo con mal celata ansia per la vittoria dei rossi in Spagna e per criticare l'operato del regime fascista in materia fiscale, tanto che una cinquantina di contadini abbandonarono il lavoro per costringere un agricoltore all'aumento dei salari.

Inoltre verso la metà di aprile del 1937, lungo la strada nazionale che conduce a Gravina di Puglia, a pochi chilometri dall'abitato in Irsina furono rinvenute a caratteri cubitali sui paracarri le scritte: « Abbasso il re », « Abbasso Mussolini », « Viva il Negus », « Viva i rossi spagnoli », « Viva l'on. Blum », « Viva Thorez », « Viva Caballero ».

La mattina del 1° maggio furono ancora rinvenuti, sparsi per terra, foglietti di carta con le scritte: « Viva il Primo Maggio festa dei lavoratori. Attenti per l'assalto. Ricordiamoci del passato. Compagni attenti. Viva la Russia ».

Malgrado i ventidue arresti operati, successivamente furono trovate nell'abitato altre scritte inneggianti al comunismo, per cui il 13 giugno, mentre una quindicina degli arrestati venivano rimessi in libertà, sei furono tratti in carcere e denunciati per l'assegnazione al confino.

Il Marino, pur mantenendosi in attenta posizione di attesa dopo l'avvento del fascismo, era considerato uno dei principali sovversivi locali ed era stato visto in frequenti occasioni in compagnia di sovversivi, aveva preso parte alle riunioni clandestine tenute in casa di taluni di essi, in campagna o addirittura nelle vie dell'abitato. Nelle prime ore del 1° maggio il Marino fu visto

in giro a Piazza Castello, vestito a festa, in compagnia di Scialpi, D'Ecclesis e Pizzillo, mentre altri sovversivi rimasero riuniti in gruppo numeroso in piazza Garibaldi dando l'impressione di una vera e propria riunione preordinata, impressione che veniva avvalorata dal contegno spavaldo e di sfida che tutti avevano assunto.

Assieme al Marino e per lo stesso motivo furono confinati: Michelangelo Catena, Francesco D'Ecclesis, Vito Martelli, Michele Pizzillo e Domenico Scialpi; liberati e proposti per l'ammonizione: Giuseppe Cataldo, Vito Corniola, Angelo Raffaele Francobandiera, Francesco e Giuseppe Magistrale, Domenico e Giuseppe Mangieri e Luigi Mazzone; proposti per la diffida: Carlo Barile, Raffaele Catena, Angelo Costantino, Saverio Di Mattia, Giuseppe Loglisci, Angelo Maracchione, Giuseppe Mazzone e Giuseppe Vitolla.

(b. 626, cc. 77, 1937 maggio-dicembre)

## MAROLDA Raffaele \*

di Carlo e di Massari Concetta, nato a Lavello (PZ) il 7 maggio 1879, residente a Lavello, coniugato con due figli, calzolaio, antifascista.

Arrestato il 13 aprile 1937 per avere criticato l'operato del governo fascista e perché sospettato di avere imbrattato con sterco di animale due stampe raffiguranti l'effigie del duce.

Assegnato al confino per anni cinque dalla CP di Potenza con ord. del 25 maggio 1937. La C di A con ord. del 25 novembre 1937 ridusse a due anni. Sede di confino: Fuscaldo. Liberato il 26 dicembre 1937 condizionalmente in occasione del Natale.

Periodo trascorso in carcere e al confino: mesi otto, giorni 14.

Assieme al Marolda e per lo stesso motivo furono confinati Francesco Finiguerra e Tiberio Sperduto.

(b. 628, cc. 59, 1937-1938)

## MARTELLI Vito \*

di Michele e di Ferrara Maria Lucrezia, nato ad Irsina (MT) il 12 luglio 1889, residente ad Irsina, coniugato, calzolaio, socialista.

Arrestato il 2 maggio 1937 per propaganda sovversiva e perché sospettato di iscrizioni di frasi antifasciste.

Assegnato al confino per anni tre dalla CP di Matera con ord. del 24 giugno 1937.

Sede di confino: Castelsaraceno. Liberato il 1° maggio 1940 per fine periodo. Periodo trascorso in carcere e al confino: anni tre.

Il comune di Irsina, confinante con il territorio della provincia di Bari, sin dal 1918-1919 si rivelò focolaio di sovversivismo e di propaganda antinazionale. Frequenti furono infatti i comizi e gli scioperi, i tumulti e gli sbandieramenti di bandiere rosse durante i cortei.

Con l'avvento del fascismo ebbe inizio l'eliminazione di alcuni degli esponenti più noti dei partiti socialista e comunista, colpiti da condanne penali o da provvedimenti di PS; tuttavia non si riuscirono a sopprimere del tutto le « ideologie sovvertitrici ».

Il Martelli militò nel partito socialista prima che il 22 luglio 1922 emigrasse a New York, partecipando attivamente a tutte le manifestazioni sovversive. Rimpatriato nel gennaio 1926, rimase ad Irsina sino al 14 aprile, periodo in cui fece ritorno negli Stati Uniti. Rientrò definitivamente ad Irsina il 16 maggio 1933 e riallacciò i contatti con i suoi antichi compagni di fede, con i quali però aveva mantenuto rapporti epistolari. Il fatto che all'estero avesse potuto professare liberamente le sue idee aveva ampliato gli orizzonti della sua mente e gli aveva conferito maggiore autorità e prestigio presso i compagni.

Malgrado l'ammonizione subita con ordinanza del 26 settembre 1934, si mantenne in stretti rapporti con gli altri sovversivi del luogo e in particolare con Domenico Scialpi.

In occasione della guerra civile in Spagna cominciarono a verificarsi ad Irsina episodi significativi ed inquietanti, quali riunioni di noti sovversivi all'apparente scopo ricreativo, ma in sostanza per commentare sfavorevolmente il fascismo con mal celata ansia per la vittoria dei miliziani rossi in Spagna e per criticare l'operato del regime in materia fiscale, tanto che una cinquantina di contadini abbandonarono il lavoro per costringere un agricoltore all'aumento dei salari.

Inoltre verso la metà di aprile del 1937, lungo la strada nazionale che conduce a Gravina di Puglia, a pochi chilometri dall'abitato di Irsina furono rinvenute a caratteri cubitali sui paracarri le scritte: « Abbasso il re », « Abbasso Mussolini », « Viva il Negus », « Viva i rossi spagnoli », « Viva l'on. Blum », « Viva Thorez », « Viva Caballero ».

La mattina del 1° maggio furono ancora rinvenuti, sparsi per terra, foglietti di carta con le scritte: « Viva il Primo Maggio festa dei lavoratori. Attenti per l'assalto. Ricordiamoci del passato. Compagni attenti, Viva la Russia ».

Malgrado i ventidue arresti operati, successivamente furono trovate nell'abitato altre scritte inneggianti al comunismo per cui il 13 giugno, mentre una quindicina degli arrestati venivano rimessi in libertà, sei furono tratti in carcere e denunciati per l'assegnazione al confino.

Il 16 settembre il Martelli fu raggiunto al confino dalla moglie.

Per i nomi dei confinati e delle persone proposte per l'ammonizione e la diffida per lo stesso motivo, vedi le biografie di Antonio Marino e Domenico Scialpi.

(b. 631, cc. 102, 1937-1940)

MARUGGI Italo \*

di Giuseppe e di Ferrarese Lucia, nato a Potenza il 19 novembre 1924, residente a Potenza, celibe, studente dell'Istituto magistrale, antifascista.

Arrestato il 3 maggio 1943 per avere partecipato, insieme ad altri sei studenti del locale Istituto magistrale, ad alcune riunioni tenute in un magazzino del Provveditorato agli studi durante le quali discutevano di nuove dottrine politiche e dell'opportunità di costituire un'associazione politica che avrebbe dovuto essere denominata « Partito Azzurro ».

Assegnato al confino per anni uno dalla CP di Potenza con ord. del 27 maggio 1943.

Sede di confino: Fontecchio. Liberato il 31 luglio 1943 in seguito alla caduta del fascismo.

Periodo trascorso in carcere e al confino: mesi due, giorni 29.

La questura di Potenza, venuta a conoscenza che alcuni studenti si riunivano clandestinamente in un magazzino del Provveditorato agli studi, il 3 maggio 1943 effettuò una perquisizione sequestrando alcuni quaderni e fogli con scritti di intonazione antifascista.

Lo stesso giorno, insieme al Maruggi furono arrestati Antonio Bellino, nato il 7 settembre 1925; Gaetano Boccia, nato il 1° aprile 1925; Fernando Castaldo, nato il 15 giugno 1924; Aldo Urbano di venti anni, tutti di Potenza; Pietro Francobandiera, nato a Ferrandina il 10 aprile 1925 e domiciliato a Potenza; Donato Picciano, nato a Cancellara il 6 gennaio 1925.

Questi giovani, allo scopo di poetare e discutere liberamente, avevano deciso di incontrarsi in un locale adibito a magazzino nella sede del Provveditorato agli studi di Potenza, di cui il Picciano — che era impiegato avventizio — teneva la chiave.

Nel corso di stringenti interrogatori, contestazioni e confronti, si poté stabilire che sin dai primi di aprile del 1943, in seguito a scambi di idee e commenti sulla situazione politica e sull'andamento della guerra, i giovani si erano orientati a costituire un'associazione per studiare e discutere le varie dottrine alle quali si ispiravano gli stati belligeranti e per formulare una nuova ideologia basata sulla instaurazione di un ordine nuovo. A queste considerazioni essi erano giunti partendo dalla implicita premessa che il fascismo aveva portato l'Italia al disorientamento e alla delusione. La decisione di fondare l'associazione, improntata alla più assoluta libertà di conversazioni a scuola e per la strada, si concretizzò in quei giorni nell'abitazione del Bellini. In tale occasione gli studenti aderenti all'iniziativa discussero anche dell'adozione di uno speciale distintivo. Scartate varie proposte, tra le quali una relativa alla scelta dell'emblema falce e martello avanzata dal Maruggi, si decise infine l'adozione di un nastrino azzurro e pertanto l'associazione fu denominata « Partito Azzurro ».

Alle prime due riunioni settimanali partecipò anche lo studente Biagio Braucci, che in seguito rifiutò di mantenere l'adesione all'iniziativa per evitare di essere compromesso in un'attività che aveva sapore di clandestinità; fu invitato il diciottenne Ernesto Marsico, impiegato presso la locale Unione degli agricoltori, che però rinunciò ad aderire perché non condivideva le intenzioni degli amici.

Nella prima riunione toccò al Bellino di svolgere la relazione sugli scopi e le finalità del Partito Azzurro, riportando pensieri mazziniani ricavati — a suo dire — da un libro di storia. Seguirono le relazioni di Gaetano Boccia sulla impossibilità di fratellanza d'armi tra Italia e Germania, di Aldo Urbano sul modo di dare assetto ed unità ideale al costituendo partito, nuovamente di Antonio Bellino sul come impedire che la Russia a guerra vinta imponesse le sue leggi al popolo italiano e di Donato Picciano sull'idea di preparare il popolo a scolparsi verso il nemico.

Fu pure deciso di sorteggiare tra gli aderenti chi nelle sedute successive avrebbe dovuto riferire sulle diverse dottrine politiche praticate dai vari Stati, onde dare precisa formulazione a quella che il Partito Azzurro avrebbe dovuto far propria e divulgare.

Il Boccia riferì ancora di aver saputo dal collega Nicola Ladik di diciannove anni che ad Avigliano (PZ) era stata costituita un'associazione analoga, notizia non rispondente a verità come risultò da successive indagini di PS.

La questura e i carabinieri diedero molta importanza a tali manifestazioni come indice dello stato d'animo che si andava creando tra alcuni giovani, i quali palesavano intenzioni e convinzioni in contrasto con la loro giovane età e che li spingevano a formulazioni il cui significato « per gravità e perversità concettuale » non poteva non essere rilevato (rapporti del questore e del capitano dei carabinieri rispettivamente del 24 e 25 maggio 1943).

Durante gli interrogatori di fronte alla Commissione provinciale per il confino, gli studenti confermarono con serietà e convinzione gli addebiti, anche se successivamente due di loro, dalle sedi di confino, inoltrarono domande di grazia dirette al ministero dell'Interno (e non al duce), nelle quali quasi all'unisono sostennero che la loro « fu una delle tante ragazzate studentesche che hanno del ridicolo e dell'inconcludenza ». « ... Quale nuova idea — scrive il Maruggi — potevo creare ed esaminare insieme ad altri sei compagni tutti della mia stessa età?... ».

Come può osservarsi, ormai al giovanile impegno politico era subentrata la prudenza dei padri e del parentado... che pensavano all'avvenire dei giovani confinati.

Tranne Antonio Bellino, trattenuto in carcere senza processo per tre mesi in seguito a disposizione ministeriale perché minore di diciotto anni, degli altri furono assegnati al confino soltanto Gaetano Boccia e Italo Maruggi, che vi rimasero sino alla caduta del fascismo.

(b. 634, cc. 39, 1943 maggio-agosto)

### MATTIACE Rocco Cipriano

fu Antonio e fu Troiano Antonia, nato ad Oliveto Lucano (MT) il 15 agosto 1890, residente ad Oliveto Lucano, coniugato con un figlio, contadino — ex guardia forestale, ex combattente, apolitico.

Arrestato il 1° agosto 1941 per avere fatto scrivere lettere anonime contro il podestà del suo comune.

Assegnato al confino per anni due dalla CP di Matera con ord. dell'11 settembre 1941. La C di A con ord. del 20 febbraio 1942 respinse il ricorso. Sede di confino: Navelli. Liberato il 30 maggio 1942 condizionalmente.

Periodo trascorso in carcere e al confino: mesi dieci.

Nel 1932 venne denunciato al Tribunale speciale per la difesa dello Stato per offese al duce, ma il processo non ebbe seguito perché fu negata l'autorizzazione a procedere; nel 1938 venne denunciato dal comandante dei fasci giovanili di Oliveto per frasi antifasciste, ma l'inchiesta risultò a lui favorevole.

Fu fermato in seguito all'arresto dell'amante, Anna Loscalzo, la quale nel corso degli interrogatori dichiarò di essere l'autrice materiale di cinque lettere anonime a danno del podestà di Oliveto, scritte però sotto dettatura del Mattiace che insistentemente le richiedeva tale servizio e che era giunto persino a schiaffeggiare in pubblico il podestà.

(b. 645, cc. 90, 1941-1942)

### MOTTA Giuseppe ◊

fu Nicola e di Viscera Maria Cristina, nato a Napoli il 17 aprile 1883, residente a Grassano (MT), coniugato con due figli, avvocato, apolitico.

Arrestato il 14 agosto 1931 perché ritenuto autore di uno scritto anonimo contro Vincenzo Oliveri, prefetto di Macerata e già prefetto di Matera.

Assegnato al confino per anni cinque dalla CP di Matera con ord. del 26 agosto 1931. La C di A con ord. dell'11 aprile 1932 ridusse a due anni.

Sedi di confino: Agropoli, Avigliano. Liberato il 12 maggio 1932 condizionalmente.

Periodo trascorso in carcere e al confino: mesi otto, giorni 29.

Seguace dell'ex deputato Francesco D'Alessio, nel 1920 si trasferì da Salandra a Grassano ove fu eletto sindaco. Nel 1922 capeggiò una spedizione punitiva contro la sezione comunista del paese e nel 1923 si iscrisse al PNF. Nel gennaio 1924, a seguito di ispezione disposta dal ministero dell'Interno, fu sostituito nella carica di sindaco da un commissario, il quale lo denunciò al procuratore del re per peculato. Il processo non fu mai celebrato perché il ministero negò il nulla osta per intercessione dell'on. D'Alessio. Negli anni

1924, 1925 e 1926 di proposito non volle ritirare la tessera del fascio, che nel 1929 non gli fu più rinnovata perché sottoposto a procedimento disciplinare del partito.

Ritenuto cavilloso, violento e vendicativo, gli si addebitava di aver fatto morire la madre in miseria a Montescaglioso dopo averle estorto con lusinghe e promesse tutto quanto la medesima possedeva. Nell'opinione pubblica aveva fama di mirare sempre a realizzare fini egoistici: ottenne infatti la concessione dell'esattoria di Grassano al tasso del 6 % senza licitazione, mentre il precedente esattore la deteneva all'1,95 %. Nel 1932 fu segretario politico del fascio locale, ma nelle elezioni amministrative dell'anno successivo guidò una lista di ex combattenti in opposizione a quella fascista.

Assieme al Motta e per lo stesso motivo fu confinato il medico Italo Bruno; diffidati Enrico Matesi e Francesco Paolo Orlandi.

(b. 696, cc. 84, 1931-1932; AS MT, *Questura, Gabinetto*, ctg. A8, *Confinati politici*, b. 9, cc. 153, 1931-1932)

#### MUTINATI Marco

fu Angelo e di Leo Rosa, nato a Locorotondo (BA) il 10 ottobre 1899, residente a Montescaglioso (MT), coniugato con quattro figli, falegname, apolitico.

Arrestato l'8 marzo 1943 per avere pronunciato le seguenti frasi disfattiste alla presenza di due marinai del posto di vedetta di Montescaglioso: « Fra non molto ve ne dovete andare di qua, perché gli inglesi stanno già alle porte di Biserta e quindi fra poco verranno anche qua ».

Assegnato al confino per anni tre dalla CP di Matera con ord. del 20 aprile 1943.

Sede di confino: Bisaccia. Liberato il 10 settembre 1943 in seguito alla caduta del fascismo.

Periodo trascorso in carcere e al confino: mesi sei, giorni 3.

(b. 700, cc. 43, 1943-1944)

#### ONORATO Michele \*

fu Nicola e fu Moroni Angela, nato ad Accettura (MT) il 14 aprile 1881, residente ad Accettura, coniugato con tre figli, farmacista, fascista dissidente.

Arrestato il 7 novembre 1928 per ricorsi insussistenti e denunce giudiziarie infondate a carico di professionisti e dirigenti fascisti locali e provinciali. Assegnato al confino per anni due dalla CP di Matera con ord. del 9 novembre 1928. La C di A con ord. del 20 dicembre 1928 respinse il ricorso.

Sedi di confino: Lipari, Irgoli, Ponza, Cava de' Tirreni. Liberato il 9 febbraio 1931 per fine periodo.

Periodo trascorso in carcere e al confino: anni due, mesi tre, giorni 3.

Fu espulso dal PNF il 22 agosto 1926 per indisciplina.

Mentre si trovava al confino dovette scontare una condanna a sette mesi di reclusione per diffamazione inflittagli dal tribunale di Potenza l'8 giugno 1928. Pertanto la scadenza del biennio di confino fu prorogata.

(b. 726, cc. 219, 1928-1931)

#### ORLANDO MIELE Girolamo

fu Giuseppe e fu Quaglietta Giuseppa, nato a Pescopagano (PZ) il 3 maggio 1875, residente a Pescopagano, medico chirurgo, antifascista.

Diffidato per propaganda antifascista dalla CP di Potenza con ord. del 28 luglio 1927.

Fu seguace dell'on. Nitti e fece parte del Partito lucano d'azione, ospitando in casa sua il nipote Giuseppe Mercuri redattore del giornale nittiano « La Basilicata » di cui l'Orlando fu anche finanziatore e diffusore.

Nel 1925 chiese ed ottenne il passaporto per l'estero per incontrare l'on. Nitti con il quale rimase in corrispondenza.

(b. 728, cc. 17, 1927 gennaio-luglio)

#### PALLOTTINO Pasquale \*

fu Rocco e di D'Angelo Rosa, nato a Rionero in Vulture (PZ) il 30 agosto 1912, residente a Rionero in Vulture, celibe, impiegato privato disoccupato, antifascista.

Arrestato il 6 agosto 1939 per avere scritto in un ricorso al questore di Potenza frasi oltraggiose nei riguardi del regime fascista.

Assegnato al confino per anni tre dalla CP di Potenza con ord. del 17 agosto 1939. La C di A con ord. del 21 novembre 1939 respinse il ricorso.

Sedi di confino: Calopezzati, Lungro. Liberato il 6 agosto 1942 per fine periodo.

Periodo trascorso in carcere e al confino: anni tre, giorni 1.

Già ammonito con ordinanza del 1° settembre 1938, fu arrestato il 6 maggio 1939 e denunciato all'autorità giudiziaria, che lo condannò a tre mesi di arresto per contravvenzione al monito in quanto si era recato a Potenza senza la preventiva autorizzazione. Invece di essere liberato fu proposto per l'assegnazione al confino.

(b. 740, I fasc., cc. 51, 1939-1942)

## PALLOTTINO Pasquale \*

fu Rocco e fu D'Angelo Rosa, nato a Rionero in Vulture (PZ) il 30 agosto 1912, residente a Rionero in Vulture, celibe, impiegato privato, antifascista.

Arrestato il 21 ottobre 1942 per avere scritto in due orinatoi di Potenza e su una gradinata, con pennello a terra rossa, le frasi: « Abbasso il duce, viva Stalin, viva il comunismo, abbasso il fascismo, non sottoscrivete ». Assegnato al confino per anni tre dalla CP di Potenza con ord. del 16 dicembre 1942.

Sedi di confino: Ustica, Fraschette d'Alatri. Liberato il 5 agosto 1943 in seguito alla caduta del fascismo. Periodo trascorso in carcere, al confino e in internamento: mesi nove, giorni 16.

In seguito allo sfollamento della colonia di Ustica, il 6 luglio 1943 fu tradotto con altri cento confinati ed internati politici nel campo di internamento di Fraschette d'Alatri.

(b. 740, II fasc., cc. 28, 1942-1943, 1957)

## PASCARELLI Emanuele

di Luca e di Migliocchini Emilia, nato ad Armento (PZ) il 14 febbraio 1888, residente a Forenza (PZ), coniugato con sei figli, patrocinatore legale, ex combattente<sup>4</sup> apolitico.

Arrestato il 23 aprile 1938 per piccole truffe a danno di coloni e contadini con promessa di interessamento per far loro concedere premi demografici e non prestiti familiari.

Assegnato al confino per anni due dalla CP di Potenza con ord. del 30 aprile 1938. La C di A con ord. del 13 dicembre 1938 respinse il ricorso.

Sedi di confino: Laureana di Borrello, Simeri e Crichi. Liberato il 31 dicembre 1938 condizionalmente in occasione del Natale.

Periodo trascorso in carcere e al confino: mesi otto, giorni 9.

(b. 756, cc. 81, 1938-1939)

## PASSARELLA Giuseppe

di Carlo e di Padula Erminia, nato a Trivigno (PZ) il 26 aprile 1900, residente a Napoli, coniugato con due figli, commerciante, apolitico.

Arrestato il 2 febbraio 1939 per avere tratto illecito profitto, con altri grossisti, aumentando il prezzo del caffè venduto ai dettaglianti.

Assegnato al confino per anni tre dalla CP di Napoli con ord. del 27 febbraio 1939.

Liberato il 16 marzo 1939 per revoca del provvedimento a seguito di denuncia all'autorità giudiziaria.

Periodo trascorso in carcere: mesi uno, giorni 15.

(b. 759, cc. 29, 1939 febbraio-marzo)

## PECORIELLO Domenico

di Paolo e di Colucci Anna, nato a Pignola di Basilicata<sup>1</sup> (PZ) l'11 settembre 1907, residente a Potenza, albergatore, apolitico.

Arrestato il 21 febbraio 1935 per non avere acconsentito a far portare il pranzo in camera ad un ufficiale richiamato ammalato provocando il risentimento degli ufficiali presenti.

Assegnato al confino per anni cinque dalla CP di Potenza con ord. del 26 febbraio 1935.

Sede di confino: Savelli. Liberato il 1° luglio 1935 per proscioglimento.

Periodo trascorso in carcere e al confino: mesi quattro, giorni 11.

(b. 766, cc. 55, 1935 febbraio-luglio)

## PELLEGRINO Pietro

fu Giuseppe e fu Lo Guercio Angela, nato a Grassano (MT) il 30 luglio 1901, residente a Grassano, coniugato con sei figli, mediatore - facchino, apolitico.

Arrestato il 29 gennaio 1942 per avere diffuso false notizie sul prossimo aumento dei ceci, provocando una temporanea interruzione del conferimento all'ammasso di tale prodotto.

Assegnato al confino per anni uno dalla CP di Matera con ord. del 3 marzo 1942.

Sede di confino: Belcastro. Liberato il 22 luglio 1942 condizionalmente. Periodo trascorso in carcere e al confino: mesi cinque, giorni 24.

(b. 769, cc. 44, 1942 gennaio-luglio)

<sup>1</sup> Ora Pignola.

## PERHAVEC Pietro

fu Giuseppe e fu Novak Orsola, nato a Trieste il 28 giugno 1893, residente a San Canzian d'Isonzo (GO) - San Chirico Raparo (PZ), coniugato, muratore, comunista.

Arrestato il 6 maggio 1937 per avere svolto attività sovversiva. Assegnato al confino per anni cinque dalla CP di Trieste con ord. del 25 giugno 1937.

Sede di confino: Chiaramonte. Liberato il 14 agosto 1942 per fine periodo. Periodo trascorso in carcere e al confino: anni cinque, mesi tre, giorni 9.

A Chiaramonte fu condannato a quattro mesi di arresto per ubriachezza e contravvenzione agli obblighi del confino.

Dopo la liberazione restò a San Chirico Raparo dove contrasse matrimonio.

(b. 774, cc. 73, 1937-1942, 1945-1946)

## PERILLO Donato \*

fu Vincenzo e di Costantino Anna, nato a Forenza (PZ) il 1° aprile 1885, residente a Forenza, coniugato con sette figli, mugnaio disoccupato, ex combattente, antifascista.

Arrestato il 26 dicembre 1939 per avere pronunciato di notte, nella sua abitazione, parole offensive nei riguardi del duce.

Assegnato al confino per anni due dalla CP di Potenza con ord. del 26 febbraio 1940.

Sede di confino: Pisticci. Liberato il 21 maggio 1941 per fine periodo avendo beneficiato del condono di un terzo.

Periodo trascorso in carcere e al confino: anni uno, mesi quattro, giorni 26.

(b. 775, cc. 42, 1939-1941)

## PERRETTA Pier Amato

fu Fortunato e di Romano Vincenza, nato a Laurenzana (PZ) il 24 febbraio 1885, residente a Como, coniugato con quattro figli, magistrato - avvocato, ex combattente, antifascista - massone.

Arrestato il 25 novembre 1926 in esecuzione dell'ord. della CP per avere sempre manifestato, anche nelle sue arringhe, idee contrarie al regime, specialmente dopo essersi dimesso da giudice del tribunale locale per non subire un trasferimento a causa della sua ostilità politica.

Assegnato al confino per anni due dalla CP di Como con ord. del 25 novembre 1926. La C di A con ord. del 18 dicembre 1926 respinse il ricorso.

Sede di confino: Laurenzana. Liberato il 20 dicembre 1926 per commutazione in ammonizione.

Periodo trascorso in carcere e al confino: giorni 25.

Combattente nella prima guerra mondiale, fu congedato con il grado di capitano. Risultò il primo nel concorso per magistrato. Molto stimato dai colleghi, non militò mai in nessun partito.

Nel settembre 1925, in seguito ai risultati di un'inchiesta del procuratore generale sul suo atteggiamento ostile al regime, fu trasferito da Como a Lanciano. Sembra infatti che nell'esercizio delle sue funzioni di magistrato, cedendo a prevenzioni o a risentimenti, avesse in alcune occasioni agito con parzialità in senso antifascista.

Per puntiglio il Perretta presentò le dimissioni e quasi come atto di sfida ai fascisti locali entrò nello studio legale dell'ex deputato ed ex sindaco socialista di Como Angelo Nosedà. In seguito rilevò lo studio pagandolo 20.000 lire. Come avvocato non tralasciò occasione di fare propaganda spicciola e di dimostrare le proprie convinzioni contro il regime, finendo con l'essere considerato uno dei maggiori esponenti dell'antifascismo comasco.

Più volte assunse la difesa di sovversivi in processi di natura politica, pronunciando nelle proprie arringhe frasi e concetti che esorbitavano dai confini del semplice ufficio difensionale per assumere chiaro significato politico.

Inoltre, con articoli polemici sui giornali e con discorsi privati, mirava a screditare la politica finanziaria del governo.

Entrò in gravi contrasti con i fascisti della provincia di Como, tanto più che ostentò parte attiva nell'adesione all'«Italia libera». Le ire contro il Perretta pare siano state alimentate anche da qualche avvocato di Como che vedeva in lui un temibile concorrente. Per tale motivo fu ripetutamente ammonito da funzionari della questura a modificare il proprio atteggiamento di acredine e di ostilità verso il regime.

Poco prima del suo arresto era stato notato e commentato il frequente riunirsi in casa sua di noti massoni del luogo e ciò creò tra i fascisti uno stato di vivissima esasperazione contro di lui.

Il locale comando dei carabinieri, nel rapporto del 19 dicembre 1926, scrisse: «È certo che è un elemento che, per azione riflessa, devesi considerare come effettivamente pericoloso per l'ordine pubblico» e concluse convenendo con un atto di clemenza, ma obbligando però il Perretta a trasferirsi.

Fu confinato a Laurenzana, suo comune di nascita, per dargli la possibilità di procurarsi i mezzi di sussistenza dal momento che lasciava la moglie e quattro figli, rispettivamente di diciannove, tredici, undici e sette anni, praticamente sul lastrico.

Il provvedimento di commutazione in ammonizione costrinse la prefettura di Como ad adottare nei suoi riguardi speciali misure di protezione data «la cattiva impressione suscitata nel partito fascista».

(b. 779, cc. 26, 1926-1927)

PERRONE Rocco Nicola \*

di Donato e di D'Errico Rosa, nato a Satriano di Lucania (PZ) il 1° gennaio 1893, residente a Satriano di Lucania, coniugato con tre figli, calzolaio, ex combattente, socialista.

Arrestato il 9 luglio 1937 per avere usato espressioni denigratorie nei riguardi della politica economica del regime, lamentando l'esosità fiscale in confronto della vita in Russia.

Assegnato al confino per anni tre dalla CP di Potenza con ord. del 23 luglio 1937.

Sede di confino: Polistena. Liberato il 29 dicembre 1937 condizionalmente in occasione del Natale.

Periodo trascorso in carcere e al confino: mesi cinque, giorni 21.

Per circa nove anni aveva vissuto a New York; il 14 dicembre 1935 era stato diffidato per la sua avversione al regime fascista.

Il Perrone, oltre a fare il mestiere di calzolaio e musicante, lavorava la terra insieme alla moglie e ai figli.

Un testimone riferì che la sera del 7 luglio 1937, passando sotto il balcone aperto del tabaccaio Giannotti, cognato del Perrone, aveva sentito una discussione tra i due. Il Perrone sosteneva che in Russia si viveva bene e liberi e non si moriva di fame come in Italia, mentre il Giannotti, che era fascista, diceva che il governo di Lenin e poi quello di Stalin erano delle dittature e che tanta povera gente era stata fucilata. Il Perrone esprimeva inoltre il desiderio di tornare in America perché in Italia si era gravati da troppe tasse ed egli non era neanche in condizione di poterle pagare.

Pressato dagli interrogatori dopo l'arresto, andò in escandescenze dicendo: «... Sì, è vero, mi hanno messo le spalle al muro per pagare le tasse e non posso pagare... non in casa le dovevo dire simili parole, ma in pubblica piazza perché sono vere... Voglio sapere chi mi accusa che lo debbo sputare in faccia... me ne voglio andare in America per soccorrere la famiglia perché qua non si può vivere più (non dico in Italia, ma a Satriano di Lucania che non si è fatto alcun raccolto)».

(b. 779, cc. 46, 1937-1938; CPC, b. 3876, fasc. 129127, cc. 16, 1937-1938, 1942)

PESCUMA Angelo

di Francesco e di Savino Ripalda, nato a Venosa (PZ) il 2 gennaio 1898, residente a Venosa, coniugato con due figli, contadino, comunista.

Arrestato il 26 dicembre 1933 per avere capeggiato riunioni di contadini sobillandoli contro le autorità locali e creando malcontento.

Assegnato al confino per anni cinque dalla CP di Potenza con ord. del 17 febbraio 1934. La C di A con ord. del 31 maggio 1934 respinse il ricorso. Sede di confino: Dorgali. Liberato il 20 febbraio 1935 perché ricoverato in manicomio.

Periodo trascorso in carcere e al confino: anni uno, mesi uno, giorni 26.

(b. 784, cc. 58, 1933-1936)

PIGNATARO Antonio

fu Prospero e di Brescia Vitantonio, nato ad Albano dei Lucania (PZ) il 15 settembre 1914, residente a Taranto, celibe, operaio in un cantiere navale, fascista.

Arrestato il 29 ottobre 1937 per avere scritto con il gesso su una trave di sostegno dell'impalcatura di un sommergibile in costruzione la parola « morte » dalla parte opposta a quella sulla quale era scritto in vernice la parola « Duce ». Ciò per acquisire benemerienze come « confidente politico ». Assegnato al confino per anni uno dalla CP di Taranto con ord. dell'8 novembre 1937.

Sede di confino: Castelluccio Subequo. Liberato il 24 dicembre 1937 condizionalmente in occasione del Natale.

Periodo trascorso in carcere e al confino: mesi uno, giorni 26.

(b. 796, cc. 32, 1937 ottobre-dicembre)

PISANI Antonio

nato a Potenza, residente a Potenza, laureato in giurisprudenza, vice direttore della Banca popolare di Lauria, apolitico.

Fu proposto per il confino dalla Commissione provinciale di Potenza per cattiva amministrazione e colpose debolezze, avendo svolto, con l'avallo del direttore G. Zaccaria, operazioni aleatorie e concesso grossi finanziamenti senza adeguate cautele.

(b. 804, cc. 2, 1929 agosto)

PIZZILLI don Pietrantonio

fu Angelo Michele e fu Caputi Maria, nato a Matera il 23 giugno 1889, residente a Matera, celibe, sacerdote, ex combattente, apolitico.

Arrestato il 22 gennaio 1941 per disfattismo e per avere espresso critiche sull'andamento della guerra e sui rapporti tra le potenze dell'Asse.

Assegnato al confino per anni due dalla CP di Matera con ord. dell'11 febbraio 1941. La C di A con ord. del 18 giugno 1941 prese atto dell'avvenuta liberazione.

Sede di confino: Farnese. Liberato il 1° maggio 1941 condizionalmente e diffidato.

Periodo trascorso in carcere e al confino: mesi tre, giorni 10.

Durante la prima guerra mondiale prestò servizio come soldato di sanità; dopo il congedo esercitò arbitrariamente la professione di medico, per cui fu più volte processato e sospeso dall'attività sacerdotale.

Viveva impartendo lezioni private.

L'assegnazione al confino di Farnese (Vt) avvenne per intercessione delle autorità ecclesiastiche.

(b. 807, cc. 70, 1941 gennaio-novembre)

#### PIZZILLO Michele \*

di Michele e di Chiancone Maria, nato ad Irsina (MT) il 7 febbraio 1891, residente ad Irsina, coniugato con tre figli, contadino affittuario, ex combattente, socialista rivoluzionario.

Arrestato il 2 maggio 1937 per attività sovversiva ed iscrizioni antifasciste ed antinazionali.

Assegnato al confino per anni tre dalla CP di Matera con ord. del 24 giugno 1937.

Sede di confino: Venafro. Liberato il 22 dicembre 1938 condizionalmente in occasione del Natale.

Periodo trascorso in carcere e al confino: anni uno, mesi sette, giorni 21.

Nel 1915 il Pizzillo fu denunciato per complicità in omicidio nella persona di Nunzio Coniglio.

Il comune di Irsina, dalla struttura economica a latifondo, confinante con il territorio della provincia di Bari, sin dal 1918-1919 si rivelò focolaio di sovversivismo e di propaganda antinazionale. Frequenti furono infatti i comizi e gli scioperi, i tumulti e gli sbandieramenti di bandiere rosse durante i cortei.

Anche il Pizzillo prese parte attiva alle manifestazioni di carattere politico che si svolsero in paese nel primo dopo-guerra e durante gli anni successivi, svolgendo attività organizzativa e di propaganda a vantaggio del partito socialista specialmente tra gli artigiani e i contadini. Nel 1920 fece parte di un comitato rivoluzionario dal quale fu nominato sottocomandante della guardia rossa.

Con l'avvento del fascismo e l'eliminazione di alcuni degli esponenti più noti dei partiti socialista e comunista, colpiti da condanne penali o da prov-

vedimenti di polizia, non si riuscì però a sopprimere del tutto « le ideologie sovvertitrici ».

In occasione della guerra civile in Spagna cominciarono a verificarsi ad Irsina episodi significativi ed inquietanti, quali riunioni di noti sovversivi del luogo all'apparente scopo ricreativo, ma in sostanza per commentare sfavorevolmente il fascismo con malcelata ansia per la vittoria dei rossi in Spagna e per criticare l'operato del regime fascista in materia fiscale, tanto che una cinquantina di contadini abbandonarono il lavoro per costringere un agricoltore all'aumento dei salari.

Inoltre verso la metà dell'aprile 1937, lungo la strada nazionale che conduceva a Gravina di Puglia, a pochi chilometri dall'abitato di Irsina furono rinvenute a caratteri cubitali sui paracarri le scritte: « Abbasso il re », « Abbasso Mussolini », « Viva il Negus », « Viva i rossi spagnuoli », « Viva l'on. Blum », « Viva Thorez », « Viva Caballero ».

La mattina del 1° maggio furono ancora rinvenuti, sparsi per terra, foglietti di carta con le scritte: « Viva il Primo Maggio festa dei lavoratori, Attenti per l'assalto. Ricordiamoci del passato. Compagni attenti. Viva la Russia ».

Anche il Pizzillo festeggiò con gli altri compagni la ricorrenza del 1° maggio e prese parte alle frequenti riunioni organizzate dai sovversivi di Irsina.

Malgrado i ventidue arresti operati, successivamente furono trovate nell'abitato altre scritte inneggianti al comunismo, per cui il 13 giugno, mentre una quindicina degli arrestati venivano rimessi in libertà, sei furono tratti in carcere e denunciati per l'assegnazione al confino.

Per ingraziarsi le autorità ed ottenere il proscioglimento del marito, la moglie impose alla secondogenita nata il 2 ottobre 1937 i nomi di Benita, Chiara, Rachele, Caterina.

Per i nomi dei confinati assieme al Pizzillo e per lo stesso motivo e per quelli dei proposti per l'ammonizione e la diffida, vedi le biografie di Antonio Marino e Domenico Scialpi.

(b. 807, cc. 30, 1937-1938)

#### POLINI Mario

di Giulio e fu Glinni Anna, nato a Genzano<sup>1</sup> di Lucania (PZ) il 12 maggio 1906, residente a Potenza, impiegato all'ospedale civile, apolitico.

Arrestato il 20 febbraio 1934 per avere promesso ad una confinata degente in ospedale, previo compenso di 2.000 lire, che avrebbe fatto recapitare a Rodi un plico indirizzato all'on. Augusto Turati.

<sup>1</sup> Ora Genzano di Lucania.

Assegnato al confino per anni uno dalla CP di Potenza con ord. del 3 marzo 1934.

Sedi di confino: Bultei, Isernia. Liberato il 27 febbraio 1935 per fine periodo. Periodo trascorso in carcere e al confino: anni uno, giorni 8.

(b. 814, cc. 118, 1934-1935)

#### PORCARI Michele

fu Michele, nato a Matera, residente a Matera.

Proposto per la diffida in luogo del confino.

(b. 818, cc. 2, 1942 aprile-maggio)

#### PREZIUSO Pompeo \*

fu Benedetto e di Pignone Raffaella, nato a Rionero in Vulture (PZ) il 23 ottobre 1911, residente a Rionero in Vulture, celibe, calzolaio, antifascista.

Arrestato il 13 febbraio 1940 per espressioni offensive nei riguardi del duce e degli ufficiali dell'esercito contenute in alcune lettere inviate al distretto militare, con le quali chiedeva di essere arruolato come volontario.

Assegnato al confino per anni due dalla CP di Potenza con ord. de. 4 aprile 1940.

Sede di confino: Pisticci. Liberato il 4 luglio 1941 per fine periodo avendo beneficiato del condono di un terzo.

Periodo trascorso in carcere e al confino: anni uno, mesi quattro, giorni 22.

Durante l'interrogatorio, dichiarandosi autore delle lettere incriminate, addusse a giustificazione del suo operato di averle scritte in momenti di sconforto originati, a suo dire, dal fatto che da tempo si trovava disoccupato.

(b. 828, cc. 20, 1940-1941; CPC, b. 4127, fasc. 140417, cc. 14, 1940-1941)

#### PRIORE Angelantonio

fu Francesco, nato a Matera, residente a Matera.

Proposto per la diffida in luogo del confino.

(b. 830, cc. 3, 1942 aprile-maggio)

#### RAGONE Angelo \*

fu Francesco e fu Gallicchio Rosa nato a Ferrandina (MT) il 13 maggio 1886, residente a Ferrandina, bracciante, antifascista.

Arrestato il 6 giugno 1943 per avere pronunciato la seguente frase: « Il duce è un cornuto. Non vedo l'ora che vengono questi inglesi ».

Assegnato al confino per anni due dalla CP di Matera con ord. del 28 giugno 1943.

Liberato il 1° settembre 1943 in seguito alla caduta del fascismo.

Periodo trascorso in carcere: mesi due, giorni 27.

(b. 843, cc. 9, 1943 giugno-settembre)

#### RENDINA Ferdinando \*

di Saverio, nato a Barile (PZ) nel 1892, residente a Barile, coniugato con cinque figli, calzolaio, ex combattente, socialista.

Ammonito dalla CP di Potenza con ord. del 6 dicembre 1926 per essere stato sindaco socialista di Barile; ammonito di nuovo dalla CP di Potenza con ord. dell'11 dicembre 1939 perché sospettato insieme al figlio Alberto — minore — di avere sfregiato con un pugnale, di notte, l'effigie del duce nel locale dopolavoro.

(b. 857, cc. 5, 1926-1927, 1939)

#### RICCARDI Francesco Saverio \*

fu Giuseppe Nicola e di Rubino Maria Maddalena, nato a Matera il 6 febbraio 1898, residente a Matera, coniugato con due figli, contadino, ex combattente, comunista.

Trattenuto in carcere il 16 settembre 1937 perché sorpreso più volte di sera a cantare con altri detenuti, a bassa voce, l'inno sovversivo « Bandiera rossa ». Assegnato al confino per anni cinque dalla CP di Matera con ord. del 7 ottobre 1937.

Sedi di confino: Curinga, Tremiti, Pisticci. Liberato il 6 maggio 1942 condizionalmente.

Periodo trascorso in carcere e al confino: anni quattro, mesi sette, giorni 21.

Prima dell'avvento del fascismo manteneva frequenti contatti con gli avvocati Leone di Potenza e Bruni di Pisticci, noti esponenti del socialismo lucano. Dopo la 1ª guerra mondiale, avendo ottenuto l'assegnazione di una quota di terra dall'Opera nazionale combattenti, incominciò a svolgere propaganda tra i coltivatori limitrofi istigandoli a non pagare il fitto dei terreni.

Nell'aprile 1936 compilò il modulo di censimento con notizie tendenzialmente errate, professandosi « ateo libero pensatore col duce ». Sottoposto all'ammonizione con ordinanza della CP di Matera del 1° ottobre 1936, in novembre si rese responsabile di trasgressione dei vincoli del monito e fu condannato dal locale pretore a quattro mesi di arresto. Nel corso di espiazione della pena fu sorpreso in carcere a cantare con altri due detenuti l'inno « Bandiera rossa », per cui fu processato e condannato dal tribunale di Matera a sei mesi di arresto, pena che terminò di scontare il 16 settembre 1937.

Al cospetto della CP si limitò a dichiarare, con gli altri due, di riconoscere soltanto l'autorità del duce e non degli altri, come già fatto in precedenti occasioni.

Al confino di Curinga (CZ) fu raggiunto dalla moglie e dai due figli.

A Tremiti fu punito dal consiglio di disciplina col divieto di libera uscita dal camerone per 20 giorni, avendo partecipato il 23 settembre 1940 alla bicchierata per festeggiare due confinanti reduci dal carcere perché in luglio avevano protestato contro l'obbligo imposto del saluto romano.

Assieme al Riccardi e per lo stesso motivo furono confinati Nicola Di Pede e Giuseppe Sacco.

(b. 860, cc. 138, 1937-1942)

#### RIGHETTI Antonio

di Giuseppe e di Falcone Giulia, nato a Tocco da Casauria (PE) il 14 dicembre 1901, residente a Melfi (PZ), celibe, commerciante, socialista.

Trattenuto in carcere dal 21 settembre 1927 perché nel frattempo era stato accusato di volere presuntivamente attentare alla vita del duce.

Assegnato al confino per anni quattro dalla CP di Potenza con ord. del 1° ottobre 1927.

Sede di confino: Lipari. Liberato il 14 dicembre 1927 condizionalmente. Periodo trascorso in carcere e al confino: mesi due, giorni 24.

Nel marzo 1927, dopo alcune esperienze commerciali negative, si trasferì a Milano e in aprile emigrò clandestinamente in Svizzera. Tratto in arresto e consegnato, il 30 aprile, all'ufficio di PS di Domodossola, fu condannato a Milano a sei mesi con la condizionale. Conseguentemente fu disposto il suo rimpatrio a Melfi con foglio di via obbligatorio; resosi però contravventore fu arrestato a Milano il 14 giugno 1927 e tradotto a Melfi, dove il pretore lo condannò a due mesi di arresto.

Frattanto fu riferito all'autorità di PS che nel luglio 1925, durante una riunione segreta del partito socialista, sarebbe stato dato al Righetti e ad altri compagni, previo sorteggio, l'incarico di attentare alla vita del duce. Fu perciò disposta la sua assegnazione al confino.

Dopo la liberazione, nel gennaio 1928, tornò a Lipari, dove si era fidanzato e dove lavorava nel commercio in tessuti con il suocero. Avendo aperto un negozio nell'isola di Salina, in seguito a segnalazioni della concorrenza fu diffidato a non andare in giro per le isole Eolie in quanto sospettato di favorire la corrispondenza clandestina tra i confinati.

(b. 865, cc. 71, 1927-1929)

#### ROBBE Mauro

fu Francesco e di Grande Anna Maria, nato a Lavello (PZ) il 24 settembre 1896, residente a Lavello, coniugato, medico - possidente, ex fascista.

Arrestato il 17 novembre 1936 perché ritenuto un astuto politicante che esercitava la massima egemonia sulle persone e sulle autorità del luogo fomentando beghe.

Assegnato al confino per anni due dalla CP di Potenza con ord. del 21 novembre 1936.

Sede di confino: Termoli. Liberato il 22 marzo 1937 condizionalmente in occasione della nascita del principe ereditario Vittorio Emanuele.

Periodo trascorso in carcere e al confino: mesi quattro, giorni 6.

Dal 1923 al 1927 ricoprì la carica di segretario del fascio locale.

Il 5 dicembre 1925, essendo risultato secondo della terna, stipulò una scrittura privata con il concorrente classificatosi primo nel concorso al posto di medico condotto di Lavello, scrittura con la quale rinunciava a farsi scegliere e si impegnava a favorire il vincitore nella nomina, aiutandolo anche nelle mansioni relative alla condotta medica in cambio di un corrispettivo di un terzo dello stipendio, pensione e competenze in genere, da trasmettere ai suoi eredi in caso di morte.

L'obbligazione da parte del medico condotto fu rispettata, almeno sino al momento dell'assegnazione al confino del Robbe.

(b. 872, cc. 4, 1936-1937)

#### ROCCO Matteo

fu Maurantonio e di Romano Domenica, nato ad Accettura (MT) il 3 aprile 1904, residente ad Accettura, celibe, ex studente universitario in medicina, fascista.

Arrestato il 12 novembre 1937 perché accusato per rancori personali di intercettare le radiotrasmissioni dall'estero e di avere fatto del disfattismo militare durante la guerra in AOI e la guerra civile in Spagna.

Assegnato al confino per anni uno dalla CP di Matera con ord. dell'11 dicembre 1937. La C di A con ord. del 9 giugno 1938 respinse il ricorso.

Sede di confino: Castelvechio Subequo. Liberato l'11 novembre 1938 per fine periodo.

Periodo trascorso in carcere e al confino: anni uno.

(b. 874, cc. 70, 1937-1938)

#### ROR Vito

nato a Potenza, residente a Potenza, ragioniere della banca popolare di Lauria, apolitico.

Arrestato perché ritenuto responsabile di cattiva amministrazione e colpose debolezze.

Il 22 agosto 1929 il prefetto di Potenza fu autorizzato dal ministero a proporre il Ror alla CP per l'assegnazione al confino.

(b. 880, cc. 2, 1929 agosto)

#### ROSA Gerardo \*

fu Pasquale e di Brindisi Anna, nato a Potenza il 20 novembre 1891, residente a Potenza, celibe, impiegato privato, antifascista.

Arrestato il 27 novembre 1926 in esecuzione dell'ord. della CP perché varie volte in occasione di manifestazioni fasciste aveva cercato di generare disordini e per oltraggio al capo del governo.

Assegnato al confino per anni quattro dalla CP di Potenza con ord. del 27 novembre 1926. La C di A con ord. del 28 gennaio 1927 ridusse a due anni. Sedi di confino: Lampedusa, Lipari. Liberato il 9 giugno 1927 per commutazione del confino in diffida a causa delle precarie condizioni di salute sue e dei familiari tubercolotici e per le misere condizioni economiche nelle quali essi versavano a seguito della morte di un fratello.

Periodo trascorso in carcere e al confino: mesi sei, giorni 14.

(b. 880, cc. 41, 1926-1927)

#### ROTUNDO Antonio

fu Michele e di Coronato Maddalena, nato a Sasso di Castalda (PZ) il 10 marzo 1878, residente a Napoli, coniugato con cinque figli, commerciante, apolitico.

Arrestato il 31 gennaio 1939 per avere praticato con altri un abusivo sovrapprezzo su alcune partite di caffè realizzando un illecito utile.

Assegnato al confino per anni due dalla CP di Napoli con ord. del 27 febbraio 1939.

Liberato il 21 marzo 1939 per revoca del provvedimento a seguito della denuncia all'autorità giudiziaria.

Periodo trascorso in carcere: mesi uno, giorni 21.

(b. 889, cc. 27, 1939 febbraio-marzo)

#### SACCO Giuseppe \*

di Eustachio e di Iacovone Teopista, nato a Matera il 25 novembre 1882, residente a Matera, coniugato con tre figli, contadino, ex combattente, antifascista.

Trattenuto in carcere il 16 settembre 1937 per manifestazioni sovversive. Assegnato al confino per anni cinque dalla CP di Matera con ord. del 7 ottobre 1937.

Sedi di confino: Petronà, Tremiti, Carlopoli. Liberato il 21 settembre 1942 per fine periodo.

Periodo trascorso in carcere e al confino: anni cinque, giorni 6.

Prima dell'avvento del fascismo faceva parte del disciolto partito socialista, mantenendo continui contatti con gli avvocati Bruni di Pisticci e Leone di Potenza, esponenti del socialismo lucano.

Assegnatario di un appezzamento di terreno quale ex combattente, cominciò a svolgere propaganda sovversiva tra i coltivatori limitrofi istigandoli a non pagare il fitto dei terreni.

Nell'aprile 1936, nel compilare il foglio di censimento, si professò « ateo libero pensatore col duce ». Sottoposto all'ammonizione con ordinanza della Commissione provinciale di Matera del 1° ottobre, il 16 novembre successivo si rese trasgressore dei vincoli.

Tratto in arresto e processato, si ritirò dall'udienza dichiarando di volere conferire solo con il duce e non con il magistrato. Con sentenza del pretore in data 4 dicembre 1936 fu condannato a quattro mesi di arresto.

Nel corso dell'espiazione della pena si abbandonò più volte a manifestazioni antifasciste cantando in coro con altri, a bassa voce, l'inno sovversivo « Bandiera rossa ».

Denunciato, fu condannato dal tribunale di Matera, il 12 luglio 1937, a sei mesi di arresto, pena che terminò di scontare il 16 settembre.

Assieme al Sacco e per lo stesso motivo furono confinati Nicola Di Pede e Francesco Saverio Riccardi, ambedue contadini di Matera.

(b. 899, cc. 42, 1937-1942)

## SANNITI Leopoldo

fu Vincenzo e di Zona Filomena, nato a Calvi Risorta (CE) il 9 ottobre 1871, residente a Potenza, vedovo con tre figli, rappresentante, apolitico.

Arrestato il 12 luglio 1937 perché, discutendo della guerra in Spagna, aveva detto: « ... In Italia si va male; la guerra in Spagna non si vince...; l'Italia presto dovrà chiedere l'elemosina alla Francia ».

Assegnato al confino per anni due dalla CP di Potenza con ord. del 17 agosto 1937. La C di A con ord. del 25 novembre 1937 respinse il ricorso.

Sede di confino: Navelli. Liberato il 30 dicembre 1937 condizionalmente in occasione del Natale.

Periodo trascorso in carcere e al confino: mesi cinque, giorni 19.

Precedenti penali per lesioni, ingiurie, oltraggio e usurpazione di titoli. Visse a Milano dal 1930 al giugno del 1937.

(b. 910, cc. 43, 1937-1938)

## SANROCCO Carlo

di Nicola e di Milli Anna Teresa, nato ad Altamura (BA) il 23 aprile 1904, residente a Matera, coniugato con quattro figli, mugnaio, ex combattente, apolitico.

Arrestato il 20 maggio 1939 per non avere consegnato ventisette quintali di grano all'ammasso vendendolo invece per proprio conto.

Assegnato al confino per anni uno dalla CP di Matera con ord. del 12 giugno 1939. La C di A con ord. del 16 novembre 1939 prese atto dell'avvenuta liberazione.

Sede di confino: Ripabottoni. Liberato il 13 settembre 1939 per commutazione in ammonizione del residuale periodo.

Periodo trascorso in carcere e al confino: mesi tre, giorni 25.

Nel giugno 1940 fu prosciolto dai vincoli dell'ammonizione.

(b. 910, cc. 89, 1939-1940)

## SAVOIA Michele Antonio \*

fu Sebastiano e fu La Volpe Lucia, nato a Palazzo San Gervasio (PZ) il 2 novembre 1872, senza fissa dimora, coniugato con cinque figli, pubblicista, antifascista.

Trattenuto in carcere l'8 dicembre 1928 per offese al duce pronunciate in stato di ubriachezza.

Assegnato al confino per anni cinque dalla CP di Roma con ord. del 17 dicembre 1928. La C di A con ord. del 28 maggio 1929 respinse il ricorso. Sedi di confino: Ponza, Tremiti. Liberato il 3 agosto 1935 per proscioglimento.

Periodo trascorso in carcere e al confino: anni sei, mesi sette, giorni 27.

Dedito abitualmente all'ubriachezza, fu condannato varie volte per questo motivo.

Il 10 giugno 1928 fu arrestato per offese al duce e condannato dal Tribunale speciale a sei mesi di reclusione, pena che finì di scontare il 7 dicembre.

Durante il confino a Ponza fu arrestato e condannato più volte a complessivi due anni e cinque mesi di arresto per ubriachezza.

Dal marzo 1933 all'ottobre 1934 fu internato nel manicomio giudiziario di Napoli.

Al momento del proscioglimento si trovava in carcere.

(b. 920, I fasc., cc. 138, 1928-1935)

## SAVOIA Michele Antonio \*

fu Sebastiano e fu La Volpe Lucia, nato a Palazzo San Gervasio (PZ) il 2 novembre 1872, residente a Roma, antifascista.

Arrestato l'8 settembre 1936 per offese al duce e frasi sovversive.

Assegnato al confino per anni cinque dalla CP di Roma con ord. del 1° ottobre 1936.

Sedi di confino: Tremiti, San Nicola Dell'Alto, Badolato, Gasperina, San Marco dei Cavoti. Liberato il 4 agosto 1943 in seguito alla caduta del fascismo.

Periodo trascorso in carcere e al confino: anni sei, mesi dieci, giorni 28.

Nelle località di confino fu arrestato più volte e condannato complessivamente a tre anni ed otto mesi di arresto e reclusione per ubriachezza e talvolta per oltraggio.

(b. 920, II fasc., cc. 154, 1936-1943)

## SCACCUTO Michele \*

di Rocco e di Baldassare Agata, nato a San Chirico Nuovo (PZ) il 7 agosto 1887, residente a San Chirico Nuovo, coniugato con tre figli, analfabeta, contadino, antifascista.

Arrestato il 12 settembre 1935 per avere detto a due militari mobilitati per l'AO che la guerra non si sarebbe più fatta perché il duce aveva tentato di fuggire ed il re aveva ceduto la corona al principe di Piemonte.

Assegnato al confino per anni cinque dalla CP di Potenza con ord. del 27 settembre 1935. La C di A con ord. del 13 dicembre 1935 ridusse ad un anno. Sede di confino: Brancaleone. Liberato il 22 maggio 1936 in occasione della proclamazione dell'impero.

Periodo trascorso in carcere e al confino: mesi otto, giorni 11.

(b. 922, cc. 41, 1935-1936)

#### SCARAIA Giuseppe

di Michele e fu Gurrado Margherita, nato ad Irsina (MT) il 5 novembre 1895, residente ad Irsina, coniugato con cinque figli, contadino, antifascista.

Arrestato il 2 maggio 1942 per avere fatto opera di sobillazione contro la precettazione della mano d'opera agricola.

Assegnato al confino per anni uno dalla CP di Matera con ord. del 7 luglio 1942.

Sede di confino: Pisticci. Liberato il 31 ottobre 1942 condizionalmente nella ricorrenza del ventennale.

Periodo trascorso in carcere e al confino: mesi sei.

Da giovane fu iscritto al partito socialista, seguendo i principi professati dal padre.

Assieme allo Scaraja e per lo stesso motivo furono confinati i compaesani Giuseppe Altieri e Rocco Di Lillo.

(b. 925, cc. 22, 1942 maggio-ottobre)

#### SCARCIA Armando

di Clemente e fu Taddoni Angela, nato a Miglionico (MT) il 18 dicembre 1902, residente a Miglionico, coniugato con numerosi figli, sarto.

Fermato perché autore di uno scritto anonimo contenente minacce contro le autorità locali e proposto per il confino, in considerazione delle misere condizioni economiche e della numerosa prole fu solo ammonito dalla CP di Matera con ord. del 24 ottobre 1940. La stessa CP nella seduta de l'11 settembre 1941 revocò il provvedimento.

Periodo trascorso in carcere: pochi giorni.

(b. 925, cc. 6, 1940-1941)

#### SCIALPI Domenico \*

fu Rocco e di Petruzzi Maria Saveria, nato ad Irsina (MT) il 21 gennaio 1899, residente ad Irsina, sarto, comunista.

Arrestato il 24 marzo 1928 per attività sovversiva.

Assegnato al confino per anni uno dalla CP di Matera con ord. del 3 aprile 1928.

Sede di confino: Lipari. Liberato il 24 marzo 1929 per fine periodo.

Periodo trascorso in carcere e al confino: anni uno, giorni 1.

Dirigente del socialismo di Irsina dopo la prima guerra mondiale, successivamente passò al comunismo frequentando gli avvocati comunisti Gaetano Di Martino — anch'egli di Irsina ma residente a Milano, che gli inviò del denaro nel 1926 mentre era detenuto — ed Angelo Raffaele Franco-bandiera, capeggiatore del locale movimento comunista.

Dopo avere scontato una condanna del tribunale di Matera ad un anno e un mese di reclusione rispettivamente per offese al capo del governo e per istigazione all'odio di classe, fu graziato condizionalmente con r. d. 18 dicembre 1927 e dimesso dal carcere il 20 dello stesso mese nella ricorrenza del Natale.

Poiché si ebbe il sospetto che lo Scialpi avesse ripreso cauti contatti con i comunisti di Irsina e che ricevesse all'indirizzo della madre ritagli di giornali da compaesani sovversivi residenti in America — tra i quali Vito Martelli, emigrato nel 1922 e rimpatriato nel 1926 — nel marzo 1928 fu proposto per l'assegnazione al confino.

Nel settembre 1934 fu sottoposto ai vincoli dell'ammonizione.

(b. 931, I fasc., cc. 37, 1927-1928, 1934)

#### SCIALPI Domenico \*

fu Rocco e di Petruzzi Maria Saveria, nato ad Irsina (MT) il 21 gennaio 1899, residente ad Irsina, coniugato con due figli, sarto, comunista.

Arrestato il 2 maggio 1937 perché ritenuto l'animatore del nucleo sovversivo del suo paese.

Assegnato al confino per anni cinque dalla CP di Matera con ord. del 24 giugno 1937.

Sedi di confino: Ponza, Castelmauro, Isernia. Liberato il 1° maggio 1942 per fine periodo e trattenuto ad Isernia come internato per tutta la durata della guerra.

Periodo trascorso in carcere e al confino: anni cinque.

Il 13 aprile 1937, lungo la strada nazionale che conduce a Gravina di Puglia, a pochi chilometri da Irsina furono rinvenute sui paracarri le seguenti

scritte a caratteri cubitali: « Abbasso Mussolini », « Viva il Negus », « Viva i rossi spagnuoli », « Viva l'on. Blum », « Viva Thorez », « Viva Caballero ». Anche il 30 aprile e la mattina del 1° maggio, nelle adiacenze del costruendo edificio scolastico, furono rinvenuti foglietti di carta con frasi sovversive. Malgrado fossero stati operati ventidue arresti, nell'abitato furono trovate altre scritte inneggianti al comunismo, mentre i sovversivi più in vista di Irsina si astennero dal lavoro e divisi in piccoli gruppi andarono a zonzo per le vie dell'abitato indossando gli abiti del giorno di festa, ostentando spavalderia ed assumendo atteggiamenti di provocazione e di sfida.

Alcuni giorni prima costoro, non identificati, avevano sparso la voce che quarantamila volontari italiani in Spagna sarebbero presto passati nelle file dei comunisti e che il duce questa volta avrebbe perduto la battaglia.

Assieme allo Scialpi e per lo stesso motivo furono confinati: Michelangelo Catena, Francesco D'Ecclesis, Antonio Marino, Vito Martelli e Michele Pizzillo; ammoniti: Giuseppe Cataldo, Vito Corniola, Angelo Raffaele Francobandiera, Francesco e Giuseppe Magistrale, Domenico e Giuseppe Nicola Mangieri e Luigi Mazzone.

(b. 931, II fasc., cc. 184, 1937-1942)

#### SCIASCIA Carmine \*

fu Michele e di Saccotelli Filippa, nato a Minervino Murge (BA) il 3 luglio 1904, residente a Minervino Murge - Genzano di Lucania (PZ), analfabeta, contadino, ex combattente, comunista.

Arrestato il 29 settembre 1937 per attività sovversiva volta alla ricostituzione del partito comunista nel paese di nascita e in quello di residenza. Assegnato al confino per anni cinque dalla CP di Bari con ord. del 16 novembre 1937.

Sedi di confino: Nugheddu, San Nicola, Larino, Castel Mauro, Pisticci, Castel Mauro. Liberato il 29 settembre 1942 per fine periodo. Periodo trascorso in carcere e al confino: anni cinque, giorni 1.

Oltre a svolgere il consueto lavoro di propaganda, lo Sciascia si occupava del collegamento tra le varie cellule e dell'esecuzione di incarichi di particolare importanza che non potevano essere affidati ai vecchi sovversivi, ormai troppo noti alle autorità.

Avvenuto nel febbraio 1937 l'arresto di alcuni compagni di fede di Minervino (tra i quali Domenico Antonio Gugliotti, poi confinato), egli continuò la sua attività interessandosi delle loro famiglie e mantenendo i contatti con gli altri comunisti. Infatti in marzo fu fermato a Genzano di Lucania, dove abitava, perché sorpreso in compagnia del noto comunista Luigi Cianciotti, ricercato per indagini di polizia politica; dopo qualche giorno però lo

Sciascia fu rilasciato non essendosi potute accertare precise responsabilità a suo carico.

Si tenne sempre al corrente di tutto il lavoro organizzativo ed alcuni mesi prima del suo arresto confidò ad un altro comunista la località nella quale era custodito il ciclostile adoperato per la riproduzione del materiale di propaganda.

Nella prima località di confino fu ricoverato in maggio e nell'agosto 1938 nella clinica dermosifilopatica di Sassari essendo affetto da blenorragia acuta; da lì, in settembre, fu ricoverato in ospedale essendosi aggravate le sue condizioni. Fu trasferito per motivi di salute a Larino perché sofferente di disturbi gastro intestinali con cefalee.

Per i confinati assieme allo Sciascia e per lo stesso motivo cfr. K. MASARA, *Il popolo al confino — La persecuzione fascista in Puglia*, ... cit., *Biografie* di S. La Forgia e M. Lamacchia.

(b. 932, cc. 102, 1937-1942)

#### SETTIMELLI Baldassarre \*

fu Raffaello e di Liquori Adelaide, nato a Lagonegro (PZ) il 7 giugno 1890, residente ad Impruneta di Galluzzo (FI), coniugato con un figlio, calzolaio - ceramista - cameriere, comunista.

In carcere per espiazione di pena, a soddisfatta giustizia il 29 maggio 1927, in esecuzione dell'ord. della CP di Firenze del 29 aprile 1927, fu assegnato al confino per anni quattro per la sua precedente attività di militante comunista.

Sede di confino: Lipari. Liberato il 30 maggio 1931 per fine periodo. Periodo trascorso in carcere e al confino: anni quattro, giorni 2.

(b. 946, cc. 65, 1927-1931)

#### SETTIMELLI Donato

fu Raffaello e di Liquori Adelaide, nato a Ruvo del Monte (PZ) il 13 luglio 1898, residente a Lastra a Signa (FI), coniugato, cappellaio, comunista.

Arrestato il 1° luglio 1927 in esecuzione dell'ord. della CP per la sua precedente attività di militante comunista.

Assegnato al confino per anni cinque della CP di Firenze con ord. del 1° luglio 1927. La C di A con ord. del 15 settembre 1927 respinse il ricorso.

Sedi di confino: Ustica, Lipari, Tremiti. Liberato il 1° luglio 1932 per fine periodo.

Periodo trascorso in carcere e al confino: anni cinque, giorni 1.

Fratello del confinato Baldassarre, a Lipari fu arrestato insieme ad altri nel settembre 1930 per sospetta attività comunista e trattenuto in carcere per due mesi senza essere denunciato all'autorità giudiziaria.

(b. 946, cc. 115 più un libretto di paga di pp. 48, 1927-1932)

#### SEVERINI Arduino

fu Federico e fu Aquilecchia Amalia, nato a Melfi (PZ) il 19 agosto 1888, residente a Melfi, avvocato - ex deputato, fascista.

Assegnato al confino dalla CP di Potenza con ord. del 19 novembre 1943 perché ex deputato fascista ed ispettore del partito.

Sede di confino: Contursi. Liberato il 20 febbraio 1944 per ordine del commissario regionale dell'amministrazione militare alleata; nella stessa data il confino gli fu commutato in ammonizione, dalla quale fu successivamente prosciolto il 30 marzo.

Periodo trascorso in carcere e al confino: mesi tre, giorni 2.

Nel fascicolo sono contenuti quattro elenchi di ex fascisti della provincia di Potenza rispettivamente confinati, ammoniti, diffidati ed internati a Padula (SA). (Vedi appendici)

(b. 947, cc. 38, 1944, 1947)

#### SILVESTRI Giuseppe detto l'avvocato \*

di Donato e di Pellegrini Angela Maria, nato a San Fele (PZ) il 21 marzo 1902, residente a San Fele, coniugato con tre figli, frequenza scuole elementari, calzolaio, apolitico.

Arrestato l'8 dicembre 1936 per avere affisso la mattina del 7 dicembre in paese alcuni fogli manoscritti recanti le parole: « Fuori il Fascismo », « Vogliamo Nito [recte Nitti] », « C. di Mussolini », « Io sono di Bella ».

Assegnato al confino per anni tre dalla CP di Potenza con ord. del 19 dicembre 1936.

Sede di confino: Cinquefrondi. Liberato il 23 marzo 1937 condizionalmente in occasione della nascita del principe ereditario Vittorio Emanuele.

Periodo trascorso in carcere e al confino: mesi tre, giorni 16.

Assieme al Silvestri fu confinato Antonio Tarangioli e proposto per l'ammonizione Michele Lorenzo.

(b. 951, cc. 71 più tre tessere del dopolavoro, una del sindacato fascista ed una degli artigiani, 1936-1937)

#### SPERDUTO Tiberio \*

di Teodosio e di Valente Lucia, nato a Lavello (PZ) il 19 luglio 1891, residente a Lavello, coniugato con quattro figli, licenza elementare, sellaio, ex combattente, antifascista.

Arrestato il 13 aprile 1937 per avere inviato ad un parente residente in America, affinché ne facesse propaganda, una lettera contenente espressioni oltraggiose per il governo fascista.

Assegnato al confino per anni cinque dalla CP di Potenza con ord. del 25 maggio 1937.

Sedi di confino: Paola, Luzzi. Liberato il 13 aprile 1942 per fine periodo.

Periodo trascorso in carcere e al confino: anni cinque, giorni 1.

Non era iscritto al PNF; prima dell'avvento del fascismo faceva parte dei sindacati rossi e della « Lega proletaria tra mutilati, combattenti e reduci della grande guerra » formatasi in seno alla Camera del lavoro di Lavello.

Anche dopo la marcia su Roma, pur mascherando i suoi sentimenti per tema di rappresaglie, continuò ad essere ostile al regime, tanto che nel 1932, scrivendo ad un suo zio residente in America, usava la seguente frase: « ... Dopo la disastrosa guerra è sorto il fascismo governo di soprusi, di camorra e di grande miseria », terminando la lettera nel modo seguente: « Siamo ridotti tutti indistintamente nella più squallida miseria mentre si stava meglio quando si credeva di stare peggio ora non facciamo altro che vivere di speranza augurandoci un buon avvenire ».

Lo Sperduto non godeva di buona fama ed era noto per i suoi sentimenti avversi al regime. Nella sua abitazione si riunivano spesso degli individui ostili al governo e che in passato avevano fatto quasi tutti parte dei sindacati rossi per scambiarsi le loro idee sovversive.

Nella notte fra il 12 e il 13 aprile 1937 nel comune di Lavello vennero imbrattate di sterco equino alcune effigi del duce. Dalle indagini esperite, anche se non fu possibile accertare la precisa responsabilità dello Sperduto, tuttavia, dati i suoi sentimenti antifascisti ed antinazionali, egli venne fortemente sospettato quale uno dei presunti autori di detto atto.

Nella perquisizione eseguita nella sua abitazione fu rinvenuta una minuta della lettera inviata allo zio d'America nel 1932 già menzionata, una vecchia tessera di appartenenza nel 1919 alla « Lega proletaria fra mutilati, invalidi e reduci della grande guerra — sezione Lavello » ed infine un volume dal titolo *Pasquale Bruno ovvero il bandito di Val Demona* in cui, nella facciata interna della copertina, era disegnato il globo terrestre circondato da falci e martelli ed in cima un uccello che prendeva il volo.

Insieme allo Sperduto e per lo stesso motivo furono confinati Francesco Finiguerra e Raffaele Marolda.

(b. 970, cc. 226, 1937-1942)

#### TAMMONE Vito \*

fu Giovanni e di Valentino Margherita, nato ad Albano di Lucania (PZ) il 22 settembre 1872, residente ad Albano di Lucania, coniugato con cinque figli, agricoltore, antifascista.

Arrestato il 14 ottobre 1935 per manifestazioni decisamente avverse alla guerra con l'Etiopia, al volontarismo e al richiamo alle armi dei militari.

Assegnato al confino per anni cinque dalla CP di Potenza con ord. del 26 ottobre 1935. La C di A con ord. del 12 marzo 1936 ridusse ad un anno.

Sede di confino: Polistena. Liberato il 25 maggio 1936 in occasione della proclamazione dell'impero.

Periodo trascorso in carcere e al confino: mesi sette, giorni 12.

(b. 992, cc. 58, 1935-1936)

#### TARANGIOLI Antonio \*

fu Alessandro e di Casorelli Cristina, nato a San Fele (PZ) il 2 maggio 1913, residente a San Fele, celibe, autista disoccupato, comunista.

Arrestato il 2 dicembre 1936 per avere scritto a matita copiativa, su manifesti con l'effigie del re e del duce, le parole « W Lenin - Matteotti - W Negus ». Assegnato al confino per anni uno dalla CP di Potenza con ord. del 19 dicembre 1936.

Sede di confino: Brancaleone. Liberato il 20 marzo 1937 condizionalmente in occasione della nascita del principe ereditario Vittorio Emanuele.

Periodo trascorso in carcere e al confino: mesi tre, giorni 19.

Assieme al Tarangioli fu confinato Giuseppe Silvestri e proposto per l'ammonizione Michele Lorenzo.

(b. 994, cc. 48, 1937-1938)

#### TELESCA Tommaso \*

di Vito e di Pace Maria Lucia, nato a Borgata Masi di Avigliano (PZ) il 19 marzo 1908, residente a Borgata Masi di Avigliano, celibe, quarta classe elementare, contadino, antifascista.

Arrestato l'11 giugno 1933 in esecuzione dell'ord. della CP per avere scritto in una lettera apocrifia, rivolgendosi al duce, le seguenti parole: « svergognato, ladrone, usurpatore del sangue dei poveri ».

Assegnato al confino per anni tre dalla CP di Potenza con ord. del 24 luglio 1933. La C di A con ord. del 30 ottobre 1933 ridusse ad un anno.

Sedi di confino: Ponza, Borore. Liberato il 4 aprile 1934 in occasione della Pasqua.

Periodo trascorso in carcere e al confino: mesi nove, giorni 25.

(b. 998, cc. 58, 1933-1934)

#### TOCE Giuseppe alias frà Pasquale

fu Rocco e fu Grieco Filomena, nato a Corleto Perticara (PZ) il 26 aprile 1877, residente a Corleto Perticara, coniugato, possidente, apolitico.

Arrestato il 26 agosto 1941 per vendita clandestina di grano non conferito all'ammasso e per offese al duce.

Assegnato al confino per anni tre dalla CP di Potenza con ord. del 25 settembre 1941. La C di A con ord. del 9 febbraio 1942 respinse il ricorso.

Sedi di confino: Barisciano, Contursi. Liberato il 4 novembre 1942 condizionalmente nella ricorrenza del vetennale.

Periodo trascorso in carcere e al confino: anni uno, mesi due, giorni 10.

Emigrò negli Stati Uniti nel 1913 rientrando nel 1920 con un congruo capitale che imprestò con interessi vessatori da usura a piccoli agricoltori. Investì il ricavato nell'acquisto di beni rustici, per cui il suo patrimonio all'atto dell'arresto era valutato oltre un milione.

Fu ricoverato nell'ospedale di Salerno il 9 aprile 1942 perché riconosciuto affetto da diabete e cataratte, venendo dimesso il 29 dello stesso mese.

(b. 1007, cc. 79, 1941-1942)

#### TORNESE Francesco \*

di Giuseppe e di Malvasi Maria Giuseppa, nato a Pisticci (MT) il 3 agosto 1910, residente a Pisticci, coniugato con due figli, frequenza della prima classe elementare, bracciante, apolitico.

Trattenuto in carcere, dove era detenuto per altra causa, il 16 settembre 1936 per avere pronunciato precedentemente all'arresto, il 12 gennaio 1936, parole offensive all'indirizzo del duce.

Assegnato al confino per anni uno dalla CP di Matera con ord. del 1° ottobre 1936.

Sedè di confino: Navelli. Liberato il 25 marzo 1937 condizionalmente in occasione della nascita del principe ereditario Vittorio Emanuele.

Periodo trascorso in carcere e al confino: mesi sei, giorni 10.

(b. 1015, cc. 45, 1936-1937)

#### TROIANO Ernesto Ettore \*

di Felice e di Lo Muti Maria Teresa, nato a Genzano<sup>1</sup> (PZ) il 1° giugno 1886, residente a Genzano di Lucania, coniugato con quattro figli, ingegnere, ex combattente, comunista.

Arrestato per la sua precedente attività sovversiva.

Assegnato al confino per anni due dalla CP di Potenza con ord. del 6 dicembre 1926. La C di A con ord. del 5 febbraio 1927 commutò in ammonizione il residuale periodo.

Sede di confino: Bitti. Liberato il 6 febbraio 1927 in seguito alla deliberazione della C di A.

Periodo trascorso in carcere e al confino: mesi due circa.

Già nel 1913, mentre era impiegato al servizio idraulico del Genio civile di Catanzaro, si fece notare per le sue idee mostrandosi accanito sostenitore del socialista Enrico Mastracchi nelle elezioni politiche di quell'anno, mentre in quelle amministrative dell'anno successivo egli stesso fu compreso nella lista socialista dei candidati al consiglio comunale di Catanzaro, senza però venire eletto. Sempre a Catanzaro promosse la costituzione di una lega di resistenza e di miglioramento tra tranvieri di cui fu nominato segretario. Nel 1914 fu l'ispiratore dello sciopero della categoria, che durò nove giorni.

Tornato a Potenza ai primi di marzo del 1915, poco dopo fu richiamato alle armi quale tenente del genio. Congedato alla fine del 1918, riprese i contatti con i maggiori sovversivi della città e della provincia, con i quali si accompagnava spesso sia in privato che in pubbliche riunioni di propaganda.

Insieme al socialista propagandista Vincenzo Torrio fu uno dei fautori dell'istituzione della Camera del lavoro di Potenza e della costituzione di leghe fra diverse categorie di lavoratori.

Nelle elezioni politiche del 1919 pose la sua candidatura nel collegio di Potenza, ma non venne eletto; sostenne pure la candidatura dell'avvocato

<sup>1</sup> Ora Genzano di Lucania.

socialista Attilio di Napoli per il collegio di Melfi, avvalendosi dell'influenza che esercitava a Muro Lucano.

Frattanto, nell'ottobre 1919, fu inviato in lunga missione e quindi trasferito a Cosenza. Nelle elezioni amministrative del settembre 1920 fu candidato come consigliere provinciale per il mandamento di Genzano di Lucania venendo eletto. Nel marzo 1921 rassegnò le dimissioni da ingegnere del Genio civile dedicandosi alla libera professione per potere seguire il suo ideale politico con religiosa convinzione di apostolato e per rimanere così coerente con le sue idee.

Continuò pertanto con maggiore libertà d'azione nella sua propaganda politica e nel marzo 1924 sostenne tra i contadini e i muratori la candidatura dell'avvocato Leone Donato per il partito socialista massimalista.

Nel settembre 1925 fu denunciato all'autorità giudiziaria dalla questura di Messina per correttezza, avendo agito, tra il luglio e il settembre dello stesso anno, in segreto accordo con altri elementi del partito comunista per preparare moti insurrezionali nel Mezzogiorno e specialmente in Basilicata, Calabria e Sicilia.

Dal 1926 in poi si mantenne estraneo a qualsiasi manifestazione di carattere politico, confermando però il suo atteggiamento di accanito oppositore del regime fascista. Per questo motivo la Commissione di appello, viste le informazioni dei carabinieri, accolse parzialmente il suo ricorso commutando il confino in ammonizione.

L'11 marzo 1927 fu arrestato a Genzano di Lucania in seguito a mandato di cattura emesso dal Tribunale speciale ed il 26 giugno successivo si trovava nelle carceri di Regina Coeli a Roma in attesa di processo. Con sentenza del 3 maggio 1928 fu condannato ad otto anni di reclusione e tre di vigilanza speciale e all'interdizione perpetua dai pubblici uffici per incitamento all'insurrezione armata contro i poteri dello Stato ed assegnato alle carceri di Piacenza. Nel dicembre dello stesso anno si trovava nelle carceri di Perugia. Insieme al Troiano fu condannato dal Tribunale speciale ad otto anni di reclusione Michele Mancini di Giuseppe Antonio di Matera, anch'egli detenuto a Perugia.

Nel marzo 1930 e nel 1931 non volle associarsi alle domande di grazia presentate dai suoi familiari.

Fu graziato condizionalmente con decreto reale del 30 novembre 1931 e dimesso dalle carceri di Procida l'8 dicembre. Il 10 gennaio 1932 si stabilì nel comune di Palazzo San Gervasio (PZ) venendo sottoposto alla libertà vigilata per tre anni. Nel dicembre successivo ritornò a Genzano essendo stato prosciolto dal Tribunale speciale con declaratoria del 16 e, sempre nello stesso mese, dai vincoli della libertà vigilata. Da allora non si interessò più di politica, pur mantenendo ferme ed inalterate, come risulta dai rapporti trimestrali di PS, le sue idee comuniste.

(b. 1027, cc. 28, 1926-1927; CPC, b. 5224, fasc. 44062, cc. 98, 1914, 1919-1920, 1923, 1925, 1927-1942)

## TURINO Gaetano \*

di Domenico e di Mauro Maria Rosaria, nato a Maratea (PZ) il 12 febbraio 1915, residente a Salerno, celibe, cameriere, disfattista.

Arrestato il 6 gennaio 1941 perché, assistendo ad una sfilata di reclute che cantavano inni patriottici, aveva commentato: « Vedrai che ti passa la voglia di cantare. Vedrai a quale macello ti porteranno. Vedrai se ti pesano le stellette ».

Assegnato al confino per anni cinque dalla CP di Salerno con ord. del 4 febbraio 1941.

Sedi di confino: Pisticci, Strongoli, Gimigliano. Liberato il 27 agosto 1942 condizionalmente.

Periodo trascorso in carcere e al confino: anni uno, mesi sette, giorni 22.

Chiese ed ottenne di essere trasferito in altra sede, denunciando le continue umiliazioni a cui veniva sottoposto nella colonia di bonifica di Pisticci.

(b. 1032, cc. 75, 1941-1942)

## VAGLIO Francesco Paolo \*

fu Luigi e di Esposito Maria Giuseppa, nato a Venosa (PZ) il 6 agosto 1888, residente a Venosa, celibe, bracciante, antifascista.

Trattenuto in carcere il 22 maggio 1940 perché nel 1935, mentre si trovava in camerata con un altro detenuto, aveva espresso il proposito di attentare alla vita del duce.

Assegnato al confino per anni due dalla CP di Potenza con ord. del 4 luglio 1940.

Sedi di confino: Ustica, Fraschette d'Alatri. Liberato il 6 agosto 1943 in seguito alla caduta del fascismo.

Periodo trascorso in carcere, al confino e in internamento: anni tre, mesi due, giorni 16.

Precedenti penali per reati comuni.

Proposto per l'assegnazione al confino nel settembre 1935 mentre scontava una pena nel carcere di Finale Ligure, a soddisfatta giustizia fu tradotto nel carcere di Potenza a disposizione di quella Commissione provinciale.

Al confino di Ustica, il 17 maggio 1941, fu arrestato per ubriachezza e il 22 agosto fu condannato dal locale pretore a quattro mesi di reclusione e arresto.

In seguito allo sfollamento della colonia di Ustica, il 6 luglio 1943 fu tradotto con altri cento confinati ed internati politici nel campo di internamento di Fraschette d'Alatri.

(b. 1039, cc. 29, 1935, 1940-1943; CPC, b. 5282, fasc. 121100, cc. 20, 1936-1937, 1940, 1943)

## VALENZA Francesco \*

di Donato e di Garripoli Teresa, nato a Rionero in Vulture (PZ) il 25 agosto 1895, residente a Rionero in Vulture, coniugato con un figlio, contadino, socialista.

Arrestato il 28 novembre 1926 in esecuzione dell'ord. della CP per la precedente propaganda sovversiva, per grida sediziose e perché ritenuto pregiudicato.

Assegnato al confino per anni tre dalla CP di Potenza con ord. del 27 novembre 1926. La C di A con ord. del 9 febbraio 1927 respinse il ricorso e dispose la concessione di un sussidio.

Sedi di confino: Lampedusa, Ustica. Liberato il 19 novembre 1928 condizionalmente.

Periodo trascorso in carcere e al confino: anni uno, mesi undici, giorni 23.

(b. 1042, cc. 45, 1926-1928)

## ZOTTA Teodosio

fu Antonio e fu Petrilli Angela Maria, nato a Banzi (PZ) il 19 agosto 1873, residente a Banzi, sacerdote, antifascista.

Arrestato l'8 febbraio 1943 in esecuzione dell'ord. della CP per avere istigato i compaesani ad insorgere in occasione della sospensione del sussidio alle famiglie dei militari alle armi e per avere egli stesso scritto ricorsi di contadini per far loro ottenere i sussidi dovuti.

Assegnato al confino per anni due dalla CP di Matera con ord. dell'8 febbraio 1943. Sottoposto in carcere a visita medica, fu dichiarato non idoneo perché ammalato grave di gotta e coliche epatiche; pertanto il confino gli fu commutato in ammonizione. Liberato il 14 febbraio, fu successivamente ammonito dalla CP di Matera con ord. dell'11 marzo.

Periodo trascorso in carcere: giorni 7.

Fino al 1913 fu a New York dove prestò servizio per un anno in una chiesa anglicana.

Nel corso degli interrogatori dichiarò di avere esplicitato propaganda contraria all'on. Nitti nelle elezioni del 1919 e di avere ostacolato con ogni mezzo il capo lega dei rossi Francesco Carnevale.

Anche nei pochi giorni trascorsi in carcere fu colpito da coliche epatiche.

Fu proposto la prima volta per l'ammonizione il 19 dicembre 1926 venendo diffidato dalla questura il 10 giugno 1927; nuovamente proposto per l'ammonizione il 6 ottobre 1927, fu diffidato dalla commissione provinciale il 23 dicembre successivo.

Il 24 giugno 1930 fu ancora diffidato a non redigere più reclami e ricorsi per i contadini del luogo.

(b. 1100, cc. 26, 1943 gennaio-luglio)

## APPENDICI

APPENDICE I. - *Elenco delle persone confinate per ordine del Comando militare alleato*

N. d'ordine	GENERALITA	Località dell'attuale dimora	Data di decorrenza del provvedimento	Data del fermo e autorità che lo ha eseguito	Periodo di detenzione
1	Aloisi Ernesto fu Gaetano e fu Zanni Anna, nato a Ruvo di Puglia il 23-7-1890, residente a Potenza	Cortale (CZ)	20-11-1943	20-11-1943 locale R. Questura	dal 20-11-1943 al 6-1-1944
2	Angeli Riccardo di Sestilio e fu Boccardini Maria nato a Bevagna il 2-6-1897 res. a Potenza, ex maresciallo della milizia forestale	Girifalco (CZ)	28-12-1943	28-12-1943 locale R. Questura	dal 28-12-1943 al 6-1-1944
3	Angiolillo Gennaro fu Giuseppe e di Martorano Gaetana, nato a Potenza il 3-4-1884, ivi residente	Baragiano(PZ)	19-11-1943	—	—
4	Arlino Massimo du Domenico e di Santelli Emma, nato a Mutignano il 4-9-1907, Direttore Unione Agric.	—	—	—	—
5	Brescia Antonio fu Michele e fu Bruno Filomena, nato a Rionero in Vulture il 15-4-1902, geometra, ivi residente	Siderno (RC)	22-12-1943	22-12-1943 Arma CC.RR. Rionero V.	dal 22-12-1943 al 6-1-1944
6	Brienza Vittorio fu Eugenio e di Brienza Rosa nato il 10-4-1907 a Rionero in Vulture, ex impiegato comunale, ivi residente	Siderno (RC)	3-12-1943	3-12-1943 Arma CC.RR. Rionero V.	dal 3-12-1943 al 6-1-1944
7	Briganti Luigi di Arcangelo e di Montinari Crocefissa, nato a Patù il 7-12-1887	—	—	—	—
8	Brindisi Adolfo fu Francesco e di Miraglia Raffaella, nato a Trivigno il 24-3-1901, residente a Potenza	Grottole (MT)	19-10-1943	—	—
9	Cautela Michele fu Mauro, da Melfi, residente a Roma	—	—	—	—
10	Cittadini Mario fu Giuseppe e di Anastasia Maria, nato il 19-10-1899 a Barile, ivi residente	Castrovillari (CS)	25-11-1943	25-11-1943 Arma CC.RR. Barile	dal 25-11-1943 al 6-1-1944
11	Civale Pisani Franco. Confinato in Nord Africa	—	—	—	—
12	D'Addezio Luigi di Giuseppe, da Melfi	—	—	—	—
13	De Marzio Ernesto fu Alfredo e di Chimisso Anna Maria, nato a Serra Capriola il 18-8-1910, residente a Potenza	—	—	—	—

Data della ordinanza della Commissione provinciale	Motivazione del provvedimento	Annotazioni
19-11-1943	Squadrista, condannato dieci volte per reati comuni, attivo membro della capillare	—
19-11-1943	Squadrista, violento, spia, approfittatore	Per ordine del Commissario Regionale del A.M.G. in data 27-3-1944 commutato in ammonizione
19-11-1943	Squadrista, marcia su Roma, violento, profitto della sua posizione politica	—
19-11-1943	Elemento cattivo affiliato al federale	Per ordine del Commissario Regionale dell'A.M.G. in data 30-3-1944 commutato in ammonizione
2-12-1943	Squadrista molto disonesto, violento, organizzatore, membro di spedizione punitiva, buona condotta morale	Per ordine del Commissario Regionale del A.M.G. in data 24-2-1944 commutato in diffida
19-11-1943	Squadrista, ufficiale della G.I.L., direttivo, approfittatore in tutte le occasioni, buona condotta ma non ha simpatia in pubblico	Per ordine del Commissario Regionale del A.M.G. in data 22-3-1944 commutato in ammonizione
3-1-1944	Console della milizia, contrabbandiere, elemento senza scrupoli, direttivo, squadrista	—
19-11-1943	Addetto all'ufficio politico della milizia, fascista attivo	—
19-11-1943	Fascista attivo e convinto, autore di violenze e soprusi	—
19-11-1943	Squadrista acceso, violento, ha commesso soprusi. Elemento pericoloso capace di fare propaganda	—
3-1-1944	Fascista acceso, violento, comandante della G.I.L. Elemento senza scrupoli ed approfittatore	Irreperibile
19-11-1943	Elemento che ha svolto notevole attività nel cessato regime fascista	Irreperibile
3-1-1944	Ex federale di Potenza dal dicembre 1940 fino alla caduta del fascismo, elemento violento, prepotente, profitto in tutte le occasioni, ordinò spedizioni punitive, grande contrabbandiere, era il capo di molte azioni cattive	Irreperibile

Segue: APPENDICE I. - *Elenco delle persone confinate per ordine del Comando militare alleato*

N. d'ordine	GENERALITA	Località dell'attuale dimora	Data di decorrenza del provvedimento	Data del fermo e autorità che lo ha eseguito	Periodo di detenzione	Data della ordinanza della Commissione provinciale	Motivazione del provvedimento	Annotazioni
14	De Nigris Francesco fu Biagio e fu Castronuovo Angela Maria, nato a Calvera il 21-2-1900, residente a Carbone	—	8-1-1944	8-1-1944 Arma CC.RR. Lagonegro	dall'8-1-1944 al 1-2-1944	2-12-1943	Segretario politico, fascista ardente e profittatore, dopo la caduta del fascismo diede le sue dimissioni dalle cariche che aveva perché le sue idee erano contrarie con l'attuale Governo	Per ordine del Commissario Regionale dell'A.M.G. in data 7-2-1944 commutato in diffida
15	De Rosa Sabato di Antonio e di De Rosa Anna nato a Rivello il 23-1-1906, ex impiegato federazione fascista	Girifalco (CZ)	24-11-1943	24-11-1943 Arma CC.RR. Rivello	dal 24-11-1943 al 6-1-1944	19-11-1943	Fascista acceso e convinto, elemento violento, pericoloso e profittatore, membro della capillare	Per ordine del Commissario Regionale dell'A.M.G. in data 27-3-1944 commutato in ammonizione
16	De Stefano Alfredo fu Claudio e di Pellegrino Maria, nato a Potenza il 18-7-1909, ivi residente	Vallo di Lucania (SA)	19-10-1943	—	—	19-11-1943	Squadrista acceso e convinto ha svolto notevolissima attività fascista rivelandosi elemento prepotente e violento, autore di persecuzioni e soprusi in danno di pacifici cittadini, faceva parte del servizio capillare. Cattivissima condotta morale	—
17	D'Urso Clemente fu Giuseppe e fu Gargano Anna, nato a Laurenzana il 4-11-1896, ivi residente	Cosenza	21-12-1943	21-12-1943 Arma CC.RR. Montemurro	dal 21-12-1943 al 6-1-1944	19-11-1943	Ricevitore postale, elemento violento che ha svolto notevole attività fascista, commettendo soprusi	—
18	D'Urso Rodolfo di Giuseppe e di Gargano Anna, nato a Laurenzana il 29-1-1898, residente a Roma	—	—	—	—	19-11-1943	Generale della milizia, elemento violento e profittatore che ha svolto notevole attività fascista	—
19	Ferrara Giuseppe di Carmine e di Ventura Giuseppina, nato a Salvitella il 20-6-1905, residente a Potenza	Girifalco (CZ)	29-12-1943	29-12-1943 dalla R. Questura	dal 29-12-1943 al 6-1-1944	19-11-1943	Attivo, marcia su Roma, profittatore, spia della capillare	Per ordine del Commissario Regionale dell'A.M.G. in data 22-3-1944 commutato in ammonizione
20	Fini Domenico fu Giovanni e fu Cammarota Lucia, nato il 3-12-1902 a Potenza, domiciliato a Rionero in Vulture	Catanzaro	3-12-1943	3-12-1943 CC.RR. di Rionero in Vul.	dal 3-12-1943 al 6-1-1944	2-12-1943	Segretario politico, violento, uno dei più terrificanti, membro di spedizioni punitive, fece propaganda fascista	—
21	Fragasso Antonio fu Giovanni e fu Pizzilli M. Luisa, nato a Matera il 22-5-1905, ivi residente	Reggio C.	28-12-1943	28-12-1943 R. Questura Matera	dal 28-12-1943 al 30-12-1943	19-11-1943	Squadrista molto attivo per il partito, spia, violento	Per ordine del Commissario Regionale dell'A.M.G. in data 22-3-1944 commutato in ammonizione
22	Franciosa Domenico fu Antonio e di Imperiale Maria, nato a Melfi il 5-12-1897, ivi residente	Cosenza	23-11-1943	23-11-1943 dall'Arma di Melfi	dal 23-11-1943 al 6-1-1944	19-11-1943	Fascista attivo	Per ordine del Commissario Regionale dell'A.M.G. in data 22-3-1944 commutato in ammonizione
23	Fuccella Ermete di Fulgenzio e fu Iambrenghi Maria, nato a Barile il 20 Aprile 1911, ivi residente	Reggio C.	25-11-1943	25-11-1943 CC.RR. di Barile	dal 25-11-1943 al 6-1-1944	19-11-1943	Fascista acceso e violento autore di soprusi	—
24	Fuccella Oscar di Fulgenzio e fu Iambrenghi Maria, nato a Barile il 22 Agosto 1905, residente a Cerignola	—	—	—	—	19-11-1943	Ha svolto notevole attività nel cessato partito fascista	Per ordine del Commissario Regionale dell'A.M.G. in data 31-3-1944 commutato in ammonizione

Segue: APPENDICE I. - *Elenco delle persone confinate per ordine del Comando militare alleato*

N. d'ordine	GENERALITA	Località dell'attuale dimora	Data di decorrenza del provvedimento	Data del fermo e autorità che lo ha eseguito	Periodo di detenzione	Data della ordinanza della Commissione provinciale	Motivazione del provvedimento	Annotazioni
25	Gianturco Bartolo fu Francesco e fu Laguardia Beatrice, nato ad Avigliano il 20-7-1892, residente a Potenza	Tricarico (MT)	20-11-1943	20-11-1943 locale R. Questura	dal 20-11-1943 al 27-12-1943	19-11-1943	Ex consigliere nazionale, fondatore del fascio di Avigliano, fascista attivo	—
26	Giuliano Antonio fu Luigi e Barbaro Maria, nato Barile il 23-8-1882, ivi residente	Palmi (RC)	25-11-1943	25-11-1943 Arma CC.RR. Barile	dal 25-11-1943 al 6-1-1944	19-11-1943	Fascista acceso, ha svolto molta propaganda	Per ordine del Commissario Regionale dell'A.M.G. in data 22-3-1944 commutato in ammonizione
27	Guantario Francesco fu Donato Antonio e di Zappella Anna, nato a Melfi il 16-6-1899, ivi residente	Siderno (RC)	23-11-1943	23-11-1943 CC.RR. di Melfi	dal 23-11-1943 al 6-1-1944	19-11-1943	Fascista acceso e violento, autore di soprusi. Ha esercitato il contrabbando di generi razionati	—
28	Iannelli Angelo di Giuseppe e di Dente Elvira, nato a Potenza il 17-7-1900	Tricarico (MT)	19-10-1943	—	—	3-1-1944	Vice segretario federale, fascista attivo, aveva collaborato col federale De Marzio	Per ordine del Commissario Regionale dell'A.M.G. in data 22-3-1944 commutato in ammonizione
29	Laurino Filippo fu Francesco e fu Ferretti Adele, nato a Tito il 5-6-1897 ivi residente, medico chirurgo	San Rufo (SA)	4-1-1944	4-1-1944 dall'Arma dei CC.RR. di Tito	dal 4-1-1944 al 3-2-1944	10-1-1944	Iscritto al partito fascista dal 1923, segretario politico, vice comandante della GIL, istruttore premilitare, membro del direttorio di Tito, gerarca fascista. Disse che sperava che i tedeschi fossero vittoriosi. Minacciò la popolazione che il fascismo sarebbe ritornato promettendo di vendicarsi degli antifascisti	—
30	Libutti Ubaldo fu Rubino e di Cittadini Raffaella, nato a Rionero in Vulture il 18-9-1901, ivi residente	Siderno (RC)	27-12-1943	27-12-1943 dall'Arma CC.RR. Rionero V.	dal 27-12-1944 al 6-1-1944	19-11-1943	Squadrista, contrabbandiere, profittatore, fascista attivo durante tutto il periodo del fascismo. Ha sparato sulla popolazione ed ha aiutato i tedeschi	—
31	Lupo Giuseppe Antonio fu Ferdinando e fu Pugliese Angiolina, nato a Muro Lucano il 19-10-1861	—	2-2-1944	2-2-1944 Arma CC.RR. Muro Lucano	dal 2-2-1944 al 12-2-1944	1-2-1944	Ha svolto notevole attività nel disciolto partito fascista	Per ordine del Commissario Regionale dell'A.M.G. commutato in ammonizione
32	Maulà Vincenzo fu Colombano	—	—	—	—	19-11-1943	Prepotente, disonesto, contro Badoglio, attualmente non a Melfi, si dice che si sia presentato all'Armata italiana nel territorio occupato dai tedeschi	Irreperibile
33	Messina Tommaso fu Giuseppe e fu Maria Parazzini, nato a Salerno il 13-1-1878, residente a Tito, collettore esattoriale	—	12-2-1944	12-2-1944 Arma CC.RR. Tito	dal 12-2-1944 al 20-2-1944	1-2-1944	Ha svolto notevole attività in seno al cessato partito fascista	Per ordine del Commissario Regionale dell'A.M.G. in data 20-2-1944 commutato in ammonizione
34	Montesano Domenico di Rocco e di Sinisgalli Adele, nato a S. Paolo (Brasile) il 20-8-905, residente a Potenza	Castrovillari (CS)	20-11-1943	20-11-1943 R. Questura Potenza	dal 20-11-1943 al 6-1-1944	19-11-1943	Ex impiegato della federazione fascista, fascista attivo, molto cattivo e pericoloso, profittatore in tutto	—

Segue: APPENDICE I. - *Elenco delle persone confinate per ordine del Comando militare alleato*

N. d'ordine	GENERALITÀ	Località dell'attuale dimora	Data di decorrenza del provvedimento	Data del fermo e autorità che lo ha eseguito	Periodo di detenzione	Data della ordinanza della Commissione provinciale	Motivazione del provvedimento	Annotazioni
35	Munari Romano di Oreste e di Carli Giacomina, nato a Vicenza il 14-4-1889, residente a Potenza	Nord Africa	—	—	—	3-1-1944	Vice federale di Potenza, segretario dell'Unione Lavoratori dell'Agricoltura, console della milizia, violento pessimo elemento, assistette il federale De Marzio in tutte le azioni cattive. Membro di spedizioni punitive, squadrista	Irreperibile
36	Murro Luigi di Savino e fu D'Eugenio Caterina, nato a Potenza il 6-8-1904, ivi residente	Rossano (CS)	20-11-1943	20-11-1943 Locale R. Questura	dal 20-11-1943 al 30-1-1944	19-11-1943	Squadrista, profittatore, assistito dal federale De Marzio	Per ordine del Commissario Regionale dell'A.M.G. in data 22-3-1944, commutato in ammonizione
37	Murro Rocco di Savino e fu D'Eugenio Caterina, nato a Potenza il 14-6-1907, ivi residente, avvocato	Rossano (CS)	20-11-1943	20-11-1943 locale R. Questura	dal 20-11-1943 al 30-1-1944	19-11-1943	Squadrista, ex vice segretario federale, componente delle squadre di azione. Elemento violento e profittatore	Per ordine del Commissario Regionale dell'A.M.G. in data 22-3-1944, commutato in ammonizione
38	Nardiello Francesco fu Felice e di Romano Filomena, nato a Muro Lucano il 22-8-1881, ivi residente, insegnante	—	2-2-1944	2-2-1944 Arma CC.RR. Muro Lucano	2-2-1944 al 20-2-1944	1-2-1944	Ha svolto notevole attività in seno al cessato partito fascista	Per ordine del Commissario Regionale dell'A.M.G. in data 20-2-1944 commutato in ammonizione
39	Nicoletta Michele fu Giuseppe e di Lamonica Caterina, nato a Potenza l'8-12-1903, ivi domiciliato	Girifalco (CZ)	28-12-1943	28-12-1943 locale R. Questura	dal 28-12-1943 al 6-1-1944	19-11-1943	Spia, attivo e provocatore	Per ordine del Commissario Regionale dell'A.M.G. in data 22-3-1944 commutato in ammonizione
40	Pastore Michele	Nord Africa	—	—	—	3-1-1944	Ex vice federale di Potenza, fascista acceso e convinto, fece molta propaganda	Irreperibile
41	Petrone Giovanni Giulio di Armando e di Piacentino Vincenza nato a Lavello il 12-2-1910, ivi residente, geometra	—	—	—	—	2-2-1944	Fascista attivo, ha svolto notevole propaganda in seno al partito	Irreperibile
42	Piacentini Eduardo fu Lucio e fu De Rosa Elisa, nato a Barile il 6-5-1896, ivi residente	—	10-3-1944	10-3-1944 locale R. Questura	dal 10-3-1944 al 13-3-1944	19-11-1943	Violento, fascista acceso, membro della capillare	Per ordine del Commissario Regionale dell'A.M.G. in data 12-3-1944 commutato in ammonizione
43	Potenza Angelo fu Nicola e fu D'Anella Maria Pasqualina, nato a Rionero Vulture il 31-7-1898, ivi residente	Girifalco (CZ)	27-12-1943	27-12-1943 Arma CC.RR. Rionero V.	dal 27-12-1943 al 6-1-1944	19-11-1943	Squadrista, violento, profittatore, aiuto i tedeschi a saccheggiare, pregiudicato	—
44	Quaglietta Antonio di Michele e di Capozza Maria, nato a Napoli il 15-5-1902, residente a Pescopagano, benestante	—	—	—	—	19-11-1943	Elemento turbolento	Irreperibile
45	Rosati Silvio fu Antonio e fu Mele Marianna, nato il 6-4-1898 a S. Agata di Puglia, domiciliato in Rionero in Vulture	Castrovillari (CS)	3-12-1943	3-12-1943 Arma CC.RR. Rionero V.	dal 3-12-1943 al 6-1-1944	19-11-1943	Squadrista attivo, capo della milizia, profittatore, elemento cattivo, membro di spedizioni punitive	—

Segue: APPENDICE I. - *Elenco delle persone confinate per ordine del Comando militare alleato*

N. d'ordine	GENERALITA	Località dell'attuale dimora	Data di decorrenza del provvedimento	Data del fermo e autorità che lo ha eseguito	Periodo di detenzione
46	Satriano Domenico di Giuseppe e di Cappellano Antonia, nato a Baragiano il 21-8-1912, residente a Potenza, insegnante di lettere	Palmi (RC)	3-1-1944	3-1-1944 locale R. Questura	dal 3-1-1944 al 6-1-1944
47	Schettini Beniamino fu Ernesto e fu Avellino Maria, nato a Trecchina, il 1°-5-1897, ivi residente, insegnante	—	27-1-1944	27-1-1944 Arma CC.RR. Maratea	dal 27-1-1944 al 21-2-1944
48	Schettini Biagio di Vincenzo e du Cernicchiaro Francesca, nato a Maratea il 25-6-1899, ivi residente, insegnante	—	5-1-1944	5-1-1944 Arma CC.RR. Maratea	dal 5-1-1944 al 21-2-1944
49	Severini Arduino fu Federico e fu Aquilecchia Amalia, nato il 19-8-1888 a Melfi, ivi residente, avvocato	Contursi (SA)	23-11-1943	23-11-1943 Arma CC.RR. Melfi	dal 23-11-1943 al 9-1-1944
50	Todisco Nicola fu Costantino	—	—	—	—
51	Vertone Eugenio fu Teodosio e di Borzillo Cristina, nato a Pietragalla il 2-10-1900, residente a Melfi, medico	—	—	—	—

Data della ordinanza della Commissione provinciale	Motivazione del provvedimento	Annotazioni
19-11-1943	Molto pericoloso, fascista attivo fu protetto dal federale De Marzio	Per ordine del Commissario Regionale dell'A.M.G. in data 22-3-1944 commutato in ammonizione
2-12-1943	Fascista attivo	Per ordine del Commissario Regionale dell'A.M.G. in data 20-2-1944 commutato in ammonizione ed in data 30-3-1944 prosciolto
2-12-1943	Ex podestà e segretario politico del fascio, marcia su Roma. Elemento pericoloso, tuttora devoto al fascismo	Per ordine del Commissario Regionale dell'A.M.G. in data 20-2-1944 commutato in ammonizione ed in data 30-3-1944 prosciolto
19-11-1943	Ex deputato fascista ed ispettore del partito fascista	Per ordine del Commissario Regionale dell'A.M.G. in data 27-3-1944 commutato in ammonizione
19-11-1943	Fascista acceso e convinto	Prigioniero in India
19-11-1943	Elemento cattivissimo	Per ordine del Commissario Regionale dell'A.M.G. in data 28-3-1944 commutato in ammonizione

APPENDICE II. - *Elenco delle persone ammonite per ordine del Comando militare alleato*

N. d'ordine	GENERALITA	Località dell'attuale dimora	Data di decorrenza del Provvedimento	Data della ordinanza della Commissione provinciale	Motivazione del provvedimento	Annotazioni
1	Agati Sebastiano fu Carmelo e fu Frittitta Concetta, nato a Siracusa il 21-4-1901	Potenza	9-12-1943	19-11-1943	Violento, membro della milizia, pericoloso di armarsi	
2	Amorosino Silvio fu Paolo e di Vignola Angela, nato a Potenza il 19-7-1899	Potenza	9-12-1943	19-11-1943	Squadrista violento, provocatore, prese parte a spedizioni punitive	Prosciolto per ordine del Commissario Regionale dell'A.M.G. in data 4-4-1944
3	Anastasia Domenico fu Giuseppe e fu Selvaggi Maria, nato a Rionero in Vulture il 3-6-1878	Rionero V.	14-12-1943	2-12-1943	Profittatore e fascista attivo	Prosciolto per ordine dell'A.M.G. in data 4-4-1944
4	Anastasia Ottavio fu Carmine e di Lagala Raffaella, nato a Maschito il 14-7-1903	Maschito	1-2-1944	1-2-1944	Fascista acceso	—
5	Araneo Vincenzo fu Emanuele e fu Acquilecchia Cristiana, nato a Melfi il 25-9-1899	Melfi	13-12-1943	19-11-1943	Fascista acceso e provocatore	Commutato in diffida per ordine dell'A.M.G. in data 4-4-1944
6	Baldinetti Giuseppe fu Lorenzo e fu Moscaritolo Palmira, nato a Melfi il 20-8-1889	Melfi	13-12-1943	19-11-1943	Ha svolto notevole attività in seno al disciolto partito	Per ordine dell'A.M.G. commutato in diffida in data 4-4-1944
7	Barbati Franz fu Matteo e fu Scalesi Maria, nato a Olevano nel Tusciano (SA) il 31-7-1913	Potenza	9-12-1943	19-11-1943	Fascista attivo, membro della capillare, fece arrestare dei ragazzi che volevano la caduta del fascismo	Commutato in diffida per ordine dell'A.M.G., in data 4-4-1944
8	Bavusi Domenico fu Fortunato e di Vincenza D'Elia, nato a Gallicchio il 13-7-1889 - impiegato postale	Potenza	11-1-1944	3-1-1944	Membro del direttorio federale, sottocapo della Gil, fascista moderato	Prosciolto per ordine del Commissario Regionale dell'A.M.G. in data 18-3-1944
9	Bellini Michele fu Giovanni e fu Santarsiero Eufemia, nato a Potenza il 8-5-1904	Potenza	9-12-1943	19-11-1943	Squadrista pericoloso all'inizio del fascismo, membro attivo della capillare	Commutato in diffida per ordine dell'A.M.G. in data 4-4-1944
10	Bonitatibus Luigi fu Gaetano e fu D'Angelo Teresa, nato a Potenza il 21-6-1880	Potenza	9-12-1943	19-11-1943	Spia attenta, apparteneva alla milizia, marcia su Roma	Prosciolto per ordine del Commissario Regionale dell'A.M.G. in data 30-3-1944
11	Borgia Alessandro di Francesco e di Roma Romanelli Pompilia, nato a Sassano (SA) il 17 Agosto 1906	Sassano (SA)	26-1-1943	24-1-1944	Segretario politico di Potenza, attivo, fastidioso, gerarca molto pericoloso. Membro del direttorio fascista e della capillare, approfittò in tutte le occasioni	Commutato in diffida per ordine del Commissario Regionale dell'A.M.G. in data 4-4-1944
12	Borzillo Giuseppe di Michele e fu Gatti Elisabetta, nato il 14-11-1904 a Melfi	Melfi	13-12-1943	19-11-1943	Fascista acceso e convinto	Commutato in diffida per ordine dell'A.M.G. in data 4-4-1944
13	Cancianelli Giuseppe fu Luigi e fu Musacchio Adolisia, nato a Maschito il 24-1-1897	Maschito	1-2-1944	1-2-1944	Ha svolto notevole attività nel disciolto partito	—
14	Capezzerà Domenico di Angelo e di Ortolani Giuseppina, nato ad Irsina il 22-12-1898	—	—	19-11-1943	Spia, attivo	Trovato all'Aquila. Commutato in diffida in data 4-4-1944

Segue: APPENDICE II. - *Elenco delle persone ammonite per ordine del Comando militare alleato*

N. d'ordine	GENERALITA	Località dell'attuale dimora	Data di decorrenza del provvedimento
15	Carota Federico di ignoto e fu Carota Saletta, nato a Melfi il 27-6-1902	Melfi	13-12-1943
16	Cavuto Donato fu Luigi e fu Placido Filomena, nato a Barile il 25-4-1876	Barile	15-12-1943
17	Cerverizzo Vittorio fu Giuseppe e di Cupolo Giulia, nato a Potenza il 1 <sup>o</sup> -7-1905	Potenza	9-12-1943
18	Cittadini Michele fu Giovanni e fu Maiello Pinto Maria, nato a Pescopagano il 3-2-1899, residente a Barile.	Barile	18-12-1943
19	Cittadini Olindo fu Giuseppe e di Anastasia Saveria, nato il 24-3-1901 a Barile	Barile	17-12-1943
20	Cittadini Oreste fu Luigi e fu Paradiso Teresa, nato a Barile il 18-7-1895	Barile	—
21	Cittadini Tommaso di Achille e di Bozza Maria, nato a Barile il 23-6-1902, residente a Potenza	Potenza	9-12-1943
22	Coiro Giovanni fu Saverio e fu Spinelli Rosina, nato a Tito il 19-9-1902	Tito	15-2-1944
23	D'Andrea Andrea fu Angelo e fu Sibilla Maddalena, nato a Barile il 23-10-1908	Barile	30-12-1943
24	Del Zio Giovanni Michele fu Francesco, nato a Barile nel 1891, ivi residente	Barile	16-12-1943
25	De Martinis Teodoro fu Luigi da Maschito	Maschito	4-2-1944
26	Fiore Antonio fu Giovanni e fu Palmieri Maria, nato a Forenza il 20-10-1897, residente a Potenza	Potenza	9-12-1943
27	Fornario Francesco Paolo di Davide e di Di Bello Genoveffa, nato a Potenza il 27-6-1905	Potenza	12-12-1943

Data della ordinanza della Commissione provinciale	Motivazione del provvedimento	Annotazioni
19-11-1943	Fascista attivo	Commutato in diffida per ordine dell'A.M.G. in data 4-4-1944
19-11-1943	Fascista attivo	Commutato in diffida per ordine dell'A.M.G. in data 4-4-1944
19-11-1943	Fascista ardente, profitto della sua posizione, membro della capillare	Prosciolto per ordine del Commissario Regionale dell'A.M.G. in data 30-3-1944
19-11-1943	Fascista attivo	Prosciolto per ordine del Commissario Regionale dell'A.M.G. in data 1-4-1944
19-11-1943	Fascista attivo	Prosciolto per ordine dell'A.M.G. in data 4-4-1944
19-11-1943	Fascista attivo	Prosciolto per ordine dell'A.M.G. in data 4-4-1944
19-11-1943	All'inizio del fascismo fu squadrista pericoloso	Prosciolto per ordine del Commissario Regionale dell'A.M.G. in data 30-3-1944
1-2-1944	Fascista attivo, ha svolto notevole attività in favore del cessato partito	Commutato in diffida per ordine del Commissario Regionale dell'A.M.G. in data 28-3-1944
19-11-1943	Fascista attivo	Prosciolto per ordine dell'A.M.G. in data 4-4-1944
19-11-1943	Fascista attivo	Commutato in diffida per ordine dell'A.M. in data 4-4-1944
1-2-1944	Fascista attivo	Prosciolto per ordine del Commissario Regionale dell'A.M.G. in data 18-3-1944
19-11-1943	Ha commesso violazioni, pagato dalla capillare, denunciò il vice comandante dei Vigili Urbani che ascoltava radio Londra	Prosciolto per ordine del Commissario Regionale dell'A.M.G. in data 18-3-1944
19-11-1943	Squadrista	Prosciolto per ordine dell'A.M.G. in data 18-3-1944

segue: APPENDICE II. - *Elenco delle persone ammonite per ordine del Comando militare alleato*

N. d'ordine	GENERALITA	Località dell'attuale dimora	Data di decorrenza del provvedimento
8	Germano Pietro fu Mauro e di Lopinto Checchina, nato a Melfi il 28-11-1904	Melfi	13-12-1943
9	Gespini Giuseppe fu Geremia e di Russumando Giuseppina, nato a Giffoni Valle Piana (SA) l'11-11-1908, residente a Castelsaraceno	Castelsaraceno	21-12-1943
10	Giacobini Tiberio fu Camillo e fu Capozzi Livia, nato a Castelsaraceno	Castelsaraceno	21-12-1943
11	Giacummo Enrico di Pietro e fu Delena Rosa, nato a Potenza il 14-7-1903	Potenza	9-12-1943
12	Giambrocono Francesco di Alfonso e di Giuliani Adalgisa, nato a Potenza il 30-6-1902	Potenza	9-12-1943
13	Gianturco Emanuele di Francesco e di Laguardia Beatrice, nato ad Avigliano il 15-1-1897	Napoli	—
14	Granata Marco fu Giuseppe e fu Guadagno Maria, nato in Rionero in Vulture il 26-4-1892	Rionero V.	14-12-1943
15	Grippo Paolo fu Rocco e di Capece Maria, nato a Potenza il 3-3-1891	Potenza	9-12-1943
16	Innamorato Pasquale fu Ferdinando, da Rionero in Vulture, insegnante elementare	Rionero V.	—
17	Laguardia Antonio di Gaetano e Claps Rosina, nato a Potenza il 24-10-1904, usciere presso il locale Genio Civile	Potenza	9-12-1943
18	La Mastra Gerardo di Domenico e di Solimena Antonia, nato a Palazzo S. Gervasio l'11-10-1901, residente a Potenza	Potenza	10-12-1943
19	Lancieri Antonio fu Ferdinando e fu Maruggi Elisabetta, nato a Rapolla il 28-8-1870, residente a Melfi	Melfi	13-12-1943
20	Lancieri Lanciero di Antonio e di Allamprese Giuseppina, nato a Melfi il 27-12-1899	Melfi	13-12-1943
21	Larocca Filippo fu Giuseppe e di Rosa Concetta, nato a Potenza il 12-9-1900	Potenza	9-12-1943

Data della ordinanza della Commissione provinciale	Motivazione del provvedimento	Annotazioni
19-11-1943	Fascista attivo	Commutato in diffida per ordine dell'A.M.G. in data 4-4-1944
2-12-1943	Fascista contrabbandiere, pregiudicato per furti, fa credere di non essere fascista	—
2-12-1943	Fascista acceso, non pericoloso	—
19-11-1943	Squadrista ardente, spia, violento, profittatore della posizione politica, pericoloso	Commutato in diffida per ordine dell'A.M.G. in data 4-4-1944
19-11-1943	Squadrista, membro della capillare, disturbò ma non fu pericoloso	Prosciolto per ordine del Commissario Regionale dell'A.M.G. in data 18-3-1944
19-11-1943	Fascista ardente, profittatore, ha svolto notevole attività nel disciolto partito	Commutato in diffida ed incaricata la Questura di Napoli
2-12-1943	Squadrista violento, profittatore, capo squadra della milizia, organizzatore	Commutato in diffida per ordine dell'A.M.G. in data 4-4-1944
19-11-1943	Pericoloso nel passato, era capo di stato maggiore della G.I.L.	Prosciolto per ordine del Commissario Regionale dell'A.M.G. in data 18-2-1944
2-12-1943	Squadrista, ufficiale della milizia, profittatore	Prosciolto per ordine del Commissario Regionale dell'A.M.G. in data 30-3-1944
19-11-1943	Squadrista attivo	Prosciolto per ordine del Commissario Regionale dell'A.M.G. in data 18-3-1944
19-11-1943	Squadrista, provocatore, profittatore, membro della capillare, denunciò un impiegato del suo ufficio	Commutato in diffida per ordine dell'A.M.G. in data 4-4-1944
19-11-1943	Ex preside della provincia, profittatore, mercato nero, immorale	Prosciolto per ordine dell'A.M.G. in data 4-4-1944
19-11-1943	Squadrista, marcia su Roma, segretario politico	Prosciolto per ordine dell'A.M.G. in data 4-4-1944
19-11-1943	Fascista attivo, violento, profittatore della posizione	Prosciolto per ordine del Commissario Regionale dell'A.M.G. in data 18-3-1944

Segue: APPENDICE II. - Elenco delle persone ammonite per ordine del Comando militare alleato

N. d'ordine	GENERALITA	Località dell'attuale dimora	Data di decorrenza del provvedimento
42	Lauletta Alberto di Luigi e di Pittella Caterina, nato a Castelsaraceno	Castelsaraceno	21-12-1943
43	Lorusso Virgilio di Erminio e di Laurita Angela, nato a Potenza il 27-11-1910	Potenza	12-12-1943
44	Mango Carlo fu Lucio e di Francomano Filomena, nato ad Avigliano l'8-7-1904, residente a Potenza	Potenza	14-12-1943
45	Martuscelli Arturo fu Luigi e di Severini Adelaide, nato a Muro Lucano il 29-4-1876	Muro Lucano	3-2-1944
46	Martuscelli Augusto fu Luigi e di Severini Adelaide, nato a Muro Lucano il 7-1-1886	Muro Lucano	3-2-1944
47	Martuscelli Matteo di Arturo e di Gasparini Maria, nato a Muro Lucano il 30-11-1918	Muro Lucano	3-2-1944
48	Mennella Michele fu Luigi e fu Ippolito Maria, nato a Rionero in Vulture il 21-5-1870	Rionero V.	14-12-1943
49	Messina Gaetano di Gennaro e di Muscio Giovanna, nato a Pietragalla il 1°-3-1905, avvocato, residente a Potenza	Potenza	12-12-1943
50	Milite Tommaso Oreste di Carmine e di Cassandro Maria Francesca, nato a Sessa Aurunca il 1°-1-1906, residente a Potenza	Potenza	10-12-1943
51	Moretti Francesco di Giovanni e di Bizzani Vincenza, nato a Rionero in Vulture il 30-8-1901	Rionero V.	14-12-1943
52	Nigro Domenico fu Giuseppe e di Di Lucchio Maria Gerarda, nato a Rionero in Vulture il 4-4-1900	Rionero V.	17-12-1943
53	Pastore Alessandro fu Luciano, da Melfi	—	—
54	Petraccone Michele Vincenzo fu Gerardo e di Cerone Maria, nato a Muro Lucano il 12-11-1882	Muro Lucano	3-2-1944
55	Piacentini Mario fu Lucio e fu De Rosa Lisa, nato a Barile il 15-7-1891	Barile	18-12-1943

Data della ordinanza della Commissione provinciale	Motivazione del provvedimento	Annotazioni
2-12-1943	Fascista attivo, provocatore, faceva propaganda fascista	—
2-12-1943	Ufficiale della milizia, ardente, turbolento, provocatore, profittatore	Commutato in diffida per ordine dell'A.M.G. in data 4-4-1944
19-11-1943	Squadrista, segretario politico, attivo nella propaganda, profittatore	Prosciolto per ordine del Commissario Regionale dell'A.M.G. in data 30-2-1944
1-2-1944	Fascista attivo	—
1-2-1944	Fascista attivo	—
1-2-1944	Fascista attivo	—
2-12-1943	Organizzatore, diede poco disturbo	Prosciolto per ordine dell'A.M.G. in data 4-4-1944
19-11-1943	Squadrista, ha svolto notevole attività in favore del disciolto partito, violento, capo della G.I.L.	Prosciolto per ordine del Commissario Regionale dell'A.M.G. in data 18-3-1944
19-11-1943	Fascista attivo, membro della capillare, spia	Prosciolto per ordine del Commissario Regionale dell'A.M.G. in data 18-3-1944
2-12-1943	Spia, violento, arrogante, ardente, profittatore	Prosciolto per ordine dell'A.M.G. in data 4-4-1944
2-12-1943	Fascista molto attivo, organizzatore, arrogante, profittatore, pregiudicato	Prosciolto per ordine dell'A.M.G. in data 4-4-1944
19-11-1943	Fascista attivo	Non ammonito perché militare
1-2-1944	Fascista attivo	—
19-11-1943	Fascista attivo, ha usato le armi contro la popolazione	Prosciolto per ordine dell'A.M.G. in data 4-4-1944

gue: APPENDICE II. - *Elenco delle persone ammonite per ordine del Comando militare alleato*

GENERALITA	Località dell'attuale dimora	Data di decorrenza del provvedimento
Quaremba Pasquale fu Michele e di Nardiello Vittoria, nato a Muro Lucano il 30-10-1902, residente a Potenza	Potenza	10-12-1943
Riso Arturo fu Michele e di Capoluongo Matilde, nato a Potenza il 2-1-1903	Potenza	10-12-1943
Sansone Giovanni di Alberto e di Sacco Annunziata, nato a Bella il 9-11-1904, residente in Avigliano	Avigliano	10-12-1943
Scardi Sabino fu Vincenzo e di Finelli Giacoma, nato a Canosa di Puglia il 9-1-1894, residente a Maschito	Maschito	26-2-1944
Sessa Benedetto fu Gennaro da Barile	Barile	—
Tantalo Giustino fu Nicola e di Bianchi Cesidia, nato a Potenza il 28-3-1910	Potenza	10-12-1943
Vita Enrico fu Pietro e fu Rivelli Carmela, nato a Potenza il 6-10-1887, avvocato	Potenza	12-1-1944

Data della ordinanza della Commissione provinciale	Motivazione del provvedimento	Annotazioni
19-11-1943	Squadrista, provocatore, spia, membro della capilare	Prosciolto per ordine del Commissario Regionale dell'A.M.G. in data 18 marzo 1944
19-11-1943	Squadrista ardente, violento, spia	Prosciolto per ordine del Commissario Regionale dell'A.M.G. in data 30-3-1944
19-11-1943	Profittatore, fascista acceso	Prosciolto per ordine dell'A.M.G. in data 1-4-1944
24-2-1944	Ha svolto notevole attività nel disciolto partito fascista	—
19-11-1943	Fascista acceso	Deceduto il 18-1-1944 a Bari
19-11-1943	Fascista ardente	Prosciolto per ordine del Commissario Regionale dell'A.M.G. in data 22 marzo 1944
3-1-1944	Membro del direttorio federale, presidente della sezione di cultura fascista. Non era fascista ardente	Prosciolto per ordine del Commissario Regionale dell'A.M.G. in data 30-3-1944

APPENDICE III. - *Elenco delle persone diffidate per ordine del Comando militare alleato*

N. d'ordine	GENERALITÀ	Località dell'attuale dimora	Data di decorrenza del provvedimento	Data della ordinanza della Commissione provinciale	Motivazione del provvedimento	Annotazioni
1	Abbruzzese Giuseppe fu Francesco e di Oppido Maria Antonietta, nato Potenza il 4-1-1890, avvocato	Potenza	4-1-1944	3-1-1944	Non era squadrista ardente, vice preside della provincia, ebbe alcune cariche pubbliche	—
2	Abbruzzese Corsini Licia fu Stefano e fu Peters Elisa, nata a Trieste il 21-6-1890, residente a Potenza, professoressa in lingue	Potenza	7-12-1943	19-11-1943	Fascista convinta, spia	—
3	Amoroso Michele fu Domenico e fu Basso Giovanna, nato a Melfi l'8-1-1888	Melfi	29-12-1943	19-11-1943	Fascista acceso	—
4	Appella Alessandro fu Paolo e fu Lonigro Giuseppina, nato a Castronuovo S. Andrea il 6-10-1905, direttore didattico	Potenza	7-12-1943	19-11-1943	Squadrista, sciarpa littorio, ufficiale della milizia, molto attivo, profittatore	—
5	Aquilecchia Alfredo fu Vincenzo e fu D'Antilia Ferdinanda, nato a Melfi il 12-2-1870	Melfi	29-12-1943	19-11-1943	Squadrista non attivo	—
6	Aquilecchia Arturo di Alfredo e di Liuzzi Rosa, nato a Melfi il 17-10-1902	Melfi	29-12-1943	19-11-1943	Squadrista	—
7	Aquilecchia Vincenzo di Giuseppe, nato a Napoli il 15 Agosto 1909, residente a Melfi	Melfi	29-12-1943	19-11-1943	Fascista meno attivo	—
8	Araneo Giuseppe fu Emanuele e fu Aquilecchia Cristina, nato a Melfi il 9-1-1888	Melfi	29-12-1943	19-11-1943	Squadrista non attivo	—
9	Araneo Rodolfo fu Emanuele e fu Aquilecchia Cristina, nato a Melfi il 16-12-1895	Melfi	29-12-1943	19-11-1943	Squadrista non attivo	—
10	Bellini Massimo di Angelo e di Corbo Maria Concetta, nato a Melfi il 13-1-1900	Melfi	29-12-1943	19-11-1943	Squadrista non attivo	—
11	Bozza Emilio fu Giovanni Antonio e fu Gattone Teresa, nato a Barile il 5-1-1878	Barile	16-12-1943	19-11-1943	Fascista attivo	—
12	Campanelli Domenico fu Savino e fu Manieri Maria, nato a Palazzo S. Gervasio il 15-3-1871	Rionero V.	18-12-1943	19-11-1943	Fascista attivo	—
13	Capocci Palmiro fu Beltrame e di Tommasini Caterina, nato a Pocciano (PG) residente a Potenza	Potenza	24-1-1944	19-11-1943	Squadrista violento, organizzatore. In carcere dal 28-12-1943 al 24-1-1944	—
14	Cappella Vincenzo di Giovanni e di Caruso Maria, nato a Termoli il 14-10-1900, residente a Potenza	Potenza	13-12-1943	19-11-1943	Squadrista violento, profittatore	—
15	Cascini Raffaele fu Egidio e fu Pittella Emanuela, nata a Castelsaraceno il 22-3-1893	Castelsaraceno	2-2-1944	22-12-1943	Fascista ardente, molto attivo, capo ammassatore, profittatore	—

Segue: APPENDICE III. - *Elenco delle persone diffidate per ordine del Comando militare alleato*

N. d'ordine	GENERALITÀ	Località dell'attuale dimora	Data di decorrenza del provvedimento
16	Catnacci Raffaele di Pasquale e fu D'Angelo Maria, nato a Rionero in Vulture il 10-6-1896	Rionero V	14-12-1943
17	Cerverizzo Giovanni fu Giuseppe e di Cupolo Giulia, nato a Potenza il 20-2-1896, impiegato	Potenza	7-12-1943
18	Consiglio Domenico fu Michele e fu Rotonda Pasqualina, nato a Rionero in Vulture il 23-12-1901, residente a Taranto	Taranto	23-1-1944
19	Coscia Saverio fu Gaetano e fu Rutigliano Giuseppina, nato a Milano il 25-1-1922, residente a Potenza	Potenza	2-2-1944
20	Cuscino Ugo di Carmine e fu Amaro Rosa, nato a Cosenza il 1 <sup>o</sup> -4-1908, residente a Potenza. Ex direttore Unione Commercianti	Potenza	7-12-1943
21	D'Addezio Antonio di Giuseppe, cassiere del Banco di Napoli di Melfi	Melfi	—
22	D'Angelo Vito Francesco fu Gennaro e fu Longo Vincenza, nato a Rionero il 4-6-1882	Rionero V.	14-12-1943
23	Daniele Luigi fu Antonio e fu Tetta Maria Carmela, nato a Melfi il 20-8-1899, residente a Venosa	Venosa	22-12-1943
24	De Rinaldis Francesco di Giuseppe e di Giuseppina De Filippo, nato a Rotonda il 5-5-1896	Rotonda	12-12-1943
25	De Rosa Nicola fu Beniamino e fu Fuccella Nicoletta, nato a Barile il 25-11-1873	Barile	16-12-1943
26	Di Bello Gerardo fu Francesco e fu Rosa Angela, nato a Potenza il 18-6-1900	Potenza	8-12-1943
27	Farenga Serafino di Giuseppe e fu Cerone Teresa, nato a Muro Lucano l'11-8-1907	Muro Lucano	3-2-1944
28	Furone Rocco di Nicola e di Ciola Maria Michela, nato a Genzano (MT) il 10-3-1900, residente a Potenza	Potenza	7-12-1943
29	Galella Antonio di Michele e di Porcelli Maria Annita, nato a Melfi il 13 Maggio 1898	Melfi	29-12-1943

Data della ordinanza della Commissione provinciale	Motivazione del provvedimento	Annotazioni
2-12-1943	Ex podestà, profittatore	—
19-11-1943	Fascista buono all'inizio, sparse denuncia contro un gerarca	Prosciolto per ordine del Commissario Regionale dell'A.M.G. in data 4-4-1944,
19-11-1943	Squadrista, violento ed attivo	—
—	Fascista attivo e convinto	Diffidato per ordine del Comando Militare Alleato
19-11-1943	Elemento buono, moderato	—
19-11-1943	Fascista attivo	Prosciolto per ordine del Commissario Regionale dell'A.M.G. in data 28-3-1944
2-12-1943	Spia, attivo fascista, provocatore	—
19-11-1943	Fascista attivo	—
3-1-1944	Membro del direttorio di Potenza, presidente del Consorzio Agrario, uomo corretto	—
19-11-1943	Fascista acceso	—
19-11-1943	Squadrista moderato	—
1-2-1944	Fascista acceso	—
19-11-1943	Fascista non attivo	—
19-11-1943	Squadrista non attivo	—

Segue: APPENDICE III. - *Elenco delle persone diffidate per ordine del Comando militare alleato*

N. d'ordine	GENERALITA	Località dell'attuale dimora	Data di decorrenza del provvedimento
30	Gallo Luigi di Salvatore e di Finelli Maria, nato a S. Marco in Lamis il 16-6-1876, residente a Melfi	Melfi	29-12-1943
31	Gallo Pietro di Luigi e di Iannarella Carolina, nato a Sarni il 12-11-1905, residente a Melfi	Melfi	29-12-1943
32	Gigliani Zeno fu Raffaele e fu Cavalletti Annunziata, nato a Porto Ferraro il 25-9-1893, residente a Potenza	Potenza	18-1-1944
33	Graziani Antonio, da Melfi, impiegato della federazione degli Agricoltori	Corigliano Calabro (CS)	—
34	Guerrieri Alfredo fu Michele e fu Desina Maria Michela, nato a Melfi il 14-8-1904	Melfi	29-12-1943
35	Ignomirelli Oronzio fu Francesco e fu Marcone Severina, nato a Bitonto il 9-5-1879, residente a Potenza	Potenza	7-12-1943
36	La Gala Canio fu Antonio e fu Martinis Rosa, nato ad Acerenza il 3-12-1890	Acerenza	18-12-1943
37	La Manna Antonio di Giuseppe e di Santangelo Maria, nato a Potenza il 26-1-1905	Potenza	8-12-1943
38	Lapetina Leonardo fu Salvatore e fu Cocardia Rosaria, nato a Guardia Perticara l'11-2-1886 residente a Carbone	Carbone	25-1-1944
39	Laviano Giuseppe di Luigi e di Navarra Maria Rosa, nato a Melfi il 22-11-1884	Melfi	29-12-1943
40	Mangone Domenico fu Vito, da Muro Lucano	Muro Lucano	3-2-1944
41	Martorano Attilio fu Pasquale e fu Zeferino Antonia, nato a Potenza il 21-2-1887, becchino.	Potenza	8-12-1943
42	Martusciello Berniero di Dionisio e fu Corrado Teresa, nato ad Eboli il 18-12-1884, residente a Potenza	Potenza	8-12-1943
43	Mazzei Rocco fu Michele e di Deasmundis Rosina, nato ad Anzi il 9-4-1890, residente a Potenza	Potenza	8-12-1943
44	Megale Giuseppe di Giovanni, da Melfi	Melfi	—

Data della ordinanza della Commissione provinciale	Motivazione del provvedimento	Annotazioni
19-11-1943	Squadrista non attivo	—
19-11-1943	Squadrista non attivo	—
17-1-1944	Fascista acceso, membro della capillare	Prosciolto per ordine del Commissario Regionale dell'A.M.G. in data 30-3-1944
19-11-1943	Fascista attivo	Incaricata la R. Questura di Cosenza per la diffida
19-11-1943	Squadrista non attivo	—
19-11-1943	Profittatore e provocatore	—
19-11-1943	Presidente Unione Provinciale degli Agricoltuti	—
19-11-1943	Spia, provocatore e profittatore della posizione	Prosciolto in data 31-3-1944, per ordine del Commissario Regionale dell'A.M.G.
2-12-1943	Fascista acceso, conserva ancora le idee fasciste. Propagandista	—
19-11-1943	Squadrista non attivo	—
1-2-1944	Fascista acceso	—
19-12-1943	Squadrista non attivo	—
19-11-1943	Squadrista povero, per avere un impiego si dovette affiliare al partito fascista	—
19-11-1943	Attivo e profittatore	Prosciolto per ordine del Commissario Regionale dell'A.M.G. in data 30-3-1943
19-11-1943	Fascista attivo	Incaricati l'Arma CC.RR. di Melfi e quei Sindaco per la diffida

Segue: APPENDICE III. - *Elenco delle persone diffidate per ordine del Comando militare alleato*

N. d'ordine	GENERALITA	Località dell'attuale dimora	Data di decorrenza del provvedimento
45	Minniti Alfonso fu Pietro e di Cania Lucia, nato a Siracusa il 19-2-1904, residente a Potenza	Potenza	7-12-1943
46	Moles Paolo fu Rocco e fu Faruoli Antonia, nato a Melfi il 12-4-1901	Melfi	29-12-1943
47	Mottolese Pasquale fu Giovanni e fu Palumbo Arcangela, nato a Spinazzola il 2-8-1881, residente a Melfi	Melfi	14-12-1943
48	Palmieri Beniamino fu Paolo e di Martino Giovanna, nato a Dugenta il 19-9-1897, residente a Castelsaraceno	Castelsaraceno	24-1-1944
49	Pamofiello Giovanni fu Angelo e di Benetucci Rosaria nato il 22-2-1899 a Barile	Barile	16-12-1943
50	Pastore Luigi fu Luciano e fu Sant'Arcangela Faustina, nato a Melfi il 4-10-1900, ivi residente	Melfi	29-12-1943
51	Pergola Vincenzo di Nicola e di Schiavoni Giulia, nato a Potenza il 17-10-1906	Potenza	8-12-1943
52	Petraccone Alfredo fu Consalvo e fu Cianci Antonietta, nato a Muro Lucano il 22-11-1901	Muro Lucano	3-2-1944
53	Petraccone Patrizio fu Consalvo e fu Cianci Antonietta, nato a Muro Lucano il 13-8-1897	Muro Lucano	3-2-1944
54	Petrone Vincenzo fu Antonio da Muro Lucano, guardia comunale	Muro Lucano	3-2-1944
55	Piacentini Angelo fu Giuseppe e fu Bozza Virginia, nato a Barile il 18-10-1884	Barile	18-12-1943
56	Pietrafesa Gesualdo fu Luigi e di Bruni Maria, nato a Pignola il 4 Ottobre 1904, residente a Potenza	Potenza	3-2-1944
57	Pietropinto Giuseppe di Vincenzo e di Ciliento Maria Alfonsa, nato a Melfi il 13-11-1892	Melfi	29-12-1943
58	Pittella Luigi fu Antonio e di Fontana Rosa, nato a Castelsaraceno il 14-3-1885	Castelsaraceno	25-1-1944
59	Postiglione Saverio fu Giuseppe e fu Brigante Giuseppina, nato a Pignola il 3-12-1882, residente a Barile	Barile	18-12-1943

Data della ordinanza della Commissione provinciale	Motivazione del provvedimento	Annotazioni
19-11-1943	Squadrista	—
19-11-1943	Fascista meno attivo	—
2-12-1943	Squadrista turbolento, organizzatore	—
2-12-1943	Filo fascista, fece intrighi, disse che gli alleati non avrebbero dato benefici. In carcere dal 4-1-1944 al 24-1-1944	—
19-11-1943	Ha svolto notevole attività nel disciolto partito	—
19-11-1943	Squadrista non attivo	—
19-11-1943	Squadrista, membro della capillare	—
1-2-1944	Squadrista	—
1-2-1944	Squadrista	—
1-2-1944	Fascista acceso	—
19-11-1943	Fascista attivo	—
1-2-1944	Fascista acceso	—
19-11-1943	Squadrista non attivo	—
2-12-1943	Fascista acceso, conserva ancora idee fasciste	—
19-11-1943	Fascista attivo	—

Segue: APPENDICE III. - *Elenco delle persone difficate per ordine del Comando militare alleato*

N. d'ordine	GENERALITA	Località dell'attuale dimora	Data di decorrenza del provvedimento
60	Rendina Nicola fu Antonio, da Muro Lucano, impiegato comunale	Muro Lucano	3-2-1944
61	Rufino Giuseppe fu Gabriele e di Pastore Lucia, nato a Melfi il 19-4-1893	Melfi	29-12-1943
62	Saraceno Giuseppe fu Pasquale e di S. Angelo Angelina, nato ad Atella il 16-5-1894	Atella	28-12-1943
63	Severini Augusto di Oronzio e di Manassei Maria, nato a Melfi il 9-11-1862	Melfi	29-12-1943
64	Severini Manfredo Luigi di Federico e di Aquilecchia Maria nato a Melfi il 4-5-1903	Melfi	29-12-1943
65	Severini Oronzio di Severino e di San Germano Lucrezia, nato a Melfi il 1 <sup>o</sup> -8-1887	Melfi	29-12-1943
66	Soda Felice Antonio di Angelo e di D'Andrea Giovanni, nato a Melfi il 18-1-1899	Melfi	29-12-1943
67	Spinazzola Michele di Giuseppe e fu De Crescenzo Anna, nato a Potenza il 23-4-1903	Potenza	8-12-1943
68	Valvano Salvatore di Antonio e di Santangelo Maria Antonia, nato a Melfi il 9-11-1900	Melfi	29-12-1943
69	Varlotta Donato Antonio di Vincenzo e fu Grieco Caterina, nato a Rionero il 7-8-1899	Rionero	14-12-1943
70	Vodola Luigi fu Francescantonio e fu Alianello Antonia, nato a Rionero il 27-8-1890	Rionero	14-12-1943

Data della ordinanza della Commissione provinciale	Motivazione del provvedimento	Annotazioni
1-2-1944	Fascista attivo	—
19-11-1943	Fascista non attivo	—
19-11-1943	Profittò della sua posizione per un buon impiego. Fascista attivo	—
19-11-1943	Squadrista non attivo	—
19-11-1943	Fascista non attivo	—
19-11-1943	Fascista non attivo	—
19-11-1943	Fascista non attivo	—
19-11-1943	Squadrista non attivo	—
19-11-1943	Squadrista non attivo	—
2-12-1943	Squadrista, profittatore, violento, già arrestato per furto	—
2-12-1943	Squadrista violento, profittatore, di recente non attivo	—

APPENDICE IV. - *Elenco delle persone internate nel campo di concentramento di Padula per ordine del*

GENERALITA	Data del fermo e autorità che lo ha eseguito	Periodo di detenzione
Angelini Amedeo di Antonio e di Di Matteo Domenica, nato a Roma il 30-8-1892, residente a Potenza	20-11-1943 locale questura	dal 20-11-1943 al 26-1-1944
Benvignati Guido fu Bernardo e di Valianti Candida, nato a Ripa' Tronzoni il 17-12-1890, residente a Potenza	27-1-1944 locale questura	dal 27 al 28-1-1944
Carriero Nicola fu Tommaso e fu Morlino Maria, nato ad Avigliano il 1 <sup>o</sup> -11-1888, residente a Potenza	21-11-1943 locale questura	dal 21-11-1943 al 26-1-1944
Catalani Franco di Vito e di Di Piero Angelina, nato a Vallo di Lucania il 29-6-1899, residente a Moliterno	26-11-1943 Arma CC.RR. di Moliterno	dal 26-11-1943 al 26-1-1944
D'Onofrio Carmine fu Donato Antonio e fu Pietropinto Angela, nato a S. Fele il 4-5-1891, ivi residente	26-1-1944 Arma CC.RR. S. Fele	dal 26-1-1944 al 3-3-1944
D'Onofrio Donato Antonio fu Donato Antonio e fu Pietropinto Angela, nato a S. Fele il 1 <sup>o</sup> -1-1894, ivi residente	26-1-1944 Arma CC.RR. S. Fele	dal 26-1-1944 al 28-1-1944
Faggella Carmine fu Giuseppe e di Ramollina Filomena nato a S. Fele il 2-5-1905, ivi residente	26-1-1944 Arma CC.RR. S. Fele	dal 26-1-1944 al 28-1-1944
Zappacosta Silla fu Serafino e di Sulpizio Camilla, nato a Buchianico il 29-11-1904, residente a Potenza	28-10-1943 locale questura	dal 28-10-1943 al 26-1-1944

## Comando militare alleato

Data della ordinanza della Commissione provinciale	Motivazione del provvedimento	Annotazioni
19-11-1943	Impiegato della Società italiana petroli. Fascista acceso e convinto; indicò ai tedeschi il deposito della benzina	Liberato dal campo di concentramento per ordine dell'A.M.G.
24-1-1944	Iscritto nel 1932 al P.N.F., dal quale fu sospeso per sei mesi nel 1941. Fascista attivo, contrabbandiere. Approfittò della sua affiliazione fascista, fece propaganda tedesca	Liberato dal campo di concentramento per ordine dell'A.M.G.
19-11-1943	Ex Commissario di Leva di Potenza. Squadrista, ex segretario federale, elemento violento e pericoloso, che ha commesso molti soprusi	—
19-11-1943	Avvocato, ex consigliere nazionale e segretario federale. Fu fondatore del partito fascista a Potenza, rivelandosi violento e profittatore	—
24-1-1944	Squadrista, partecipò a spedizione punitiva, spia. Desiderava che i tedeschi fossero vittoriosi e che il fascismo ritornasse	—
24-1-1944	Squadrista, fascista della prima ora, facinoroso, partecipò a spedizioni punitive. Desiderava che i tedeschi fossero vittoriosi e che il fascismo ritornasse	—
24-1-1944	Comandante della milizia, marcia su Roma, sciarpa littorio, spia ed organizzatore delle spie, prese parte a spedizioni punitive. Fece arrestare alcune persone accusandole di antifascismo	—
19-11-1943	Squadrista acceso, membro capillare, elemento violento e provocatore che ha commesso molti soprusi	Liberato dal campo di concentramento per ordine dell'A.M.G.

APPENDICE V. — *Provvedimenti a carico di elementi pericolosi per il nuovo ordine nazionale.*

*Potenza, 23 aprile 1944*

R. PREFETTURA DI POTENZA  
Divisione PS — Prot. n. 0697  
Risposta a nota n. 441/010216  
del 22/3 u. s.

AL MINISTERO DELL'INTERNO  
Direzione Generale PS  
SALERNO

In adempimento a quanto richiesto con la lettera sopradistinta, si trasmette l'elenco delle persone a carico delle quali in seguito ad ordine del Capo dell'A.M.G. di questa Provincia, sentita un'apposita Commissione, sono stati adottati provvedimenti perché ritenuti elementi pericolosi per l'attività svolta a favore del cessato regime.

Con l'occasione si comunica che con lettera in data 12 corrente dello stesso Commissario Provinciale del Governo Alleato, tutti i provvedimenti di confino, ammonizione, destituzione e diffide sono stati completamente revocati.

Sono stati anche liberati tre degli otto internati nel campo di concentramento di Padula, e precisamente i nominativi di cui ai numeri 1, 2 e 8 dell'elenco<sup>1</sup> che si allega e, a quanto è dato conoscere, sembra che analogo provvedimento sarà adottato nei riguardi di qualche altro di detti internati.

IL PREFETTO  
(M. de Goyzueta)

PROSPETTI NUMERICI

<sup>1</sup> Vedi Appendice IV, p. 182.

TAVOLA I. — *Confinati appartenenti per nascita o residenza alle province della Basilicata*

PROVINCIA	Biografie	Persone proposte per il confino e poi ammonite, diffidate, internate, denunciate alla autorità giudiziaria o liberate senza alcun provvedimento	Confinati anche due volte con ordinanze delle Commissioni provinciali
Matera .....	50	5	45
Potenza .....	112	16	96
TOTALI...	162	21	141

TAVOLA II - *Condizione sociale dei confinati*

CONDIZIONE SOCIALE	Matera			Potenza			TOTALI
	a	b	c	a	b	c	
Agente di P. S. ....				1			1
Agricoltore .....	2	2		5			9
Albergatore .....				1			1
Amministratore di beni.....				1			1
Autista .....				1			1
Avvocato .....		2	1	6			9
Barilaio .....		1					1
Barista .....		1					1
Bracciante.....		2		1	3		6
Calzolaio .....		2		8			10
Cameriere .....				2			2
Canonico .....				1			1
Cappellaio .....				1			1
Carpentiere .....				2			2
Ceramista .....				1			1
Commerciante .....				5	1		6
Commesso viaggiatore .....				1			1
Contabile .....				1			1
Contadino .....	3	7	1	9	1		21
Decoratore .....			1				1
Deputato (ex) .....				2			2
Direttore di banca .....				2			2
Elettricista .....					1		1
Fabbro ferraio .....		1		2			3
Facchino .....		1					1
Falegname.....			2	4			6
Farmacista .....		2					2
Ferroviero (ex).....				1			1
Fotografo .....				1			1
Geometra .....				1			1
G'udice .....				1			1
Guardia forestale (ex).....		1					1
Impiegato .....				3	3	1	7
Ingegnere .....				1			1

a) Territorio del capoluogo di provincia; b) Territorio della provincia; c) Nati fuori della Basilicata.

Segue: TAVOLA II - *Condizione sociale dei confinati*

CONDIZIONE SOCIALE	Matera			Potenza			TOTALI
	a	b	c	a	b	c	
Macellaio .....						1	1
Manovale .....					2		2
Meccanico .....					1		1
Mediatore.....		1					1
Medico chirurgo.....		1			2		3
Mugnaio .....			1		3		4
Muratore .....		1			3	1	5
Musicante.....		1				1	2
Negoziante .....		2					2
Notaio .....					1		1
Operaio .....		1			2		3
Orologiaio .....					1		1
Ozioso .....			1				1
Pastore evangelico .....	1						1
Patrocinatore legale .....					1		1
Pescatore .....						1	1
Podestà (ex).....						1	1
Possidente .....		1			3	1	5
Prete (ex) .....					1		1
Professore di matematica ....			1		1		2
Pubblicista .....					1		1
Rappresentante .....						1	1
Sacerdote .....	1				1		2
Sarto .....		3					3
Segantino .....					1		1
Sellaio .....					1		1
Studente Istituto magistrale ..					2		2
Stud. univ. in giurisprudenza					2		2
Studente univ. in medicina ..		1			1		2
Venditore ambulante di quadri					1		1
Viaggiatore di commercio....					1		1
Vice comandante dei vigili urb.					1		1
Vice direttore di banca.....					1		1
Vice pretore .....	1						1

a) Territorio del capoluogo di provincia; b) Territorio della provincia; c) Nati fuori della Basilicata.

TAVOLA III. - *Colore politico dei confinati*

COLORE POLITICO	Matera			Potenza			TOTALI
	a	b	c	a	b	c	
Antifascisti .....	2	6	2	4	35		49
Apolitici .....	3	8	4	2	21	5	43
Comunisti.....	1	6	1		11	3	22
Disfattisti .....					1		1
Fascisti .....		3		1	7		11
Massoni .....		1			1		2
Socialisti .....	1	6			9	1	17
Testimoni di Geova .....		1					1
TOTALI...	7	31	7	7	85	9	146
	45			101			

a) Territorio del capoluogo di provincia; b) Territorio della provincia; c) Nati fuori della Basilicata.

TAVOLA IV. - *Ordinanze delle Commissioni provinciali: anni di assegnazione al confino*

Commissione provinciale	Assegnazione	Periodo effettivamente trascorso in carcere e al confino			
		anni	mesi	giorni	
Bari .....	anni 14	anni 15	mesi 0	giorni 3	
Como .....	anni 2	anni 0	mesi 0	giorni 25	
Firenze .....	anni 9	anni 9	mesi 0	giorni 3	
Frosinone .....	anni 3	anni 0	mesi 5	giorni 3	
Lecce .....	anni 5	anni 0	mesi 5	giorni 19	
Littoria .....	anni 5	anni 2	mesi 1	giorni 21	
Matera .....	anni 125	anni 61	mesi 8	giorni 22	
Milano .....	anni 5	anni 0	mesi 6	giorni 18	
Napoli.....	anni 22	anni 5	mesi 1	giorni 8	
Potenza .....	anni 174	anni 67	mesi 9	giorni 25	
Roma .....	anni 23	anni 21	mesi 3	giorni 7	
Salerno .....	anni 5	anni 1	mesi 7	giorni 22	
Taranto.....	anni 1	anni 0	mesi 1	giorni 26	
Terni .....	—	—	—	—	
Trieste.....	anni 5	anni 5	mesi 3	giorni 9	
TOTALI...	anni 398	anni 190	mesi 8	giorni 1	

TAVOLA V. - Ordinanze delle Commissioni provinciali: prospetto cronologico

COMMISSIONI PROVINCIALI	1926	1927	1928	1929	1930	1931	1932	1933	1934	1935	1936	1937	1938	1939	1940	1941	1942	1943	TOTALI
Bari .....												2	1	1			1		5
Como .....	1																		1
Firenze .....		2																	2
Frosinone .....			1																1
Lecce .....										1									1
Littoria .....															1				1
Matera .....		1	4			2				1	1	13		3	7	2	8	6	48
Milano .....											1								1
Napoli .....	1				1					1	1			3					7
Potenza .....	6	5	5	2		1		1	2	5	4	10	7	6	10	3	3	6	76
Roma .....			2					1			1	1			1		1		7
Salerno .....																1			1
Taranto .....												1							1
Terni .....																		1	1
Tricoste .....												1							1
TOTALI...	8	8	12	2	1	3	—	2	2	8	8	28	8	13	19	6	13	13	154

INDICI

## INDICE NOMINATIVO DEI CONFINATI \*

Alicate Domenico, diffidato

Altieri Giuseppe Antonio, contadino, antifascista, 1

Angelone Adriano, bracciante, antifascista, 2, (1, 6, 0)

Angotti Italo Augusto, impiegato, apolitico, 2, (1, 0, 0)

Barbato Cesare, elettricista, disoccupato, apolitico, 1, (0, 3, 20)

Berardi Ettore, calzolaio, comunista, 5, (5, 0, 15)

Bertoldo Innocenzo, calzolaio, musicante, antifascista, 2, (1, 8, 9)

Bianco Michele, avvocato, comunista, 2, (0, 11, 11)

Biscaglia Francesco, avvocato, antifascista, 2, (2, 0, 0)

Bobbio Lorenzo, insegnante, antifascista, 5, (0, 6, 13)

Boccia Gaetano, studente, antifascista, 1, (0, 3, 0)

Bochicchio Domenico, studente, antifascista, 5, (0, 6, 7)

Bochicchio Francesco, agricoltore, apolitico, 4, (0, 9, 3)

Bochicchio Michelangelo, possidente, socialista, ammonito

Bonelli Domenico, studente, antifascista, 5, (2, 1, 6)

Borraccia Antonio, barista, socialista, 5, (0, 7, 27)

Brescia Antonio (I), geometra, fascista, diffidato

Brescia Antonio (II), geometra, fascista, (0, 2, 3)

Brunetti Pietro (I), fotografo, venditore ambulante, socialista, 5,  
(0, 5, 18)

Brunetti Pietro (II), fotografo, venditore ambulante, socialista, 1,  
(0, 3, 5)

Bruni Alessandro, avvocato, socialista, massone, 5, (0, 2, 17)

Bruno Italo, medico, apolitico, 2, (0, 6, 29)

---

\* I numeri romani indicano il fascicolo. I numeri fuori parentesi indicano gli anni di assegnazione al confino; i numeri nelle parentesi indicano, nell'ordine, gli anni, i mesi ed i giorni effettivamente trascorsi in carcere e al confino.

Calabrese Pasquale, bracciante, socialista, 1, (0, 8, 28)  
 Calderoni Rocco, meccanico, antifascista, 5, (0, 6, 20)  
 Campesi Salvatore, muratore, comunista, 3, (0, 4, 22)  
 Cannito Giuseppe, orologiaio, antifascista, 2, (0, 7, 2)  
 Capuano Giuseppe, bracciante, antifascista, 2, (2, 0, 0)  
 Caputi Ermenegildo, impiegato, fascista, 4, (1, 0, 27)  
 Caputi Giovanni, sacerdote, antifascista, 2, (0, 2, 2)  
 Carbonaro Francesco, diffidato, (0, 1, 0)  
 Cardone Michele, (0, 0, 20)  
 Carlucci Giuseppe, contadino, antifascista, 3, (0, 7, 16)  
 Caruso Antonino, studente, fascista, 3, (0, 3, 3)  
 Castellano Giuseppe  
 Catarinella Eligio, carpentiere, antifascista, 3, (0, 4, 25)  
 Catena Michelangelo, fabbro, socialista, 3, (1, 7, 21)  
 Cefola Luigi, fabbro, comunista, 2, (0, 4, 13)  
 Chiantini Alberto, vice comandante vigili urbani, antifascista, 1, (0, 4, 17)  
 Chiriaco Alfonso, pescatore, comunista  
 Ciccotti Antonio, rappresentante, ferroviere (ex), comunista, 2, (1, 3, 21)  
 Cilenti Nicola, avvocato, apolitico, 1, (0, 8, 24)  
 Cione Vincenzo, commerciante, apolitico, 1, (0, 7, 21)  
 Colucci Arturo, agente di P. S., apolitico, 2, (0, 6, 29)  
 Colucci Nicola, mugnaio, apolitico, 2, (0, 7, 2)  
 Conte Nicola, insegnante, antifascista, 5, (0, 11, 7)  
 Corleto Innocenzo, operaio, comunista, ammonito, (0, 1, 14)  
 Corradini Francesco, direttore di banca, apolitico, 3, (0, 5, 3)  
 Cudone Pietro, notaio, apolitico, ammonito  
  
 D'Amico Pasquale, manovale, antifascista, 2, (1, 2, 26)  
 D'Ecclesis Francesco Paolo, possidente, comunista, 4, (4, 0, 1)  
 De Felice Michele, contadino, antifascista, ammonito  
 Di Cioccio Antonio, manovale, antifascista, 5, (1, 9, 18)  
 Di Grazia Domenico, contadino, apolitico, 2, (0, 6, 24)  
 Digrazio Antonio, contadino, testimone di Geova, 2, (1, 2, 0)  
 Di Lillo Rocco, contadino, antifascista, 1, (0, 6, 0)  
 Di Lucchio Michele, contadino, fascista, 5, (0, 6, 29)  
 Di Mase Vito, commerciante, antifascista, 5, (0, 6, 7)  
 Di Napoli Attilio, avvocato, deputato (ex), socialista, 2, (0, 1, 0)  
 Di Pede Nicola, contadino, socialista, 5, (3, 10, 3)

Egisto Gabriele (I), muratore, antifascista, 2, (1, 0, 27)  
 Egisto Gabriele (II), muratore, antifascista, 3, (3, 0, 29)  
 Esposito Giovanni  
  
 Facchini Giuseppe Antonio, falegname, rappresentante, mugnaio, comunista, 2, (2, 0, 1)  
 Federici Carmelo Giuseppe, sarto, apolitico, 1, (0, 9, 2)  
 Ferrari Pietro, impiegato, giornalista, fascista, ammonito  
 Festa Emanuele, agricoltore, apolitico, 1, (0, 6, 16)  
 Festa Vito Michele, operaio, prosciolto  
 Finiguerra Francesco, contadino, muratore, socialista, 5, (0, 10, 27)  
 Fiorentino Pasquale, direttore di banca, apolitico, 1, (0, 3, 26)  
 Foligno Alfonso, commerciante, apolitico, 2, (0, 10, 19)  
 Foligno Antonio, commerciante, apolitico, 3, (0, 10, 19)  
  
 Galasso Ciro, decoratore, contadino, comunista, internato, (1, 9, 17)  
 Galasso Nicola, muratore, antifascista, 2, (1, 4, 26)  
 Giordano Eugenio, commerciante, apolitico, 1, (1, 0, 0)  
 Griesi Gervasio, fabbro, comunista, 3, (3, 0, 0)  
 Griesi Saverio Nicola, agricoltore, apolitico, 1, (0, 2, 18)  
 Guaragna Francesco, possidente, podestà (ex), apolitico, 2, (0, 5, 19)  
 Guastamacchia Francesco, agricoltore, apolitico, 4, (0, 6, 12)  
 Guerrieri Angelo Raffaele, falegname, antifascista, 5, (6, 8, 7)  
  
 Iannelli Antonio Nicola, falegname, antifascista, 3, (0, 11, 14)  
 Ierardi Nicola, agricoltore, antifascista, 2, (0, 7, 23)  
  
 La Greta Remo, prosciolto  
 La Grotta Achille, segantino, carpentiere, antifascista, 2, (0, 11, 24)  
 Lamoglie Enrico, agricoltore, antifascista, 1, (1, 0, 0)  
 Lamuraglia Domenico (I), falegname, antifascista, 3, (2, 7, 22)  
 Lamuraglia Domenico (II), falegname, antifascista, 5, (0, 5, 8)  
 Langione Mazzini Vittorio, contabile, antifascista, 5, (2, 1, 20)  
 Langone Antonio, contadino, apolitico, 2, (1, 1, 13)  
 Lauria Francesco, falegname, apolitico, 1, (0, 4, 16)  
 Libutti Pasquale, amministratore, comunista, 5, (3, 0, 0)  
 Lo Guercio Giuseppe, macellaio, ozioso, apolitico, 2, (2, 0, 0)

- Loizzo Emanuele, farmacista, fascista, 5, (2, 8, 24)  
 Loperfido Luigi, pastore evangelico, proprietario agricolo, antifascista, 3, (1, 0, 5)
- Maggio Michele, sacerdote (ex), agricoltore, apolitico, 3, (0, 6, 17)  
 Maggio Vito, prosciolto
- Maiorino Donato, calzolaio, socialista, 5, (5, 6, 4)  
 Maragno Vittorio, magistrato, apolitico, 2, (0, 6, 25)  
 Maranzana Giuseppe, musicista, disoccupato, apolitico, 2, (0, 4, 27)  
 Marchese Gerardo, avvocato, antifascista, 5, (0, 5, 19)  
 Marino Antonio, barilaio, comunista, socialista, 3, (0, 5, 26)  
 Marolda Raffaele, calzolaio, antifascista, 5, (0, 8, 14)  
 Martelli Vito, calzolaio, socialista, 3, (3, 0, 0)  
 Maruggi Italo, studente, antifascista, 1, (0, 2, 29)  
 Mattiace Rocco Cipriano, contadino, guardia forestale (ex), apolitico, 2, (0, 10, 0)  
 Motta Giuseppe, avvocato, apolitico, 5, (0, 8, 29)  
 Mutinati Marco, falegname, apolitico, 3, (0, 6, 3)
- Onorato Michele, farmacista, fascista dissidente, 2, (2, 3, 3)  
 Orlando Miele Girolamo, medico, antifascista, diffidato
- Pallottino Pasquale (I), impiegato, disoccupato, antifascista, 3, (3, 0, 1)  
 Pallottino Pasquale (II), impiegato, antifascista, 3, (0, 9, 15)  
 Pascarelli Emanuele, patrocinatore legale, apolitico, 2, (0, 8, 9)  
 Passarella Giuseppe, commerciante, apolitico, 3, (0, 1, 15)  
 Pecoriello Domenico, albergatore, apolitico, 5, (0, 4, 11)  
 Pellegrino Pietro, mediatore, facchino, apolitico, 1, (0, 5, 24)  
 Perhavec Pietro, muratore, comunista, 5, (5, 3, 9)  
 Perillo Donato, mugnaio, disoccupato, antifascista, 2, (1, 4, 26)  
 Perretta Pier Amato, magistrato, avvocato, antifascista, massone, 2, (0, 0, 26)  
 Perrone Rocco Nicola, calzolaio, socialista, 3, (0, 5, 21)  
 Pescuma Angelo, contadino, comunista, 5, (1, 1, 25)  
 Pignataro Antonio, operaio, fascista, 1, (0, 1, 26)  
 Pisani Antonio, vice direttore di banca, apolitico, prosciolto  
 Pizzilli Pietrantonio, sacerdote, apolitico, 2, (0, 3, 10)

- Pizzillo Michele, contadino, socialista rivoluzionario, 3, (1, 7, 21)  
 Polini Mario, impiegato, apolitico, 1, (1, 0, 8)  
 Porcari Michele, prosciolto  
 Prezioso Pompeo, calzolaio, antifascista, 2, (1, 4, 22)  
 Priore Angelantonio, diffidato
- Ragone Angelo, bracciante, antifascista, 2, (0, 2, 26)  
 Rendina Ferdinando, calzolaio, socialista, ammonito  
 Riccardi Francesco Saverio, contadino, comunista, 5, (4, 7, 21)  
 Righetti Antonio, commerciante, socialista, 4, (0, 2, 24)  
 Rocco Matteo, studente univ., fascista, 1, (1, 0, 0)  
 Ror Vito, ragioniere, apolitico, prosciolto  
 Rosa Gerardo, impiegato, antifascista, 4, (0, 6, 13)  
 Rotundo Antonio, commerciante, apolitico, 2, (0, 1, 21)
- Sacco Giuseppe, contadino, antifascista, 5, (5, 0, 6)  
 Sanniti Leopoldo, rappresentante, apolitico, 2, (0, 5, 19)  
 Sanrocco Carlo, mugnaio, apolitico, 1, (0, 3, 24)  
 Savoia Michele Antonio (I), pubblicista, antifascista, 5, (6, 7, 26)  
 Savoia Michele Antonio (II), antifascista, 5, (6, 10, 27)  
 Scaccuto Michele, contadino, antifascista, 5, (0, 8, 11)  
 Scaraia Giuseppe, contadino, antifascista, 1, (0, 5, 30)  
 Scarcia Armando, sarto, ammonito  
 Scialpi Domenico (I), sarto, comunista, 1, (1, 0, 1)  
 Scialpi Domenico (II), sarto, comunista, 5, (5, 0, 0)  
 Scaraia Giuseppe, contadino, antifascista, 1, (0, 6, 0)  
 Settimelli Baldassarre, calzolaio, ceramista, cameriere, comunista, 4, (4, 0, 2)  
 Settimelli Donato, cappellaio, comunista, 5, (5, 0, 1)  
 Severini Arduino, avvocato, deputato (ex), fascista, (0, 3, 2)  
 Silvestri Giuseppe, calzolaio, apolitico, 3, (0, 3, 16)  
 Sperduto Tiberio, sellaio, antifascista, 5, (5, 0, 1)
- Tammone Vito, agricoltore, antifascista, 5, (0, 7, 12)  
 Tarangioli Antonio, autista, disoccupato, comunista, 1, (0, 3, 19)  
 Telesca Tommaso, contadino, antifascista, 3, (0, 9, 24)  
 Toce Giuseppe, possidente, apolitico, 3, (1, 2, 9)

Tornese Francesco, bracciante, apolitico, 1, (0, 6, 10)  
 Troiano Ernesto Ettore, ingegnere, comunista, 2, (0, 2, 0)  
 Turino Gaetano, cameriere, disfattista, 5, (1, 7, 22)

Vaglio Francesco Paolo, bracciante, antifascista, 2, (3, 2, 15)  
 Valenza Francesco, contadino, socialista, 3, (1, 11, 22)

Zotta Teodosio, sacerdote, antifascista, ammonito, (0, 0, 7)

## INDICE PER LOCALITÀ DI NASCITA DEI CONFINATI

Accettura (MT)

*fascista*

Rocco Matteo, studente;

*fascista dissidente*

Onorato Michele, farmacista;

Acerenza (PZ)

*apolitico*

Corradini Francesco, direttore di banca;

Albano di Lucania (PZ)

*antifascista*

Tammone Vito, agricoltore;

*apolitico*

Di Grazia Domenico, contadino;  
 Maggio Michele, sacerdote (ex), agricoltore;

*fascista*

Pignataro Antonio, operaio;

Altamura (BA)

*apolitico*

Sanrocco Carlo, mugnaio;

Anzi (PZ)

*antifascista*

Biscaglia Francesco, avvocato;

Armento (PZ)

*antifascista*

Ierardi Nicola, agricoltore;

*apolitico*

Pascarelli Emanuele, patrocinatore legale;

Avigliano (PZ), v. pure Borgata Masi di Avigliano

*antifascista*

Galasso Nicola, muratore;

*socialista*

Bohicchio Michelangelo, possidente;

## Balvano (PZ)

*fascista*

Caruso Antonino, studente;

## Banzi (PZ)

*antifascista*

Iannelli Antonio Nicola, falegname;  
Zotta Teodosio, sacerdote;

## Baragiano (PZ)

*apolitico*

Colucci Arturo, agente di P. S.;

## Barile (PZ)

*comunista*

Cefola Luigi, fabbro;

*socialista*

Rendina Ferdinando, calzolaio;

## Borgata Masi di Avigliano (PZ) (v. pure Avigliano)

*antifascista*

Telesca Tommaso, contadino;

## Calvi Risorta (CE)

*apolitico*

Sanniti Leopoldo, rappresentante;

## Castellazzo Bormida (AL)

*apolitico*

Maranzana Giuseppe, musicista, disoccupato;

## Castelluccio Inferiore (PZ)

*antifascista*

Conte Nicola, insegnante;

## Catanzaro Marina (CZ)

*comunista*

Chiriaco Alfonso, pescatore;

## Corleto Perticara (PZ)

*apolitico*

Toce Giuseppe, presidente;

## Ferrandina (MT)

*antifascista*

Ragone Angelo, bracciante;

*fascista*

Loizzo Emanuele, farmacista;

## Fontecchio (AQ)

Esposito Giovanni;

## Forenza (PZ)

*antifascista*

Perillo Donato, mugnaio, disoccupato;

## Genzano di Lucania (PZ)

Festa Vito Michele, operaio;

*antifascista*

Cannito Giuseppe, orologiaio;  
De Felice Michele, contadino;

*apolitico*

Polini Mario, impiegato;

*comunista*

Troiano Ernesto Ettore, ingegnere;

*socialista*

Brunetti Pietro (I), fotografo, venditore ambulante;  
Brunetti Pietro (II), fotografo, venditore ambulante;

## Grassano (MT)

*apolitico*

Bohicchio Francesco, agricoltore;  
Guastamacchia Francesco, agricoltore;  
Pellegrino Pietro, mediatore, facchino;

## Gravina di Puglia (BA)

*antifascista*

Lamuraglia Domenico (I), falegname;  
Lamuraglia Domenico (II), falegname;

## Grumento Nova (PZ) già Saponara di Grumento (PZ)

*antifascista*

Caputi Giovanni, sacerdote;  
Lamoglie Enrico, agricoltore;

*apolitico*

Lauria Francesco, falegname;

## Irsinia (MT)

*antifascista*

Altieri Giuseppe Antonio, contadino;  
Carlucci Giuseppe, contadino;

Di Lillo Rocco, contadino;  
Di Mase Vito, commerciante;  
Scaraia Giuseppe, contadino;

*comunista*

D'Ecclesi Francesco Paolo, possidente;  
Marino Antonio, barilaio;  
Scialpi Domenico (I), sarto;  
Scialpi Domenico (II), sarto;

*socialista*

Catena Michelangelo, fabbro;  
Marino Antonio, barilaio;  
Martelli Vito, calzolaio;

*socialista rivoluzionario*

Pizzillo Michele, contadino;

## Lagonegro (PZ)

*antifascista*

Di Cioccio Antonio, manovale;

*comunista*

Settimelli Baldassarre, calzolaio, ceramista, cameriere;

## Lagopesole (PZ)

*antifascista*

Bohicchio Domenico, studente;

## Laurenzana (PZ)

*antifascista*

Perretta Pier Amato, magistrato, avvocato;

*massone*

Perretta Pier Amato, magistrato, avvocato;

## Lauria (PZ)

*antifascista*

Guerrieri Angelo Raffaele, falegname;

*apolitico*

Florentino Pasquale, direttore di banca;  
Giordano Eugenio, commerciante;

## Lavello (PZ)

Cardone Michele;

*antifascista*

Catarinella Eligio, carpentiere;  
Marolda Raffaele, calzolaio;  
Sperduto Tiberio, sellaio;

*apolitico*

Cilenti Nicola, avvocato;

*fascista (ex)*

- Robbe Mauro, medico, possidente;

*socialista*

Finiguerra Francesco, contadino, muratore;

## Locorotondo (BA)

*apolitico*

Mutinati Marco, falegname;

## Maratea (PZ)

*disfattista*

Turino Gaetano, cameriere;

## Matera

Castellano Giuseppe;  
Porcari Michele,  
Priore Angelantonio;

*antifascista*

Loperfido Luigi, pastore evangelico, proprietario agricolo;  
Sacco Giuseppe, contadino;

*apolitico*

Festa Emanuele, agricoltore;  
Maragno Vittorio, magistrato;  
Pizzilli Pietrantonio, sacerdote;

*comunista*

Riccardi Francesco Saverio, contadino;

*socialista*

Di Pede Nicola, contadino;

## Melfi (PZ)

*antifascista*

Chiantini Alberto, vice comandante vigli urbani;

*apolitico*

Foligno Alfonso, commerciante;  
Foligno Antonio, commerciante;

*fascista*

Severini Arduino, avvocato, deputato (ex);

*socialista*

Di Napoli Attilio, avvocato, deputato (ex);

## Miglionico (MT)

Scarcia Armando, sarto;

*comunista*

Bianco Michele, avvocato;  
Corleto Innocenzo, operaio;

## Minervino Murge (BA)

*comunista*

Sciascia Carmine, contadino;

## Montalbano Ionico (MT)

*apolitico*

Cione Vincenzo, commerciante;

## Montemilone (PZ)

*comunista*

Berardi Ettore, calzolaio;

## Montemurro (PZ)

*antifascista*

Bonelli Domenico, studente;

## Montescaglioso (MT)

*testimone di Geova*

Digrazio Antonio, contadino;

## Morano Calabro (CS)

*apolitico*

Guaragna Francesco, possidente, podestà (ex);

## Napoli

*apolitico*

Motta Giuseppe, avvocato;

*comunista*

Galasso Ciro, decoratore, contadino;

## Nicastro (CZ)

*apolitico*

Angotti Italo Augusto, impiegato;

## Oliveto Lucano (MT)

*apolitico*

Mattiace Rocco Cipriano, contadino, guardia forestale (ex);

## Orta Nova (FG)

*apolitico*

Barbato Cesare, elettricista, disoccupato;

## Palazzo San Gervasio (PZ)

*antifascista*

Savoia Michele Antonio (I), pubblicitaria;  
Savoia Michele Antonio (II);

*apolitico*

Griesi Saverio Nicola, agricoltore;

*comunista*

Ciccotti Antonio, rappresentante, ferroviere (ex);  
Facchini Giuseppe Antonio, falegname, rappresentante, mugnaio;  
Griesi Gervasio, fabbro;

## Pescopagano (PZ)

*antifascista*

Egisto Gabriele (I), muratore;  
Egisto Gabriele (II), muratore;  
Langione Mazzini Vittorio, contabile;  
Orlando Miele Girolamo, medico;

## Petina (SA)

*apolitico*

Lo Guercio Giuseppe, macellaio, ozioso;

## Pignola (PZ)

*antifascista*

La Grotta Achille, segantino, carpentiere;  
Marchese Gerardo, avvocato;

*apolitico*

Colucci Nicola, mugnaio;  
Pecoriello Domenico, albergatore;

## Pisticci (MT)

*apolitico*

Tornese Francesco, bracciante;

*massone*

Bruni Alessandro, avvocato;

*socialista*

Borraccia Antonio, barista;  
Bruni Alessandro, avvocato;

## Potenza

La Greta Remo;  
Maggio Vito;

*antifascista*

Angelone Adriano, bracciante;  
Boccia Gaetano, studente;  
Maruggi Italo, studente;  
Rosa Gerardo, impiegato;

*apolitico*

Pisani Antonio, vice direttore di banca;  
Ror Vito, ragioniere;

*fascista*

Ferrari Pietro, impiegato, giornalista;

## Rapolla (PZ)

*socialista*

Calabrese Pasquale, bracciante;

## Rionero in Vulture (PZ)

*antifascista*

Pallottino Pasquale (I), impiegato, disoccupato;  
Pallottino Pasquale (II), impiegato;  
Prezioso Pompeo, calzolaio;

*comunista*

Libutti Pasquale, amministratore;

*fascista*

Brescia Antonio (I), geometra;  
Brescia Antonio (II), geometra;  
Di Lucchio Michele, contadino;

*socialista*

Maiorino Donato, calzolaio;  
Valenza Francesco, contadino;

## Rivello (PZ)

*antifascista*

D'Amico Pasquale, manovale;

## Roma

*antifascista*

Bobbio Lorenzo, insegnante;

## Rotondella (MT)

*comunista*

Camposi Salvatore, muratore;

## Ruvo del Monte (PZ)

*apolitico*

Cudone Pietro, notaio;

*comunista*

Settimelli Donato, cappellaio;

## San Chirico Nuovo (PZ)

*antifascista*

Scaccuto Michele, contadino;

## San Fele (PZ)

*apolitico*

Silvestri Giuseppe, calzolaio;

*comunista*

Tarangoli Antonio, autista, disoccupato;

*fascista*

Caputi Ermenegildo, impiegato;

## Saponara di Grumento (PZ) ora Grumento Nova (PZ)

*antifascista*

Caputi Giovanni, sacerdote;  
Lamoglie Enrico, agricoltore;

*apolitico*

Lauria Francesco, falegname;

## Sasso di Castalda (PZ)

*apolitico*

Rotundo Antonio, commerciante;

## Satriano di Lucania (PZ)

*apolitico*

Langone Antonio, contadino;

*socialista*

Perrone Rocco Nicola, calzolaio;

## Savoia di Lucania (PZ)

Carbonaro Francesco;

## Tocco da Casauria (PE)

*socialista*

Righetti Antonio, commerciante;

## Trecchina (PZ)

Alicate Domenico;

## Tricarico (MT)

*antifascista*

Bertoldo Innocenzo, calzolaio, musicante;

*apolitico*

Bruno Italo, medico;

## Trieste

*comunista*

Perhavec Pietro, muratore;

## Trivigno (PZ)

*apolitico*

Passarella Giuseppe, commerciante;

## Tursi (MT)

*apolitico*

Federici Carmelo Giuseppe, sarto;

## Venosa (PZ)

*antifascista*

Calderoni Rocco, meccanico;  
Vaglio Francesco Paolo, bracciante;

*comunista*

Pescuma Angelo, contadino;

## Vietri (PZ)

*antifascista*

Capuano Giuseppe, bracciante.

## INDICE PER LOCALITÀ DI RESIDENZA DEI CONFINATI

## Accettura (MT)

*fascista*

Rocco Matteo, studente (ex);

*fascista dissidente*

Onorato Michele, farmacista;

## Albano di Lucania (PZ)

*antifascista*

Tammone Vito, agricoltore;

*apolitico*

Di Grazia Domenico, contadino;  
Maggio Michele, sacerdote (ex), agricoltore;

## Arce (FR)

*apolitico*

Corradini Francesco, direttore di banca;

## Armento (PZ)

*antifascista*

Ierardi Nicola, agricoltore;

## Avigliano (PZ), v. Borgata Masi di ...

## Banzi (PZ)

*antifascista*

Zotta Teodosio, sacerdote;

## Bari

*comunista*

Griesi Gervasio, fabbro;

*socialista*

Brunetti Pietro (I), fotografo, venditore ambulante;  
Brunetti Pietro (II), fotografo, venditore ambulante;

## Barile (PZ)

*comunista*

Cefola Luigi, fabbro;

*socialista*

Rendina Ferdinando, calzolaio;

## Bella (PZ)

*apolitico*

Angotti Italo Augusto, impiegato;

## Borgata Masi di Avigliano (PZ)

*antifascista*

Telesca Tommaso, contadino;

## Calciano (MT)

*apolitico*

Lo Guercio Giuseppe, macellaio, ozioso;

## Canosa (BA)

Cardone Michele;

## Castelluccio Inferiore (PZ)

*antifascista*

Conte Nicola, insegnante;

## Como

*antifascista*

Perretta Pier Amato, magistrato, avvocato;

*massone*

Perretta Pier Amato, magistrato, avvocato;

## Corleto Perticara (PZ)

*apolitico*

Toce Giuseppe, possidente;

## Ferrandina (MT)

*antifascista*

Ragone Angelo, bracciante;

*fascista*

Loizzo Emanuele, farmacista;

## Forenza (PZ)

*antifascista*Galasso Nicola, muratore;  
Perillo Donato, mugnaio, disoccupato;*apolitico*

Pascarelli Emanuele, patrocinatore legale;

## Gaeta (LT)

*antifascista*

Langione Mazzini Vittorio, contabile;

## Garaguso (MT)

*antifascista*Lamuraglia Domenico (I), falegname;  
Lamuraglia Domenico (II), falegname;

## Genzano di Lucania (PZ)

Festa Vito Michele, operaio;

*antifascista*Cannito Giuseppe, orologiaio;  
De Felice Michele, contadino;*comunista*Sciascia Carmine, contadino;  
Troiano Ernesto Ettore, ingegnere;

## Grassano (MT)

*apolitico*Bohicchio Francesco, agricoltore;  
Guastamacchia Francesco, agricoltore;  
Motta Giuseppe, avvocato;  
Pellegrino Pietro, mediatore, facchino;

## Grumento Nova (PZ) già Saponara di Grumento

*antifascista*Caputi Giovanni, sacerdote;  
Lamoglie Errico, agricoltore;*apolitico*

Lauria Francesco, falegname;

## Impruneta di Galluzzo (FI)

*comunista*

Settimelli Baldassarre, calzolaio, ceramista, cameriere;

## Irsina (MT)

*antifascista*Altieri Giuseppe Antonio, contadino;  
Carlucci Giuseppe, contadino;  
Di Lillo Rocco, contadino;  
Di Mase Vito, commerciante;  
Scaraia Giuseppe, contadino;

*comunista*

D'Ecclesis Francesco Paolo, possidente;  
Marino Antonio, barilaio;  
Scialpi Domenico (I), sarto;  
Scialpi Domenico (II), sarto;

*socialista*

Catena Michelangelo, fabbro;  
Marino Antonio, barilaio;  
Martelli Vito, calzolaio;

*socialista rivoluzionario*

Pizzillo Michele, contadino;

## Lagonegro (PZ)

*antifascista*

Di Cioccio Antonio, manovale;

## Lagopesole (PZ)

*antifascista*

Bohicchio Domenico, studente;

*socialista*

Bohicchio Michelangelo, possidente;

## Lastra a Signa (FI)

*comunista*

Settimelli Donato, cappellano;

## Lauria (PZ)

*antifascista*

Guerrieri Angelo Raffaele, falegname;

*apolitico*

Florentino Pasquale, direttore di banca;  
Giordano Eugenio, commerciante;

## Lavello (PZ)

*antifascista*

Catarinella Eligio, carpentiere;  
Marolda Raffaele, calzolaio;  
Sperduto Tiberio, sellaio;

*fascista (ex)*

Robbe Mauro, medico, possidente;

*socialista*

Finiguerra Francesco, contadino, muratore;

## Marsiconuovo (PZ)

Esposito Giovanni;

## Matera

Porcari Michele;  
Priore Angelantonio;

*antifascista*

Iannelli Antonio Nicola, falegname;  
Loperfido Luigi, pastore evangelico, proprietario agricolo;  
Sacco Giuseppe, contadino;

*apolitico*

Festa Emanuele, agricoltore;  
Pizzilli Pietrantonio, sacerdote;  
Sanrocco Carlo, mugnaio;

*comunista*

Riccardi Francesco Saverio, contadino;

*massone*

Bruni Alessandro, avvocato;

*socialista*

Bruni Alessandro, avvocato;  
Di Pede Nicola, contadino;

## Melfi (PZ)

*apolitico*

Foligno Alfonso, commerciante;  
Foligno Antonio, commerciante;

*fascista*

Severini Arduino, avvocato, deputato (ex);

*socialista*

Di Napoli Attilio, avvocato, deputato (ex);  
Maiorino Donato, calzolaio;  
Righetti Antonio, commerciante;

## Miglionico (MT)

Scarcia Armando, sarto;

*comunista*

Bianco Michele, avvocato;  
Corleto Innocenzo, operaio;

## Milano

*antifascista*

Calderoni Rocco, meccanico;

## Montalbano Ionico (MT)

*antifascista*

Bobbio Lorenzo, insegnante;

*apolitico*

Cione Vincenzo, commerciante;

## Montemilone (PZ)

*comunista*

Berardi Ettore, calzolaio;

## Montescaglioso (MT)

*apolitico*

Mutinati Marco, falegname;

*testimone di Geova*

Digrazio Antonio, contadino;

## Napoli

*antifascista*

Bonelli Domenico, studente;

*apolitico*Colucci Arturo, agente di P. S.;  
Passarella Giuseppe, commerciante;  
Rotundo Antonio, commerciante;*fascista*

Caruso Antonino, studente;

## Nazzano Romano (RM)

*comunista*

Libutti Pasquale, amministratore;

## Oliveto Lucano (MT)

*apolitico*

Mattiace Rocco Cipriano, contadino, guardia forestale (ex);

## Palazzo San Gervasio (PZ)

*apolitico*

Griesi Saverio Nicola, agricoltore;

*comunista*Ciccotti Antonio, rappresentante, ferroviere (ex);  
Facchini Giuseppe Antonio, falegname, rappresentante, mugnaio;

## Pescopagano (PZ)

*antifascista*

Orlando Miele Girolamo, medico;

## Pignola (PZ)

*apolitico*

Colucci Nicola, mugnaio;

## Pisticci (MT)

*apolitico*

Tornese Francesco, bracciante;

*comunista*

Galasso Ciro, decoratore, contadino;

*socialista*

Borraccia Antonio, barista;

## Potenza

La Greta Remo;  
Maggio Vito;*antifascista*Boccia Gaetano, studente;  
Chiantini Alberto, vice comandante vigili urbani;  
La Grotta Achille, segantino, carpentiere;  
Marchese Gerardo, avvocato;  
Maruggi Italo, studente;  
Rosa Gerardo, impiegato;*apolitico*Maranzana Giuseppe, musicista, disoccupato;  
Pecoriello Domenico, albergatore;  
Pisani Antonio, vice direttore di banca;  
Polini Mario, impiegato;  
Ror Vito, ragioniere;  
Sanniti Leopoldo, rappresentante;*comunista*

Chiriaco Alfonso, pescatore;

*fascista*

Ferrari Pietro, impiegato, giornalista;

## Rapolla (PZ)

*socialista*

Calabrese Pasquale, bracciante;

## Rionero in Vulture (PZ)

*antifascista*Pallottino Pasquale (I), impiegato, disoccupato;  
Pallottino Pasquale (II), impiegato;  
Preziuso Pompeo, calzolaio;*fascista*Brescia Antonio (I), geometra;  
Brescia Antonio (II), geometra;*socialista*

Valenza Francesco, contadino;

## Rivello (PZ)

*antifascista*

D'Amico Pasquale, manovale;

## Roma

*antifascista*Capuano Giuseppe, bracciante;  
Savoia Michele Antonio (II);*apolitico*Cilenti Nicola, avvocato;  
Maragno Vittorio, magistrato;

*comunista*

Campesi Salvatore, muratore;

## Ruvo del Monte (PZ)

*apolitico*

Cudone Pietro, notaio;

*fascista*

Di Lucchio Michele, contadino;

## S.F.D.

*antifascista*

Savoia Michele Antonio (I), pubblicista;

## Salerno

*disfattista*

Turino Gaetano, cameriere;

## San Chirico Nuovo (PZ)

*antifascista*

Scaccuto Michele, contadino;

## San Chirico Raparo (PZ)

*comunista*

Perhavec Pietro, muratore;

## San Fele (PZ)

*antifascista*

Egisto Gabriele (I), muratore;  
Egisto Gabriele (II), muratore;

*apolitico*

Silvestri Giuseppe, calzolaio;

*comunista*

Tarangioli Antonio, autista, disoccupato;

*fascista*

Caputi Ermenegildo, impiegato;

## Saponara di Grumento (PZ) ora Grumento Nova

*antifascista*

Caputi Giovanni, sacerdote;  
Lamoglie Enrico, agricoltore;

*apolitico*

Lauria Francesco, falegname;

## Satriano di Lucania (PZ)

*apolitico*

Langone Antonio, contadino;

*socialista*

Perrone Rocco Nicola, calzolaio;

## Savoia di Lucania (PZ)

Carbonaro Francesco;

## Spagna

*antifascista*

Biscaglia Francesco, avvocato;

## Taranto

*fascista*

Pignataro Antonio, operaio;

## Terranova di Pollino (PZ)

*apolitico*

Guaragna Francesco, possidente, podestà (ex);

## Trecchina (PZ)

Alicate Domenico;

## Tricarico (MT)

*antifascista*

Bertoldo Innocenzo, calzolaio, musicante;

*apolitico*

Bruno Italo, medico;

## Tursi (MT)

*apolitico*

Federici Carmelo Giuseppe, sarto;

## Venosa (PZ)

*antifascista*

Angelone Adriano, bracciante;  
Vaglio Francesco Paolo, bracciante;

*apolitico*

Barbato Cesare, elettricista, disoccupato;

*comunista*

Pescuma Angelo, contadino;

## INDICE PER LOCALITÀ DI CONFINO \*

### Acri (CS)

#### *antifascista*

La Grotta Achille, segantino, carpentiere, 2, (0, 11, 24);

### Agropoli (SA)

#### *apolitico*

Motta Giuseppe, avvocato, 5, (0, 8, 29);

### Avigliano (PZ)

#### *apolitico*

Motta Giuseppe, avvocato, 5, (0, 8, 29);

### Badolato (CZ)

#### *antifascista*

Savoia Michele Antonio, (II), 5, (6, 10, 27);

### Barisciano (AQ)

#### *apolitico*

Angotti Italo Augusto, impiegato, 2, (1, 0, 0);  
Toce Giuseppe, possidente, 3, (1, 2, 9);

#### *socialista*

Borraccia Antonio, barista, 5, (0, 7, 27);

### Belcastro (CZ)

#### *apolitico*

Pellegrino Pietro, mediatore, facchino, 1, (0, 5, 24);

### Belvedere Marittimo (CS)

#### *apolitico*

Florentino Pasquale, direttore di banca, 1, (0, 3, 26);

---

\* I numeri romani indicano il fascicolo. I numeri fuori parentesi indicano gli anni di assegnazione al confino; i numeri nelle parentesi indicano, nell'ordine, gli anni, i mesi ed i giorni effettivamente trascorsi in carcere e al confino.

## Bisaccia (AV)

*apolitico*

Mutinati Marco, falegname, 3, (0, 6, 3);

## Bitti (NU)

*comunista*

Troiano Ernesto Ettore, ingegnere, 2, (0, 2, 0);

## Bonefro (CB)

*antifascista*

Capuano Giuseppe, bracciante, 2, (2, 0, 0);

## Borore (NU)

*antifascista*

Telesca Tommaso, contadino, 3, (0, 9, 24);

## Brancaleone (RC)

*antifascista*

Scaccuto Michele, contadino, 5, (0, 8, 11);

*comunista*

Tarangoli Antonio, autista, disoccupato, 1, (0, 3, 19);

## Bulteri (SS)

*apolitico*

Polini Mario, impiegato, 1, (1, 0, 8);

## Calopezzati (CS)

*antifascista*

Pallottino Pasquale (I), impiegato, disoccupato, 3, (3, 0, 1);

## Cardinale (CZ)

*fascista*

Caputi Ermenegildo, impiegato, 4, (1, 0, 27);

## Cariati (CS)

*socialista*

Finiguerra Francesco, contadino, muratore, 5, (0, 10, 27);

## Carlopoli (CZ)

*antifascista*

Sacco Giuseppe, contadino, 5, (5, 0, 6);

## Carpanzano (CS)

*apolitico*

Di Grazia Domenico, contadino, 2, (0, 6, 24);

## Castel di Guido (RM)

*antifascista*

Altieri Giuseppe Antonio, contadino, 1, (0, 6, 0);  
Di Lillo Rocco, contadino, 1, (0, 6, 0);

## Castel San Giorgio (SA)

*apolitico*

Cione Vincenzo, commerciatne, 1, (0, 7, 21);

## Castelluccio Subequo (AQ)

*fascista*

Pignataro Antonio, operaio, 1, (0, 1, 26);

## Castelmauro (CB)

*comunista*

Scialpi Domenico (II), sarto, 5, (5, 0, 0);  
Sciascia Carmine, contadino, 5, (5, 0, 1);

## Castelsaraceno (PZ)

*socialista*

Martelli Vito, calzolaio, 3, (3, 0, 0);

## Castelvecchio Subequo (AQ)

*antifascista*

Bobbio Lorenzo, insegnante, 5, (0, 6, 13);

*fascista*

Loizzo Emanuele, farmacista, 5, (2, 8, 24);  
Rocco Matteo, studente (ex), 1, (1, 0, 0);

## Castropignano (CB)

*apolitico*

Langone Antonio, contadino, 2, (1, 1, 13);

## Caulonia (RC)

*socialista*

Catena Michelangelo, fabbro, 3, (1, 7, 21);

## Cava dei Tirreni (SA)

*fascista*

Caruso Antonino, studente, 3, (0, 3, 3);

*fascista dissidente*

Onorato Michele, farmacista, 2, (2, 3, 3);

## Celico (CS)

*apolitico*

Colucci Arturo, agente di P. S., 2, (0, 6, 29);

## Cerignola (FG)

*apolitico*

Bruno Italo, medico, 2, (0, 6, 29);

## Chiaromonte (PZ)

*comunista*

Perhavec Pietro, muratore, 5, (5, 3, 9);

## Cinqufrondi (RC)

*apolitico*

Silvestri Giuseppe, calzolaio, 3, (0, 3, 16);

## Conflenti (CZ)

*socialista*

Calabrese Pasquale, bracciante, 1, (0, 8, 28);

## Contursi (SA)

*apolitico*

Toce Giuseppe, possidente, 3, (1, 2, 9);

*fascista*

Severini Arduino, avvocato, deputato (ex), (0, 3, 2);

## Cortale (CZ)

*apolitico*

Griesi Saverio Nicola, agricoltore, 1, (0, 2, 18);

## Curinga (CZ)

*comunista*

Riccardi Francesco Saverio, contadino, 5, (4, 7, 21);

## Dorgali (NU)

*comunista*

Bianco Michele, avvocato, 2, (0, 11, 11);  
Pescuma Angelo, contadino, 5, (1, 1, 25);

## Farnese (VT)

*apolitico*

Pizzilli Pietrantonio, sacerdote, 2, (0, 3, 10);

## Filadelfia (CZ)

*antifascista*

Cannito Giuseppe, orologiaio, 2, (0, 7, 2);  
Egisto Gabriele (I), muratore, 2, (1, 0, 27);

## Fontecchio (AQ)

*antifascista*

Maruggi Italo, studente, 1, (0, 2, 29);

*fascista*

Loizzo Emanuele, farmacista, 5, (2, 8, 24);

## Forenza (MT)

*apolitico*

Festa Emanuele, agricoltore, 1, (0, 6, 16);

## Fraschette D'Alatri (FR)

*antifascista*

Pallottino Pasquale (II), impiegato, 3, (0, 9, 15);  
Vaglio Francesco Paolo, bracciante, 2, (3, 2, 15);

## Fuscaldo (CS)

*antifascista*

Marolda Raffaele, calzolaio, 5, (0, 8, 14);

## Gasperina (CZ)

*antifascista*

Savoia Michele Antonio (II), 5, (6, 10, 27);

*socialista*

Maiorino Donato, calzolaio, 5, (5, 6, 4);

## Gerace Superiore (RC)

*antifascista*

Catarinella Eligio, carpentiere, 3, (0, 4, 25);

## Gimigliano (CZ)

*disfattista*

Turino Gaetano, cameriere, 5, (1, 7, 22);

## Ierzu (NU)

*apolitico*

Guaragna Francesco, possidente, podestà (ex), 2, (0, 5, 19);

## Introdacqua (AQ)

*antifascista*

Di Mase Vito, commerciante, 5, (0, 6, 7);

## Irgoli (NU)

*fascista dissidente*

Onorato Michele, farmacista, 2, (2, 3, 3);

## Isernia

*antifascista*

Calderoni Rocco, meccanico, 5, (0, 6, 20);

*apolitico*

Polini Mario, impiegato, 1, (1, 0, 8);

*comunista*

Scialpi Domenico, (II), sarto, 5, (5, 0, 0);

## Lampedusa (AG)

*antifascista*

Rosa Gerardo, impiegato, 4, (0, 6, 13);

*comunista*

Cefola Luigi, fabbro, 2, (0, 4, 13);

*socialista*

Valenza Francesco, contadino, 3, (1, 11, 22);

## Larino (CB)

*comunista*

Sciascia Carmine, contadino, 5, (5, 0, 1);

## Laureana di Borrello (RC)

*apolitico*

Pascarelli Emanuele, patrocinatore legale, 2, (0, 8, 9);

## Laurenzana (PZ)

*antifascista*

Perretta Pier Amato, magistrato, avvocato, 2, (0, 0, 26);

## Laviano (SA)

*antifascista*

Carlucci Giuseppe, contadino, 3, (0, 7, 16);

## Limbadi (CZ)

*antifascista*

Guerrieri Angelo Raffaele, falegname, 5, (6, 8, 7);

## Lipari (ME)

*antifascista*

Bonelli Domenico, studente, 5, (2, 1, 6);

Caputi Giovanni, sacerdote, 2, (0, 2, 2);

Rosa Gerardo, impiegato, 4, (0, 6, 13);

*comunista*

Berardi Ettore, calzolaio, 5, (5, 0, 15);

Ciccotti Antonio, rappresentante, ferroviere (ex), 2, (1, 3, 21);

Facchini Giuseppe Antonio, falegname, rappresentante, mugnaio, 2, (2, 0, 1);

Libutti Pasquale, amministratore, 5, (3, 0, 0);

Scialpi Domenico (I), sarto, 1, (1, 0, 1);

Settimelli Baldassarre, calzolaio, ceramista, cameriere, 4, (4, 0, 2);

Settimelli Donato, cappellaio, 5, (5, 0, 1);

*fascista dissidente*

Onorato Michele, farmacista, 2, (2, 3, 3);

*socialista*

Bruni Alessandro, avvocato, 5, (0, 2, 17);

Righetti Antonio, commerciante, 4, (0, 2, 24);

## Locri (RC)

*antifascista*

Catarinella Eligio, carpentiere, 3, (0, 4, 25);

## Lungro (CS)

*antifascista*

Pallottino Pasquale (I), impiegato, disoccupato, 3, (3, 0, 1);

## Luzzi (CS)

*antifascista*

Sperduto Tiberio, sellaio, 5, (5, 0, 1);

## Maida (CZ)

*antifascista*

Egisto Gabriele (II), muratore, 3, (3, 0, 29);

*apolitico*

Colucci Nicola, mugnaio, 2, (0, 7, 2);

## Melfi (PZ)

*comunista*

Libutti Pasquale, amministratore, 5, (3, 0, 0);

## Mendicino (CS)

*apolitico*

Maggio Michele, sacerdote (ex), agricoltore, 3, (0, 6, 17);

## Montazzoli (CH)

*antifascista*

Ierardi Nicola, agricoltore, 2, (0, 7, 23);

## Montecalvo Irpino (AV)

*comunista*

Griesi Gervasio, fabbro, 3, (3, 0, 0);

## Montefredane (AV)

*antifascista*

Loperfido Luigi, pastore evangelico, proprietario agricolo, 3, (1, 0, 5);

## Montefusco (AV)

*comunista*

Camposi Salvatore, muratore, 3, (0, 4, 22);

## Montemiletto (AV)

*testimone di Geova*

Digrazio Antonio, contadino, 2, (1, 2, 0);

## Montemurro (PZ)

*socialista*

Di Pede Nicola, contadino, 5, (3, 10, 3);

## Navelli (AQ)

*apolitico*

Mattiace Rocco Cipriano, contadino, guardia forestale (ex), 2, (0, 10, 0);  
Sanniti Leopoldo, rappresentante, 2, (0, 5, 19);  
Tornese Francesco, bracciante, 1, (0, 6, 10);

## Nughedu di San Nicolò (SS)

*comunista*

Sciascia Carmine, contadino, 5, (5, 0, 1);

## Padula (SA)

*apolitico*

Cione Vincenzo, commerciante, 1, (0, 7, 21);

## Palata (CB)

*antifascista*

Bohicchio Domenico, studente, 5, (0, 6, 7);

*apolitico*

Lo Guercio Giuseppe macellaio, ozioso, 2, (2, 0, 0);

## Paola (CS)

*antifascista*

Sperduto Tiberio, sellaio, 5, (5, 0, 1);

*apolitico*

Cilenti Nicola, avvocato, 1, (0, 8, 24);  
Foligno Alfonso, commerciante, 2, (0, 10, 19);  
Foligno Antonio, commerciante, 3, (0, 10, 19);

## Perdasdefogu (NU)

*apolitico*

Lauria Francesco, falegname, 1, (0, 4, 16);

## Petronà (CZ)

*antifascista*

Sacco Giuseppe, contadino, 5, (5, 0, 6);

## Pietragalla (CZ)

*fascista*

Caruso Antonino, studente, 3, (0, 3, 3);

## Pisticci (MT)

*antifascista*

Altieri Giuseppe Antonio, contadino, 1, (0, 6, 0);  
Angelone Adriano, bracciante, 2, (1, 6, 0);  
Capuano Giuseppe, bracciante, 2, (2, 0, 0);  
Carlucci Giuseppe, contadino, 3, (0, 7, 16);  
Conte Nicola, insegnante, 5, (0, 11, 17);  
Di Lillo Rocco, contadino, 1, (0, 6, 0);  
Galasso Nicola, muratore, 2, (1, 4, 26);  
Iannelli Antonio Nicola, falegname, 3, (0, 11, 14);  
La Grotta Achille, segantino, carpentiere, 2, (0, 11, 24);  
Lamuraglia Domenico (I), falegname, 3, (2, 7, 22);  
Perillo Donato, mugnaio, disoccupato, 2, (1, 4, 26);  
Preziuso Pompeo, calzolaio, 2, (1, 4, 22);  
Scaraia Giuseppe, contadino, 1, (0, 6, 0);

*apolitico*

Festa Emanuele, agricoltore, 1, (0, 6, 16);

*comunista*

Galasso Ciro, decoratore, contadino, internato, (1, 9, 17);  
Riccardi Francesco Saverio, contadino, 5, (4, 7, 21);  
Sciascia Carmine, contadino, 5, (5, 0, 1);

*disfattista*

Turino Gaetano, cameriere, 5, (1, 7, 22);

*testimone di Geova*

Digrazio Antonio, contadino, 2, (1, 2, 0);

## Polistena (RC)

*antifascista*

Lamoglie Enrico, agricoltore, 1, (1, 0, 0);  
Tammone Vito, agricoltore, 5, (0, 7, 12);

*socialista*

Perrone Rocco Nicola, calzolaio, 3, (0, 5, 21);

## Pomarico (MT)

*comunista*

Griesi Gervasio, fabbro, 3, (2, 11, 30);

## Ponza (LT)

*antifascista*

Savoia Michele Antonio (I), pubblicista, 5, (6, 7, 26);  
Telesca Tommaso, contadino, 3, (0, 9, 24);

*apolitico*

Giordano Eugenio, commerciante, 1, (1, 0, 0);

*comunista*

Ciccotti Antonio, rappresentante, ferroviere (ex), 2, (1, 3, 21);  
 D'Ecclesis Francesco Paolo, possidente, 4, (4, 0, 1);  
 Marino Antonio, barilaio, 3, (0, 5, 26);  
 Scialpi Domenico (II), sarto, 5, (5, 0, 0);

*fascista dissidente*

Onorato Michele, farmacista, 2, (2, 3, 3);

*socialista*

Catena Michelangelo, fabbro, 3, (1, 7, 21);  
 Marino Antonio, barilaio, 3, (0, 5, 26);

## Ripabottoni (CB)

*apolitico*

Sanrocco Carlo, mugnaio, 1, (0, 3, 24);

## Rocca Imperiale (CS)

*antifascista*

Lanelli Antonio Nicola, falegname, 3, (0, 11, 14);

## Roggiano Gravina (CS)

*apolitico*

Maranzana Giuseppe, musicista, disoccupato, 2, (0, 4, 27);

## Rota Greca (CS)

*socialista*

Brunetti Pietro (I), fotografo, venditore ambulante, 5, (0, 5, 18);

## Ruoti (PZ)

*comunista*

Libutti Pasquale, amministratore, 5, (3, 0, 0);

## San Buono (CH)

*antifascista*

Angelone Adriano, bracciante, 2, (1, 6, 0);

## San Demetrio nei Vestini (AQ)

*antifascista*

Boccia Gaetano, studente, 1, (0, 2, 30);

*fascista*

Loizzo Emanuele, farmacista, 5, (2, 8, 24);

## San Fili (CS)

*antifascista*

Lamuraglia Domenico (I), falegname, 3, (2, 7, 22);

## San Lorenzo (RC)

*fascista*

Di Lucchio Michele, contadino, 5, (0, 6, 29);

## San Marco dei Cavoti (BN)

*antifascista*

Savoia Michele Antonio (II), 5, (6, 10, 27);

## San Nicola dell'Alto (CZ)

*antifascista*

Savoia Michele Antonio (II), 5, (6, 10, 27);

## San Sosti (CS)

*antifascista*

Chiantini Alberto, vice comandante vigili urbani, 1, (0, 4, 17);

## Savelli (CZ)

*apolitico*

Pecoriello Domenico, albergatore, 5, 0, 4, 11);

## Secinaro (AQ)

*apolitico*

Federici Carmelo Giuseppe, sarto, 1, (0, 9, 2);

## Siderno Marina (RC)

*fascista*

Brescia Antonio (II), geometra, (0, 2, 3);

## Simeri e Crichi (CZ)

*apolitico*

Pascarelli Emanuele, patrocinatore legale, 2, (0, 8, 9);

## Squillace (CZ)

*comunista*

D'Ecclesis Francesco Paolo, possidente, 4, (4, 0, 1);

## Strongoli (CZ)

*disfattista*

Turino Gaetano, cameriere, 5, (1, 7, 22);

## Telese (BN)

*antifascista*

Marchese Gerardo, avvocato, 5, (0, 5, 19);

## Termoli (CB)

*fascista (ex)*

Robbe Mauro, medico, possidente, 2, (0, 4, 6);

## Tornimparte (AQ)

*antifascista*

Boccia Gaetano, studente, 1, (0, 3, 0);

*apolitico*

Maragno Vittorio, magistrato, 2, (0, 6, 25);

## Toro (CB)

*antifascista*

Lamuraglia Domenico (I), falegname, 3, (2, 7, 22);

## Torricella Peligna (CH)

*antifascista*

Langione Mazzini Vittorio, contabile, 5, (2, 1, 20);

## Tremiti (FG)

*antifascista*

Bertoldo Innocenzo, calzolaio, musicante, 2, (1, 8, 9);  
 Capuano Giuseppe, bracciante, 2, (2, 0, 0);  
 D'Amico Pasquale, manovale, 2, (1, 2, 26);  
 Di Cioccio Antonio, manovale, 5, (1, 9, 18);  
 Guerrieri Angelo Raffaele, falegname, 5, (6, 8, 7);  
 Lamuraglia Domenico (II), falegname, 5, (0, 5, 8);  
 Langione Mazzini Vittorio, contabile, 5, (2, 1, 20);  
 Sacco Giuseppe, contadino, 5, (5, 0, 6);  
 Savoia Michele Antonio (I), pubblicista, 5, (6, 7, 26);  
 Savoia Michele Antonio (II), 5, (6, 10, 27);

*apolitico*

Guastamacchia Francesco, agricoltore, 4, (0, 6, 12);

*comunista*

Riccardi Francesco Saverio, contadino, 5, (4, 7, 21);  
 Settimelli Donato, cappellaio, 5, (5, 0, 1);

*fascista*

Di Lucchio Michele, contadino, 5, (0, 6, 29);

*socialista*

Brunetti Pietro (II), fotografo, venditore ambulante, 1, (0, 3, 5);  
 Di Pede Nicola, contadino, 5, (3, 10, 3);  
 Maiorino Donato, calzolaio, 5, (5, 6, 4);

## Trevico (AV)

*apolitico*

Barbato Cesare, elettricista, disoccupato, 1, (0, 3, 20);

## Ustica (PA)

*antifascista*

Pallottino Pasquale (II), impiegato, 3, (0, 9, 15);  
 Vaglio Francesco Paolo, bracciante, 2, (3, 2, 15);

*comunista*

Cefola Luigi, fabbro, 2, (0, 4, 13);  
 Settimelli Donato, cappellaio, 5, (5, 0, 1);

*socialista*

Valenza Francesco, contadino, 3, (1, 11, 22);

## Vasto (CH)

*apolitico*

Corradini Francesco, direttore di banca, 3, (0, 5, 3).

## Venafro (IS)

*antifascista*

Capuano Giuseppe, bracciante, 2, (2, 0, 0);

*socialista rivoluzionario*

Pizzillo Michele, contadino, 3, (1, 7, 21);

## Ventotene (LT)

*antifascista*

Biscaglia Francesco, avvocato, 2, (2, 0, 0);  
 Langione Mazzini Vittorio, contabile, 5, (2, 1, 20);

*apolitico*

Bochicchio Francesco, agricoltore, 4, (0, 9, 3);

*socialista*

Di Pede Nicola, contadino, 5, (3, 10, 3);

## Vietri sul Mare (SA)

*apolitico*

Bruno Italo, medico, 2, (0, 6, 29).

## INDICE PER CONDIZIONE SOCIALE DEI CONFINATI \*

agente di P.S.

*apolitico*

Colucci Arturo, Napoli, 2, (0, 6, 29);

agricoltore

*antifascista*

Ierardi Nicola, Armento (PZ), 2, (0, 7, 23);

Lamoglie Enrico, Grumento Nova (PZ), 1, (1, 0, 0);

Tammone Vito, Albano di Lucania (PZ), 5, (0, 7, 12);

*apolitico*

Bohicchio Francesco, Grassano (MT), 4, (0, 9, 3);

Festa Emanuele, Matera, 1, (0, 6, 16);

Griesi Saverio Nicola, Palazzo San Gervasio (PZ), 1, (0, 2, 18);

Guastamacchia Francesco, Grassano (MT), 4, (0, 6, 12);

albergatore

*apolitico*

Pecoriello Domenico, Potenza, 5, (0, 4, 11);

amministratore

*comunista*

Libutti Pasquale, Nazzano Romano (RM), 5, (3, 0, 0);

autista

*comunista*

Tarangioli Antonio, San Fele (PZ), 1, (0, 3, 19);

avvocato

*antifascista*

Biscaglia Francesco, Spagna, 2, (2, 0, 0);

Marchese Gerardo, Potenza, 5, (0, 5, 19);

---

\* I numeri romani indicano il fascicolo. I numeri fuori parentesi indicano gli anni di assegnazione al confino; i numeri nelle parentesi indicano, nell'ordine, gli anni, i mesi ed i giorni effettivamente trascorsi in carcere e al confino.

*apolitico*

Cilenti Nicola, Roma, 1, (0, 8, 24);  
Motta Giuseppe, Grassano (MT), 5, (0, 8, 29);

*comunista*

Bianco Michele, Miglionico (MT), 2, (0, 11, 11);

*fascista*

Severini Arduino, Melfi (PZ), (0, 3, 2);

*socialista*

Di Napoli Attilio, Melfi (PZ), 2, (0, 1, 0);

*socialista massone*

Bruni Alessandro, Matera, 5, (0, 2, 17);

*barilaio**comunista-socialista*

Marino Antonio, Irsina (MT), 3, (0, 5, 26);

*barista**socialista*

Borraccia Antonio, Pisticci (MT), 5, (0, 7, 27);

*bracciante**antifascista*

Angelone Adriano, Venosa (PZ), 2, (1, 6, 0);  
Capuano Giuseppe, Roma, 2, (2, 0, 0);  
Ragone Angelo, Ferrandina (MT), 2, (0, 2, 26);  
Vaglio Francesco Paolo, Venosa (PZ), 2, (3, 2, 15);

*apolitico*

Tornese Francesco, Pisticci (MT), 1, (0, 6, 10);

*socialista*

Calabrese Pasquale, Rapolla (PZ), 1, (0, 8, 28);

*calzolaio**antifascista*

Bertoldo Innocenzo, Tricarico (MT), 2, (1, 8, 9);  
Marolda Raffaele, Lavello (PZ), 5, (0, 8, 14);  
Preziuso Pompeo, Rionero in Vulture (PZ), 2, (1, 4, 22);

*apolitico*

Silvestri Giuseppe, San Fele (PZ), 3, (0, 3, 16);

*comunista*

Berardi Ettore, Montemilone (PZ), 5, (5, 0, 15);  
Settimelli Baldassarre, Impruneta di Galluzzo (FI), 4, (4, 0, 2);

*socialista*

Maiorino Donato, Melfi (PZ), 5, (5, 6, 4);  
Martelli Vito, Irsina (MT), 3, (3, 0, 0);

Perrone Rocco Nicola, Satriano di Lucania (PZ), 3, (0, 5, 21);  
Rendina Ferdinando, Barile (PZ), ammonito;

*cameriere**disfattista*

Turino Gaetano, Salerno, 5, (1, 7, 22);

*cappellaio**comunista*

Settimelli Donato, Lastra a Signa (FI), 5, (5, 0, 1);

*carpentiere**antifascista*

Catarinella Eligio, Lavello (PZ), 3, (0, 4, 25);

*commerciante**antifascista*

Di Mase Vito, Irsina (MT), 5, (0, 6, 7);

*apolitico*

Cione Vincenzo, Montalbano Ionico (MT), 1, (0, 7, 21);  
Foligno Alfonso, Melfi (PZ), 2, (0, 10, 19);  
Foligno Antonio, Melfi (PZ), 3, (0, 10, 19);  
Giordano Eugenio, Lauria (PZ), 1, (1, 0, 0);  
Passarella Giuseppe, Napoli, 3, (0, 1, 15);  
Rotundo Antonio, Napoli, 2, (0, 1, 21);

*socialista*

Righetti Antonio, Melfi (PZ), 4, (0, 2, 24);

*contabile**antifascista*

Langione Mazzini Vittorio, Gaeta (LT), 5, (2, 1, 20);

*contadino**antifascista*

Altieri Giuseppe Antonio, Irsina (MT), 1, (0, 6, 0);  
Carlucci Giuseppe, Irsina (MT), 3, (0, 7, 16);  
De Felice Michele, Genzano di Lucania (PZ), ammonito;  
Di Lillo Rocco, Irsina (MT), 1, (0, 6, 0);  
Sacco Giuseppe, Matera, 5, (5, 0, 6);  
Scaccuto Michele, San Chirico Nuovo (PZ), 5, (0, 8, 11);  
Scaraia Giuseppe, Irsina (MT), 1, (0, 6, 0);  
Telesca Tommaso, Borgata Masi di Avigliano (PZ), 3, (0, 9, 24);

*apolitico*

Di Grazia Domenico, Albano di Lucania (PZ), 2, (0, 6, 24);  
Langone Antonio, Satriano di Lucania (PZ), 2, (1, 1, 13);  
Mattiace Rocco Cipriano, Oliveto Lucano (MT), 2, (0, 10, 0);

*comunista*

Pescuma Angelo, Venosa (PZ), 5, (1, 1, 25);  
 Riccardi Francesco Saverio, Matera, 5, (4, 7, 21);  
 Sciascia Carmine, Genzano di Lucania (PZ), 5, (5, 0, 1);

*fascista*

Di Lucchio Michele, Ruvo del Monte (PZ), 5, (0, 6, 29);

*socialista*

Di Pede Nicola, Matera, 5, (3, 10, 3);  
 Finiguerra Francesco, Lavello (PZ), 5, (0, 10, 27);  
 Pizzillo Michele, Irsina (MT), 3, (1, 7, 21);  
 Valenza Francesco, Rionero in Vulture (PZ), 3, (1, 11, 22);

*testimone di Geova*

Disgrazio Antonio, Montescaglioso (MT), 2, (1, 2, 0);

## decoratore

*comunista*

Galasso Ciro, Pisticci (MT), internato, (1, 9, 17);

## direttore di banca

*apolitico*

Corradini Francesco, Arce (FR), 3, (0, 5, 3);  
 Florentino Pasquale, Lauria (PZ), 1, (0, 3, 26);

## elettricista

*apolitico*

Barbato Cesare, Venosa (PZ), 1, (0, 3, 20);

## fabbro

*comunista*

Cefola Luigi, Barile (PZ), 2, (0, 4, 13);  
 Griesi Gervasio, Bari, 3, (3, 0, 0);

*socialista*

Catena Michelangelo, Irsina (MT), 3, (1, 7, 21);

## falegname

*antifascista*

Guerrieri Angelo Raffaele, Lauria (PZ), 5, (6, 8, 7);  
 Iannelli Antonio Nicola, Matera, 3, (0, 11, 14);  
 Lamuraglia Domenico (I), Garaguso (MT), 3, (2, 7, 22);  
 Lamuraglia Domenico (II), Garaguso (MT), 5, (0, 5, 8);

*apolitico*

Lauria Francesco, Grumento Nova (PZ), 1, (0, 4, 16);  
 Mutinati Marco, Montescaglioso (MT), 3, (0, 6, 3);

*comunista*

Facchini Giuseppe Antonio, Palazzo San Gervasio (PZ), 2, (2, 0, 1);

## farmacista

*fascista*

Loizzo Emanuele, Ferrandina (MT), 5, (2, 8, 24);  
 Onorato Michele, Accettura (MT), 2, (2, 3, 3);

## fotografo

*socialista*

Brunetti Pietro (I), Bari, 5, (0, 5, 18);  
 Brunetti Pietro (II), Bari, 1, (0, 3, 5);

## geometra

*fascista*

Brescia Antonio (I), Rionero in Vulture (PZ), diffidato;  
 Brescia Antonio (II), Rionero in Vulture (PZ), (0, 2, 3);

## guardia forestale

*apolitico*

Mattiace Rocco Cipriano, Oliveto Lucano (MT), 2, (0, 10, 0);

## impiegato

*antifascista*

Pallottina Pasquale (I), Rionero in Vulture (PZ), 3, (3, 0, 1);  
 Pallottino Pasquale (II), Rionero in Vulture (PZ), 3, (0, 9, 15);  
 Rosa Gerardo, Potenza, 4, (0, 6, 13);

*apolitico*

Angotti Italo Augusto, Bella (PZ), 2, (1, 0, 0);  
 Polini Mario, Potenza, 1, (1, 0, 8);

*fascista*

Caputi Ermenegildo, San Fele (PZ), 4, (1, 0, 27);  
 Ferrari Pietro, Potenza, ammonito;

## ingegnere

*comunista*

Troiano Ernesto Ettore, Genzano di Lucania (PZ), 2, (0, 2, 0);

## insegnante

*antifascista*

Bobbio Lorenzo, Montalbano Ionico (MT), 5, (0, 6, 13);  
 Conte Nicola, Castelluccio Inferiore (PZ), 5, (0, 11, 17);

## macellaio

*apolitico*

Lo Guercio Giuseppe, Calciano (MT), 2, (2, 0, 0);

## magistrato

*antifascista, massone*

Perreta Pier Amato, Como, 2, (0, 0, 26);

*apolitico*

Maragno Vittorio, Roma, 2, (0, 6, 25);

## manovale

*antifascista*

D'Amico Pasquale, Rivello (PZ), 2, (1, 2, 26);  
Di Cioccio Antonio, Lagonegro (PZ), 5, (1, 9, 18);

## meccanico

*antifascista*

Calderoni Rocco, Milano, 5, (0, 6, 20);

## mediatore

*apolitico*

Pellegrino Pietro, Grassano, (MT), 1, (0, 5, 24);

## medico

*antifascista*

Orlando Miele Girolamo, Pescopagano (PT), diffidato;

*apolitico*

Bruno Italo, Tricarico (MT), 2, (0, 6, 29);

*fascista*

Robbe Mauro, Lavello (PZ), 2, (0, 4, 6);

## mugnaio

*antifascista*

Perillo Donato, Forenza (PZ), 2, (1, 4, 26);

*apolitico*

Colucci Nicola, Pignola (PZ), 2, (0, 7, 2);  
Sanrocco Carlo, Matera, 1, (0, 3, 24);

## muratore

*antifascista*

Egisto Gabriele (I) San Fele (PZ), 2, (1, 0, 27);  
Egisto Gabriele (II), San Fele (PZ), 3, (3, 0, 29);  
Galasso Nicola, Forenza (PZ), 2, (1, 4, 26);

*comunista*

Campesi Salvatore, Roma, 3, (0, 4, 22);  
Perhavec Pietro, San Chirico Raparo (PZ), 5, (5, 3, 9);

## musicante

*apolitico*

Maranzana Giuseppe, Potenza, 2, (0, 4, 27);

## notaio

*apolitico*

Cudone Pietro, Ruvo del Monte (PZ), ammonito;

## operaio

Festa Vito Michele, Genzano di Lucania (PZ), prosciolto;

*comunista*

Corleo Innocenzo, Miglionico (MT), ammonito, (0, 1, 14);

*fascista*

Pignataro Antonio, Taranto, 1, (0, 1, 26);

## orologiaio

*antifascista*

Cannito Giuseppe, Genzano di Lucania (PZ), 2, (0, 7, 2);

## pastore evangelico

*antifascista*

Loperfido Luigi, Matera, 3, (1, 0, 5);

## patrocinatore legale

*apolitico*

Pascarelli Emanuele, Forenza (PZ), 2, (0, 8, 9);

## pescatore

*comunista*

Chiriaco Alfonso, Potenza, prosciolto;

## possidente

*apolitico*

Guaragna Francesco, Terranova di Pollino (PZ), 2, (0, 5, 19);  
Toce Giuseppe, Corleto Perticara (PZ), 3, (1, 2, 9);

*comunista*

D'Ecclesis Francesco Paolo, Irsina (MT), 4, (4, 0, 1);

*socialista*

Bohicchio Michelangelo, Lagopesole (PZ), ammonito;

## pubblicista

*antifascista*

Savoia Michele Antonio (I), s. f. d. , 5, (6, 7, 26);

## ragioniere

*apolitico*

Ror Vito, Potenza, prosciolto;

## rappresentante

*apolitico*

Sanniti Leopoldo, Potenza, 2, (0, 5, 19);

*comunista*

Ciccotti Antonio, Palazzo San Gervasio (PZ), 2, (1, 3, 21);

## sarcerdote

*antifascista*

Caputi Giovanni, Grumento Nova (PZ), 2, (0, 2, 2);  
Zotta Teodosio, Banzi (PZ), ammonito, (0, 0, 7);

*apolitico*

Maggio Michele, Albano di Lucania (PZ), 3, (0, 6, 17);  
Pizzilli Pietrantonio, Matera, 2, (0, 3, 10);

## sarto

Scarcia Armando, Miglionico (MT), ammonito;

*apolitico*

Federici Carmelo Giuseppe, Tursi (MT), 1, (0, 9, 2);

*comunista*

Scialpi Domenico (I), Irsina (MT), 1, (1, 0, 1);  
Scialpi Domenico (II), Irsina (MT), 5, (5, 0, 0);

## segantino

*antifascista*

La Grotta Achille, Potenza, 2, (0, 11, 24);

## sellaio

*antifascista*

Sperduto Tiberio, Lavello (PZ), 5, (5, 0, 1);

## studente

*antifascista*

Boccia Gaetano, Potenza, 1, (0, 3, 0);  
Bochicchio Domenico, Lagopesole (PZ), 5, (0, 6, 7);  
Bonelli Domenico, Napoli, 5, (2, 1, 16);  
Maruggi Italo, Potenza, 1, (0, 2, 29);

*fascista*

Caruso Antonino, Napoli, 3, (0, 3, 3);  
Rocco Matteo, Accettura (MT), 1, (1, 0, 0);

## vice comandante vigili urbani

*antifascista*

Chiantini Alberto, Potenza, 1, (0, 4, 17);

## vice direttore di banca

*apolitico*

Pisani Antonio, Potenza, prosciolto;

## INDICE PER COLORE POLITICO DEI CONFINATI \*

## antifascista

Altieri Giuseppe Antonio, Irsina (MT), contadino, 1, (0, 6, 0);  
Angelone Adriano, Venosa (PZ), bracciante, 2, (1, 6, 0);  
Bertoldo Innocenzo, Tricarico (MT), calzolaio, musicante, 2, (1, 8, 9);  
Biscaglia Francesco, Spagna, avvocato, 2, (2, 0, 0);  
Bobbio Lorenzo, Montalbano Ionico (MT), insegnante, 5, (0, 6, 13);  
Boccia Gaetano, Potenza, studente, 1, (0, 3, 0);  
Bochicchio Domenico, Lagopesole (PZ), studente, 5, (0, 6, 7);  
Bonelli Domenico, Napoli, studente, 5, (2, 1, 6);  
Calderoni Rocco, Milano, meccanico, 5, (0, 6, 20);  
Cannito Giuseppe, Genzano di Lucania (PZ), orologiaio, 2, (0, 7, 2);  
Capuano Giuseppe, Roma, bracciante, 2, (2, 0, 0);  
Caputi Giovanni, Grumento Nova (PZ), sacerdote, 2, (0, 2, 2);  
Carlucci Giuseppe, Irsina (MT), contadino, 3, (0, 7, 16);  
Catarinella Eligio, Lavello (PZ), carpentiere, 3, (0, 4, 25);  
Chiantini Alberto, Potenza, vice comandante vigili urbani, 1, (0, 4, 17);  
Conte Nicola, Castelluccio Inferiore (PZ), insegnante, 5, (0, 11, 17);  
D'Amico Pasquale, Rivello (PZ), manovale, 2, (1, 2, 26);  
De Felice Michele, Genzano di Lucania (PZ), contadino, ammonito;  
Di Cioccio Antonio, Lagonegro (PZ), manovale, 5, (1, 9, 18);  
Di Lillo Rocco, Irsina (MT), contadino, 1, (0, 6, 0);  
Di Mase Vito, Irsina (MT), commerciante, 5, (0, 6, 7);  
Egisto Gabriele (I), San Fele (PZ), muratore, 2, (1, 0, 27);  
Egisto Gabriele (II), San Fele (PZ), muratore, 3, (3, 0, 29);  
Galasso Nicola, Forenza (PZ), muratore, 2, (1, 4, 26);  
Guerrieri Angelo Raffaele, Lauria (PZ), falegname, 5, (6, 8, 7);  
Iannelli Antonio Nicola, Matera, falegname, 3, (0, 11, 14);  
Ierardi Nicola, Armento (PZ), agricoltore, 2, (0, 7, 23);  
La Grotta Achille, Potenza, segantino, carpentiere, 2, (0, 11, 24);  
Lamoglie Enrico, Grumento Nova (PZ), agricoltore, 1, (1, 0, 0);  
Lamuraglia Domenico (I), Garaguso (MT), falegname, 3, (2, 7, 22);  
Lamuraglia Domenico (II), Garaguso (MT), falegname, 5, (0, 5, 8);  
Langione Mazzini Vittorio, Gaeta (LT), contabile, 5, (2, 1, 20);  
Loperfido Luigi, Matera, pastore evangelico, proprietario agricolo, 3, (1, 0, 5);  
Marchese Gerardo, Potenza, avvocato, 5, (0, 5, 19);  
Marolda Raffaele, Lavello (PZ), calzolaio, 5, (0, 8, 14);  
Maruggi Italo, Potenza, studente, 1, (0, 2, 29);  
Orlando Miele Girolamo, Pescopagano (PZ), medico, diffidato;  
Pallottino Pasquale (I), Rionero in Vulture (PZ), impiegato, disoccupato, 3, (3, 0, 1);  
Pallottino Pasquale (II), Rionero in Vulture (PZ), impiegato, 3, (0, 9, 15);  
Perillo Donato, Forenza (PZ), mugnaio, disoccupato, 2, (1, 4, 26);  
Perretta Pier Amato, Como, magistrato, avvocato, 2, (0, 0, 26);

\* I numeri romani indicano il fascicolo. I numeri fuori parentesi indicano gli anni di assegnazione al confino; i numeri nelle parentesi indicano, nell'ordine, gli anni, i mesi ed i giorni effettivamente trascorsi in carcere e al confino.

Preziuso Pompeo, Rionero in Vulture (PZ), calzolaio, 2, (1, 4, 22);  
 Ragone Angelo, Ferrandina (MT), bracciante, 2, (0, 2, 26);  
 Rosa Gerardo, Potenza, impiegato, 4, (0, 6, 13);  
 Sacco Giuseppe, Matera, contadino, 5, (5, 0, 6);  
 Savoia Michele Antonio (I), s.f.d., pubblicita, 5, (6, 7, 26);  
 Savoia Michele Antonio (II), Roma, 5, (6, 10, 27);  
 Scaccuto Michele, San Chirico Nuovo (PZ), contadino, 5, (0, 8, 11);  
 Scaraja Giuseppe, Irsina (MT), contadino, 1, (0, 6, 0);  
 Sperduto Tiberio, Lavello (PZ), sellaio, 5, (5, 0, 1);  
 Tammone Vito, Albano di Lucania (PZ), agricoltore, 5, (0, 7, 12);  
 Telesca Tommaso, Borgata Masi di Avigliano (PZ), contadino, 3, (0, 9, 24);  
 Vaglio Francesco Paolo, Venosa (PZ), bracciante, 2, (3, 2, 15);  
 Zotta Teodosio, Banzi (PZ), sacerdote, ammonito, (0, 0, 7);

## apolitico

Angotti Italo Augusto, Bella (PZ), impiegato, 2, (1, 0, 0);  
 Barbato Cesare, Venosa (PZ), elettricista, disoccupato, 1 (0, 3, 20);  
 Bochicchio Francesco, Grassano (MT), agricoltore, 4, (0, 9, 3);  
 Bruno Italo, Tricarico (MT), medico, 2, (0, 6, 29);  
 Cilenti Nicola, Roma, avvocato, 1, (0, 8, 24);  
 Cione Vincenzo, Montalbano Ionico (MT), commerciante, 1, (0, 7, 21);  
 Colucci Arturo, Napoli, agente di P. S., 2, (0, 6, 29);  
 Colucci Nicola, Pignola (PZ), mugnaio, 2, (0, 7, 2);  
 Corradini Francesco, Arce (FR), direttore di banca, 3, (0, 5, 3);  
 Cudone Pietro, Ruvo del Monte (PZ), notaio, ammonito;  
 Di Grazia Domenico, Albano di Lucania (PZ), contadino, 2, (0, 6, 24);  
 Federici Carmelo Giuseppe, Tursi (MT), sarto, 1, (0, 9, 2);  
 Festa Emanuele, Matera, agricoltore, 1, (0, 6, 16);  
 Florentino Pasquale, Lauria (PZ), direttore di banca 1, (0, 3, 26);  
 Foligno Alfonso, Melfi (PZ), commerciante, 2, (0, 10, 19);  
 Foligno Antonio, Melfi (PZ), commerciante, 3, (0, 10, 19);  
 Giordano Eugenio, Lauria (PZ), commerciante, 1, (1, 0, 0);  
 Griesi Saverio Nicola, Palazzo San Gervasio (PZ), agricoltore, 1, (0, 2, 18);  
 Guaragna Francesco, Terranova di Pollino (PZ), possidente, podestà (ex), 2, (0, 5, 19);  
 Guastamacchia Francesco, Grassano (MT), agricoltore, 4, (0, 6, 12);  
 Langone Antonio, Satriano di Lucania (PZ), contadino, 2, (1, 1, 13);  
 Lauria Francesco, Grumento Nova (PZ), falegname, 1, (0, 4, 16);  
 Lo Guercio Giuseppe, Calciano (MT), macellaio, ozioso, 2, (2, 0, 0);  
 Maggio Michele, Albano di Lucania (PZ), sacerdote (ex), agricoltore, 3, (0, 6, 17);  
 Maragno Vittorio, Roma, magistrato, 2, (0, 6, 25);  
 Maranzana Giuseppe, Potenza, musicista, disoccupato, 2, (0, 4, 27);  
 Mattiace Rocco Cipriano, Oliveto Lucano (MT), contadino, guardia forestale (ex), 2, (0, 10, 0);  
 Motta Giuseppe, Grassano (MT), avvocato, 5, (0, 8, 29);  
 Mutinati Marco, Montescaglioso (MT), falegname, 3, (0, 6, 3);  
 Pascarelli Emanuele, Forenza (PZ), patrocinatore legale, 2, (0, 8, 9);  
 Passarella Giuseppe, Napoli, commerciante, 3, (0, 1, 15);  
 Pecoriello Domenico, Potenza, albergatore, 5, (0, 4, 11);  
 Pellegrino Pietro, Grassano (MT), mediatore, facchino, 1, (0, 5, 24);  
 Pisani Antonio, Potenza, vice direttore di banca, prosciolto;  
 Pizzilli Pietrantonio, Matera, sacerdote, 2, (0, 3, 10);  
 Polini Mario, Potenza, impiegato, 1, (1, 0, 8);  
 Ror Vito, Potenza, ragioniere, prosciolto;  
 Rotundo Antonio, Napoli, commerciante, 2, (0, 1, 21);  
 Sanniti Leopoldo, Potenza, rappresentante, 2, (0, 5, 19);  
 Sanrocco Carlo, Matera, mugnaio, 1, (0, 3, 24);  
 Silvestri Giuseppe, San Fele (PZ), calzolaio, 3, (0, 3, 16);  
 Toce Giuseppe, Corleto Perticara (PZ), possidente, 3, (1, 2, 9);  
 Tornese Francesco, Pisticci (MT), bracciante, 1, (0, 6, 10);

## comunista

Berardi Ettore, Montemilone (PZ), calzolaio, 5, (5, 0, 15);  
 Bianco Michele, Miglionico (MT), avvocato, 2, (0, 11, 11);  
 Campesi Salvatore, Roma, muratore, 3, (0, 4, 22);  
 Cefola Luigi, Barile (PZ), fabbro, 2, (0, 4, 13);  
 Chiriaco Alfonso, Potenza, pescatore, prosciolto;  
 Ciccotti Antonio, Palazzo San Gervasio (PZ), rappresentante, ferroviere (ex), 2, (1, 3, 21);  
 Corleto Innocenzo, Miglionico (MT), operaio, ammonito, (0, 1, 14);  
 D'Ecclesis Francesco Paolo, Irsina (MT), possidente, 4, (4, 0, 1);  
 Facchini Giuseppe Antonio, Palazzo San Gervasio (PZ), falegname, rappresentante, mugnaio, 2, (2, 0, 1);  
 Galasso Ciro, Pisticci (MT), decoratore, contadino, internato, (1, 9, 17);  
 Griesi Gervasio, Bari, fabbro, 3, (3, 0, 0);  
 Libutti Pasquale, Nazzano Romano (RM), amministratore, 5, (3, 0, 0);  
 Marino Antonio, Irsina (MT), barilaio, 3, (0, 5, 26);  
 Perhavec Pietro, San Chirico Raparo (PZ), muratore, 5, (5, 3, 9);  
 Pescuma Angelo, Venosa (PZ), contadino, 5, (1, 1, 25);  
 Riccardi Francesco Saverio, Matera, contadino, 5, (4, 7, 21);  
 Scialpi Domenico (I), Irsina (MT), sarto, 1, (1, 0, 1);  
 Scialpi Domenico (II), Irsina (MT), sarto, 5, (5, 0, 0);  
 Sciascia Carmine, Genzano di Lucania (PZ), contadino, 5, (5, 0, 1);  
 Settimelli Baldassarre, Impruneta di Galluzzo (FI), calzolaio, ceramista, cameriere, 4, (4, 0, 2);  
 Settimelli Donato, Lastra a Signa (FI), cappellaio, 5, (5, 0, 1);  
 Tarangoli Antonio, San Fele (PZ), autista, disoccupato, 1, (0, 3, 19);  
 Troiano Ernesto Ettore, Genzano di Lucania (PZ), ingegnere, 2, (0, 2, 0);

## disfattista

Turino Gaetano, Salerno, cameriere, 5, (1, 7, 22);

## fascista

Brescia Antonio (I), Rionero in Vulture (PZ), geometra, diffidato;  
 Brescia Antonio (II), Rionero in Vulture (PZ), geometra, commutazione in ammonizione, (0, 3, 2);  
 Caputi Ermenegildo, San Fele (PZ), impiegato, 4, (1, 0, 27);  
 Caruso Antonino, Napoli, studente, 3, (0, 3, 3);  
 Di Lucchio Michele, Ruvo del Monte (PZ), contadino, 5, (0, 6, 29);  
 Ferrari Pietro, Potenza, impiegato, giornalista, ammonito;  
 Loizzo Emanuele, Ferrandina (MT), farmacista, 5, (2, 8, 24);  
 Onorato Michele, Accettura (MT), farmacista, 2, (2, 3, 3);  
 Pignataro Antonio, Taranto, operaio, 1, (0, 1, 26);  
 Robbe Mauro, Lavello (PZ), medico, possidente, 2, (0, 4, 6);  
 Rocco Matteo, Accettura (MT), studente, 1, (1, 0, 0);  
 Severini Arduino, Melfi (PZ), avvocato, deputato (ex), comm. in ammonizione, (0, 3, 2);

## massone

Bruni Alessandro, Matera, avvocato, 5, (0, 2, 17);  
 Perretta Pier Amato, Como, magistrato, avvocato, 2, (0, 0, 26);

## socialista

Bochicchio Michelangelo, Lagopesole (PZ), possidente, ammonito;  
 Borraccia Antonio, Pisticci (MT), barista, 5, (0, 7, 27);  
 Brunetti Pietro (I), Bari, fotografo, venditore ambulante, 5, (0, 5, 18);  
 Brunetti Pietro (II), Bari, fotografo, venditore ambulante, 1, (0, 3, 5);  
 Bruni Alessandro, Matera, avvocato, 5, (0, 2, 17);  
 Calabrese Pasquale, Rapolla (PZ), bracciante, 1, (0, 8, 28);

Catena Michelangelo, Irsina (MT), fabbro, 3, (1, 7, 21);  
 Di Napoli Attilio, Melfi (PZ), avvocato, deputato (ex), 2, (0, 1, 0);  
 Di Pede Nicola, Matera, contadino, 5, (3, 10, 3);  
 Finiguerra Francesco, Lavello (PZ), contadino, muratore, 5, (0, 10, 27);  
 Maiorino Donato, Melfi (PZ), calzolaio, 5, (5, 6, 4);  
 Marino Antonio, Irsina (MT), barilaio, 3, (0, 5, 26);  
 Martelli Vito, Irsina (MT), calzolaio, 3, (3, 0, 0);  
 Perrone Rocco Nicola, Satriano di Lucania (PZ), calzolaio, 3, (0, 5, 21);  
 Pizzillo Michele, Irsina (MT), contadino, 3, (1, 7, 21);  
 Rendina Ferdinando, Barile (PZ), calzolaio, ammonito;  
 Righetti Antonio, Melfi (PZ), commerciante, 4, (0, 2, 24);  
 Valenza Francesco, Rionero in Vulture (PZ), contadino, 3, (1, 11, 22);

## testimone di Geova

Digrazio Antonio, Montescaglioso (MT), contadino, 2, (1, 2, 0).

## INDICE DEI NOMI CITATI NELLE BIOGRAFIE E NELLE APPENDICI \*

Abbruzzese Giuseppe appendice III;	Angelini Amedeo appendice IV;
Abbruzzese Corsini Licia appendice III;	Angelone Adriano Angelone Adriano (junior);
Agati Sebastiano appendice II;	Angerame Giuseppe Di Grazia Domenico; Maggio Michele;
Aloisi Ernesto appendice I;	Angiolillo Gennaro appendice I;
Altieri Giuseppe Antonio Di Lillo Rocco; Scaraia Giuseppe;	Appella Alessandro appendice III;
Amedeo Filippo Biscaglia Francesco;	Aquilecchia Alfredo appendice III;
Amorosino Silvio appendice II;	Aquilecchia Arturo appendice III;
Amoroso Antonio Bonelli Domenico;	Aquilecchia Vincenzo appendice III;
Amoroso Michele appendice III;	Araneo Giuseppe appendice III;
Anastasia Domenico appendice II;	Araneo Rodolfo appendice III;
Anastasia Filippo Brescia Antonio;	Araneo Vincenzo appendice II;
Anastasia Ottavio appendice II;	Arena Vito Di Grazia Antonio;
Angeli Riccardo appendice I;	Arlino Massimo appendice I;

\* Il lemma maggiore indica il nome citato, quello minore rinvia alla/e biografia/e o all'appendice in cui il nome è citato.

- Arpinati Leandro  
Di Napoli Attilio;
- Artusi Vincenzo  
Di Grazio Antonio;
- Baldinetti Giuseppe  
appendice II;
- Barbati Franz  
appendice II;
- Barile Carlo  
D'Ecclesis Francesco Paolo;  
Marino Antonio;
- Bavusi Domenico  
appendice II;
- Bellini Massimo  
appendice III;
- Bellini Michele  
appendice II;
- Bellini Antonio  
Boccia Gaetano;  
Maruggi Italo;
- Benvignati Guido  
appendice IV;
- Berardi Lenin  
Berardi Ettore;
- Berardi Maria  
Berardi Ettore;
- Berardi Vito  
Colucci Nicola;
- Blum Léon  
Catena Michelangelo;  
D'Ecclesis F. Paolo;  
Marino Antonio;  
Martelli Vito;  
Pizzillo Michele;  
Scialpi Domenico (II);
- Boccia Gaetano  
Maruggi Italo;
- Bochicchio Domenico  
Bochicchio Michelangelo;
- Bochicchio Michelangelo  
Bochicchio Domenico;
- Bonitatibus Luigi  
appendice II;
- Bordiga Amadeo  
Bianco Michele;
- Borgia Alessandro  
appendice II;
- Borraccia Domenico  
Bruni Alessandro;
- Borzillo Giuseppe  
appendice II;
- Bottai Giuseppe  
Libutti Pasquale;
- Bovio Giovanni  
Bruni Alessandro;
- Bozza Emilio  
appendice III;
- Braucci Biagio  
Boccia Gaetano;  
Maruggi Italo;
- Brescia Antonio  
appendice I;
- Brienza Vittorio  
appendice I;
- Briganti Luigi  
appendice I;
- Brindisi Adolfo  
appendice I;
- Brunetti Primo Maggio  
Brunetti Pietro;
- Bruni Alessandro  
Di Pedè Nicola detto Scarpacchia;  
Riccardi Francesco Saverio;  
Sacco Giuseppe;

- Bruno Italo  
Motta Giuseppe;
- Bruno Pasquale  
Sperduto Tiberio;
- Caballero Francisco  
Catena Michelangelo;  
D'Ecclesis F. Paolo;  
Marino Antonio;  
Martelli Vito;  
Pizzillo Michele;  
Scialpi Domenico (II);
- Camardo Michelangelo  
Bruni Alessandro;
- Camardo Pietro  
Bruni Alessandro;
- Campanelli Domenico  
appendice III;
- Cancianelli Giuseppe  
appendice II;
- Capezzerà Domenico  
appendice II;
- Capiello Antonio  
Di Napoli Attilio;
- Capocci Palmiro  
appendice III;
- Cappella Vincenzo  
appendice III;
- Cappiello Luigi  
Bonelli Domenico;
- Caputi Ermenegildo  
Egisto Gabriele (I);
- Carbone Antonio  
Bruni Alessandro;
- Carmassi Virgilio  
Brunetti Pietro;
- Carnevale Francesco  
Zotta Teodosio;
- Carota Federico  
appendice II;
- Carriero Nicola  
appendice IV;
- Caruso Filippo  
Caruso Antonino;
- Cascini Raffaele  
appendice III;
- Castaldo Fernando  
Boccia Gaetano;  
Maruggi Italo;
- Catalani (ex deputato)  
Ferrari Pietro;
- Catalani Franco  
appendice IV;
- Cataldo Giuseppe  
D'Ecclesis F. Paolo;  
Marino Antonio;  
Scialpi Domenico (II);
- Catena Michelangelo  
D'Ecclesis F. Paolo;  
Marino Antonio;  
Scialpi Domenico (II);
- Catena Raffaele  
D'Ecclesis F. Paolo;  
Marino Antonio;
- Catenacci Raffaele  
appendice III;
- Cautela Michele  
appendice I;
- Cavuto Donato  
appendice II;
- Cerulli Giuseppe  
Langone Antonio;
- Cerverizzo Giovanni  
appendice III;
- Cerverizzo Vittorio  
appendice II;

- Chiandoni Armando  
D'Ecclesis F. Paolo;
- Chiantini Maria  
Chiantini Alberto;
- Ciacciotti Luigi  
Sciascia Carmine;
- Cittadini Mario  
appendice I;
- Cittadini Michele  
appendice II;
- Cittadini Olindo  
appendice II;
- Cittadini Oreste  
appendice II;
- Cittadini Tommaso  
appendice II;
- Civale Pisani Franco  
appendice I;
- Coiro Giovanni  
appendice II;
- Colini Alberto  
Biscaglia Francesco;
- Coniglio Nunzio  
Pizzillo Michele;
- Consiglio Domenica  
appendice III;
- Corniola Vito  
D'Ecclesis F. Paolo;  
Marino Antonio;  
Scialpi Domenico (II);
- Corrado Nicola  
Bruni Alessandro;
- Coscia Saverio  
appendice III;
- Costabile Domenico  
Langione Mazzini Vittorio;
- Costantino Angelo  
D'Ecclesis F. Paolo;  
Marino Antonio;
- Croce Luigi  
Bochicchio Michelangelo;
- Cuminetti Remigio  
Di Grazio Antonio;
- Cuscino Ugo  
appendice III;
- D'Addezio Antonino  
appendice III;
- D'Addezio Luigi  
appendice I;
- D'Alessio Francesco  
Motta Giuseppe;
- D'Andrea Andrea  
appendice II;
- D'Angelo Vito  
appendice III;
- Daniele Luigi  
appendice III;
- D'Ecclesis Francesco Paolo  
Marino Antonio;  
Scialpi Domenico (II);
- Del Zio Giovanni  
appendice II;
- De Martinis Teodoro  
appendice II;
- De Martino Gaetano  
Catena Michelangelo;
- De Marzio Ernesto  
appendice I;
- De Nardellis Domenico  
Langione Mazzini Vittorio;
- De Nigris Francesco  
appendice I;

- De Pinto Corrado  
Bruni Alessandro;
- De Pinto Tommaso  
Bruni Alessandro;
- De Rinaldis Francesco  
appendice III;
- De Rosa Nicola  
appendice III;
- De Rosa Sabato  
appendice I;
- De Stefano Alfredo  
appendice I;
- Di Alessandro Rocco Leonardo  
Bruni Alessandro;
- Di Bello Gerardo  
appendice III;
- Di Giommo Domenico  
Catarinella Eligio;
- Di Giommo Vittorio  
Catarinella Eligio;
- Di Grazia Domenico  
Maggio Michele;
- Di Lillo Rocco  
Altieri Giuseppe Antonio;  
Scaraia Giuseppe;
- Di Martino Gaetano  
Scialpi Domenico (I);
- Di Mattia Saverio  
D'Ecclesis F. Paolo;  
Marino Antonio;
- Di Mille Damiano  
Langione Mazzini Vittorio;
- Di Napoli Attilio  
Troiano Ernesto Ettore;
- Di Napoli Leni  
Di Napoli Attilio;
- Di Pede Nicola  
Riccardi Francesco Saverio;  
Sacco Giuseppe;
- D'Onofrio Carmine  
appendice IV;
- D'Onofrio Donato  
appendice IV;
- Doria  
Bochicchio Michelangelo;
- D'Urso Clemente  
appendice I;
- D'Urso Rodolfo  
appendice I;
- Facchini Giuseppe Antonio  
Ciccotti Antonio;
- Faggella Carmine  
appendice IV;
- Famiglietti Giuseppe  
Bruni Alessandro;
- Faranga Serafino  
appendice III;
- Farina Amerigo  
Langione Mazzini Vittorio;
- Farvolo Carmine  
Langone Antonio;
- Ferrara Giuseppe  
appendice I;
- Fini Domenico  
appendice I;
- Finiguerra Francesco  
Marolda Raffaele;  
Sperduto Tiberio;
- Fiore Antonio  
appendice II;
- Foligno Alfonso  
Foligno Antonio;

- Fornario Francesco  
appendice II;
- Fortunato Pancrazio  
Di Grazia Domenico;  
Maggio Michele;
- Fragapane Guglielmo  
Langione Mazzini Vittorio;
- Fragasso Antonio  
appendice I;
- Franciosa Domenico  
appendice I;
- Francobandiera Angelo Raffaele  
D'Ecclesis F. Paolo;  
Marino Antonio;  
Scialpi Domenico (I e II);
- Francobandiera Pietro  
Boccia Gaetano;  
Maruggi Italo;
- Fuccella Ermete  
appendice I;
- Fuccella Oscar  
appendice I;
- Furone Rocco  
appendice III;
- Galella Antonio  
appendice III;
- Gallo Luigi  
appendice III;
- Gallo Pietro  
appendice III;
- Gasti (questore)  
Maranzana Giuseppe;
- Germano Pietro  
appendice II;
- Gespini Giuseppe  
appendice II;
- Giacobini Tiberio  
appendice II;
- Giacummo Enrico  
appendice II;
- Giambrocone Ernesto  
appendice II;
- Giannotti  
Perrone Rocco Nicola;
- Gianturco Bartolo  
appendice I;
- Gianturco Emanuele  
appendice II;
- Giglioni Zeno  
appendice III;
- Giuliano Antonio  
appendice I;
- Granata Marco  
appendice II;
- Grandi Dino  
Di Napoli Attilio;
- Graziani Antonio  
appendice III;
- Grieco Giuseppe  
Bruni Alessandro;
- Grippo Paolo  
appendice II;
- Guerrieri Alfredo  
appendice III;
- Gugliotti Domenico Antonio  
Sciascia Carmine;
- Iannelli Angelo  
appendice I;
- Ignomirelli Oronzio  
appendice III;
- Imondi Giuseppe  
Berardi Ettore;
- Innamorato Pasquale  
appendice II;

- Ioime Antonio  
Langione Mazzini Vittorio;
- Ladik Nicola  
Boccia Gaetano;  
Maruggi Italo;
- Lado (commissario PS)  
Bruni Alessandro;
- La Gala Canio  
appendice III;
- La Guardia Antonio  
appendice II;
- La Guardia Carmine  
Langone Antonio;
- La Manna Antonio  
appendice III;
- La Mastra Gerardo  
appendice II;
- Lancieri Antonio  
appendice II;
- Lancieri Lanciero  
appendice II;
- Lapetina Leonardo  
appendice III;
- La Rocca Filippo  
appendice II;
- Lauletta Alberto  
appendice II;
- Laurenza Antonio  
Bruni Alessandro;
- Laurenza Giuseppe  
Bruni Alessandro;
- Laurino Filippo  
appendice I;
- Laviano Giuseppe  
appendice III;
- Lenin Vladimir Ilijc Ulijanov  
Brunetti Pietro (I e II);  
Caputi Ermenegildo;  
Egisto Gabriele (I e II);
- Leone Donato  
Di Pede Nicola detto Scarpavecchia;  
Riccardi Francesco Saverio;  
Sacco Giuseppe;  
Troiano Ernesto Ettore;
- Libutti Ubaldo  
appendice I;
- Loglisci Giuseppe  
D'Ecclesis F. Paolo;  
Marino Antonio;
- Lorenzo Michele  
Silvestri Giuseppe detto l'avvocato;  
Tarangioli Antonio;
- Lorenzo Vito Nicola  
Di Grazia Domenico;  
Maggio Michele;
- Lorusso Virgilio  
appendice II;
- Lo Scalzo Anna  
Mattiace Rocco Cipriano;
- Lupo Giuseppe  
appendice I;
- Maggio Michele  
Di Grazia Domenico;
- Magistrale Francesco  
D'Ecclesis F. Paolo;  
Marino Antonio;  
Scialpi Domenico (II);
- Magistrale Giuseppe  
D'Ecclesis F. Paolo;  
Marino Antonio;  
Scialpi Domenico (II);
- Malatesta Errico  
Brunetti Pietro (I e II);
- Malvasi Giuseppe  
Bruni Alessandro;
- Manaresi A.  
Di Napoli Attilio;

- Mancini Giuseppe Antonio  
Troiano Ernesto Ettore;
- Mancini Michele  
Troiano Ernesto Ettore;
- Mangieri Domenico  
D'Ecclesis F. Paolo;  
Marino Antonio;  
Scialpi Domenico (II);
- Mangieri Giuseppe  
D'Ecclesis F. Paolo;  
Marino Antonio;  
Scialpi Domenico (II);
- Mango Carlo  
appendice II;
- Mangone Domenico  
appendice III;
- Maracchione Angelo  
D'Ecclesis F. Paolo;  
Marino Antonio;
- Marino Antonio  
Catena Michelangelo;  
D'Ecclesis F. Paolo;  
Martelli Vito;  
Pizzillo Michele;  
Scialpi Domenico (II);
- Marolda Raffaele  
Finiguerra Francesco;  
Sperduto Tiberio;
- Marone Leonardo  
Di Grazio Antonio;
- Marsico Ernesto  
Boccia Gaetano;  
Maruggi Italo;
- Martelli Vito  
D'Ecclesis F. Paolo;  
Marino Antonio;  
Scialpi Domenico (I e II);
- Martorano Attilio  
appendice III;
- Martuscelli Arturo  
appendice II;
- Martuscelli Augusto  
appendice II;
- Martuscelli Matteo  
appendice II;
- Martusciello Berniero  
appendice III;
- Maruggi Italo  
Boccia Gaetano;
- Masiello Donato  
Ciccotti Antonio;
- Mastracchi Enrico  
Troiano Ernesto Ettore;
- Materi Enrico  
Bruno Italo;
- Matesi Enrico  
Motta Giuseppe;
- Matteotti Giacomo  
Brunetti Pietro;  
Caputi Ermenegildo;  
Egisto Gabriele (I);  
Di Napoli Attilio;
- Maulà Vincenzo  
appendice I;
- Mazzei Rocco  
appendice III;
- Mazzone Giuseppe  
D'Ecclesis F. Paolo;  
Marino Antonio;
- Mazzone Luigi  
D'Ecclesis F. Paolo;  
Marino Antonio;  
Scialpi Domenico (II);
- Megale Giuseppe  
appendice III;
- Meles Paolo  
appendice III;
- Mennella Michele  
appendice II;

- Mercuri Giuseppe  
Orlando Miele Girolamo;
- Messina Gaetano  
appendice II;
- Messina Tommaso  
appendice I;
- Milite Tommaso  
appendice II;
- Minniti Alfonso  
appendice III;
- Montesano Domenico  
appendice I;
- Moretti Francesco  
appendice II;
- Moscariello Vincenzo  
Langione Mazzini Vittorio;
- Motta Giuseppe  
Bruno Italo;
- Mottolese Pasquale  
appendice III;
- Munari Romano  
appendice I;
- Murro Luigi  
appendice I;
- Murro Rocco  
appendice I;
- Mussolini Benito  
Catena Michelangelo;  
D'Ecclesis F. Paolo;  
Di Lucchio Michele;  
Maiorino Donato;  
Maranzana Giuseppe;  
Marino Antonio;  
Martelli Vito;  
Pizzillo Michele;  
Scialpi Domenico (II);  
Silvestri Giuseppe;
- Nardiello Francesco  
appendice I;
- Nicoletta Michele  
appendice I;
- Nigro Domenico  
appendice II;
- Nito, *recte* Nitti  
Silvestri Giuseppe;
- Nitti Francesco Saverio  
Biscaglia Francesco;  
Caputi Ermenegildo;  
Egisto Gabriele (I);  
Orlando Miele Girolamo;  
Silvestri Giuseppe;  
Zotta Teodosio;
- Noseda Angelo  
Perretta Pier Amato;
- Olita Giuseppe  
Colucci Nicola;
- Olivieri Vincenzo (ex prefetto di Ma-  
tera  
Bruno Italo;  
Motta Giuseppe;
- Orlandi Francesco Paolo  
Bruno Italo;  
Motta Giuseppe;
- Palmieri Beniamino  
appendice III;
- Pamofiello Giovanni  
appendice III;
- Panetta Giovanni  
Bruni Alessandro;
- Panza Carmine  
Langone Antonio;
- Panza Rocco Antonio  
Langone Antonio;
- Pastore Alessandro  
appendice II;
- Pastore Luigi  
appendice III;

- Pastore Michele  
appendice I;
- Pelgreffi Eugenia  
Langione Mazzini Vittorio;
- Pergola Vincenzo  
appendice III;
- Petraccone Alfredo  
appendice III;
- Petraccone Michele  
appendice II;
- Petraccone Patrizio  
appendice III;
- Petrone Giovanni  
appendice I;
- Petrone Ignazio  
Colucci Nicola;
- Petrone Vincenzo  
appendice III;
- Piacentini Angelo  
appendice III;
- Piacentini Eduardo  
appendice I;
- Piacentini Mario  
appendice II;
- Picciano Donato  
Boccia Gaetano;  
Maruggi Italo;
- Pietrafesa Gesualdo  
appendice III;
- Pietropinto Giuseppe  
appendice III;
- Pittella Luigi  
appendice III;
- Pizzillo Benita Chiara R. C.  
Pizzillo Michele;
- Pizzillo Michele  
D'Ecclesis F. Paolo;  
Marino Antonio;  
Scialpi Domenico (II);
- Postiglione Saverio  
appendice III;
- Potenza Angelo  
appendice I;
- Quaglietta Antonio  
appendice I;
- Quantario Francesco  
appendice I;
- Quaremba Pasquale  
appendice II;
- Raimondo Natale  
Bruni Alessandro;
- Rendina Alberto  
Rendina Ferdinando;
- Rendina Nicola  
appendice III;
- Riccardi Francesco Saverio  
Di Pede Nicola detto Scarparecchia;  
Sacco Giuseppe;
- Riso Arturo  
appendice II;
- Robbe Mauro  
Catarinella Eligio;
- Romano Giovanni  
Langone Antonio;
- Rosano Luigi Vincenzo  
Bruni Alessandro;
- Rosati Silvio  
appendice I;
- Rufino Giuseppe  
appendice III;
- Rumanò (maresciallo)  
Bruni Alessandro;

- Sacco Giuseppe  
Di Pede Nicola detto Scarparecchia;  
Riccardi Francesco Saverio;
- Salvatore Mauro  
Di Napoli Attilio;
- Salvucci Giuseppina  
Angelone Adriano (junior);
- Sansone Giovanni  
appendice II;
- Sansonetto Antonio  
Bruni Alessandro;
- Saraceno Giuseppe  
appendice III;
- Satriano Domenico  
appendice I;
- Scaraia Giuseppe  
Altieri Giuseppe Antonio;  
Di Lillo Rocco;
- Scardi Sabino  
appendice II;
- Schettini Beniamino  
appendice I;
- Schettini Biagio  
appendice I;
- Schettino Salvatore  
Langione Mazzini Vittorio;
- Scialpi Domenico  
Catena Michelangelo;  
D'Ecclesis F. Paolo;  
Marino Antonio;  
Martelli Vito;  
Pizzillo Michele;
- Scotti  
Egisto Gabriele (II);
- Sessa Benedetto  
appendice II;
- Settimelli Baldassarre  
Settimelli Donato;
- Severini Arduino  
appendice I;
- Severini Augusto  
appendice III;
- Severini Manfredò  
appendice III;
- Severini Oronzio  
appendice III;
- Silvestri Giuseppe  
Tarangioli Antonio;
- Soda Felice  
appendice III;
- Sperduto Tiberio  
Finiguerra Francesco;  
Marolda Raffaele;
- Spinazzola Michele  
appendice III;
- Stalin Giuseppe  
Palottino Pasquale (II);
- Stallone (pretore)  
Bruni Alessandro;
- Starace Achille  
Galasso Nicola;
- Suardo Giacomo  
Di Napoli Attilio;
- Tantalo Giustino  
appendice II;
- Tarangioli Antonio  
Silvestri Giuseppe detto l'avvocato;
- Thorez Maurice  
Catena Michelangelo;  
D'Ecclesis F. Paolo;  
Marino Antonio;  
Martelli Vito;  
Pizzillo Michele;  
Scialpi Domenico (II);
- Todisco Nicola  
appendice I;

- Torrio Vincenzo  
Troiano Ernesto Ettore;
- Turati Augusto  
Polini Mario;
- Turati Filippo  
Biscaglia Francesco;
- Urbano Aldo  
Boccia Gaetano;  
Maruggi Italo;
- Valenzano Michele  
Di Grazia Domenico;  
Maggio Michele;
- Valois François  
Bonelli Domenico;
- Valvano Salvatore  
appendice III;
- Varlotta Donato  
appendice III;
- Vena Pasqua  
Bruni Alessandro;
- Vertone Eugenio  
appendice I;
- Verde Nicola  
Brescia Antonio;
- Viggiani Giovanni  
Bruni Alessandro;
- Vigilante Filippo  
Langione Mazzini Vittorio;
- Vita Enrico  
appendice II;
- Vitolla Giuseppe  
D'Ecclesis F. Paolo;  
Marino Antonio;
- Vittorio Emanuele di Savoia (principe ereditario)  
Calderoni Rocco;  
Colucci Arturo;  
Silvestri Giuseppe;
- Vodola Luigi  
appendice III;
- Zaccaria G.  
Pisani Antonio;
- Zappacosta Silla  
appendice IV.

INDICE CRONOLOGICO DELLE ORDINANZE DI CONFINO  
DELLE COMMISSIONI PROVINCIALI \*

Bari

5 luglio 1937

Guerrieri Angelo Raffaele, antifascista, falegname, 5, (6, 8, 7);

16 novembre 1937

Sciascia Carmine, comunista, contadino, 5, (5, 0, 1);

21 gennaio 1938

Griesi Gervasio, comunista, fabbro, 3, (3, 0, 0);

23 luglio 1939

Brunetti Pietro (II), socialista, fotografo, venditore ambulante, 1, (0, 3, 5);

29 luglio 1942

Cardone Michele, (0, 0, 20);

Como

25 novembre 1926

Perretta Pier Amato, antifascista, massone, magistrato, avvocato, 2, (0, 0, 26);

Firenze

29 aprile 1927

Settimelli Baldassarre, comunista, calzolaio, ceramista, cameriere, 4, (4, 0, 2);

1 luglio 1927

Settimelli Donato, comunista, cappellaio, 5, (5, 0, 1);

Frosinone

7 dicembre 1928

Corradini Francesco, apolitico, direttore di banca, 3, (0, 5, 3);

Latina

17 dicembre 1940

Langione Mazzini Vittorio, antifascista, contabile, 5, (2, 1, 20);

\* I numeri romani indicano il fascicolo. I numeri fuori parentesi indicano gli anni di assegnazione al confino; i numeri nelle parentesi indicano, nell'ordine, gli anni, i mesi ed i giorni effettivamente trascorsi in carcere e al confino.

## Lecce

20 novembre 1935

Brunetti Pietro (I), socialista, fotografo, venditore ambulante, 5, (0,5,18);

## Matera

1 luglio 1927

Bruni Alessandro, socialista, massone, avvocato, 5, (0,2,17);

3 aprile 1928

Scialpi Domenico (I), comunista, sarto, 1, (1,0,1);

12 ottobre 1928

Ciccotti Antonio, comunista, rappresentante, ferroviere (ex), 2, (1,3,21);  
Facchini Giuseppe Antonio, comunista, falegname, rappresentante, mugnaio 2, (2,0,1);

9 novembre 1928

Onorato Michele, fascista dissidente, farmacista, 2, (2,3,3);

26 agosto 1931

Bruno Italo, apolitico, medico, 2, (0,6,29);  
Motta Giuseppe, apolitico, avvocato, 5, (0,8,29);

10 agosto 1935

Griesi Saverio Nicola, apolitico, agricoltore, 1, (0,2,18);

1 ottobre 1936

Tornese Francesco, apolitico, bracciante, 1, (0,6,10);

12 giugno 1937

Bertoldo Innocenzo, antifascista, calzolaio, musicante, 2, (1,8,9);

24 giugno 1937

Catena Michelangelo, socialista, fabbro, 3, (1,7,21);  
D'Ecclesiis Francesco Paolo, comunista, possidente, 4, (4,0,1);  
Marino Antonio, socialista, barilaio, 3, (0,5,26);  
Martelli Vito, socialista, calzolaio, 3, (3,0,0);  
Pizzillo Michele, socialista rivoluzionario, contadino, 3, (1,7,21);  
Scialpi Domenico (II), comunista, sarto, 5, (5,0,0);

22 luglio 1937

Cannito Giuseppe, antifascista, orologiaio, 2, (0,7,2);

7 ottobre 1937

Di Pede Nicola, socialista, contadino, 5, (3,10,3);  
Riccardi Francesco Saverio, comunista, contadino, 5, (4,7,21);  
Sacco Giuseppe, antifascista, contadino, 5, (5,0,6);

11 dicembre 1937

Loizzo Emanuele, fascista, farmacista, 5, (2,8,24);  
Rocco Matteo, fascista, studente, 1, (1,0,0);

12 giugno 1939

Sanrocco Carlo, apolitico, mugnaio, 1, (0,3,24);

14 ottobre 1939

Loperfido Luigi, antifascista, pastore evangelico, proprietario agricolo, 3, (1,0,5);

21 dicembre 1939

Lo Guercio Giuseppe, apolitico, macellaio, ozioso, 2, (2,0,0);

26 gennaio 1940

Digrazio Antonio, testimone di Geova, contadino, 2, (1,2,0);

10 maggio 1940

Bochichio Francesco, apolitico, agricoltore, 4, (0,9,3);  
Guastamacchia Francesco, apolitico, agricoltore, 4, (0,6,12);  
Lamuraglia Domenico (I), antifascista, falegname, 3, (2,7,22);

22 luglio 1940

Cione Vincenzo, apolitico, commerciante, 1, (0,7,21);

9 ottobre 1940

Iannelli Antonio Nicola, antifascista, falegname, 3, (0,11,14);

24 ottobre 1940

Scarcia Armando, sarto, ammonito;

11 febbraio 1941

Pizzilli Pietrantonio, apolitico, sacerdote, 2, (0,3,10);

11 settembre 1941

Mattiace Rocco Cipriano, apolitico, contadino, guardia forestale (ex), 2, (0,10,0);

3 febbraio 1942

Federici Carmelo Giuseppe, apolitico, sarto, 1, (0,9,2);

3 marzo 1942

Pellegrino Pietro, apolitico, mediatore, facchino, 1, (0,5,24);

20 marzo 1942

De Felice Michele, antifascista, contadino, ammonito;

11 maggio 1942

Carlucci Giuseppe, antifascista, contadino, 3, (0,7,16);  
Festa Emanuele, apolitico, agricoltore, 1, (0,6,16);

7 luglio 1942

Altieri Giuseppe Antonio, antifascista, contadino, 1, (0,6,0);  
Di Lillo Rocco, antifascista, contadino, 1, (0,6,0);  
Scaraia Giuseppe, antifascista, contadino, 1, (0,6,0);

8 febbraio 1943

Borraccia Antonio, socialista, barista, 5, (0,7,27);  
Zotta Teodosio, antifascista, sacerdote, ammonito, (0,0,7);

13 marzo 1943

Bobbio Lorenzo, antifascista, insegnante, 5, (0,6,13);  
Di Mase Vito, antifascista, commerciante, 5, (0,6,7);

20 aprile 1943

Mutinati Marco, apolitico, falegname, 3, (0,6,3);

28 giugno 1943

Ragone Angelo, antifascista, bracciante, 2, (0,2,26);

## Milano

9 settembre 1936

Calderoni Rocco, antifascista, meccanico, 5, (0, 6, 20);

## Napoli

22 novembre 1926

Bianco Michele, comunista, avvocato, 2, (0, 11, 11);

22 novembre 1930

Bonelli Domenico, antifascista, studente, 5, (2, 1, 6);

23 febbraio 1935

Caruso Antonino, fascista, studente, 3, (0, 3, 3);

14 settembre 1936

Colucci Arturo,, apolitico, agente di P. S., 2, (0, 6, 29);

27 febbraio 1939

Passarella Giuseppe, apolitico, commerciante, 3, (0, 1, 15);  
Rotundo Antonio, apolitico, commerciante, 2, (0, 1, 21);

28 luglio 1939

Conte Nicola, antifascista, insegnante, 5, (0, 11, 17);

## Potenza

27 novembre 1926

Rosa Gerardo, antifascista, impiegato, 4, (0, 6, 13);  
Valenza Francesco, socialista, contadino, 3, (1, 11, 22);

30 novembre 1926

Ferrari Pietro, fascista, impiegato, giornalista, ammonito;

1 dicembre 1926

Cefola Luigi, comunista, fabbro, 2, (0, 4, 13);

6 dicembre 1926

Rendina Ferdinando, socialista, calzolaio, ammonito;  
Troiano Ernesto Ettore, comunista, ingegnere, 2, (0, 2, 0);

20 maggio 1927

Di Napoli Attilio, socialista, avvocato, deputato (ex), 2, (0, 1, 0);

28 luglio 1927

Orlando Miele Girolamo, antifascista, medico, diffidato;

27 agosto 1927

Bochicchio Michelangelo, socialista, possidente, ammonito;

1 ottobre 1927

Righetti Antonio, socialista, commerciante, 4, (0, 2, 24);

3 novembre 1927

Berardi Ettore, comunista, calzolaio, 5, (5, 0, 15);

7 agosto 1928

Lauria Francesco, apolitico, falegname, 1, (0, 4, 16);

27 ottobre 1928

Caputi Giovanni, antifascista, sacerdote, 2, (0, 2, 2);

17 novembre 1928

Cudone Pietro, apolitico, notaio, ammonito;

27 dicembre 1928

Guaragna Francesco, apolitico, possidente, podestà (ex), 2, (0, 5, 19);

24 giugno 1929

Giordano Eugenio, apolitico, commerciante, 1, (1, 0, 0);

31 luglio 1929

Brescia Antonio (I), fascista, geometra, diffidato;

4 dicembre 1931

Bochicchio Domenico, antifascista, studente, 5, (0, 6, 7);

24 luglio 1933

Telesca Tommaso, antifascista, contadino, 3, (0, 9, 24);

17 febbraio 1934

Pescuma Angelo, comunista, contadino, 5, (1, 1, 25);

3 marzo 1934

Polini Mario, apolitico, impiegato, 1, (1, 0, 8);

26 febbraio 1935

Pecoriello Domenico, apolitico, albergatore, 5, (0, 4, 11);

5 luglio 1935

Lamoglie Enrico, antifascista, agricoltore, 1, (1, 0, 0);

27 settembre 1935

Scaccuto Michele, antifascista, contadino, 5, (0, 8, 11);

26 ottobre 1935

Tammone Vito, antifascista, agricoltore, 5, (0, 7, 12);

20 dicembre 1935

Maiorino Donato, socialista, calzolaio, 5, (5, 6, 4);

21 novembre 1936

Caterinella Eligio, antifascista, carpentiere, 3, (0, 4, 25);  
Robbe Mauro, fascista (ex), medico, possidente, 2, (0, 4, 6);

19 dicembre 1936

Silvestri Giuseppe, apolitico, calzolaio, 3, (0, 3, 16);  
Tarangioli Antonio, comunista, autista, disoccupato, 1, (0, 3, 19);

24 marzo 1937

Di Cioccio Antonio, antifascista, manovale, 5, (1, 9, 18);

25 maggio 1937

Colucci Nicola, apolitico, mugnaio, 2, (0, 7, 2);  
Finguerra Francesco, socialista, contadino, muratore, 5, (0, 10, 27);  
Marolda Raffaele, antifascista, calzolaio, 5, (0, 8, 14);  
Sperduto Tiberio, antifascista, sellaio, 5, (5, 0, 1);

- 23 luglio 1937  
Perrone Rocco Nicola, socialista, calzolaio, 3, (0, 5, 21);
- 17 agosto 1937  
Sanniti Leopoldo, apolitico, rappresentante, 2, (0, 5, 19);
- 23 ottobre 1937  
Calabrese Pasquale, socialista, bracciante, 1, (0, 8, 28);
- 22 dicembre 1937  
Caputi Ermenegildo, fascista, impiegato, 4, (1, 0, 27);  
Egisto Gabriele (I), antifascista, muratore, 2, (1, 0, 27);
- 4 marzo 1938  
Florentino Pasquale, apolitico, direttore di banca, 1, (0, 3, 26);
- 9 aprile 1938  
Di Grazia Domenico, apolitico, contadino, 2, (0, 6, 24);  
Maggio Michele, apolitico, sacerdote (ex), agricoltore, 3, (0, 6, 17);
- 30 aprile 1938  
Pascarelli Emanuele, apolitico, patrocinatore legale, 2, (0, 8, 9);
- 6 giugno 1938  
Di Lucchio Michele, fascista, contadino, 5, (0, 6, 29);
- 19 agosto 1938  
Maranzana Giuseppe, apolitico, musicista, disoccupato, 2, (0, 4, 27);
- 22 settembre 1938  
Barbato Cesare, apolitico, elettricista, disoccupato, 1, (0, 3, 20);
- 25 marzo 1939  
Langone Antonio, apolitico, contadino, 2, (1, 1, 13);
- 17 agosto 1939  
Pallottino Pasquale (I), antifascista, impiegato, disoccupato, 3, (3, 0, 1);
- 7 ottobre 1939  
Angelone Adriano, antifascista, bracciante, 2, (1, 6, 0);  
La Grotta Achille, antifascista, segantino, carpentiere, 2, (0, 11, 24);
- 11 dicembre 1939  
Egisto Gabriele (II), antifascista, muratore, 3, (3, 0, 29);
- 26 febbraio 1940  
Galasso Nicola, antifascista, muratore, 2, (1, 4, 26);  
Perillo Donato, antifascista, mugnaio, disoccupato, 2, (1, 4, 26);
- 14 marzo 1940  
Carbonaro Francesco, diffidato, (0, 1, 0);
- 4 aprile 1940  
Prezioso Pompeo, antifascista, calzolaio, 2, (1, 4, 22);
- 30 aprile 1940  
Foligno Alfonso, apolitico, commerciante, 2, (0, 10, 19);  
Foligno Antonio, apolitico, commerciante, 3, (0, 10, 19);

- 4 luglio 1940  
Vaglio Francesco Paolo, antifascista, bracciante, 2, (3, 2, 15);
- 26 luglio 1940  
Biscaglia Francesco, antifascista, avvocato, 2, (2, 0, 0);
- 30 settembre 1940  
D'Amico Pasquale, antifascista, manovale, 2, (1, 2, 26);
- 1 aprile 1941  
Chiantini Alberto, antifascista, vice comandante vigili urbani, 1, (0, 4, 17);
- 25 settembre 1941  
Toce Giuseppe, apolitico, possidente, 3, (1, 2, 9);
- 22 gennaio 1942  
Ierardi Nicola, antifascista, agricoltore, 2, (0, 7, 23);
- 10 ottobre 1942  
Angotti Italo Augusto, apolitico, impiegato, 2, (1, 0, 0);
- 16 dicembre 1942  
Pallottino Pasquale (II), antifascista, impiegato, 3, (0, 9, 15);
- 4 febbraio 1943  
Marchese Gerardo, antifascista, avvocato, 5, (0, 5, 19);
- 8 maggio 1943  
Lamuraglia Domenico (II), antifascista, falegname, 5, (0, 5, 8);
- 27 maggio 1943  
Boccia Gaetano, antifascista, studente, 1, (0, 3, 0);  
Maruggi Italo, antifascista, studente, 1, (0, 2, 29);
- 19 novembre 1943  
Severini Arduino, fascista, avvocato, deputato (ex), (0, 3, 2);
- 30 novembre 1943  
Brescia Antonio (II), fascista, geometra, (0, 2, 3);
- Roma
- 14 maggio 1928  
Libutti Pasquale, comunista, amministratore, 5, (3, 0, 0);
- 17 dicembre 1928  
Savoia Michele Antonio (I), antifascista, pubblicista, 5, (6, 7, 26);
- 30 marzo 1933  
Cilenti Nicola, apolitico, avvocato, 1, (0, 8, 24);
- 1 ottobre 1936  
Savoia Michele Antonio (II), antifascista, 5, (6, 10, 27);
- 6 settembre 1937  
Campesi Salvatore, comunista, muratore, 3, (0, 4, 22);
- 22 febbraio 1940  
Capuano Giuseppe, antifascista, bracciante, 2, (2, 0, 0);

3 dicembre 1942

Maragno Vittorio, apolitico, magistrato, 2, (0, 6, 25);

Salerno

4 febbraio 1941

Turino Gaetano, disfattista, cameriere, 5, (1, 7, 22);

Taranto

8 novembre 1937

Pignataro Antonio, fascista, operaio, 1, (0, 1, 26);

Terni

22 aprile 1943

Corleto Innocenzo, comunista, operaio, ammonito, (0, 1, 14);

Trieste

25 giugno 1937

Perhavec Pietro, comunista, muratore, 5, (5, 3, 9).

## INDICE PER ETÀ DEI CONFINATI \*

18 anni

*antifascista*

Boccia Gaetano, Potenza, studente, 1, (0, 3, 0);  
Maruggi Italo, Potenza, studente, 1, (0, 2, 29);

19 anni

*antifascista*

Angelone Adriano, Venosa (PZ), bracciante, 2, (1, 6, 0);  
Bohicchio Domenico, Lagopesole (PZ), studente, 5, (0, 6, 7);

20 anni

*apolitico*

Angotti Italo Augusto, Bella (PZ), impiegato, 2, (1, 0, 0);

23 anni

*apolitico*

Colucci Arturo, Napoli, agente di P. S., 2, (0, 6, 29);

*comunista*

Tarangioli Antonio, San Fele (PZ), autista, disoccupato, 1, (0, 3, 19);

*fascista*

Pignataro Antonio, Taranto, operaio, 1, (0, 1, 26);

24 anni

*antifascista*

Conte Nicola, Castelluccio Inferiore (PZ), insegnante, 5, (0, 11, 17);

*testimone di Geova*

Digrazio Antonio, Montescaglioso (MT), contadino, 2, (1, 2, 0);

25 anni

*antifascista*

Bonelli Domenico, Napoli, studente, 5, (2, 1, 6);  
Catarinella Eligio, Lavello (PZ), carpentiere, 3, (0, 4, 25);  
Telesca Tommaso, Borgata Masi di Avigliano (PZ), contadino, 3, (0, 9, 24);

\* L'età è stata calcolata al momento dell'arresto. I numeri romani indicano il fascicolo. I numeri fuori parentesi indicano gli anni di assegnazione al confino; i numeri nelle parentesi indicano, nell'ordine: gli anni, i mesi ed i giorni effettivamente trascorsi in carcere e al confino.

*comunista*

Galasso Ciro, Pisticci (MT), decoratore, contadino, internato, (1, 9, 17);

*disfattista*

Turino Gaetano, Salerno, cameriere, 5, (1, 7, 22);

*fascista*

Caruso Antonino, Napoli, studente, 3, (0, 3, 3);

*socialista*

Righetti Antonio, Melfi (PZ), commerciante, 4, (0, 2, 24);

## 26 anni

*antifascista*

Pallottino Pasquale (I), Rionero in Vulture (PZ), impiegato disoccupato, 3, (3, 0, 1);

*apolitico*

Langone Antonio, Satriano di Lucania (PZ), contadino, 2, (1, 1, 13);  
Tornese Francesco, Pisticci (MT), bracciante, 1, (0, 6, 10);

## 27 anni

*apolitico*

Griesi Saverio Nicola, Palazzo San Gervasio (PZ), agricoltore, 1, (0, 2, 18);  
Lauria Francesco, Grumento Nova (PZ), falegname, 1, (0, 4, 16);  
Pecoriello Domenico, Potenza, albergatore, 5, (0, 4, 11);  
Polini Mario, Potenza, impiegato, 1, (1, 0, 8);

## 28 anni

*antifascista*

Preziuso Pompeo, Rionero in Vulture (PZ), calzolaio, 2, (1, 4, 22);

*comunista*

Settimelli Donato, Lastra a Signa (FI), cappellaio, 5, (5, 0, 1);

## 29 anni

*comunista*

Scialpi Domenico (I), Irsina (MT), sarto, 1, (1, 0, 1);

## 30 anni

*antifascista*

Pallottino Pasquale (II), Rionero in Vulture (PZ), impiegato, 3, (0, 9, 15);

*apolitico*

Maragno Vittorio, Roma, magistrato, 2, (0, 6, 25);

*comunista*

Facchini Giuseppe Antonio, Palazzo San Gervasio (PZ), falegname, rappresentante, mugnaio, 2, (2, 0, 1);

## 31 anni

*antifascista*

D'Amico Pasquale, Rivello (PZ), manovale, 2, (1, 2, 26);

*apolitico*

Barbato Cesare, Venosa (PZ), elettricista, disoccupato, 1, (0, 3, 20);  
Bruno Italo, Tricarico (MT), medico, 2, (0, 6, 29);

*comunista*

Bianco Michele, Miglionico (MT), avvocato, 2, (0, 11, 11);  
Ciccotti Antonio, Palazzo San Gervasio (PZ), rappresentante, ferroviere (ex), 2, (1, 3, 21);

*socialista*

Valenza Francesco, Rionero in Vulture (PZ), contadino, 3, (1, 11, 22);

## 32 anni

*apolitico*

Foligno Alfonso, Melfi (PZ), commerciante, 2, (0, 10, 19);

## 33 anni

*comunista*

Sciascia Carmine, Genzano di Lucania (PZ), contadino, 5, (5, 0, 1);

*fascista*

Rocco Matteo, Accettura (MT), studente (ex), 1, (1, 0, 0);

## 34 anni

*antifascista*

Di Lillo Rocco, Irsina (MT), contadino, 1, (0, 6, 0);  
Iannelli Antonio Nicola, Matera, falegname, 3, (0, 11, 14);

*apolitico*

Silvestri Giuseppe, San Fele (PZ), calzolaio, 3, (0, 3, 16);

*fascista*

Di Lucchio Michele, Ruvo del Monte (PZ), contadino, 5, (0, 6, 29);

## 35 anni

*antifascista*

Rosa Gerardo, Potenza, impiegato, 4, (0, 6, 13);

*apolitico*

Giordano Eugenio, Lauria (PZ), commerciante, 1, (1, 0, 0);  
Sanrocco Carlo, Matera, mugnaio, 1, (0, 3, 24);

*comunista*

Pescuma Angelo, Venosa (PZ), contadino, 5, (1, 1, 25);

## 36 anni

Cardone Michele, Canosa (BA), (0, 0, 20);

*apolitico*

Federici Carmelo Giuseppe, Tursi (MT), sarto, 1, (0, 9, 2);

*comunista*

Corleto Innocenzo, Miglionico (MT), operaio, ammonito, (0, 1, 14);  
Settimelli Baldassarre, Impruneta di Galluzzo (FI), calzolaio, ceramista, cameriere, 4, (4, 0, 2);

*fascista*

Caputi Ermenegildo, San Fele (PZ), impiegato, 4, (1, 0, 27);

## 37 anni

*antifascista*

Guerrieri Angelo Raffaele, Lauria (PZ), falegname, 5, (6, 8, 7);

*socialista*

Borraccia Antonio, Pisticci (MT), barista, 5, (0, 7, 27);

## 38 anni

*antifascista*

Di Cioccio Antonio, Lagonegro (PZ), manovale, 5, (1, 9, 18);  
Galasso Nicola, Forenza (PZ), muratore, 2, (1, 4, 26);

*apolitico*

Passarella Giuseppe, Napoli, commerciante, 3, (0, 1, 15);

*comunista*

Scialpi Domenico (II), Irsina (MT), sarto, 5, (5, 0, 0);

*socialista*

Di Pede Nicola, Matera, contadino, 5, (3, 10, 3);  
Finiguerra Francesco, Lavello (PZ), contadino, muratore, 5, (0, 10, 27);

## 39 anni

*antifascista*

Lamoglie Enrico, Grumento Nova (PZ), agricoltore, 1, (1, 0, 0);

*apolitico*

Bochicchio Francesco, Grassano (MT), agricoltore, 4, (0, 9, 3);

*comunista*

Campesi Salvatore, Roma, muratore, 3, (0, 4, 22);  
Libutti Pasquale, Nazzano Romano (RM), amministratore, 5, (3, 0, 0);  
Riccardi Francesco Saverio, Matera, contadino, 5, (4, 7, 21);

*fascista*

Loizzo Emanuele, Ferrandina (MT), farmacista, 5, (2, 8, 24);

## 40 anni

*antifascista*

Egisto Gabriele (I), San Fele (PZ), muratore, 2, (1, 0, 27);  
Marchese Gerardo, Potenza, avvocato, 5, (0, 5, 19);

*apolitico*

Guastamacchia Francesco, Grassano (MT), agricoltore, 4, (0, 6, 12);  
Pellegrino Pietro, Grassano (MT), mediatore, facchino, 1, (0, 5, 24);

*comunista*

Berardi Ettore, Montemilone (PZ), calzolaio, 5, (5, 0, 15);  
Troiano Ernesto Ettore, Genzano di Lucania (PZ), ingegnere, 2, (0, 2, 0);

*fascista (ex)*

Robbe Mauro, Lavello (PZ), medico, possidente, 2, (0, 4, 6);

*socialista*

Calabrese Pasquale, Rapolla (PZ), bracciante, 1, (0, 8, 28);

## 41 anni

*antifascista*

Calderoni Rocco, Milano, meccanico, 5, (0, 6, 20);  
Perretta Pier Amato, Como, magistrato, avvocato, 2, (0, 0, 26);

*fascista*

Brescia Antonio (II), Rionero in Vulture (PZ), geometra, (0, 2, 3);

*massone*

Perretta Pier Amato, Como, magistrato, avvocato, 2, (0, 0, 26);

*socialista*

Marino Antonio, Irsina (MT), barilaio, 3, (0, 5, 26);

## 42 anni

*antifascista*

Bobbio Lorenzo, Montalbano Ionico (MT), insegnante, 5, (0, 6, 13);  
Egisto Gabriele (II), San Fele (PZ), muratore, 3, (3, 0, 29);

*comunista*

D'Ecclesis Francesco Paolo, Irsina (MT), possidente, 4, (4, 0, 1);

## 43 anni

*antifascista*

Di Mase Vito, Irsina (MT), commerciante, 5, (0, 6, 7);

*apolitico*

Di Grazia Domenico, Albano di Lucania (PZ), contadino, 2, (0, 6, 24);  
Mutinati Marco, Montescaglioso (MT), falegname, 3, (0, 6, 3);

*comunista*

Perhavec Pietro, San Chirico Raparo (PZ), muratore, 5, (5, 3, 9);

*socialista*

Di Napoli Attilio, Melfi (PZ), avvocato, deputato (ex), 2, (0, 1, 0);

## 44 anni

*socialista*

Perrone Rocco Nicola, Satriano di Lucania (PZ), calzolaio, 3, (0, 5, 21);

## 45 anni

*antifascista*

Sperduto Tiberio, Lavello (PZ), sellaio, 5, (5, 0, 1);

*apolitico*

Festa Emanuele, Matera, agricoltore, 1, (0, 6, 16);

## 46 anni

*antifascista*

Scaraia Giuseppe, Irsina (MT), contadino, 1, (0, 6, 0);

*socialista rivoluzionario*

Pizzillo Michele, Irsina (MT), contadino, 3, (1, 7, 21);

## 47 anni

*fascista dissidente*

Onorato Michele, Accettura (MT), farmacista, 2, (2, 3, 3);

*socialista*

Martelli Vito, Irsina (MT), calzolaio, 3, (3, 0, 0);

## 48 anni

*antifascista*

Langione Mazzini Vittorio, Gaeta (LT), contabile, 5, (2, 1, 20);  
Scaccuto Michele, San Chirico Nuovo (PZ), contadino, 5, (0, 8, 11);

*apolitico*

Colucci Nicola, Pignola (PZ), mugnaio, 2, (0, 7, 2);  
Motta Giuseppe, Grassano (MT), avvocato, 5, (0, 8, 29);

## 49 anni

*antifascista*

Capuano Giuseppe, Roma, bracciante, 2, (2, 0, 0);

*apolitico*

Cilenti Nicola, Roma, avvocato, 1, (0, 8, 24);

## 50 anni

*apolitico*

Guaragna Francesco, Terranova di Pollino (PZ), possidente, podestà (ex), 2, (0, 5, 19);  
Mattiace Rocco Cipriano, Oliveto Lucano (MT), contadino, guardia forestale (ex), 2, (0, 10, 0);  
Pescarelli Emanuele, Forenza (PZ), patrocinatore legale, 2, (0, 8, 9);

*massone*

Bruni Alessandro, Matera, avvocato, 5, (0, 2, 17);

*socialista*

Bruni Alessandro, Matera, avvocato, 5, (0, 2, 17);  
Maiorino Donato, Melfi (PZ), calzolaio, 5, (5, 6, 4);

## 51 anni

*antifascista*

Cannito Giuseppe, Genzano di Lucania (PZ), orologiaio, 2, (0, 7, 2);  
Vaglio Francesco Paolo, Venosa (PZ), bracciante, 2, (3, 2, 15);

*apolitico*

Pizzilli Pietrantonio, Matera, sacerdote, 2, (0, 3, 10);

*comunista*

Cefola Luigi, Barile (PZ), fabbro, 2, (0, 4, 13);

## 52 anni

*antifascista*

Bertoldo Innocenzo, Tricarico (MT), calzolaio, musicante, 2, (1, 8, 9);

## 53 anni

*antifascista*

Altieri Giuseppe Antonio, Irsina (MT), contadino, 1, (0, 6, 0);  
Chiantini Alberto, Potenza, vice comandante vigili urbani, 1, (0, 4, 17);

*socialista*

Brunetti Pietro (I), Bari, fotografo, venditore ambulante, 5, (0, 5, 18);  
Catena Michelangelo, Irsina (MT), fabbro, 3, (1, 7, 21);

## 54 anni

*antifascista*

Carlucci Giuseppe, Irsina (MT), contadino, 3, (0, 7, 16);  
Perillo Donato, Forenza (PZ), mugnaio, disoccupato, 2, (1, 4, 26);  
Sacco Giuseppe, Matera, contadino, 5, (5, 0, 6);

## 55 anni

*comunista*

Griesi Gervasio, Bari, fabbro, 3, (3, 0, 0);

*fascista*

Severini Arduino, Melfi (PZ), avvocato, deputato (ex), (0, 3, 2);

## 56 anni

*antifascista*

Caputi Giovanni, Grumento Nova (PZ), sacerdote, 2, (0, 2, 2);  
Ierardi Nicola, Armento (PZ), agricoltore, 2, (0, 7, 23);  
Savoia Michele Antonio (I), s.f.d., pubblicista, 5, (6, 7, 26);

*apolitico*

Cione Vincenzo, Montalbano Ionico (MT), commerciante, 1, (0, 7, 21);

## 57 anni

*antifascista*

Marolda Raffaele, Lavello (PZ), calzolaio, 5, (0, 8, 14);  
Ragone Angelo, Ferrandina (MT), bracciante, 2, (0, 2, 26);

*apolitico*

Florentino Pasquale, Lauria (PZ), direttore di banca, 1, (0, 3, 26);  
Lo Guercio Giuseppe, Calciano (MT), macellaio, ozioso, 2, (2, 0, 0);  
Maranzana Giuseppe, Potenza, musicista, disoccupato, 2, (0, 4, 27);

*socialista*

Brunetti Pietro (II), Bari, fotografo, venditore ambulante, 1, (0, 3, 5);

## 58 anni

*antifascista*

La Grotta Achille, Potenza, segantino, carpentiere, 2, (0, 11, 24);

## 59 anni

*apolitico*

Foligno Antonio, Melfi (PZ), commerciante, 3, (0, 10, 19);

## 60 anni

*apolitico*

Foligno Antonio, Melfi (PZ), commerciante, 3, (0, 10, 19);

## 62 anni

*antifascista*

Lamuraglia Domenico (I), Garaguso (MT), falegname, 3, (2, 7, 22);  
Loperfido Luigi, Matera, pastore evangelico, proprietario agricolo, 3, (1, 0, 5);

## 63 anni

*antifascista*

Savoia Michele Antonio (II), Roma, 5, (6, 10, 27);  
Tammone Vito, Albano di Lucania (PZ), agricoltore, 5, (0, 7, 12);

## 64 anni

*apolitico*

Maggio Michele, Albano di Lucania (PZ), sacerdote (ex), agricoltore, 3, (0, 6, 17);  
Toce Giuseppe, Corleto Perticara (PZ), possidente, 3, (1, 2, 9);

## 65 anni

*antifascista*

Lamuraglia Domenico (II), Garaguso (MT), falegname, 5, (0, 5, 8);

*apolitico*

Sanniti Leopoldo, Potenza, rappresentante, 2, (0, 5, 19);

## 66 anni

*antifascista*

Biscaglia Francesco, Spagna, avvocato, 2, (2, 0, 0);

## 69 anni

*antifascista*

Zotta Teodosio, Banzi (PZ), sacerdote, ammonito, (0, 0, 7);

## 74 anni

*apolitico*

Corradini Francesco, Arce (FR), direttore di banca, 3, (0, 5, 3).

## INDICE DEI MOTIVI DI LIBERAZIONE DAL CONFINO \*

## Caduta del fascismo

*antifascista*

Bobbio Lorenzo, insegnante, 5, (0, 6, 13);  
Boccia Gaetano, studente, 1, (0, 3, 0);  
Di Mase Vito, commerciante, 5, (0, 6, 7);  
Guerrieri Angelo Raffaele, falegname, 5, (6, 8, 7);  
Lamuraglia Domenico (II), falegname, 5, (0, 5, 8);  
Maruggi Italo, studente, 1, (0, 2, 29);  
Pallottino Pasquale (II), impiegato, 3, (0, 9, 15);  
Ragone Angelo, bracciante, 2, (0, 2, 26);  
Savoia Michele Antonio (II), 5, (6, 10, 27);  
Vaglio Francesco Paolo, bracciante, 2, (3, 2, 15);

*apolitico*

Angotti Italo Augusto, impiegato, 2, (1, 0, 0);  
Mutinati Marco, falegname, 3, (0, 6, 3);

*comunista*

Galasso Ciro, decoratore, contadino, internato, (1, 9, 17);

*socialista*

Borraccia Antonio, barista, 5, (0, 7, 27);

## Commutazione in ammonizione

*antifascista*

Cannito Giuseppe, orologiaio, 2, (0, 7, 2);  
Iannelli Antonio Nicola, falegname, 3, (0, 11, 14);  
Perretta Pier Amato, magistrato, avvocato, 2, (0, 0, 26);

*apolitico*

Bochicchio Francesco, agricoltore, 4, (0, 9, 3);  
Di Grazia Domenico, contadino, 2, (0, 6, 24);  
Festa Emanuele, agricoltore, 1, (0, 6, 16);  
Griesi Saverio Nicola, agricoltore, 1, (0, 2, 18);  
Guastamacchia Francesco, agricoltore, 4, (0, 6, 12);  
Maggio Michele, sacerdote, (ex), agricoltore, 3, (0, 6, 17);  
Sanrocco Carlo, mugnaio, 1, (0, 3, 24);

*comunista*

Marino Antonio, barilaio, 3, (0, 5, 26);

*fascista*

Brescia Antonio (II), geometra, (0, 2, 3);  
Severini Arduino, avvocato, deputato, (0, 3, 2);

\* I numeri romani indicano il fascicolo. I numeri fuori parentesi indicano gli anni di assegnazione al confino; i numeri nelle parentesi indicano, nell'ordine, gli anni, i mesi ed i giorni effettivamente trascorsi in carcere e al confino.

*massone*

Perretta Pier Amato, magistrato, avvocato, 2, (0, 0, 26);

*socialista*

Marino Antonio, barilaio, 3, (0, 5, 26);

## Condizionalmente

*antifascista*

Bohicchio Domenico, studente, 5, (0, 6, 7);  
 Chiantini Alberto, vice comandante vigili urbani, 1, (0, 4, 17);  
 Conte Nicola, insegnante, 5, (0, 11, 17);  
 D'Amico Pasquale, manovale, 2, (1, 2, 26);  
 Ierardi Nicola, agricoltore, 2, (0, 7, 23);  
 La Grotta Achille, segantino, carpentiere, 2, (0, 11, 24);

*apolitico*

Bruno Italo, medico, 2, (0, 6, 29);  
 Cione Vincenzo, commerciante, 1, (0, 7, 21);  
 Corradini Francesco, direttore di banca, 3, (0, 5, 3);  
 Guaragna Francesco, possidente, podestà (ex), 2, (0, 5, 19);  
 Langone Antonio, contadino, 2, (1, 1, 13);  
 Maragno Vittorio, magistrato, 2, (0, 6, 25);  
 Mattiace Rocco Cipriano, contadino, guardia forestale (ex), 2, (0, 10, 0);  
 Motta Giuseppe, avvocato, 5, (0, 8, 29);  
 Pellegrino Pietro, mediatore, facchino, 1, (0, 5, 24);  
 Pizzilli Pietrantonio, sacerdote, 2, (0, 3, 10);

*comunista*

Riccardi Francesco Saverio, contadino, 5, (4, 7, 21);

*disfattista*

Turino Gaetano, cameriere, 5, (1, 7, 22);

*fascista*

Loizzo Emanuele, farmacista, 5, (2, 8, 24);

*massone*

Bruni Alessandro, avvocato, 5, (0, 2, 17);

*socialista*

Brunetti Pietro (II), fotografo, venditore ambulante, 1, (0, 3, 5);  
 Bruni Alessandro, avvocato, 5, (0, 2, 17);  
 Righetti Antonio, commerciante, 4, (0, 2, 24);  
 Valenza Francesco, contadino, 3, (1, 11, 22);

*testimone di Geova*

Digrazio Antonio, contadino, 2, (1, 2, 0);

## Decennale (ricorrenza del)

*antifascista*

Bonelli Domenico, studente, 5, (2, 1, 6);

*comunista*

Berardi Ettore, calzolaio, 5, (5, 0, 15);

## Decesso

*antifascista*

Caputi Giovanni, sacerdote, 2, (0, 2, 2);

## Esecuzione ordinanza C. di A.

*apolitico*

Foligno Alfonso, commerciante, 2, (0, 10, 19);  
 Foligno Antonio, commerciante, 3, (0, 10, 19);  
 Lauria Francesco, falegname, 1, (0, 4, 16);

*comunista*

Cefola Luigi, fabbro, 2, (0, 4, 13);  
 Troiano Ernesto Ettore, ingegnere, 2, (0, 2, 0);

*socialista*

Di Napoli Attilio, avvocato, deputato (ex), 2, (0, 1, 0);

## Esecuzione ordinanza C.P.

Carbonaro Francesco, diffidato, (0, 1, 0);

*antifascista*

Zotta Teodosio, sacerdote, ammonito, (0, 0, 7);

*comunista*

Corleto Innocenzo, operaio, ammonito, (0, 1, 14);

## Fine periodo

*antifascista*

Biscaglia Francesco, avvocato, 2, (2, 0, 0);  
 Capuano Giuseppe, bracciante, 2, (2, 0, 0);  
 Egisto Gabriele (II), muratore, 3, (3, 0, 29);  
 Lamoglie Enrico, agricoltore, 1, (1, 0, 0);  
 Loperfido Luigi, pastore evangelico, proprietario agricolo, 3, (1, 0, 5);  
 Pallottino Pasquale (I), impiegato, disoccupato, 3, (3, 0, 1);  
 Sacco Giuseppe, contadino, 5, (5, 0, 6);  
 Sperduto Tiberio, sellaio, 5, (5, 0, 1);

*apolitico*

Giordano Eugenio, commerciante, 1, (1, 0, 0);  
 Lo Guercio Giuseppe, macellaio, ozioso, 2, (2, 0, 0);  
 Polini Mario, impiegato, 1, (1, 0, 8);

*comunista*

D'Ecclesis Francesco Paolo, possidente, 4, (4, 0, 1);  
 Facchini Giuseppe Antonio, falegname, rappresentante, mugnaio, 2, (2, 0, 1);  
 Griesi Gervasio, fabbro, 3, (3, 0, 0);  
 Libutti Pasquale, amministratore, 5, (3, 0, 0);  
 Perhavec Pietro, muratore, 5, (5, 3, 9);  
 Scialpi Domenico (I), sarto, 1, (1, 0, 1);  
 Scialpi Domenico (II), sarto, 5, (5, 0, 0);  
 Sciascia Carmine, contadino, 5, (5, 0, 1);  
 Settimelli Baldassarre, calzolaio, ceramista, cameriere, 4, (4, 0, 2);  
 Settimelli Donato, cappellaio, 5, (5, 0, 1);

*fascista*

Rocco Matteo, studente (ex) 1, (1, 0, 0);

*fascista dissidente*

Onorato Michele, farmacista, 2, (2, 3, 3);

*socialista*

Maiorino Donato, calzolaio, 5, (5, 6, 4);  
Martelli Vito, calzolaio, 3, (3, 0, 0);

## Fine periodo condono di un terzo

*antifascista*

Angelone Adriano, bracciante, 2, (1, 6, 0);  
Galasso Nicola, muratore, 2, (1, 4, 26);  
Perillo Donato, mugnaio, disoccupato, 2, (1, 4, 26);  
Prezioso Pompeo, calzolaio, 2, (1, 4, 22);

## Fuga

*antifascista*

Marchese Gerardo, avvocato, 5, (0, 5, 19);

## Grazia

*socialista*

Calabrese Pasquale, bracciante, 1, (0, 8, 28);

## Motivi di salute

Cardone Michele, (0, 0, 20);

*antifascista*

Rosa Gerardo, impiegato, 4, (0, 6, 13);

*comunista*

Pescuma Angelo, contadino, 5, (1, 1, 25);

*socialista*

Di Pede Nicola, contadino, 5, (3, 10, 3);

## Nascita principe ereditario V. E. (occasione della)

*antifascista*

Calderoni Rocco, meccanico, 5, (0, 6, 20);  
Catarinella Eligio, carpentiere, 3, (0, 4, 25);

*apolitico*

Colucci Arturo, agente di P. S., 2, (0, 6, 29);  
Silvestri Giuseppe, calzolaio, 3, (0, 3, 16);  
Tornese Francesco, bracciante, 1, (0, 6, 10);

*comunista*

Tarangoli Antonio, autista, disoccupato, 1, (0, 3, 19);

*fascista*

Robbe Mauro, medico, possidente, 2, (0, 4, 6);

## Natale (occasione del)

*antifascista*

Bertoldo Innocenzo, calzolaio, musicante, 2, (1, 8, 9);  
Di Cioccio Antonio, manovale, 5, (1, 9, 18);  
Egisto Gabriele (I), muratore, 2, (1, 0, 27);  
Marolda Raffaele, calzolaio, 5, (0, 8, 14);

*apolitico*

Barbato Cesare, elettricista, disoccupato, 1, (0, 3, 20);  
Cilenti Nicola, avvocato, 1, (0, 8, 24);  
Colucci Nicola, mugnaio, 2, (0, 7, 2);  
Maranzana Giuseppe, musicista, disoccupato, 2, (0, 4, 27);  
Pascarelli Emanuele, patrocinatore legale, 2, (0, 8, 9);  
Sanniti Leopoldo, rappresentante, 2, (0, 5, 19);

*comunista*

Campesi Salvatore, muratore, 3, (0, 4, 22);

*fascista*

Caputi Ermenegildo, impiegato, 4, (1, 0, 27);  
Di Lucchio Michele, contadino, 5, (0, 6, 29);  
Pignataro Antonio, operaio, 1, (0, 1, 26);

*socialista*

Catena Michelangelo, fabbro, 3, (1, 7, 21);  
Perrone Rocco Nicola, calzolaio, 3, (0, 5, 21);

*socialista rivoluzionario*

Pizzillo Michele, contadino, 3, (1, 7, 21);

## Pasqua (occasione della)

*antifascista*

Telesca Tommaso, contadino, 3, (0, 9, 24);

## Proclamazione dell'impero

*antifascista*

Scaccuto Michele, contadino, 5, (0, 8, 11);  
Tammonio Vito, agricoltore, 5, (0, 7, 12);

## Proscioglimento

*antifascista*

Savoia Michele Antonio (I), pubblicista, 5, (6, 7, 26);

*apolitico*

Florentino Pasquale, direttore di banca, 1, (0, 3, 26);  
Pecoriello Domenico, albergatore, 5, (0, 4, 11);

*comunista*

Ciccotti Antonio, rappresentante, ferroviere (ex), 2, (1, 3, 21);

*fascista*

Caruso Antonino, studente, 3, (0, 3, 3);

*socialista*

Brunetti Pietro (I), fotografo, venditore ambulante, 5, (0, 5, 18);  
Finiguerra Francesco, contadino, muratore, 5, (0, 10, 27);

Quinto anniversario Marcia su Roma (ricorrenza del)

*comunista*

Bianco Michele, avvocato, 2, (0, 11, 11);

Revoca del provvedimento

*apolitico*

Passarella Giuseppe, commerciante, 3, (0, 1, 15);  
Rotundo Antonio, commerciante, 2 (0, 1, 21);

Ventennale (ricorrenza del)

*antifascista*

Altieri Giuseppe Antonio, contadino, 1, (0, 6, 0);  
Carlucci Giuseppe, contadino, 3, (0, 7, 16);  
Di Lillo Rocco, contadino, 1, (0, 6, 0);  
Lamuraglia Domenico (I), falegname, 3, (2, 7, 22);  
Langione Mazzini Vittorio, contabile, 5, (2, 1, 20);  
Scaraia Giuseppe, contadino, 1, (0, 6, 0);

*apolitico*

Federici Carmelo Giuseppe, sarto, 1, (0, 9, 2);  
Toce Giuseppe, possidente, 3, (1, 2, 9).

*Pubblicazioni degli Archivi di Stato*

*L'Ufficio centrale per i beni archivistici, Divisione studi e pubblicazioni cura la pubblicazione di un periodico (Rassegna degli Archivi di Stato) e di cinque collane (Strumenti, Saggi, Fonti, Sussidi, Quaderni della Rassegna degli Archivi di Stato) e di volumi fuori collana. Tali pubblicazioni son in vendita presso l'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, Libreria dello Stato.*

*Altre opere vengono affidate a editori privati.*

*Il catalogo completo delle pubblicazioni è disponibile presso la Divisione studi e pubblicazioni dell'Ufficio centrale per i beni archivistici, via Palestro 11 - Roma.*

## « RASSEGNA DEGLI ARCHIVI DI STATO »

Rivista quadrimestrale dell'Amministrazione degli Archivi di Stato. Nata nel 1941 come « Notizie degli Archivi di Stato », ha assunto l'attuale denominazione nel 1955.

L'ultimo fascicolo pubblicato è il n. LIII/1 (gennaio-aprile 1993).

## STRUMENTI

- CXVI. *Archivio Turati. Inventario*, a cura di ANTONIO DENTONI-LITTA, Roma 1992, pp. XII, 452, tavv. 10, L. 26.000.
- CXVII. ARCHIVIO DI STATO DI MANTOVA, *Antichi inventari dell'Archivio Gonzaga*, a cura di AXEL BEHNE, Roma 1993, pp. 302.
- CXVIII. *Gli Archivi Pallavicini di Genova. I. Gli Archivi propri. Inventario*, a cura di MARCO BOLOGNA, Roma 1994, pp. 430.

## SAGGI

21. *L'ordine di Santo Stefano nella Toscana dei Lorena. Atti del convegno di studi, Pisa 19-20 maggio 1989*, Roma 1992, pp. 338, L. 29.000.
22. *Roma e lo Studium Urbis. Spazio urbano e cultura dal Quattro al Seicento. Atti del convegno, Roma, 7-10 giugno 1989*, Roma 1992, pp. 554, tavv. 77, L. 34.000.

23. *Gli archivi e la memoria del presente. Atti dei seminari di Rimini, 19-21 maggio 1988, e di Torino, 17 e 29 marzo, 4 e 25 maggio 1989*, Roma 1992, pp. 308, L. 20.000.
24. *L'archivistica alle soglie del 2000. Atti della conferenza internazionale, Macerata, 3-8 settembre 1990*, Roma 1992, pp. 354 (il volume è stato edito a spese dell'Università di Macerata).
25. *Le fonti per la storia militare italiana in età contemporanea. Atti del III seminario, Roma, 16-17 dicembre 1988*, Roma 1993, pp. 496, L. 26.000.
26. *Italia judaica. Gli ebrei nell'Italia unita 1870-1945. Atti del IV convegno internazionale, Siena 12-16 giugno 1989*, Roma 1993, pp. 564, L. 52.000.
27. *L'Archivio centrale dello Stato, 1953-1993*, a cura di MARIO SERIO, Roma 1993, pp. xvi, 612.

#### FONTI

- XII. *I Libri iurium della Repubblica di Genova. Introduzione*, di DINO PUNCUH e ANTONELLA ROVERE, Roma 1992, pp. 408, L. 30.000.
- XIII. *I libri iurium della Repubblica di Genova*, I/1, a cura di ANTONELLA ROVERE, Roma 1992, pp. xvi, 493, L. 34.000.
- XIV. ARCHIVIO DI STATO DI MANTOVA, *Giulio Romano. Repertorio di fonti documentarie*, a cura di DANIELA FERRARI, introduzione di ANDREA BELLUZZI, Roma 1992, tt. 2, pp. liv, 1302, L. 66.000.
- XV. *Le pergamene del Convento di S. Francesco in Lucca (secc. XII-XIX)*, a cura di VITO TIRELLI e MATILDE TIRELLI CARLI, Roma 1993, pp. cxl, 524, L. 109.000.
- XVI. ELENA AGA ROSSI, *L'inganno reciproco. L'armistizio tra l'Italia e gli anglo-americani del settembre 1943*, Roma 1993, pp. xvi, 476, L. 62.000.

#### SUSSIDI

5. ARCHIVIO DI STATO DI FIRENZE, *I blasoni delle famiglie toscane conservati nella raccolta Ceramelli-Papiani. Repertorio*, a cura di PIERO MARCHI, Roma 1992, pp. xxii, 580, tavv. 4, L. 70.000.
6. ARCHIVIO CENTRALE DELLO STATO, *Bibliografia. Le fonti documentarie nelle pubblicazioni dal 1979 al 1985*, Roma 1992, pp. xxvi, 542, L. 44.000.

#### QUADERNI DELLA «RASSEGNA DEGLI ARCHIVI DI STATO»

63. PIERO SANTONI, *Note sulla documentazione privata nel territorio del Ducato di Spoleto (690-1115)*, Roma 1991, pp. 150, L. 13.000.
64. *Bibliografia di Cesare Guasti*, a cura di FRANCESCO DE FEO, Roma 1992, pp. 282, L. 23.000.
65. *Archivio Galimberti. Inventario*, a cura di EMMA MANA, Roma 1992, pp. xliv, 200, L. 15.000.
66. ARCHIVIO CENTRALE DELLO STATO, *Archivio Vittorio Bodini. Inventario*, a cura di PAOLA CAGIANO DE AZEVEDO, MARGHERITA MARTELLI e RITA NOTARIANNI, Roma 1992, pp. 156, L. 11.000.
67. FIORENZA GEMINI, *Due parrocchie romane nel Settecento: aspetti di storia demografica e sociale*, Roma 1992, pp. 168, L. 17.000.
68. COMUNE DI SAN MINIATO, *Guida generale dell'archivio storico*, a cura di LUIGINA CARRATORI, ROBERTO CERRI, MARILENA LOMBARDI, GIANCARLO NANNI, SILVIA NANNIPIERI, ARIANNA ORLANDI e IVO REGOLI, Roma 1992, pp. 160, L. 8.000.
69. ELEONORA SIMI BONINI, *Il fondo musicale dell'Arciconfraternita di S. Girolamo della Carità*, Roma 1992, pp. 230, L. 19.000.
70. *Fonti per la storia della popolazione. 2. Scritture parrocchiali della Diocesi di Trento*, Roma 1992, pp. 206, L. 26.000.
71. UFFICIO CENTRALE PER I BENI ARCHIVISTICI, *Fonti orali. Censimento degli istituti di conservazione*, a cura di GIULIA BARRERA, ALFREDO MARTINI e ANTONELLA MULÈ, prefazione di PAOLA CARUCCI, Roma 1993, pp. 226, L. 36.000.
72. GEHUM TABAK, *I colori della città eterna. Le tinteggiature dei palazzi romani nei documenti d'archivio (secc. XVII-XIX)*, Roma 1993, pp. 120, tavole 20, L. 15.000.
73. ANTONELLA PAMPALÒNE, *La cappella della famiglia Spada nella Chiesa Nuova. Testimonianze documentarie*, Roma 1993, pp. 142, tavole 16.
74. ASSOCIAZIONE ARCHIVISTICA ECCLESIASTICA, *Guida degli Archivi diocesani d'Italia*, II, a cura di VINCENZO MONACHINO, EMANUELE BOAGA, LUCIANO OSBAT, SALVATORE PALESE, Roma 1994, pp. 310.

#### PUBBLICAZIONI FUORI COLLANA

- ARCHIVIO DI STATO DI GENOVA, *Inventario dell'Archivio del Banco di S. Giorgio (1407-1805)* sotto la direzione e a cura di GIUSEPPE FELLONI, III, *Banchi e tesoreria*, Roma 1990, t. 1º, pp. 406, L. 25.000; Roma 1991, t. 2º, pp. 382, L. 23.000; t. 3º, pp. 382, L. 24.000; t. 4º, pp. 382, L. 24.000; Roma 1992, t. 5º, pp. 382; Roma 1993, t. 6º, pp. 396; IV, *Debito pubblico*, Roma 1989, t. 1º, pp. 450, t. 2º, pp. 436, L. 26.000; Roma 1994, t. 3º, pp. 380.

*Les archives nationales ou fédérales. Systèmes, problèmes et perspectives. Actes de la XXVI Conférence internationale de la Table ronde des archives, Madrid 1989* | *The National or Federal Archives: Systems, Problems and Perspectives. Proceedings of the 26th International Conference of the Round Table on Archives, Madrid 1989*, Roma 1991, pp. 354, L. 25.000.

COMMISSIONE NAZIONALE PER LA PUBBLICAZIONE DEI CARTEGGI DEL CONTE DI CAVOUR, *Camillo Cavour. Diari (1833-1856)*, a cura di ALFONDO BOGGE, Roma 1991, tt. 2, pp. 810, L. 52.000.

### ALTRE PUBBLICAZIONI DEGLI ARCHIVI DI STATO

I seguenti volumi sono stati pubblicati e diffusi per conto dell'Ufficio centrale per i beni archivistici da case editrici private.

CAMILLO CAVOUR, *Epistolario, 1856 (gennaio-maggio)*, a cura di CARLO PISCHEDDA e MARIA LUIGIA SARCINELLI, XIII, Firenze, Olschki, 1992, tt. 2.

UFFICIO CENTRALE PER I BENI ARCHIVISTICI, *L'Archivio di Stato di Milano*, a cura di GABRIELLA CAGLIARI POLI, Firenze, Nardini, 1992, pp. 252 con tavole.

UFFICIO CENTRALE PER I BENI ARCHIVISTICI, *L'Archivio di Stato di Roma*, a cura di LUCIO LUME, Firenze, Nardini, 1992, pp. 284 con tavole.

UFFICIO CENTRALE PER I BENI ARCHIVISTICI, *Il viaggio di Enrico VII in Italia*, Città di Castello, Edimond, 1993, pp. xii, 328, tavole 94.